



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

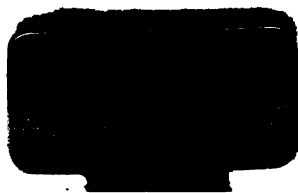
- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Nov. 19th - 13



A. 2. 1 3

<36615246310014

<36615246310014

Bayer. Staatsbibliothek

DELIZIE
DEGLI
ERUDITI TOSCANI.

TOMO XIII.

ISTORIA FIORENTINA

D I

MARCHIONNE DI COPPO

S T E F A N I

PUBBLICATA, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI
MUNIMENTI ACCRESCIUTA, ED ILLUSTRATA

D A

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI

CARMELITANO SCALZO

DELLA PROVINCIA DI TOSCANA
ACCADEMICO DELLA CRUSCA

VOLUME SETTIMO.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXX.

PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Libta 62/3

Bayerische
Staatsbibliothek
München

AL NOBILISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR CONTE
AGNOLO DE' PANDOLFINI.

FR. ILDEFONSO DI S. LUIGI CARMEL. SCALZO,

SE lo splendore di Vostra nobilissima prosapia io dica essere stata la cagione, perchè a gran pregio mi rechi il potere questo

⁹¹
tredicesimo volume delle mie Delizie Toscane a Voi, Gentilissimo Signore, offerire, e consacrare, cosa io dico e per se verissima, e tanto degna di approvazione presso i buoni estimatori del vero, quanto egli è certo, che dal nome, e protezione d' illustri Personaggi prendono le cose, anche piccole in se, maestà, leggiadria, e valore. E di vero quand' io considero la serie annosa, e continua degli Eroi Pandolfini, per dignità, per armi, per letteratura chiarissimi in ogni tempo, sino a Voi, ed a Sua Eccellenza, il Vostro Signor Genitore, per tanti anni già, prima dall' Augusta memoria di FRANCESCO III. invittissimo Cesare, e poi dal regnante nostro Giustissimo Sovrano, PIETRO LEOPOLDO, nelle maggiori luminosissime cariche e di Ministero, e di Corte esercitato, a me sembra
pro.

vij

propriamente non meno un vaticinio costante dell'età a lui seguite, che un istorico elogio delle trapassate ciò, che di essa Vostra ben venturosa Casata in quel solo verso racchiuse il nostro Poeta ⁽¹⁾:

Egregiis ornata viris, opibusque beata.

Quello però, che più mi muove a procurarmi dal Vostro graziosissimo Nome quest' onore, si è il buono, e commendatissimo uso, che già fate nella più verde età di cotanto ragguardevole Vostra origine, e quello, che ogni dì viepiù magnificamente ne promettete. Imperocchè non è sì fattamente vero, che il nascere grande sia caso, che s'abbia con affettata filosofia, ed orgoglioso dispregio avere a vile, e non anzi a sommamente riputare, dopo l'essere, qual dono singolarissimo del Cielo

(1) Verino, *De illustrat. urb. Flor. lib. 3. pag. 69.*

lo più benefico quella forte, che l'ordine primiero, e più luminoso costituisce delle società, che i popoli felici, e rinomati ne rende, e che sì per lo comodo delle ricchezze, e sì per la liberale educazione, e pe' lunghi successivi esempi domestici, e per la costumata familiarità, e virtuosa emulazione co' suoi simili, e per quel purgato, e per tanti modi ingentilito umore, che di padre in figlio da remote generazioni con certa transcendente dignità scorre nelle vene, e per assai altri mezzi acconciissimi, ch'io numerare non so, fa piana, e agevole, e dilettofa la via alla virtude, al merito, ed al quindi nascente onore, e gloria verace; e duro, e aspro, e quasi forzato il sentiero del vizio. Vituperevole cosa è soltanto l'abusare con vili atti, e disformevoli costumi di cotal dono celeste.

Ben

Ben io dunque per entro me
 divisai, scegliendo Voi, Virtuossimo
 Signore, a onorare, ed illustrare
 questa parte di mie applicazioni,
 che tanto veramente per Voi s' in-
 nalzerà da sua piccolezza, quanto
 già egregiamente in Voi traluce
 l'immagine della vera nobiltà; tutto,
 e specialmente, e per raro genio do-
 minante inteso alla cultura viemag-
 giore delle belle arti, e facultà,
 che formandovi signorilmente sem-
 pre più attivo lo spirito, e magna-
 nimo il cuore, preparano a Voi le
 stesse onoranze, gli stessi pregi alla
 patria, ed a' buoni cittadini gli stessi
 comodi, che largamente ne reca-
 rono i numerosi Vostri Maggiori,
 rammentati perciò giustamente ad
 eterna laude e nelle storie, e ne i
 marmi, e ne' monimenti d'ogni ma-
 niera frequentissimi. Ricevete ora
 pertanto questo tenue attestato, che

Vi

*
Vi presento, del mio più ossequio-
so rispetto, e riverente stima verso
di Voi, e Vi piaccia le graziose
primizie a me, ed all' opera mia
compartire di quell' ampio padro-
cinio, e sicuro favore, che da Voi
si augura, e si aspetta poi fortuna-
tamente ogni migliore letteratura;
nè vogliate in esso sdegnare quel
buon volere, e sempre divoto, col
quale costantemente mi riputerò a
gran sorte potermi dire Vostro umi-
lissimo, ed ubbidientissimo servitore.

Adi 3. Ottobre 1780.

NOi appiè sottoscritti Censori, e Deputati dell' Accademia della Crusca, riveduta a forma della Legge prescritta dalla Generale Adunanza dell' anno 1705. la seguente Opera dell' Innominato nostro Accademico Fr. Ildelfonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo, intitolata: *Delizie degli Eruditi Toscani Tomo XIII.* non abbiamo in essa osservati errori di lingua.

Il Migliorato.

Inn. Leopoldo Andrea Guadagni. } Censori.

Inn. Domenico Maria Manni. } Deputati.
Inn. Ab. Orazio Marrini.

Attesa la sopraddetta relazione si dà facoltà all' Innominato nostro Accademico Fr. Ildelfonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademica della Crusca.

Inn. Giovanni Federighi Arciconfolo.

Inn. Vincenzo Nafi già Alamanni
Vicesegretario,

ISTORIA FIORENTINA

D. I.

MARCHIONNE DI COPPO STEFANI.

PROSEGUIMENTO DEL LIBRO VII.

Come i Fiorentini mandarono per aiuto al Re Ruberto, e non l'ebbono. Rub. 539.

Nell'anno MCCCXL. li Fiorentini mandarono ambasciatori allo Re Uberto in Puglia, che mandasse suo soccorso impromesso al Comune per gli ambasciatori dello detto Re, e richiesergli uno de' suoi nipoti per Capitano di guerra, come erano i patti; che dovea dare mille uomini di cavallo a mezzo soldo de' Fiorentini, e l'altra metà a sua spesa, e 12. galee armate. Nè l'uno, nè l'altro fece. Questa richiesta era per lo affedio, che i Pisani avieno alla città di Lucca, per la cui impromessa fu obbligato il Re; ma osservare non volle in niun modo.

Tomo XIII.

A

Come

Come i Fiorentini mandarono ambasciatori al Bawero nella Magna, e con loro vennero in Firenze ambasciatori dal Bawero. Rub. 540.

TOrnando gli ambasciatori, e non avendo fatto niente collo Re Uberto di loro faccende, i Fiorentini mandarono ambasciatori al Bawero, lo quale era venuto a Trento ne' confini della Magna, lo quale volle convenienza co' Fiorentini, e mandò il suo Bufmastro, ed il Porcaro, i quali per sua parte prometteano, se 'l Comune di Firenze volesse ricevere un Vicario in Firenze da parte dello Bawero, ed Imperadore si dicea, egli farebbe tutti i Tedeschi, ch' erano nell' oste di Lucca co' Pisani, partire, e venire al soldo de' Fiorentini. Di che discusso questo fatto, per gli Guelfi non si piatì, nè fu presso al partito, come che del tutto non si rompessero insieme, ma nel segreto rimase, non avere fare nulla con lui.

Come lo Re Uberto sentendo il trattato de' Fiorentini col Bawero, ebbene gran sospetto, e il danno, che ne seguì a' Mercatanti. Rub. 541.

SEntendo lo Re Uberto, che' Fiorentini trattavano col Bawero, ebbene grande sospetto, che non pigliassero parte d' imperio; e que-

questo sentito, le Compagnie de' Mercatanti, ch' erano grossissime in Napoli, ed avieno grandissime quantità di danari di Baroni, e di Cherici, e di singolari persone in dipositi, ed ancora avere di credenze, e di mercanzie accomandate, e vendute a credenza nello Regno, subito convenne loro rendere ogni diposito, e di quello, ch' aveano avere, convenne loro servare li termini, e per pagare chi avea avere, convenne loro vendere, anzi ⁽¹⁾ non vendere, ma gittare la mercanzia loro. Di che per queste cose, e per le grandi spese, che facea il Comune nella guerra, venersi al disotto del denaio, che non poteano rispondere a chi avieno a dare; ed in quel tempo le Compagnie faceano più col danaio altrui, che col loro; e quinci si cominciò il fallire delle Compagnie di Firenze. ⁽²⁾

A 2

Questi

(1) Supplito.

(2) De' molti fallimenti seguiti in questi tempi le ricordanze, che mi si presentano sono queste: Nel *lib. Fab. an. 1338. ad 1340. a 75.* si legge *Pinus Vieri pop. S. Petri Maior. Syndicus super bonis Brunacci Bartoli falliti.* E a 121. *Ioannes Guadagni, & Valleranus Dulcebene, Sindici super bonis francisci di-cti Franceschini Baldi Linaiuoli falliti.* E a 127. *Pagninus Tuccii pop. S. Felicis in Piazza falliti.* ib. E a 191. *Bonus Nuccii Boni fallitus.* E similmente *lib. Fab. figu. num. 412. an. 1340. a 40.* *Bianciardus Mastini Mauetti Campsor, Feus Magistri Bonaventurae Lanaiuolus pop. S. Felicis. Navardus Braccii Spe-tiarius, Sindici super bonis Chiarini Peruzzi Linaiuoli pop. S. Petri Maior. falliti.* Ed ivi, *Nutinus di-*

*Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1340.
a mezzo Dicembre 1341. Rubr. 542.*

FRancesco di Cenni Biliotti.
Vanni di Ser Lotto.

Be-

*dictus Anzimanus q. Bianchi Syndicus super bonis
Bognae Cambii pop. S. Laurentii falliti. Così lib.
Fab. num. 396. an. 1340. a 75. Michael Veri, Puccius
Carletti, & Lippus Baldi Gondi Sindici super bonis
Bianchi Diedi Funaioli falliti. E a 188. Franciscus,
Dominicus, Angelus, & Soldus fratres filii q. Van-
nis Rinieri pop. S. Fridiani falliti. Philippus Bindi
Lanifex pop. S. Felicit. Ioannes Donati Uberti de
Florentia, Duccius quond. Nerii, & Nerius quond.
Dini pop. S. Remigii falliti. E Lib. Fabar. num. 395.
an. 1341. a 22. Bartolus Duccii Belcari Syndicus super
bonis Laurentii Albizi de Florentia falliti. E a 30.
e 31. Puccio ante Venture, & Nicolaus eius fil. falliti.
Cinghi, & Bartolomeus q. Dini Compagni falliti.
Ed ivi an. 1342. a 73. Antonius Lippi Perondoli fal-
litus. Z. 160. ter. E a 97. Franciscus Pieri Nardi
fallitus. E Lib. Fab. num. 2099. a 11. Betti Filippi
pop. S. Felicit. falliti Creditorum petitio sed imme-
diatamente appresso: Bernardi, & Lippi Cattani Ci-
vium Florentinorum petitio. Ed ivi a 28. Ugo Cigli,
Zenobius Albizzelli, Gorus Bonavie, & Miniatus
q. Vannis Bonavie, Nicolaus Bonaccursi Spetialis, &
Beccus Casini falliti. Zib. C. a 150. 151. 153. 156. 158.
159. 160. 163. E nel Lib. de' Capitoli segn. CC. an. 1342.
a 91: & seq. Cocchi, & Paradisi falliti. Corsini fal-
liti. Antonius Lippi Perondoli fallitus. Simon, Do-
minicus, & Iustus q. Perozii Lanaiuoli pop. S. Geor-
gii falliti. Ioannes q. Villani Stoldi Syndicus. I quali
sono nominati ancora nel Lib. DD. a 30. e 67. sotto
lo stesso anno; dove a 20. si leggono parimente: Fran-
ciscus Pieri Nardi, & Tierus Petrucci Retagliator
fal.*

Benedetto di Simone Gherardi.
 Niccolò di Giovanni Gherardini.
 Giovanni di Niccolò da Cerreto.
 Bellincione d' Uberto degli Albizi.
 Ruggieri di Gherardino Gianni Gonfal. di
 Giustizia.
 Ser Piero di Ser Fino da Gangalandi lor Not.

Andrea di Piero de' Magli.
 Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi.
 Ubaldino di Niccolò Ardinghelli.
 Giunta di Nardo.
 Mone di Guido.
 Giovanni d' Albizo Cambi.
 Porcello di Ricco da Ghiacceto Gonfal. di
 Giustizia.
 Ser Michele Boschi lor Notaio.

A 3

Ros-

*falliti. Ed ivi sotto l'anno 1343. a 63. e segg. è 122.
 Bonaccorsi falliti, & Gio. Villani, Franciscus Ser
 Segne Syndicus fall. Franciscus Caccini Ricoveri Sin-
 dicus, Nutinus Cini Bewvenuti pop. S. Lucie Omnium
 SS. falliti. Michael del Marchese fallitus. Perini
 Beccai falliti. Ed al Lib. EE. a 12. e segg. dell' an-
 no 1344. Ioannes Ser Bindi Vernaccia pop. S. Remi-
 gii, & Fratres Pencioennes, & Andreas q. Juntini
 pop. S. Florentii Falliti. Taddes q. Donati de An-
 rilla fallitus, Lotterius q. Lapi Ser Rinieri, & Ghe-
 rardinus Bonifegne Cacciaporci Sindici fall. Mone
 Fallani Lanifex pop. S. Felicis in Piazza fallitus.
 Zib. D. a 445. e segg. E. Lib. FF. dell' an. 1345. a 8.
 & segg. Societas de Cocchis Compagni falliti. Compa-
 gni di Dino falliti. Zib. D. a 495.*

6 **ISTORIA FIORENTINA**

Roffo d' Aldobrandino.
Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio.
Guiglielmo di Vinta degli Altoviti.
Spinello da Mosciano.
Vanni Armati.
Mefs. Iacopo di Neri de' Ricci Dott. di Leg.
Iacopo di Donato degli Acciaiuoli Gonf. di
Giustizia.
Ser Rustico Moranducci lor Notaio.

Gherardo del Volpe de' Canigiani.
Caroccio di Lapo degli Alberti.
Martino di Bizzo Vaiaio.
Iacopo di Ser Rinuccio.
Tario (al. Giano) di Pino.
Teghiaio del Cicino.
Strozza del Rosso degli Strozzi Gonf. di Giust.
Ser Marco di Ser Buono da Ungnano lor Not.

Ser Marco di Ser Buono da Ungnano.
Bonaccorso Bentaccordi.
Guidalotto Bernotti.
Primerano Ubbriachi.
Rinuccio di Bonaccio.
Forese Ferrantini.
Francesco Fiorentini Gonf. di Giustizia.
Ser Simone di Lapo da Campi lor Not.

Schiatta di Ridolfo Guidi.
Coppo di Borghese.

Francia

LIBRO SETTIMO.

7

Francesco di Borghino Baldovinetti.
Donato d' Albizo Orlandini.
Ghino di Veri de' Rondinelli.
Luti di Rittafè.
Lapo Niccoli Gonf. di Giustizia.
Ser Arrigo di Gano lor Notaio.

Die 22. mensis Novembris.

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die
primo Decembris 1340. & ut sequitur finiendis.*

*Dominus Thomasus Corsini.
Dominus Iacobus Domini Pieri Marchi.
Nastagiut Lapi Bacelli.
Iohannes Gerii del Bello.
Nerius Niccoli Ardingbelli.
Bartholomeus Guccii Siminetti.
Paulus Domini Iacobi de Strozzi.
Bingerius Nardi.
Lorinus Bonaiuti.
Ghinus Veri Rondinelli.
Lapus Rinaldi.
Iohannes Guaschi de Covonibus.*

Eodem die.

Vexilliferi Societatum.

*Raynerius Landi de Quarrata.
Paulus Bocchuccii.
Stephanus del Benino.
Lippus Cionis del Cane.
Renzus Iohannis Bonacursi.
Naddus Duccii Bucelli.*

A 4

Sta.

Stagius Ser Guidi de Torichio.

Dominus Marcus de Marchis.

Bartholinus Salimbenis.

Bettone Cini.

Lucas Gerini de Strozis.

Perus Guilglielmi.

Niccolaus Cennis Nardi.

Dominus Ugbo de Lotteringhis.

Stephanus Berti Davanzi.

Benedictus Guccii Genuai.

Bertus Ugolini.

Luti Dirictafedis.

Franciscus Ser Arrighi Rocchi.

Quorum Vexilliferorum ostium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1341. Indict. jx.

Die 23. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1341. & ut sequitur finiendis.

Pierus Tuccii Ferrucci.

Iohannes Gherardi Lamfredini.

Iohannes Massar de Raffacanis.

Lotterius Chiti.

Franciscus Mei de Acciaiuolis.

Federigus Domini Ardovini.

Dominus Orlundus Marini Luxisperitus.

Bernardus Amselmi.

Simon Nardi de Guasconibus.

Nerone Nigii.

Roggerius Neri de Ricciis.

Bernardus Gerii della Rena.

Die

Die 20. mensis Martii.
Vexilliferi Societatum.

Loyfius de Mozzis.
Niccolaus Ghini de Guicciardinis.
Vannes Lambertj.
Cenninus Cacciafuori.
Pierus Bandini de Baroncellis.
Dominus Gianianus de Rimalde.
Donatus Pacini de Peruzzis.
Coppus Stephani.
Iohannes del Nero Cambii.
Vannes Donnini.
Pierus Amfelmi.
Feduccius della Morotta.
Cecchus Iannis.
Vannes Falchi de Rondinellis.
Thomasus Baroncii.
Mari Talenti de Medicis.
Aldobrandinus Lapi Tanaglie.
Pierus Pape.
Guido Lippi.

Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proximo venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1341. Ind. jx.

Die 29. mensis Maii.

Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1341. & ut sequitur finiendis.

Cappone Recchi.
Iohannes Stephani Soderini.

Pby.

Phylippus Bonfiglioli.
Dominus Franciscus Domini Iohannis Rusticelli.
Guido Lapi Guazze.
Antonius Ser Caccie Bonciani.
Bartolus Vannis Puccii.
Naddus Casini.
Sander Buti Davanzi.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Ubertus Pangni de Albizzis.
Cbele de Agulglione.

Die 21. mensis Iulii.
 Vexilliferi Societatum.

Banchus Ser Bartoli.
Carolus Banchi del Bene.
Franciscus Ser Iohannis de Paterno.
Piuwichese Brancaccii.
Simon Neri de Antilla.
Ser Zanobius Ser Bartoli de Pazolatico.
Iacobus Alberti de Albertis.
Pera Guidi Baldovinetti.
Lippus Doni del Saggina.
Franciscus Doncii.
Bartolus Albizzi Orlandini.
Cinus Michi.
Iacobus Ceffi de Beccanugiis.
Andreas del Nero.
Phylippus Nicoli Admadoris.
Matheus Borghi Rinaldi.
Dominus Matheus Francisci de Albizzis.
Niccolaus Ugolini de Iungnis.
Calvanus Dini Gberardini.
 Quorum Vexilliferorum officium Gr. militare debet die
 pri.

primo mensis Augusti proxime venturi et finire
debet die ultimo mensis Novembris tunc proximo
sequenturi sub annis Domini 1341. Ind. x. (1)

In Dei nomine Amen. Hic est Liber continens no-
mina approbatorum ad officium Priorum Artium,
& Vexilliferi Iustitie, ad officium duodecim bo-
norum virorum, & ad officium Gonfalonierorum
Societatum Populi, & Communis Florentie extra-
ctorum iuxta formam provisionis super hiis edi-
te de sacculis, in quibus posite sunt Cedulae de
membranis dicta nomina scripta continentes. Quo-
rum officium durare debet per tempus & tempora
prout infra per ordinem denotatur. Inceptas sub
anno Dominico Incarnationis millesimo trescente-
simo quadagesimo primo Ind. ix. de mense Au-
gusti. Scriptus per me Rolandum quond. Domini
Fratri Johannis de Fantucciis de Bononia Nota-
rium & Scribam Reformationum Consiliorum Populi
& Communis predicti scilicet.

Die 24. (al. 22.) mensis Augusti.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die
primo mens. Septemb. 1341. et ut sequitur finiendis.

Paulus Rodulfi Guidi,
Iacobus Boparelli,
Ricardus Magistri Fagni,
Borghinus Thadei,
Thomas Deotaiuti,
Benedictus Simonis Gherardi,
Guillelmus Cennis Nardi.

Paulo

(1) Nel Priorista autentico della Magliabechiana avanti
la tratta d' Agosto si legge la seguente Rubrica.

Paulus Neri Bordonis.
Nicolaus Berti Strozafichi.
Braccinus Peri Durantis.
Zatus Gaddi Passavantis.
Gerius Vermigli.

Come i Fiorentini fecero per levare l'assedio da Lucca, e richiesero gli amici, ed i Guelfi d'Italia.

Rubrica 543.

L'Anno di Cristo MCCCXLI. i Fiorentini si diliberarono di volere levare l'assedio di Lucca ⁽¹⁾, il quale era sì strettamente fermo, che già era per mancare loro vettovaglia, ed il Comune avea a suo foldo duemila Otramontani a cavallo, da Mess. Martino 500. cavalieri, da Bologna 500. cavalieri, dal Marchese di Ferrara 400. cavalieri, e da' Guelfi di Romagna 200. cavalieri, da' Sanesi 300. e da' Perugini 150. ⁽²⁾ e da altri vicini, Conti di Casentino, e da

(1) I savj di maggiore affare in tal trattato impiegati dalla nostra Signoria, sembrano esser questi, indicati nel *Lib. Fabar. delle Riformagioni*, seg. num. 395. anno 1341. & 1342. a 49. e seg. sotto questo titolo: *Syndici ad restituendum Civitatem Luce Regi Roberto. D. Ioannes de Medicis Iud. Naddus Cennis Naddi. Iacobus Chelis de Bordonibus. Rossus Ricciardi de Riccis, Pucinus Benedicij de Peruzzis, Ser Marcus Ser Boni de Ugnano, Ser Ventara Monacchi, Ser Latterius Salvi. Zibah. C. a 159. Vedi anche il Villani 2. 11. c. 136.*

(2) Negli Estratti, che sono presso di me *ex lib. Fabar. num. 395. an. 1341. e 1342. a 52. delle Riformagioni* BROVE

da altri; e da cavallo, e da piedi ebbono i Fiorentini grandi numeri di gente.

*Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1341.
a mezzo Dicembre 1342. Rub. 544.*

BArduccio di Deo di Bardo.
Mefs. Simone de' Peruzzi.
Bernardo di Lapo degli Ardinghelli.
Chele di Pagno de' Bordoni.
Giovanni di Donato Viviani.
Mefs. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi.
Gherardo Corfini Gonf. di Giustizia.
Ser Giovanni di Ser Nifi (*al. Nifi*) lor Not.

Mefs. Bartolo da Castello Fiorentino Dott.
di Leggi.
Guiglielmo Lupicini.
Giotto Fantoni.
Lorenzo di Mari Villanucci.
Mefs. Ugo Lotteringhi.
Neri di Lippo.
Maso di Maso degli Antellesi Gonf. di Giust.
Ser Neri Chelli da Monte Rappoli lor Not.

Rinieri di Lando da Quarata.
Aldighieri di Ser Gherardo.

Fe-

trovo, Dom. Pepus de Adimaribus, Dom. Ugo Lotteringhi, Sander Bartoli de Bardis; & Priore Ser Bartoli Sindici ad paciscendum cum Perusinis; che credo essere stati destinati per questo fatto. Zib. C. a 169.

14 ISTORIA FIORENTINA

Federigo di Mefs. Ardovino Boccacci.
Luca di Gerino degli Strozzi.
Sandro di Buto Davanzi.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
Francesco di Meo degli Acciaiuoli Gonfal.
di Giustizia.
Ser Giovanni Benvenuti lor Notaio.

Giovanni di Gherardo Lanfredini.
Lapo del Bene.
Iacopo di Francesco del Bene.
Cenni di Nardo.
Filippo Niccoli.
Niccolaio d' Ugo degli Albizi.
Luigi di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
Ser Guido Corsini lor Notaio. ⁽¹⁾

Corsino di Mozzo Corsini.
Mefs. Francesco di Mefs. Giovanni Rustichel-
li Dott. di Leggi.
Bartolommeo di Guccio Siminetti,
Pagolo di Neri de' Bordoni.

Brac-

(1) Nel Priorista autentico leggesi prima della seguente tratta questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infrascripti qui pro populo & Comuni Florentie & pro Ducali excellentia Athenarum, temporibus infrascriptis Prioratus & Venilliferatus officio presuerunt, & etiam eorum Scriba in quodam libro actorum dicti Communis existente penes me Fulcam Notarium infrascriptum & positi, & scripti reperiuntur sub hac forma, videl. E così innanzi all' altra tratta di Ottobre, che comincia, Mefs. Donato ec.*

Braccino di Pero Duranti.
 Zato di Gaddo Passavanti.
 Grazia Guitto Manni Gonf. di Giust.
 Niccolò di Grazia Guittomanni Gonfal. di
 Giustizia, estratto in luogo del suddetto
 Grazia suo padre defonto.
 Ser Gilio di Ser Guido da Empoli lor Not.

Mess. Donato di Lamberto Velluti.
 Bellaccio di Puccio.
 Giambone di Guido Cristiani.
 Michele di Cione Maffei.
 Andrea Casini.
 Manetto di Spigliato da Filicaia.
 Piero di Giugni de' Giugni Gonf. di Giust.
 Ser Andrea Donati lor Notaio.

Die 20. mensis Novembris.

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die
 primo mens. Decemb. 1341, & ut sequitur finiendis.*

*Pinus Cbiawicelle.
 Ormanoccius Banchi Deti.
 Mugnaius Recchi de Glaceto.
 Fuccius del Maestro.
 Bartholomeus Stefani de Arzaiuolis.
 Iobannes Bencii Davanzati.
 Dominus Franciscus Palle de Strozzi.
 Perus Guillielmi.
 Iobannes Nicoli de Cereto.
 Loteringbus Loteringhi de Collina.*

Uguc-

Ugucione Ricciardi de Ricciis.
Masus Chiermonteffs de Uccellinis.

Eodem die.

Vexilliferi Societatum.

Iohannes Cionis Falconis.
Matheus de Vellutis.
Dominus Thomas Corsini.
Franciscus Balducii Pegolotti.
Bencivene Bonsofegni.
Forese Sachiti.
Pierus Benis Pepis.
Ugo Domini Oddonis de Altovitis.
Bartholus Lapi de Ardingbellis.
Nerius Pagni.
Soldus Domini Ubertini de Strozis.
Bingerius Nardi.
Bernardus Pagni Bordonis.
Simon Nardi Guasconis.
Zenobius Neri Camerini.
Guido del Pecora.
Salvi Domini Loti.
Iohannes Guaschi Covonis.
Pierus Rigaleti.

*Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die
 primo mensis Decembris proxime venturi, et finire
 debet die ultimo mensis Martii tunc proxime sequen-
 turi sub annis Domini 1341. Indict. x.*

Die 25, mensis Februarii.

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die
 primo mensis Martii 1341. & ut sequitur finiendis,*

Loyfus de Mozzis.
Gherardus Bonfi.

Nad-

Naddus Barelli.
Gherardinus Tani Baroncelli.
Dominus Marchus Ioffi Marchi.
Ubaldinus Nicoli Ardinghelli.
Ceccus Iannis Rigatterius.
Franciscus Lapi Iobannis.
Mono Guidi.
Miobele Veri Rondinelli.
Pierus del Papa.
Aldobrandinus Lapi Tenaglia.

Die 19. mensis Martii.

Vexilliferi Sotietatum.

Lippus Bencini Bencii.
Bartholus Cennis Biliotti.
Tadeus Boni Strade.
Vannes Maneti.
Franciscus Giamori.
Philippus Duccii Magalotti.
Donatus Gioti de Peruzis.
Simon Leonis de Acciaiolis.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Matheus Boninsegni.
Nicolaus Iobannis Gherardini.
Iacobus Lapi Ciai.
Turinus Baldefis.
Robertus Martelli.
Castellus Lippi del Beccuto.
Ser Pierus Machonis.
Ser Ventura Monachi.
Taldus Valoris.
More Rufficchi de Ricciis.
Extracti fuerunt in Consilio Populi Florentini.

Tomo XIII.

B

Quo-

18 HISTORIA FIORENTINA

Quorum Vexilliferorum ostium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1342. Indist. 2.

Die 22. mensis Maii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1342. & ut sequitur futendis.

Piuvichese Branchacii.

Nerius Bocchuccii.

Iacobus de Albertis.

Datus Guidi.

Chiarozzus Benis Chiari.

Dinus Lapi de la Bioia.

Primeranus Ubriacchi Serapli.

Iuncta Nardi.

Andreas Cassini.

Vannes Armati.

Franciscus Perotti Guadagni.

Antonius Landi de Albis.

Die 20. mensis Iulii.

Vexilliferi Societatis.

Vannes Cere Canigiani.

Paulus Ridolfi Guidi.

Nicolaus Cionis Ridolfi.

Ser Marchus Ser Buoni de Ugnato.

Philippus Bonfigliuoli.

Borghinus Thadei.

Rogierus D. Lapi de Castigliunchia.

Franciscus Borghini.

Benedictus Simonis Gerardi.

Giu-

Giugnius Lapi Donnini.

Spinellus de Mosciano.

Dinus Ristori Attaviani.

Salvinus Simonis Rote de Bechanugiis.

Tanus Tuccii Somelle.

Iobannes Uberti Cambii.

Lorinus Bonaiuti.

Iobannes Durantis Vinatterius.

Lapus Gerii de Iungnis.

Forese Ferantini.

Extracti fuerunt in Consilio Populi Florentini. Quo-
rum Vexilliferorum ostium &c. initiare debet die
primo mensis Augusti proxime venturi, & finire
debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime
sequunturi sub annis Domini 1342. Indict. x. (1)

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1342.
a mezzo Aprile 1343. Rub. 545.

NEri Baldefi.

Baldo Orlandini.

Lapo Bombeni.

Ser Giovanni Pezzini.

Lorenzo di Nello Rinucci.

Domenico di Fenci degli Uccellini.

Arrigo di Guido Gonf. di Giustizia.

B 2

Ser

(1) Il Priorista del Viviani nota qui opportunamente:
„ Nota che il Duca non volle ufficio di Gonfalanieri
„ delle Compagnie a suo tempo; ma in tutto annullò
„ il detto ufficio. „

Ser Filippo Contucci. } lor Notai. (1)
 Ser Azzolino Contucci. }

Giovanni di Dardo del Pace.

Ventura Visconti.

Francesco del Chiaro.

Piero d'Anselmo di Palla.

Lippo di Lapo de' Guidalotti.

Piero Rigalletti.

Gio. di Guido degli Antellesi Gonf. di Giuff.

Ser Lotto Gonzi da Casaglia lor Notaio.

Come si diedero le insegne al Capitano per andare a far levare l'assedio da Lucca. Rub. 546.

NEgli anni di Cristo mcccxlj. nel nome di Dio, il Comune di Firenze, avendo per suo Capitano Mess. Malatesta da Rimini, deliberarono di soccorrere Lucca, e dieronsi le insegne il dì della Domenica d'Ulivo, il dì di nostra Donna, e così usciron fuori, e se il Capitano fusse stato di buono animo, ovvero ben provveduto, egli averebbe spacciata la guerra; imperciocchè egli ebbe da cavallo *quattromila uomini*, e da piedi *diecimila* (2), che ave-

(1) Nel Priorista autentico quel *Ser Azzolino* si nota così: *Ser Azzolinus Contucci Not. eorum Scribs pro Ducali excellentia supradicta propter absentiam dicti Ser Filippi, quam fecit ad Curiam Romanam de beneplacito & mandato Ducalis excellentie supradictae,*

(2) Supplito dall' Ammirato *lib. 9. pag. 440.*

averebbe non che levato l'assedio, ma asse-
diata la città di Pisa; ed egli se ne andò nel
poggio di Grignano, e quivi si stette, e trat-
tava con gli Tedeschi dell' altra parte, ed an-
dava dalla lepore alla volpe; imperocchè il Ca-
pitano de' Pisani, cioè fu Nolfo figlio del Conte
Federigo da Montefeltro, non meno provve-
duto di ciò, s'avyide del trattato, che facea
Mess. Malatesta co' suoi Tedeschi, insingendosi
di non vederfene, egli il facea menare, a fine
di tenere abbada lo Capitano de' Fiorentini,
tantochè egli avesse buon soccorso; ed affor-
zatosi coll' oste sua, sicchè non avesse incappo
di danno, o che soccorso non fosse Lucca. Dis-
selsi, che Mess. Malatesta si avea grande speran-
za, che i Fiorentini male capitando di Lucca,
ed altrimenti d'altro, che poi quando li vedesse
a stretta, egli volendosi partire, eglino dessero
tanto arbitrio, più che non avea, ch' egli si
tirasse coll' aiuto de' Cittadini Guelfi alla signo-
ria di Firenze; perocchè gli uomini, che non
voleano la guerra, biasimavano quelli, che la
faceano, ed i grandi male contenti, era gran
parte de' Cittadini in divisione, ed egli s' im-
maginò, pigliando l' una, e promettendo di
distare l' altra, con quella farsi signore. Se vero
fu, quegli, ch' è Signore, il fa, e quegli, che
con lui menavano la traccia; e molte volte fu
ripreso da Firenze, ch' egli dovea far più, non
facea.

Come si scoperse trattato in Arezzo, e furono presi Aretini, e mandati a Firenze. Rub. 547.

Nel detto anno, i Pisani sospettando del Capitano de' Fiorentini, cercarono di farlo levare da campo; e tennono trattato con gli Aretini, promettendo loro denari, e gente se così trattando, il Capitano d' Arezzo Guiglielmo Altoviti lo sentì, e prese quelli, che li menavano; ciò fu Mefs. Piero Sacconi, Mefs. Ridolfo, e Mefs. Laigi, e Guido de' Tarlati, ed in Firenze li mandò presi; e varj parlari furono in Firenze, chi li difendea, e chi gli abbozzinava; ed in prigione nel palagio de' Priori stettono più tempo. Ma pure sospettando di ciò, fu scritto a Mefs. Gio. de' Medici, ch' era in Lucca; pigliasse Mefs. Tarlato, ch' era in Lucca con lui; ed egli non tenendolo sotto buona guardia, si si fuggì nel campo de' Pisani, ed andossene nel contado d' Arezzo, ove fece rubellare molte Terre. Sicchè vero, o non vero il trattato, fu fatto vero per la rubellione di Mefs. Tarlato.

Come gli Ubaldini si rubellarono, e tolsero Firenze, e l' arsono, e come ebbono Tirli, e ripusono Monte Collareto. Rub. 548.

L' Anno predetto, essendo così pigro Mefs. Malatesta, ed i Pisani pensarono poter dare pasto

passo agli Ubaldini: feciono loro promissione, ed ancora Mess. Luchino da Melano diede loro genze, e de' Ghibellini di Romagna assai con loro furono; ed ultimamente se n' andarono a Firenzuola nell' Alpe, ed assediandola; e questo sentendosi a Firenze, mandarono gente di Mugello, con alcuni de' Medici; e andando male ordinati, quando furono a Riferdi furono rotti; e poi aggravando la Terra, s' ebbe per tradimento, cioè Firenzuola, per un fedele degli Ubaldini; i quali intrati dentro, l' arsono, e disfeciono; e poi se n' andarono a Tirli, e presero, e ripuosono Monte Colliveto.

Come gli Ubaldini, e Pazzi di Valdarno si ribellarono, e feciono ribellare Terre al Comune di Firenze. Rub. 549.

INfra questo termine, ed anno gli Ubaldini, e Pazzi di Valdarno si ribellarono, e presono Casagione, e Campogiallo, e la Treggiaia, e corsero facendo gran danno ad Arezzo, ed al nostro Comune gran vergogna.

Come il Capitano di Firenze volle fornire Lucca, e non potè, e Lucca si rende a' Pisani; e della venuta del Duca d' Atene in Firenze. Rubrica 550.

NEL detto anno per le contese nostre parve, che una parte de' Fiorentini tro-

vandosi nello stato, dovessero mandare al Duca d'Ateni, ch'era di grande sangue di Francia, e Barone del Re Ruberto, in Puglia, che venisse a Firenze per nostro Capitano di guerra; e perchè il Re non gli avrebbe dato la parola per lo fallo fatto, che avea mancata la promessa a Fiorentini, gli parrebbe aver ricevuta vergogna di non mandare di sua gente, vegnendo un tale Barone; il Duca di grande animo accettò segretamente, e chiese licenzia al Re che voleva ire in pellegrinaggio a Roma, ed a Santo Antonio; e così venne in Firenze, e non come Capitano, ma come amico, con bella compagnia, pregato, ch'egli avesse riguardo all'onore del suo Signore, e de' Fiorentini andare nell'oste, ove si dovea assalire quella settimana l'oste de' nimici, e fornire Lucca. Assenti di leggiere, perocchè nel segreto non v'era per altro; e così giunse nel campo, lo quale era mosso, e passarono lo Serchio. Col Duca fu Mess. Ugucione Bon-delmonti, e Mess. Manno Donati; e quelli di modestimi il Bavero avea mandati il Buf-Mastro, ed il Porcario⁽¹⁾ con 50. uomini armati; di che innanzi che si partisse Mess. Malatesta, li Pisani, per paura di non perdere, vollono fare patti, che cento ottantamila fiorini, che dovea dare il Comune di Firenze per Lucca a Mess. Mastino, li Pisani li rendessero a Fiorentini, e la

(1) MS. Porcario.

e lasciasse la 'mpresa di Lucca; ed ogni anno diecimila fiorini, ed un palio, ed un cavallo per tributo. Non seppono i Fiorentini pigliare partito: funne data colpa a Cenni di Nardo⁽¹⁾ Rucellai, che allora era de' Priori. Di che Mess. Malatesta avendo oltre 4000. uomini da cavallo, ed innumerabile popolo a piede, dovea fare quella bisogna. Lievemente passato il Serchio due rami, la notte stettono, con affanno, e pioggia nell' isola del terzo ramo: pure la mattina furono con ponte fatto la notte passati alle Bastia di S. Chirico; e se fosse lo Capitano stato fermo alla Bastia, ed accampatosi in sul prato innanzi Lucca, forniva la Terra. Ed in questo un Tedesco, Messer Bruschino, del lato de' Pisani passò il Serchio, ed il Duca, d' Atena gli si fece incontro valentemente, e ripinselo per modo, che se fosse stato seguito, come dovea, perocchè 'l Duca avea seco menati da Firenze cento uomini a cavallo, e non più, e con quelli seguì quel Tedesco, e sua brigata, e quasi fece miracolo, *i nostri avieno la vittoria*⁽²⁾. Tornatosi il Duca la notte vegnente, Messer Malatesta fu mosso, e non istette nel prato, come dovea; imperocchè se stato vi fosse, per forza averebbono avuta la Bastia, e fornito l'altro

(1) Villani l. 11. c. 140, di Naddo; ma ne' migliori Prioristi si legge, come qui nel testo, di Nardo.

(2) Supplito col Villani l. cit. per difetto del MS.

tro di la Terra : ma egli si tirò al colle ; onde la notte i Pisani fornirono la Bastia , e fossarono , e steccarono ed il prato , e la Bastia , onde la mattina non poterono l'oste de i Fiorentini rientrare nel prato , e più di tasto di entrare nel prato , o nel campo de' Pisani ; ma per lo grande steccato , e fosse , e pioggie non poterono nulla fare . E così da' dì 10. di Maggio , che partì da S. Piero , a' dì 18. di Maggio , perduto tempo , con danno , e con vergogna si se ne venne al Ceruglio , e combattè un castello per averlo , e la Città non avea voluta ; e così se ne venne a Fucecchio , a' dì primo di Giugno .⁽¹⁾

Come li soldati , ch' erano a Fucecchio fecero danno in sul Contado di Pisa , e presero 150. uomini da cavallo de' Pisani . Rub. 551.

NEl detto tempo veggendo li soldati malmenare la guerra alli Capitani , si deliberarono , perchè l' Duca era uomo valente , di cavalcare con lui ; e furono con 1000. uomini a cavallo , e andarono in fu quello di Pisa con alla pedoni , ed ultimamente faccen-

(1) Vi era allora Castellano per la Repubblica Fiorentina *Vannes Lotteringhi de Acciaiuolis* ; al quale immediatamente successe nello stesso anno *Iacobus Laini de Pulci* , come si legge in una Pergamena già a rotolo delle Riformazioni sotto quest' anno , rogata *Ser Forte fil. Ser Ioannis de Fucecchio Nos. rogat.*

do grande danno, scontrarono 150. cavalieri,
e preferli.

Il modo di rendere di Lucca a' Pisani.

Rubrica. 552.

NEl dettò anno, e a' dì 6. di Luglio, veg-
gendo quelli, ch' erano in Lucca per lo
Comune di Firenzè, come s'era partito un
oste, non che da fornire Lucca, ma ancora
da assediare Pisa, si presero partito di non vo-
lere morire di fame, o d'esser traditi, morti,
e presi: feciono patto di dare la Terra a' Pi-
sani, e d'aver salvo l'aver, e le persone;
e chi volesse partire, avesse, e portare potesse
ogni sua roba, e così con danno, e con ve-
gogna de' Fiorentini ebbono i Pisani Lucca.

FINE DEL LIBRO SETTIMO

LIBRO

LIBRO OTTAVO.

DAGLI ANNI DI CRISTO 1342.

SINO AGLI ANNI 1359.

Come lo Duca d'Ateni fu eletto in Conservadore, e Capitano di guardia della Città di Firenze, e poi Capitano di guerra, sì di dentro, che di fuori. Rubrica 553.

NEl detto anno (MCCCXLII) a principio di Giugno, immaginando li Fiorentini, Mefs. Malatesta non parere essersi portato virilmente, come si convenia, nella loro guerra, e poi li Cittadini, li quali si trovavano aver fallito nelle compagnie, esser mantenuti, e non cessare le persone, come non cessavano, di pagare l'avere, ed ancora l'ordine tra loro fatto, che, come detto è adietro, nel segreto avieno mandato per lo Duca; a questo fine diedono a vedere al popolo, che il Bavero dovea volere in Firenze Signoria, e Vicario, e come avea mandato a Lucca fuori Ufficiali per riavere Lucca, ed a noi non era pervenuta, per difetto della viltà, ed altro difetto di Mefs. Malatesta; ch'egli

ch'egli avieno provato, e veduto Mefs. Gualtieri Duca d'Areni, uomo di gran cuore, e fangue, e che per sua provvidenza tosto recherebbe a fine la guerra; il popolazzo, ed ancora i mezzani, che non vivono con niun ordine, e perocchè sono troppi a ragunarsi, o ad intendersi, s'imbeccano per gli orecchi, o per esser loro toccato la spalla, e col presente lusingamento, se già nullo provvedimento di futuro da loro, o d'altronde non è chi loro lo mostri, s'accordano a chi loro parla, e credenti sono; li grandi di senno, di gentilezza, d'ordine, e le famiglie, che hanno sempre reverenza a uno il più savio del loro legnaggio, e a pochi è poco accordare, e discutono le loro faccende, e veggonne il meglio; dico, de' loro appetiti non il meglio sempre, ma la volontà degli appetiti accordano piuttosto, o bene, o male, che pigliano, perchè hanno meno a consigliare, ed a ragunare: a i popoli, come detto è, è impossibile; e così furono tosto accordati a dare al Duca d'Areni gli ufficj di sopra detti, con quel salario, ed ufficj, e famiglia, che Mefs. Malatesta avea, e giungogli quello soprappiù, che fu è narrato; il prod' uomo, che avea speranza ad altro già, non ischisò quello, che era a lui assai vile, cioè quegli ufficj dentro della città; ma perchè gli era dato a vedere quello, che seguirebbe, e da se si fidava in loro, ed in se accettò, dico,

dico, vile signoria rispetto di se; perocchè per ragione lo Reame di Cipri era suo, lo Ducato d'Ateni, e Brenna, e Conte di Lecce; e comechè tutto non tenesse, pure non sì poco tenea, che non fosse di rendita la sua signoria di quarantamila fiorini per anno; sicchè non gli bisognava essere Conservadore, e Capitano di guardia di Firenze, come da prima gli fu dato, ed accettò. Dico, che Capitano di guerra si potea passare, ma non però in grande dignità, ma egli aspettava quello, che li nimici della umana spezie, cioè li grandi, e le famiglie gli prometteano, chi per non pagare a cui avieno a dare, e chi con credendosi levare gli ordini de' Grandi d'addosso, e farsi maggiori sopra le pecorelle, e come lupi torfele, e vender la pelle, e poi mangiarsi la carne, e dell' ossa far dadi, come sempre fu; che i pesci maggiori mangiano li minori &c. Di che accettato il Duca d'Ateni, si volle mostrare per ipocrisia, o per altro pensieri, di poter meglio, e più onestamente, e segretamente trovarsi con cui volea starfi, come Cattolico in S. Croce, casa di poveri Mendicanti Frati di S. Francesco; ed affettato, e preso l'ufficio d'un anno, cominciato il dì, che finia Mess. Malatesta in calendi Agosto MCCCXLII.

Come

Come il Duca aiutò a rivedere le ragioni dell' Cittadini, ed a far mettere i danari rubati, e le giustizie de' Cittadini, e condannagioni pecuniali, e personali. Rub. 554.

SEguendo il Duca il suo ufficio, e ricercando li falli, e danari tolti, e fatti al Comune, cominciò a fare esecuzione di cittadini in questo modo; e cominceremo dalle ingiustizie, che conciossiofossecofachè Ridolfo di Mefs. Teghia Pugliesi, rubello de' Pratesi, con certi sbanditi Fiorentini andarono a Prato il dì di Sa' Iacopo di Luglio, sappiendo, che' Pratesi erano iti a Fistoia alla festa, con credendo avere l'entrata di Prato, ed ultimamente non vengnendogli fatto, seguiti furono, e presi, ed al Duca d' Ateni furono menati. Quale si fosse la cagione, egli fece morire Ridolfo, e gli sbanditi lasciò. Di questo gliene seguì grande biasimo. D' Agosto fece pigliare Mefs. Giovanni di Bernardino de' Medici, il quale era stato Rettore in Lucca, e perchè avea lasciato fuggire Mefs. Tarlato, di cui è adietro fatta menzione, che gli era raccomandato per lo Comune di Firenze, *gli fece tagliare il capo*⁽¹⁾. Del detto mese d' Agosto fece pigliare

(1) Supplito col Villani l. 12. c. 2. per mancanza del MS. Di questi due si legge l' inquisizione ne' Protocolli delle Riformazioni Prot. 17. an. 1342. e 5. Rodulfus Dom.

re Guglielmo Altoviti, lo quale fu Rettore in Arezzo per lo Comune di Firenze, e per confessione licita, o inlicita di baratterie fatte in Arezzo gli fece tagliare la testa. Nel detto tempo molti altri uficiali stati in Arezzo, e Castiglione Aretini, condanno pecuniariamente per baratterie. Ancora Naddo di Cenni, il quale era stato Camarlingo degli soldati del Comune in Lucca fece perdere; e difessi, che egli confessò, aver tenuto trattato co' Pisani de' fatti di Lucca, e che ne ricevette denari, quando il padre era de' Priori; costui condanno in fiorini mille cinquecento d'oro, ed a preghiera di molti cittadini gli perdonò la vita, ma fecegli sodare di diecimila fiorini, e confinollo a Perugia. Ancora nel detto anno prese Rosso di Ricciardo, il quale era in Lucca compagno del detto Naddo, e condannollo in fiorini tremila ottocento, e raccomandollo in prigione per l'aver, e persona. Ancora prese lo Rosso Buondelmonti, e fecegli tagliare la testa; ed a molti altri tra per baratterie, e confessare vero, o bugia che fosse, fece rimettere denari. ⁽¹⁾

Come

Dom. Teghio de' Pugliesibus de' Prato inquisitus.
Ed ivi a 12. *Dom. Ioannes Bernardini de' Medicis*
ol. Castellanus Auguste Luçe inquisitus.

(1) Fu forse in questi corbidi, che molti grandi ottennero di esser fatti popolari, come si legge al *Lib. Consl. DD. nn. 1342. a 3.* e nelle *Cartapecore* già a ro-

Come lo Duca d'Ateni si fece Signore, coll' aiuto de' grandi di Firenze, del popolo minuto, e d' altri popolani grassi, e col Capitano de' fanti de' Priori per tradimento suo. Rub. 555.

NEL detto anno veggendosi lo Duca favorire a' grandi di Firenze, li quali sempre, si dicea, essergli agli orecchi, perocchè, dipoichè furono fatti grandi, non furono mai amici de' popolani grassi, e forse ebbono ragione, perocchè se alcuno fallava, si volea quello punire, e non chi fallare non potea; perocchè le giustizie generali rado seguono debite; se meritavano, o no, colui, che fece loro l'ordine, la comperò, come dietro appare. Lasciamo qui la discrezione, ed il discernere altrui, che quello per ora non è nostro proposito; se non che i grandi il favorieno, ed il popolo minuto fortemente lo seguia, e favoria; che mai non cavalcava, che non lo affaltassero, dicendo: Viva il giusto Signore, che punisce i grossi, e non ha paura di loro. Onde ne montò in tanta superbia, che senza licenzia de' Priori, o loro Collegi, egli fece ban-

Tomo XIII.

C

di-

rotoli di quell' anno nelle Riformazioni, fra' quali si legge: *Popularitas Campi, & D. Dini, & filiorum, & fratrum, & descendantium, & omnium de domo de Caligariis, & eorum filiorum, & descendantium. D. Joanne Marchione Montis S. Marie Potestate Florentie 25. Octobris. Ser Benozzius fil. Pieri de Paterno exemplavit.*

dire un parlamento in sulla piazza di S. Croce. Questo fu a' dì 7. di Settembre la vigilia di nostra Donna. I Priori, ed i Collegi maravigliati di ciò, molto si turbarono, ed avuto il consiglio de' cittadini, niuno osò di dire contro al Duca, nè di biasimare quello, ch'el facea, perocchè parve, che oltre a questi grandi e popolo minuto, tenessero con loro certe famiglie de' falliti, che avieno da lui permissione di mantenersi; e ciò si disse, che fossero Acciaiuoli, Peruzzi, Bonaccorsi, Antellesi, ed ogni uomo, che avea male stato. E questi feciono venire fanti in Firenze segretamente; ed il Duca promise a' grandi di levare loro gli ordini de' grandi. Di che veggendo i Priori, ed i Collegi questa pasta, immaginarono non poter rompere questo ghiaccio; onde andarono parte di loro, e si trattarono con lui i più abili patti, che poterono, ed in fine rimasero d'accordo, che per un anno egli fosse Signore oltre alla sua elezione con quelli patti, e salari, e gaggi, ed ogni altra cosa, la quale avesse avuta Mess. Carlo figliuolo del Re Ruberto, e Duca di Calabria, siccome adietro è parlato, gli anni di Cristo MCCCXXVI. Ed egli ebbe a promettere dalla sua parte alli detti ufficiali riceventi per lo Comune di Firenze, libertà, e franchigia in tutto, e per tutto l'ufficio, ed il Priorato, ed ogni altro ordine della Terra stare fermo; e scritto per iscrittura soleanne.

La

La mattina di nostra Donna mcccxxii. si recò il Parlamento in sulla piazza de' Priori, dove dovea essere in su quella di S. Croce. La gente del Duca s'armò, circa 1200. uomini di cavallo, e 300. da piè, ch'era una falza, ma tutti i grandi, e popolani predetti furono coll'armi con lui, e condusserlo in sulla piazza de' Priori. Era tenuto consiglio segreto tra i mezzani col Duca, che Rinieri di Giotto da Sangimignano, il quale era Capitano de' fanti di palagio de' Priori, che sempre è dentro quando i Signori escono fuori, e sua la guardia del palagio; il quale avea promessa di fare quello, che fece, contro allo sup sacramento in vergogna del Comune. Come lo Duca fu in sulla piazza, bandì il consiglio, e parlamento, i Priori s'affrettarono in sull'usata ringhiera, nel nome del male incominciamento, e di perdimento di libertà; e levato Messer Francesco Rusticelli a proporre la proposta, com'è detto è adietro, subitamente quando fu alla parte, che dicea: Per un anno il popolo cominciò a ruggiare; com'era deliberato, ed ordinato per gli traditori, e gridarono: A vita, a vita; viva il Signor Duca d'Atene, in tutto sia Signore; e così pesolone preso, e portato alla porta del palagio, la quale era chiusa, subito fu portato per la piazza; e gridando in quel mezzo: Alle scure, alle scure; al fuoco, al fuoco: la porta fu per lo Capitano de' fanti

subito, com' era ordinato, per lui aperta, e con grandissima pompa, e suono di trombe, e d' ogni stôrmento portato su nel palagio de i Priori, ed assettato come Signore, e sonato, e cantato *Te Deum laudamus*, con tutto l'altro salmo.

Come furono i Priori vituperati, e mossi di loro seggio, e'l libro degli Ordini, e'l Gonfalone della giustizia, e gli altri Gonfaloni stracciati, e tolti. Rub. 556.

Fatte le predette cose, subito i Priori, che solieno sedere nel luogo loro preminente del palagio, furono messi nell' infimo luogo, cioè nella camera dell' arme, e preso il gonfalone della giustizia, e l' Ordine d' esso ufficio, e stracciato, e guasto ogni ordine, e le bandiere del Duca poste in sulla torre con grande triunfo. Fece lo Duca Cavalieri Mefs. Ciritieri Bisdomini Cittadino Fiorentino, e per adietro suo famiglio, e Rinieri di Giotto, che Capitano era stato del palagio de' Priori, per buon merito di tradimento. Mefs. Guiglielmo d' Asciesi, allora Capitano di popolo, si disse acconsentire al detto tradimento: e questo fu chiaro, ch' egli rimase col Duca, poi suo Ufficiale. Questi si disse, dilettarsi molto in crudeltà, ed in dividere pene a quelli, che 'l Duca volea far morire. Mefs. Meliadus di Ascoli, si disse, esse-

essere leale, ch' era Podestà, e rifiutò la Podesteria innanzi ch' e' volesse giurare per lo Duca, comecchè fu da alcuni biasimato, e non tenuto netto, perocchè rimase col Duca suo Officiale. Iddio, ed egli seppe la verità. Li grandi, e quegli, a cui motiva fece questo lo Duca, come detto è, feciono grande festa, ed armeggiata, e falò, e luminare ricche. Ma pure gli scardassieri, che furono quelli, che molto il favorirono, alla piazza gridando, fatta la festa, tornarono a scardassare, ed a guadagnare lo pane.

Come il Duca disputò a' Priori loro abitazione, e famiglia, e fece più ordini, e levò il portare l' arme a' Cittadini. Rub. 557.

NEL detto anno, e mese, lo dì vegnente, lo Duca misse li Priori nella casa de' Figliuoli Petri, dietro a S. Piero Scheraggio, e dove solevano avere cento sergenti, e famigliari, e fanti, li recò a 20. ed a' cittadini levò l' arme, non ostante alcuno privilegio, lo quale avessero, e non lasciò a' Priori niuna giuridizione, nè balia, anzi li privò d' ogni cosa; e l' ottava di nostra Donna a Santa Croce fece fare bella festa, ringraziandola della sua signoria; e fece a' Gonfalonieri di compagnia torre li gonfaloni, e a' dodici lo ragunarsi; e delle Stinche fece trarre circa 150. prigionieri, quasi tutti quelli, che y' erano.

C 3

Come

Come ricevuta la Signoria dal Duca di Firenze, molte Terre gli se renderono, e'l modo, che'l Re Ruberto gli diè nella Signoria. Rub. 558.

Mentrechè il Duca signoreggiava, ed ordinava le fortezze, e le Terre recava a sua mano, e metteva a guardia cui esso voleva, gli pervennero alle mani queste Terre.

Arezzo a' dì 14. fece la sua volontà, e rese la signoria del tutto. Pistoia ancora gli si diede del tutto. Colle di Valdelsa fece lo simile. Sangimignano gli si rendè. Volterra in questo medesimo anno gli si diede. ⁽¹⁾ Onde egli ebbe grande rendita, e come egli si vide Signore, quanti soldati Franceschi furono in Italia raccolte al suo soldo, e non tenne poi i patti al Comune di Firenze di cosa, che promettesse. Lo Re Ruberto, udito lo modo del Duca, quando da prima fu a Firenze fatto Ca-
pi-

(1) Oltre le Terre qui descritte, che si sottomiserò a Gualtieri, ne' rotoli delle Riformazioni di quest'anno si trova ricordanza, ed istrumentò ancora di queste: *An. 1342. Montis Bonicib' submissio. Pandolfus q. D. Antonii q. D. Albertacii de Ricafolis Camer. Androini, & aliorum Consortium de Ubaldinis quondam Dominor. dicti Castri subscriptiones, cum aliorum multorum hominum dicti Castri. Actum in domo dicta la Fraternalita in burgo dicti Castri. Ser Giannelus q. Blasi Cinelli de Monte Luco Bernardinghe habitator in Castro Turris S. Reparatae Not. rogat.* Ed in altra Cartapeccora dello stesso anno: *Communis Titi submissio Duci Athenarum*, col censo di un Capriolo ogni anno di Gennaio. *Zib. C. n. 98. ter.*

pitano, si recò alla mente, ch'egli gli avea domandata licenza d'andare in pellegrinaggio, e subito disse: E' albergato il pellegrino. Ed ora, quando udì, ch'egli era Signore, gli diede un saggio consiglio, sì per lo Comune, e sì per lui; ma migliore per lui, che per lo Comune; imperocchè se avesse osservato al Comune quello, che lo Re gli scrisse, il Comune l'arebbe osservato in sua signoria, ed egli arebbe munto il Comune tale, che triste le berse; ond'è, che per non credere al consiglio del Re, egli vi si trovò mondo per gli cittadini, dopo alcun danno d'aver, e di persone. Lo consiglio del Re in effetto fu questo: che considerato, che li Fiorentini non per molto senno, nè per molto seguito, nè per altra cagione, se non per le divisioni de' cittadini l'aveano fatto Signore, ch'egli gli ricordava, ch'egli non gli tenesse divisi in setta, ma reggesse in loro ordini, e mantenesse giustizia, e rimettesse i Priori nella loro abitazione, e conservandogli; e se questo non facesse, non vedea, potesse tenere la signoria. Li cittadini presero de' costumi, e vestimenti istrani de' Franceschi assai più, che non bisognava loro, tantochè si domesticarono insieme, e scolle donne in danzare, ed in parlare più, che non era questo, e quale per forza, e quale per amore; ed assai oltraggi riceveano i Fiorentini da' Franceschi.

Come rimase lo Comune dopo la ripresa della Città di Firenze debito, e quante rendite rispondeano.

Rubrica 559.

NEL tempo, che 'l Duca d' Atenî avea la signoria di Firenze, quando la prese avea lo Comune debito a' cittadini suoi quattrocento migliaia di fiorini, ed avea l'anno d' intrata di rendita assisa lo Comune circa dugento sessanta migliaia di fiorini. Con questa rendita, ed entrata, sanza le gravezze, la trovò, il Duca d' Atenî.

Come i Tarlati, ed Ubertini fecero entrata in Castiglione, e d' ogni luogo furono cacciati, e furono presi molti, infra' quali fu preso Francesco di Guido Molle fratello del Vescovo d' Arezzo.

Rubrica 560.

L' Anno predetto, Mess. Piero Sacconi, e Francesco di Guido Molle fratello del Vescovo d' Arezzo, per trattato intrò in Arezzo, e sentiti, furono cacciati per forza; e presi furono alquanti. Poi il detto Francesco intrando ancora per simil modo in Castiglione, ne furono cacciati; e preso il detto Francesco, e menato al Duca, che gli fece tagliare il capo, e molti Ghibellini presi, confinati, e cacciati de' detti luoghi. Castiglione⁽¹⁾ predetto degli Ubertini, ed altre loro fortezze si disfeciono.

Come.

(1) MS. *Casa Salione.*

*Come lo Duca fece pace, e gli sbanditi si riban-
dirono. Rub. 561.*

Questo anno il Duca fece pace co' Pisani, contro a cui egli fu eletto a far guerra, onde procedette la sua signoria, con questi patti; che' Pisani s'avevano Lucca quindici anni, e poi la lasciassero libera al loro stato; e che il Duca v'avesse il Podestà, e non avesse affare, altro che civile; e che' Lucchesi dessero ogni anno al Duca il dì di San Giovanni ottomila fiorini questi quindici anni; e che i Fiorentini si tenessero tutto ciò, che tengono di Lucca, o di Pisa, e fossero franchi li Fiorentini in Pisa cinque anni, li quali erano prima in eterno franchi, e Barga, e Pietrasanta. Li Pisani riceverono questo, che i Fiorentini dovessero rimettere tutti gli sbanditi rubelli, nuovi, e vecchi, che co' Pisani in lega erano stati; tra' quali s'intesero Tarlati, Ubertini, Pazzi, Ubaldini, Frescobaldi, ed altri cittadini assai; e così dovessero lasciare Messer Piero Saccone, ch'era preso, e gli altri Tarlati, e rendere loro le loro fortezze, e Mess. Giovanni Visconti, a cui il Duca fece grande onore di cavalli, e d'arnesi. E li Pisani rimisero li Lucchesi, ed altri sbanditi, e renderono loro le loro possessioni, e fermossi la pace a' dì 15. d' Ottobre, e bandita.

Come

Come morì lo Re d' Ungheria . Rub. 562.

NEl detto anno morì Carlo Uberto figliuolo di Carlo Marte, e nipote del Re Ruberto, il quale avea per moglie la figliuola dello Re di Polonia, del quale rimasero tre figliuoli; l'uno fu Lodovico, lo quale prese la corona d' Ungheria; l'altro quella d' Apolonia, e l'altro, cioè Andrea, andò poi in Puglia allo Re Ruberto, lo quale gli diede la figliuola del Duca di Calabria suo figliuolo, a cui lo Reame di ragione venia; e per questa cagione abbiamo fatto menzione di questo, non perchè puntualmente sia di nostra materia, ma perchè avea a venire in nostra materia successivamente.

Come il Papa fece Cardinale un Cittadino di Firenze. Rubrica 563.

L'Anno predetto lo Papa Clemento sesto fece Cardinale Mess. Andrea Ghini de i Malpigli della città di Firenze, antichi, e buoni cittadini, ed abitavano in Orto S. Michele: era in quel tempo Vescovo di Tornai.

Come lo Duca d' Atene riformò di nuovo la città di Firenze di Priori, e Gonfaloniere di giustizia, e di nuovo Gonfalone. Rubrica 564.

Questo medesimo anno lo Duca essendosi accostato un poco al parere, e consiglio del

del suo Signore, Re Ruberto, (pure s' onestò poco) fece alla metà d' Ottobre nuovi Priori, e Gonfaloniere di giustizia, e furono questi:

Mess. Donato Lamberti de' Velluti, per lo festo d' Oltrarno.

Bellaccio Pucci Beccaiò, per lo festo di San Piero Scheraggio.

Giambone di Guido Cristiani, per lo festo di Borgo.

Michele di Cione Maffei, per lo festo di S. Pancrazio.

Andrea Casini, per lo festo di porta del Duomo.

Manetto di Spigliato da Filicaja, per festo di porta S. Piero.

Piero Giugni de' Giugni, Gonfaloniere di Giustizia per lo festo di porta S. Piero.

Ser Andrea Donati Notaio.

Fece il Duca questa nuova elezione, infra i quali fu un Beccaiò, ed altri artefici, li quali l'avevano molto favoreggiato, e molti tiravano con lui, e non ne voleano udire niuna parola, ed alcuni Ghibellini furono infra questi Priori, e disse, fece questo, perchè voleva la Terra avesse Priori comuni, e non diè però loro niuna balia; ma pure li recò in sulla piazza nella casa dello Esecutore. Fece un nuovo gonfalone, lo quale aveva tre insegne den-

dentro; l'una allato all' aste, questa lo campo bianco, ed il giglio vermiglio; ed appresso a questa v'era nel mezzo l'arme del Duca, cioè lione a oro, e campo azzurro, con uno feudetto a collo, coll'arme del popolo, e poi appresso l'arme del popolo, campo bianco, e la croce vermiglia; e cominciò a dire, lo Duca accostarsi col popolo, e che se predicava le e non avea a memoria, che crocifissero Cristo, gridando: Muoia, muoia; ben dovea egli avere a memoria, che non farebbono meglio a lui, che a Cristo, che fu giusto Signore. Fatto questo, diede di sua mano la insegna sanza ragunare popolo, o sonare campana, e fecelli giurare in sua mano.

Di alcuna giustizia, che il Duca fece contra certi de' Bardi. Rub. 565.

NEl detto anno uno de' Bardi volendo una fanciulla non di grande leva, l'avea voluta manomettere. Ella gridando, pervenne agli orecchi del Duca. Preso fu, e pagò fiorini 300. d'oro. Ed un altro de' Bardi avendo parole con un suo vicino, gli strinse la gola, e disse d'affogarlo. Subito il condannò in fiorini 500. d'oro, o nella mano. Di che ingrecati i grandi, sì perchè pareva loro, essendo stati principali a farlo signore, dovessero essere più loro soggetto, che egli no a lui, e
pa-

parea loro poter dire: *Noli me tangere*, e *nec tangere Christos meos*; erano ancora ingannati, imperocchè rado si vide mai signore, o tiranno, che chi gli dà la signoria, egli non lo *umily* ⁽¹⁾ quanto può, perocchè dice: Come me la diede, me la può torre; ed ancora Iddio per miracolo gli fa portare pena della sommessà libertà; che chi fa quello, che non dee, riceve quello, che non crede.

Come il Duca si cominciò a domesticare con gli artefici, e gente mezzana, e ad afforzarsi nella Città, e torre arme a' Cittadini. Rubr. 566.

Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli beccai, vinattieri, ed altre arti minori, e scardassieri, e diede loro licenzia, che alle loro case potessero ragunarsi, ed avere ordini, e guastare l' antiche loro leggi, e fare novelle; quasi tutto ciò, che gli addomandavano, dava loro; e dicea, che erano *Le bone popule*. Ed agli scardassieri concesse, che ciascuno potesse avere un paese, nel quale dipignesse un Agnolo, e così feciono; onde montarono gli artefici in tanta superbia, che non si potieno pagare di cosa defsero, o facessero, ed in ogni cosa erano dal Signore favoriti. Torre fece a' cittadini le balestra, e sospettava, come gli era detto, ch' egli si ra-

(1) Supplito per mancanza del MS.

si ragunavano, o a canti, o a mangiare, tantochè non si usavano ragunare: ed a vivere cominciò con gelosia. Afforzare fece lo palagio, e ferrare finestre, ed antiporti alle porte; ed alle porte della città fece murare, e fare fortezze, e fece lo circuito del palagio suo, e mise nel palagio de' Figliuoli Petri, e del Bello Alberti, e del Vardingo, e stimò di fare grande compreso, e forte; e delle pietre, ch' erano lavorate per fare il ponte, assai ne murò. Le case de' cittadini, ch' erano in sulla piazza, fece sgomberare, e mettervi sua gente senza alcuna pigione. E cominciò a disonestare per amore di donna, dicendo alle donne, ch' e' voleva far piacere, e rendere loro gli ornamenti, ch' erano divietati, e penali; ed assai sconce cose faceano loro le sue genti, e non era nulla nelle donne de' cittadini. E lo luogo comune delle donne, ovvero femmine mondane fece vendere; onde n' ebbe buona quantità di denari. E fece fare l' estimo nella città, e contado di Firenze, e molte rendite, e denari di gravezze fatte a' cittadini, ne mandò a casa sua; e disse, che di quello gli pervenne alle mani, di gabelle, e d' altre intrate, che non ne spese, se non in quelli pochi soldati Franceschi, che ebbe nel tempo di undici mesi di circa 500. migliaia di fiorini; di che la metà, o più potè mandarne, e forse le due parti; che ogni spesa faceva fare a' cittadini.

Della

*Della persona, figura, costumi, e consigli del
Duca in Firenze: Rub. 567.*

LA statura di questo Signore si fu bassa, e fu di pelle bruna, e non grazioso aspetto. Dilettoffi in peli, la barba avea grande. Nelle sue risposte non grazioso, la vita assai onesta di mangiare, e di bere. Al suo consiglio assai poche genti avea; infra quali quegli, di cui più si fidava, era lo Vescovo di Lecce, il quale era Vescovo d'una sua Terra di Puglia, di che egli era Conte, e Signore, e Mess. Baglione de' Baglioni da Perugia, Podestà di Firenze, e Mess. Guiglielmo d'Asciesi Conservadore, e Messer Ciriteri Bisdomini. Avea consiglio con un Ser Arrigo Fei di in porre denari, e fare nuove inventive di gabelle, o d'imposte; e con questi era il segreto consiglio, e diliberazione; comechè egli avesse appresso a se lo Vescovo di Volterra, e d'Arezzo, e Tarlati, ed Uberti di Pittoia, e d'altre Terre per suo consiglio, e provvigionati, ma non gli tenea per consiglio, ma quasi per istadichi, e sicurtà delle Terre, di che erano, e molto gli onorava; ma lo suo consiglio si riducea a quelli cinque detti. Molti ufficiali avea, a rivedere ragioni, ed a fare baratterie, ed ingiurie a' cittadini, e molto tirannescamente vivea.

Di

*Di molte ingiustizie fatte per Mefs. Guiglielmo
d' Asciesi Conservadore. Rub. 568.*

FEce Mefs. Guiglielmo molte efecuzioni personali, delle quali si disse, esserne fatte ingiuste; infra le quali, lo Giudice della mercanzia da Piagenzia, Messer Piero, avea guadagnato denari; e disse, che avea fatte baratterie assai, e disse nella condannagione, che egli trattava con Mefs. Luchino. Naddo di Cenni de' Rucellai, ch' era confinato a Perugia, ed avea dato mallevadori di diecimila fiorini, eglino sospettando di questo Conservadore, vollono sicurtà della persona; e così fece. Nondimeno siccome fu venuto, egli il fece impiccare, e comandò, non essere spiccato, ed appuosegli; e così gli fece confessare, che egli avea trattato con gli Sanesi, e Perugini contro la sua signoria. La verità non so io, come in quel tempo si fosse: io n' udii varj ragionamenti, peroechè i Sanesi, e' Perugini molto dubitavano di lorò stato, e costui sapea le fue tirannie, ed egli l' avea provate, e provava; ma savissimo uomo fu Naddo, ed uomo di grande astuzia, e molto provveduto, e sollicito; ed era uomo tanto sagace, che quasi niuno più in Firenze se ne sapea. Poichè morto fu, egli costrinse i mallevadori a pagare diecimila fiorini, dicendo, che avea frodati
al

al Comune; e così toglì quello, si trovò del suo infino centodiecimila fiorini, pagato i mallevadori; l'avanzo, che furono circa cinquemila fiorini d'oro. Maestro di Morozzo da Firenze fece pigliare; e perchè egli avea rivelato un trattato, lo quale si cercava contro al Duca, questi sel meritò; perocchè lo trattato era vero (si ragionava,) ma egli voleva, che la città sua stesse serva; onde si ebbe quello, che andò cercando. Il Duca gli disse, ch'egli apportava bugie, e scandoli. Fu costui in su un carro attanagliato, e poi strascinato, e poi impiccato. Lamberto degli Abati, al quale appuose tenere trattato con certi, e con Mess. Guido da Fogliano di togli la signoria, fece impiccare in su Monte Rinaldi. Molte altre giustizie crudeli, ed ingiustizie fece fare, che molto dispiacquero a' cittadini, e spesso si dolieno insieme, e pensavano, che le discordie de' cittadini l'aveano condotti a servitudine; e che la concordia li doverebbe ridurre a libertà. Ma tanto era lo pericolo, di cui s'avessero a fidare, che con grande gelosia viveano; perocchè come sentia chi parlasse contro a lui, egli vivea con tanto sospetto, che subito era morto, e condannato, e disfatto. La Pasqua di Risorresso, MCCCXXII. fece grandi mangiari a' cittadini, e suoi Baroni, e soldati, e bandire giostre, e feste, comechè pochi vi giostrassero de' Fiorentini, perocchè li grandi,

Fomo XIII.

D

a cui

a cui egli avea promesso di levare il reggimento del popolo, e recare a comune loro co' popolani grassi, egli non l'avea loro osservato; ma avea rifatto il Gonfaloniere della giustizia, e li popolani delle famiglie poco avea a capitare, ma sempre si tenea con gli artefici, e con gli minuti; di che erano indegnati contro lui, e pensavaao sempre al suo danno.

Come lo Duca fece lega con gli Pisani.

Rubrica 569.

L Pisani, come gli antichi nimici pensano, pensarono d'afficurarli col Duca, e di cercare modo di disfare li Fiorentini, che gli aveano oppressati, e cercarono lega col Duca; ed egli la fece. Stimarono li Pisani: Noi aremo materia d'andare spesso a Firenze, e feminare triboli; e cost faremo assentir li trattati, ed altre cose contra li grandi cittadini di Firenze, ed egli li disfarà. Fatta la lega, i cittadini ne sdegnarono, e grandi, e piccolli; perocchè non pareo loro, la dovesse fare nè per bisogno, che ne avesse, nè ancora, perchè erano nimici de' Fiorentini.

Come si fece compagnia in Pisa a posta del Duca, e de' Pisani. Rub. 570.

Come fu fatta la pace tra'l Duca, e li Pisani, di concordia del Duca li Pisani fecero

ero della loro gente Tedesca, circa 1500. uomini di cavallo, e 2000. pedoni, una compagnia, la quale non fece danno a Firenze, ma alli Sancti, e Perugini. Questo si disse, che assenti il Duca, perchè non vollono intrare in lega con lui; ed in più luoghi della Marca a' Malatesti, ed a chiunque avea dato aiuto, o favore a' Fiorentini, fece danno; e di ciò non curò il Duca, e feciono ricomperare tutti,

Come lo Re Uberto morì in Napoli.

Rubrica 571.

L'Anno predetto, e a' dì 29. di Gennaio, cioè MCCCXLII. lo Re Ruberto di Ierusalem, e di Sicilia morì, favissimo signore di naturale, senno, ed accidentale, ed amico, e padre della città di Firenze; e dopo lui erano due figliuole, le quali una, Ioanna, fu maritata al figliuolo del Re d' Ungheria, cioè ad Andrea; di cui adietro è fatta menzione; e questo fece lo Re, perchè restasse lo reame; e l'altra, dopo la morte del Re Ruberto, si maritò al Duca di Durazzo. In Firenze se ne fece bello annoale, ed onorevole.

Di certe cose nuove fecero i Fiorentini, e come si crebbe lo staio. Rub. 572.

IN questo medesimo anno, perchè il popolo di Firenze avea in odio i grandi, e pen-

fando, che se novità apparisse, ed eglino avessero a passare, per correre alle mura a difendere, a S. Giorgio, o a S. Niccolò, quelli di Oltrarno, e di quà, convenia loro passare sotto casa Rossi, e chi sotto i Bardi, feciono la via nuova dal Pozzo Toscanelli. Lo stàio fu cresciuto un cerchio, considerato, che prima si dava al colmo ⁽¹⁾, e quì vi si potea, e facea inganni: fu tanto cresciuto quanto n' andava nel colmo; e questa sottigliezza fu quell' anno, perchè fu grande caro di grano, perocchè valse circa mezzo fiorino d' oro; ed ancora il vino fu caro, che valse circa 6. fiorini lo cogno.

*Come Papa Chimento fece lo giubbileo di 50.
in 50. anni. Rub. 573.*

Trovato Papa Clemento, che Papa Bonifazio avea recato il perdono, lo quale era a Roma, di cento anni in cento anni, considerato l'età mancare, sì lo piuvicò, e fece noto a tutta Cristianità, che chi di 50. anni in 50. anni andasse a Roma, e 15. dì continui vicinasse la Chiesa di S. Piero, e di S. Polo, gli fosse perdonato colpa, e pena; e cominciò l'anno di Cristo MCCCL. lo dì della Natività di Cristo.

Come

(1) MS. Qui, e sotto costantemente, *abolino*.

*Come lo Duca mandò a murare S. Casciano .
Rubrica 574.*

GLi anni del Signore MCCCXLIII. fece lo Duca cominciare a murare il poggio di San Casciano, e puosegli nome Castello Ducale. Questo fece, perchè in quel paese non avea alcuna tenuta, ove si potessero ridurre li Foresti, e le Villate.

Come fece fare molte belle feste in più dì, specialmente per S. Giovanni. Rub. 575.

NEl detto anno il Duca per le feste di Maggio fece fare sei brigate, nelle quali fece signori, e vestire li fece a divisa, e diè loro per ispesa danari, e doni di vino, e da mangiare; ma furono tutte queste brigate di gente minuta, ed in luogo di gente minuta, li quali danzando, ballando, sonando andavano per la città. L' una fu a Santo Ambrugio; l' altra dal canto la Macina giuso per Belletri infino a Ognissanti; l' altra in borgo S. Paolo; l' altra a S. Fria-no; l' altra a S. Giorgio; l' altra nella via Larga, dagli Spadai infino al Canto alle rondine, la via del Cocomero, e de' Servi fu a monte Loro. La festa di S. Giovanni fece fare per Arti, e non gonfaloni, e ciascuna arte per se; poi tutti i ceri ordinati, e palj, li quali avea

da' Signori, e Comuni sottoposti al Comune, e poi a' lui bracchi, e sparvieri. Questa fu onorevole offerta, e bella, perocchè tutte queste cose ragunò in sulla piazza di S. Croce, e poi le condusse in sulla piazza del suo palazzo, e andarono a S. Giovanni. Onde li cittadini, che si ricordarono della offerta co' gonfaioni, e veggendo magnificare la gente minuta, e scardassieri, ed inalzargli, sdegnarono forte di ciò, perchè era fuori d' ogni umana, e divina ragione. Lo palio di S. Giovanni fece foderare di vaio, e molto riccamente, ed onorevolmente addobbare d' ogni cosa. Parendote cose sconce nella nostra città farsi per lo Signore, abbandonando gli antichi cittadini, e riducendosi, e magnificandosi con gli minuti uomini; ed infra l' altre cose, che più avieno a sdegno, si era un vocabolo, lo quale avieno preso i Franceschi, e i Cortigiani, e i soldati; perocchè in Francesco s' accorda il nome di dire, *Compare*, quasi nel parlare loro, *Compar*, e vanno volentieri alle taverne, e la gente minuta usano il vino, e la taverna; usavano insieme a bere, e dicea il Francesco: *Compar allois a boier*; *Compare andiamo a bere*: il popolo rozzo del vocabolo Francesco diceano: *Ciompo, andiamo a bere*; e così diceano: *Ciompo, Ciompo*; e quasi erano tutti Ciompi, cioè Compari. E così veggendo il Fiorentino usare la sua città a' Franceschi, Si-
gno-

gnore con vili, e minuti, ed i famigli, ed i soldati; il simile ed i buoni, ed antichi sdegnare (e dicefi tutto di: il piccolo non ha rubato il Comune, ma li grossi sì;) sdegnati, di, e notte pensavano, come potessero essere liberi.

Come fu tagliata la lingua ad un Bettone Cini.

Rubrica 576.

NEl detto anno, e mese di Giugno fu preso un Bettone Cini da Campi, lo quale per antico era d'una famiglia da Campi, lo quale solea menare lo carroccio di Firenze, quando si ponea oste. Questo Bettone fu per quella dignità per lo Duca fatto de' Priori. In questo tempo il Duca puose imposta a' cittadini, infra' quali fu posta a lui. Egli tra per la dignità del Priorato, che solea essere assai, quando la città era libera, e sì perchè era uomo parlatore, con male dire volentieri, presentuoso disse, che il Duca troppo volea mordere, dicendo, che chi leccava il cacio, e mangiava del pane, si fatollava; ma chi metteva le zanne nel cacio, vi rimanea l'orma, ed il signore, di cui era il cacio, si dolea: sicchè era meglio appoco appoco trarre lo denaro della borsa del maestro, che votarla a ruina. Queste parole tornarono a bocca del Duca: non ebbe riguardo niuno, se non che in su un carro il fece legare, e strappargli, o tagliargli la lingua,

gua, e per tutta la città in su una lanca a posta andò; e poi il confinò in Romagna, ove di questa tagliatura si morì. Di questa aspra giustizia molti ne sbigottireno fortemente, perchè non pareva questa parola meritasse tanta crudeltà. Inanimirono i cittadini non usi mai d'essere loro a parlare ristretta la via, e per le incomportabili gravezze sì si cominciarono a ragunare, ed in più parti, non sappiendo l'un dell'altro, secondo gli animi, nella città; perocchè i popolani grassi non si fidavano de' mezzani, nè li grandi de' mezzani, nè eglino di loro; sicchè tre spezie erano, e ciascuna per se aoperava contro al Duca, non sentendo l'uno dell'altro, e molte maniere di trattati si tennero; ma li capi di tutte e tre si furono questi: Pare, l'uno fosse lo Vescovo Agnolo degli Acciaiuoli, e Bardi, quasi la casa tutta, con quelli, ch'egli avea rimessi in Firenze per la pace fatta co' Pisani, e Rossi, e Frescobaldi, quelli, che ancora rimessi erano per lui in Firenze, ch'erano Rucellai, e Scali. Dell'altra era capo Messer Manno, e Corso Donati, e quì tiravano molte famiglie. Dell'altra era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, collo quale tiravano molte altre famiglie, e con lui capo era Luigi Aldobrandini, e Rucellai, ed uomini tutti mezzani. Questi con Signori, e Comuni tengono mano, e poichè videro, che dentro volea essere

fere la medicina, più modi trovarono, chi quando andasse a vedere correre il palio in casa gli Albizi; e questo veniva fatto; e non v'andò: chi quando andava per la Terra faettando, e parve sentirlo, ed andava con buona panziera, e non ufava per le vie più d'una volta, e non si sapea sua cavalcata. Altra volta s'accordavano a' consigli, ch'egli facea spesso. Anche il sentì, e rimediò; e così in molti modi si pensava. A costui prese paura, ed agli altri ardire. Di che Antonio di Baldinaccio volendo mettersi innanzi alla faccenda, richiese amici Sanesi, infra' quali un masiniere essendo molto amico di Mefs. Francesco Brunelleschi, perchè Antonio gli avea detto, che non avesse riguardo, che tutta la città era consapevole a ciò, si parlò di questo con Mefs. Francesco Brunelleschi. Quegli non era nella traccia, perocchè era molto degli amici del Duca; prese fidanza di lui il Duca; e il Duca il sicurò, ed il fante ancora, e menollo al Duca. Costui gli disse di Paolo di Francesco di Manzecca, onorevole Cittadino, comechè fosse masiniere stato, e volle piuttosto abominare costui, che Antonio, a cui posta egli era. Subito preso quasi manifestò un Simone di Monte Rappoli; di che avutigli, e messigli al tormento, scoperono la torta. Questo fu a' dì 18. di Luglio MCCCXLIII. Veduto il Duca questo, cominciò a dubitare, e

nondimeno avuto suo consiglio, gli fu detto non mettesse mano a niun cittadino, considerato, che se vero fosse, troppo correva pericolo; ma cominciasse a richiederne uno, e vedere se comparisse; e se fuggisse, venire richieggiendo ad uno ad uno, e dare loro bando, e mandare di fuori alle Terre, ed agli amici. Mandò a Bologna; onde subito n' ebbe 300. cavalieri; ed i suoi mandò, ch' erano per le Terre, venissero. Fu richiesto Antonio di Baldinaccio, ch' era capo della detta guerra. Tra per lo grande stato, e per la moltitudine della congiura si fidò, dicendo: Gli altri non mi lasceranno perire per la paura di loro. Il Duca veduto questa congiura vera, non si attentò di porre mano addosso a questi: che se avesse fatto a senno de' suoi, e di Messer Francesco Brunelleschi, e di Messer Ugucione Buondelmonti, tagliato il capo a costoro, ed armatosi, e corsa la Terra, era Signore; perocchè ogni uomo, veggendo ritenuto Antonio di Baldinaccio, s'era fuggito, e nascosto⁽¹⁾. Lo venerdì a' dì 25. di Luglio, la vigilia di S. Anna, egli fece richiedere li congiurati, e gli altri, che forse non sapea essere congiurati, per mostrare di voler consiglio con loro; ed avea ordinato, come erano nella sala del consiglio, farli morire, e correre la Terra. Come era di sua usanza di dare scritti i cit-

22-

(1) MS. *s' erano fuggiti, e nascosti.*

radini per festo, che andassero al consiglio del Signore, e così fece ora, e furono circa 300. Quando le scritte andavano, com'è d'usanza, quegli, ch'è richiesto, dice; chi è meco? mostra la scritta: e vedaano i compagni, e sì sapeano il loro difetto: andava al compagno, e dicea: che c'è da fare? Di non ire? Eh ri-veggiamo i nostri, e muoviamo insieme, o viviamo. Così vedute le scritte, vidono le congiure, non saputa l'una dell'altra, cominciarfi a intendere, e armare la città, e dire palese: Libertà si vuole, o saremo tutti morti. Di che intesofi, tosto, sì per volontà di Dio, come per sollicitudine di loro, ordinarfi insieme tutto il dì, e la notte a fare, e dare l'ordine alla rebellion.

Come si levò lo romore, presesi l'arme, e corsefi, e dieffi modo a cacciare lo Duca, e tornare a libertà. Rubr. 577.

NEl detto anno, e mese, a' dì 26. di Luglio, il dì di Madonna S. Anna, pensando li detti capi della congiura, che non era da indugiare, perocchè già molti fanti, e cavalieri di più luoghi, e di Romagna già aveano passate l'Alpe, e venieno a Firenze, e la gente del Duca venia dentro, e già 500. uomini da cavallo erano giunti; dierono ordine, che in Mercato vecchio avesse per bar-

rat-

rattiesi quistione, e che alcuni di quella quistione fuggissono a porta S. Piero, e quelli seguitandoli, gli seguiti gridassero: Accorrete Signori; all' arme, all' arme. Tra per l' ordine dato, e per la tema delle persone, ogni uomo era sollevato, ed avieno l' arme in concio. La notte era stato mandato per Arno, e per altri luoghi fuori per fanti; di che dato l' ordine in sulla sonata Nona, si levò lo rumore, gridando: Muoia lo Tiranno, e viva il popolo, e la Comune di Firenze, e libertà. Bandiere del Comune, e popolo erano affai fatte, e preste; e corsefi con esse, ed asserragliossi le vie, perchè non si potesse correre la città. La gente del Duca, ed i cittadini d' ogni ragione di setta s' intesero insieme, e promisero una vita, o morte a cacciare lo Tiranno; falvochè Mefs. Uguccione de' Buondelmonti, e la maggiore parte de' fuoi consorti, ed Acciaiuoli, Cavalcanti, Peruzzi, ed Antellesi, e' beccai, e gli scardassieri. Questi vennono armati alla piazza, gridando: Viva il Duca, e Signore; ed appresso la gente del Duca, circa 300. ne furono in piazza armati. Gli altri, che venieno per le vie, e chi per gli alberghi furono presi, e rubati. Quegli cittadini n' andarono al Duca in palagio, e dissergli, ch' egli uscisse fuori, e che corresse la Terra. Egli non si assicurò, ma armato stava intra due dello, uscire, e dar ordine alla difesa del pal-

la-

lâgio, e qui con pietre, e con balestra, e fionde difendieno la piazza. Alla perfine veduto, che se questo fosse; il popolo colla gente del Duca ingrosserebbe troppo, si mossero i Medici, con gli Cavicciulli, ed altri assai con loro, e feciono richiedere quelli degli altri festi, che corressero alla piazza a vinderla. Onde detto fatto, salvochè quel quartiere di Oltârno, che s'era afferragliato a' ponti, e non passavano di quà, se non alcuni pedoni. Così tratti alla piazza, e veggendo i cittadini di concordia trarre al palagio d'ogni bocca, si partirono i nostri cittadini, ch'erao col Duca, e vennero a' nostri, ed abbandonarono lo Duca, e la gente sua, delli quali rimase in palagio alcuni, e ciò fu Mess. Ugucione Buondelmonti. Mess. Giannozzo Cavalcanti se ne venne in Mercato nuovo a casa loro, e con gli suoi consorti, e montò in su un desco da tavernar, che allora la beccheria si teneva là; lo quale desco era recato alto, e gridava al popolo, che traeva alla piazza: Dite, viva il Signore, viva il Signore; che la gente sua è armata in piazza: non andate, farete tutti morti. Ma poco gli valse, che pure andarono. Ultimamente combattendo colla gente, ch'era in sulla piazza, e non essendoci più del di, e molti feriti d'una parte, e dell'altra, de i nostri di pietre, e di balestra dal palagio, e della gente del Duca, ch'era in piazza, di ba-

le-

leste, e di lance manesche; alcuni lasciarono i cavalli, cioè li capi, ed intrarono in palagio; altri d'accordo lasciando l'armi, e cavalli a' nostri, salve le persone, si renderono; e così vota la piazza, fu restata la zuffa.

Come furono rotte le Stinche, e cavatine i prigioni, e presi i palagi de' Rettori, e rubata la Camera del Comune. Rub. 578.

MEntrechè le predette cose si faceano, Corso di Mess. Amerigo Donati, con molti altri, li quali aveano in prigione loro amici, e parenti, si ragunarono, e con molto popolazzo corsero alle Stinche, e quelle col l'aiuto di quelli dentro ruppono, e cavarono i prigioni. Fatto questo, eglino non erano a lor piacere sicuri per le condannagioni fatte di loro, ed ancora vi erano di quelli, che avieno in bando de' loro parenti, ed amici. Andarono così furiosi alla Camera del Comune, e quella rotta la porta intrarono, ed ogni scrittura arsono, e stracciarono; donde al Comune ne fu gran danno, sì perchè v'erano molte ragioni, che 'l Comune avea in più luoghi, ed altri brivilegi, li quali tutti andarono a ruba, ed a fuoco. Dopo questo veduto, che nella Bolognana, e carcere de' Rettori avea de' prigioni, e delle scritture, che non erano ancora ite a palagio, o in camera, combatte-
rono

rono il palagio del Podestà, ove era Mess. Baglione, il quale si difese poco; ma come fu dentro la gente, trovò alcun suo amico, che lo atò a salvare, ed egli si ridusse in casa gli Albizi; rubata fu la sua roba, e la Bolognana aperta, e tutti i libri del palagio stracciati, ed arsi; e simile d'ogni altro Rettore, presi i palagi, e case, e scritture arse. Fatto questo quelli d'Oltrarno, ch'erano ancora sbarrati, udendo li cittadini, d'un animo cavalcarono di quà, e la Terra si corse comunemente per ogni uomo.

Come lo Duca sbigottito fece consiglio, e pose la bandiera del popolo, e Comune in sulla Torre.

Rubrica 579.

Fatto dì, la Domenica mattina, lo Duca sentendo i cittadini in concordia tutti contro a lui, ebbe li Priori, li quali s'erano ridotti in palagio col Duca per paura; ch'egli erano sempre di quelli, cui egli più amava, o fidava, seconchè era avvisato da' suoi amici, ed ebbe con loro consiglio; li quali lo consigliarono, che subito lasciasse tutti i presi; onde volle fare Cavaliere Antonio di Baldinaccio; egli dicea, non volea per sua mano essere Cavaliere; i Priori vollono, ch'egli il sofferisse; e così fu fatto; ed uscito di fuori egli, e gli altri pregiati, se n'andarono alle
lor

lor case. E così il Duca credendo rappacificare il popolo, mise le bandiere del popolo, e Comune in sulla torre. Questo non bastò al popolo; ma asserragliata la piazza d' ogni parte, e fatte buone guardie, che niuno non entrasse; nè uscisse di palagio, seguì quanto appresso. (1)

Come li Cittadini in nome del Comune richiesero i vicini, e Signori, Comuni, ed altri in nome loro proprio, ed il soccorso, che venne, e quello seguì. Rubrica 580.

IL Sabato s' era scritto in nome di Comune a tutti i Comuni vicini, e Conti, che mandassero gente allo aiuto, salvochè a' Pisani. Ma certi cittadini, li quali erano a Pisa, stati rubelli del Comune di Firenze, come adietro è narrato, li quali per la pace del Duca erano tornati a Firenze, in loro spezialtà mandarono, senza saputa degli altri: li quali cittadini furono questi:

Mefs. Piero, Iacopo } di Filippozzo
Mefs. Gerozzo, Andrea }

Simone di Geri, tutti della grande famiglia de' Bardi.

Il Priore di Sa' Iacopo, cioè Mefs. . . .

Mefs. Agnolo Giramonte, tutti della famiglia, e de' Grandi della Casa de' Frescobaldi.

La

(1) Supplito per difetto del MS.

La Domenica vengente giunse lo foccorso de' Sanesi, 300. uomini di cavallo, e 400. balestrieri, ed ambasciadori, savj uomini Sanesi con loro. Da Sanmignato del Tedesco venno 2000. pedoni, da Prato 500. fanti; Lo Conte Simone, e Guido da Battifolle, le loro persone, con 400. fanti, e dello Contado da loro, e richiesti da' cittadini, innumerabili contadini. Alli sopraddetti, che stati erano a Pisa richiesti senza volontà degli altri, venno da Pisa 400. uomini di cavallo, e come furono alla Lastra a Malmantile, significarono loro venuta. Questo sentissi: dispiacque all' università per due cagioni; l' una, per l' antica nimicizia, e per la nuova amicizia del Duca, ed appresso per quegli, a cui petizione erano venuti; onde fu subito mandato a diré, che il Comune non avea mandato per loro; ch' egli si tornassero, che non era di bisogno loro servizio. Così fecero quelli dalla Lastra, Pontormo, e gli altri da Montelupo, ch' aveano sentito del morso; di mozzo udendo non essere a posta del Comune, e non esser ricevuti, diventarono arditì, ed assalirgli, e feciono loro gran danno, ed uccisero, e presero.

Come Arezzo, e Pistoia si ribellò, e' Cittadini di Firenze, che v' erano dentro renderono i Casseri; ed altre Castella, e Terre. Rub. 581.

IN questi temporali, che le cose si faceano a Firenze, si rubellò Arezzo dal Duca, e da' Fiorentini, ed il Castellano, che tenea il castello, fatto per Fiorentini forte, e ben guernito, rendè Guelfo di Mefs. Bindo de' Buondelmonti cittadino di Firenze.

Castiglione Aretino renderono a' Tarlati Andrea di Tingo de' Bardi, e Iacopo di Laino de' Pulci. Questi due erano Castellani in Castiglione; furono biasimati tutti e tre questi, il facessero per danari. La verità eglino il fanno meglio di me; io già non lo affermo.

Pistoia si rubellò, e da' Fiorentini; e nel castello era il quale ayuto, fu difatto il castello fatto per lo Comune di Firenze; e ripresersi Seravalle i Pistolesi, come loro cosa.

Santa Maria a Monte } questi si rubellarono.
Monte Topoli ⁽¹⁾

Vol-

(1) Pare, che vi potesse essere Podestà Ruggieri di Simone de' Tornaquinci, poichè in una pergamena già a rotolo dell' anno 1342. alle Riformagioni e' si legge sul fine di detto anno *extractus Potestas Uzzani, & Potestas Montis Topori: rogato Ser Gberardus Ser Arrigbi de Vico Florentino Not.*

Volterra si ribellò, e recoselasi sotto Messere

Attaviano de' Belforti

Colle, } questi si ribellare, e disfecio-
Sangimignano } no il castro, e tornarono a
libertà.

Come i Fiorentini feciono parlamento, e riforma-
rono la Terra per tutto Settembre, dato balia
a 14. Cittadini. Rub. 582.

L Unedì, a' dì 28. di Luglio si ragunarono
i cittadini, e feciono bandire parlamen-
to, lo quale si tenesse in Santa Riparata, ed
a ciò ragunare feciono sonare le campane del
palagio del Podestà; e quì di comune concor-
dia fu diliberato 14. cittadini, sette popolani,
e sette grandi a riformare Firenze, come a
loro piaceffe per tutto Settembre MCCCXLIII.
Questi cittadini si ragunavano al Vescovado: (1)

E 2 Mefs.

- (1) Nel Priorista autentico della Magliabechiana così vien
segnata questa deliberazione, e le cose precedenti,
e quelle che qui appresso seguono: *Die vero Sab-
bati xxvj. mensis Julii dicto anno 1343. dictus Do-
minus Gualterius Dux predictus, potestate quam sibi
presumpserat, Christi nomine invocato exautoratus
fuit, Carceres rupti, archiviis crematus. Die mer-
curii xxx. dicti mensis Julii. Dom. Simon de Murcia
eius Iudex ratiarius, die veneris primo Augusti Do-
minus Guilielmus de Assis, qui eo existente Capita-
neo populi subrexit pradorie ipsum populum, et filius
ante eius ora, membratim secti. Die vero secundo
dicti mensis Augusti fuit concessa per totum populum
gene-*

Mefs. Agnolo Vescovo di Firenze.

Mefs. Ridolfo de' Bardi.

Mefs. Pino de' Roffi.

Sandro di Cenni Bigliotti.⁽¹⁾

Mefs. Giannozzo Cavalcanti.

Mefs. Simone de' Peruzzi.

Filippo de' Magalotti.

Mefs. Giovanni de' Gianfigliuzzi.

Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.

Mefs. Testa de' Tornaquinci.

Marco degli Strozzi.

Mefs. Francesco de' Medici.

Bindo di Mefs. Bigliardo Tosinghi.

Mefs. Talano degli Adimari.

Mefs. Bartolo de' Ricci.

E con loro ebbono ad esser rogati delle scritture due Notai, li quali furono questi :

Ser Guido di Gilio Arfoli.

Ser Ugolino di Ser Tonto da Gambassi.

Costoro ragunandosi elessero per Podestà il Marchese da Valiano, Mefs. Giovanni, e per-

generalis batis super gubernatione & reformatione & bono statu civitatis, comitatus, & districtus Florentie pro tempore & termino duraturo usque ad per totum mensem Septemb. prox. fut. anno futuro Indictione xij.

Dom. Fr. Angelo Dei gratia Episcopo &c.

(1) MS. lascia di Cenni.

perchè non era presente, diedono balia a sei cittadini infino alla sua venuta; li quali furono questi:

Mef. Berto di Mef. Stoldo Frescobaldi, grande.
Taddeo dell' Antella, popolano.

Nepo degli Spini, grande.

Pagolo Bordoni.

Mefs. Francesco Brunelleschi, grande.

Antonio di Lando degli Albizi, popolano.

Questi eletti in luogo del Podestà Marchese, che si aspettava, doveano stare in palagio del Podestà, ed avieno 200. fanti alla guardia; li quali aveano balia solo di ruberia, o di forze, o di chi attentasse contro libertà di fatto sommariamente in avere, e in persona punire, siccome a tutti, o le due parti di loro paresse. Nondimeno l'arme s'usava, e die, e notte si faettava nel palagio al Duca, e il popolo cercava gli Ufficiali del Duca.

Come furono trovati Ufficiali del Duca, e quello, che ne fu fatto. Rub. 583.

MEntrechè il popolo di Firenze assediava il Duca, e combatteano il palagio per la libertà della città, furono trovati a' Lioni Ufficiali del Duca; ciò fu un Notaio, ed alcuni famigli del Conservadore, i quali a fu-

rose di popolo furono morti. Mefs. Simone da Norcia, Iudice delle ragioni, il quale molti cittadini avea condannati per suo ufficio; ma parve, che nel tormentare stendesse la mano piu, che non richiedea ragione, o usanza; similmente fu tagliato. Il Capitano della famiglia del Duca, ch'era un Napoletano, ed era Notaio, ancora preso, fu vilmente spezzato. Ser Arrigo Fei, lo quale era sopra le gabelle diputato dal Duca, uomo astuto, ed a trovare, ed a ricercare il frodo di esse, lo quale si fuggiva, vestito come Frate, ed uscendo fuori delle porti, fu conosciuto, e fu morto. Di che i fanciulli della città lo presero, e stracciatigli li panni, strascinato da loro per la città, e poi recato in sulla piazza, il popolazzo lo impiccò per i piedi in su una forca, e spararonlo, come fosse un porco. E piu altri della sua brigata capitarono male.

Come si fece l'accordo del Duca d'Atene, e li Cittadini di Firenze; per la quale concordia diede il Conservadore, ed il festiuolo al popolo.

Rubrica 584.

L'Anno predetto, e mese d'Agosto, il primo dì, essendo in Firenze, come detto è, gli Ambasciadori da Siena, e menando accordo col Vescovo, e con gli 14. cittadini della balia, eglino voleano trarre il Duca, salvo lui,

lui, e suoi arnesi, e compagnia. Il popolo si turbava forte; ma per l'autorità, e balia, che aveano data a' predetti, rimase, che non feciono villania a' Sanesi Ambasciatori. Poi si recarono a dire, che voleano il Conservadore, ed uno suo figliuolo, e Mess. Ciritieri; gli altri se n' andassero. Di che trattando col Duca, questo non fu per lui mai acconsentito, se non quando la brigata de' Borgognoni, ch' erano con lui in palagio, dissero, ch' eglino non erano acconci a morire, poichè 'l popolo si acchetava, e salvava gli altri, e che così volieno, fosse. Il Duca temendo de' Borgognoni, ch' erano tanti, che lo avrebbero potuto sforzare, si assenti di darlo; ed essendo il romore appiè della porta, e fatti i patti di non factare niuno, nè offendere, appiede d' essa porta vennono Altoviti, Medici, Rucellai, ed altri assai, cui avea i loro condannati a morte, e fu gittato fuori della porta il figliuolo del Conservadore, il quale avea 18. anni, ed appresso lo Conservadore. Il popolo bestialmente straziando, e tagliando questi, chi con un pezzo, e chi con un altro n' andava via, e chi ne mangiava, e chi ne mordea, che, secondochè si legge, in Inferno non si fa peggio di un'anima; ed assai vituperevole cosa era a vedere: e tale fu la tirata dietro a costoro, che Mess. Ciritieri non fu con furia chiesto, ch'era impromesso, o per volontà di Dio, o

che pure, perchè era da Firenze, vi fossero di quelli, che aiutassero il popolo, come i parenti, o altri, tale che sopravvegliente la notte, i parenti, ed amici fuoi il cavarono, insieme con gli Ambasciatori Sanesi per modo che salvo fu.

Come il Duca quietò il Comune di Firenze, e rifatto la Signoria per ogni modo, e andossene.

Rubrica 585.

L'Anno predetto, e dì 3. d'Agosto, si fermò l'accordo de' cittadini di Firenze col Duca, il quale a volontà delli detti cittadini diputati fece ogni sacramento, e scritte, le quali il Comune volle, e promise di rinunciare la signoria innanzichè uscisse del paese, fuori de' confini del contado, e distretto di Firenze; e così investì lo palagio agli Ambasciatori Sanesi, ed agli Ufficiali del Comune, e a' dì 6. del detto mese, di notte s'uscì accompagnato da' cittadini Sanesi, e Fiorentini, e dal Conte Simone per la via del Casentino, ove nelle Terre del Conte rifiutò, come promesso avea. Malvolentieri il fece; ma lo Conte disse: Voi sapete quello avete promesso, ed io così vi tolsi a guidare salvo; se voi non servate a me, ed al Comune quello avete promesso, io non v'offenderò, nè non vi costringerò altrimenti a ciò; ma io vi rimerrò in

in Firenze, e voi poi fate col popolo come a voi parrà. Quando lo Duca intese il tornate a Firenze; non gli piaceva: allora e con iscrittura, e con sacramento offervò quello, che promesso avea, come lo Conte seppe fare scrivere. E però, Lettori, sia a memoria le discordie de' vostri cittadini, l'uno coll'altro; che le gioie, che si donano nelle discordie, sono istrani signori, che ne portano le persone, e l' avere, e poi trafitti cacciano il signore, e pacificansi insieme; meglio è non avere discordia, che tiranno dopo discordia, e poi la pace; ma prima l'onte si perdonino con poco danno, e senza tiranno, che pure alla fine si fa pace; e meglio è pace di poca ingiuria, che d'affai a suo maggior danno; e Iddio così permette in Firenze, ed in ogni luogo per sua grazia. Rimasa la città di Firenze libera, ed apertosi le botteghe, e riposta l'arme; e pacificati i cittadini, si rallegravano insieme, ed attendevano a' loro fatti.

Siccome la Città si riformò d'uscj, e divisese a quartieri. Rub. 586.

COME lo Duca fu ito via, li cittadini collo Vescovo insieme si ristrinsero a riformare la Terra, e praticato collo consiglio de' grandi, e popolani grassi, e con gli artefici più ragionamenti, che parvero trattati; perocchè
i gran-

i grandi, che furono principali a volere libertà, voleano parte in ogni ufficio: le famiglie l'assentiano, il popolo non pareva per lo Priorato; ma pure per la pace, ed unione s'assentì, che d'ogni cosa avessero parte. E perchè erano pochi sei Priori, uno per festo, ed a mettervi i grandi parve di crescere il numero de' Priori, ed appresso a crescere il Priorato non vedieno bene il modo a' grandi; ed ancora v'era un rispetto, che la Terra si reggea a festi, ed Oltrarno, ch'era più, che quarto, non che festo, avea il festo degli uffici, e pagava bene più, che 'l quarto danaio della gravezza; sicchè computato ogni cosa, parve il meglio, si recasse a quartieri, e così deliberato fu. La tassa della città era centomila fiorini a gravezza, la quale era tassata per festo in questo modo; cioè,

Oltrarno avea de' centomila -	fior. 28. m.
San Piero Scheraggio - - - -	fior. 23. m.
Borgo n' avea + - - - -	fior. 12. m.
San Brancazio n' avea - - - -	fior. 13. m.
Porta del Duomo - - - - -	fior. 11. m.
Porta San Piero - - - - -	fior. 13. m.

Di che pareva bene, si recasse a quartieri gli uffici; acciocchè non fosse ingannato d'uffici Oltrarno, li quartieri si feciono in questo modo divisi, cioè, e con questi segnali, li quali parve convenirsi bene alle Chiese de' quartieri nominati per le Chiese. Il quartiere di S. Spirito

rito fu tutto Oltrarno, e per insegna il campo azzurro, ed entrovi una colomba bianca con gli raggi del Santo Spirito in becco.

Santa Croce fu il secondo quartiere, perchè S. Piero Scheraggio era il secondo festo, e fu sua insegna il campo azzurro, e la croce d'oro. I suo' confini furono questi; cioè dalla via Arno, come trae dalla maestra via del Ponte vecchio infino a Mercato nuovo, ed Orto S. Michele per S. Martino, e per la via di S. Brocolo tirando suso diritto fino a Porta Guelfa.

S. Maria Novella fu il terzo quartiere, il quale per insegna fu deliberato il campo azzurro, ed il sole con gli raggi d'oro. Li confini furono questi; cioè, dal Ponte vecchio, e tirare giuso tra Ferrivecchi, e prendere da S. Piero Coelorum diritto a S. Michel Bertoldi, e per la via di Cenni alla Piazza vecchia di S. Maria Novella, e la Scala, ed Ognissanti, e tornare lungo l'Arno.

S. Giovanni fu l'altro quartiere, lo quale fu tutto lo rimanente della città non contato negli detti tre quartieri. L'arme sua fu questa; il campo azzurro, e la cappella di Santo Giovanni ad oro, e con due chiavi. Diliberati i quartieri, furono a fare i Priori, e furono 12. cioè quattro grandi, e otto popolani, ed in iscambio de' dodici si recarono a otto⁽¹⁾, che furono quattro grandi, e quattro popolani.

I Prio-

(1) Cioè, otto *Baldolini*.

I Priori primi dell'uscio di libertà secondo il loro quartiere. Rub. 587.⁽¹⁾

Zanobi di Mefs. Lapo de i- Mannelli, grande.	} Quartiere di Santo Spirito.
Sandro di Simone da Quarata.	
Niccolò di Cione Ridolfi.	
Mefs. Razzante de' Foraboschi, grande.	} Quartiere di Santa Croce.
Borghino Taddei.	
Nastagio Bonaguida del To- fino.	

Ugo

- (1) Il Priorista autentico della Magliabechiana premette questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infra scripti qui pro Comuni Florentie tempore infra scripto Prioratus Civitatis & Comitatus Florentie officio, & etiam prioratus & vexilliferatus iustitie pro populo & Comuni Florentie tempore infra scripto officio presuerunt & eorum Scriba in quodam libro Actorum Communis Florentie existente penes Ser Fulcum Domini Bonfighoris Not. Florent. Scribam Reformationum tam dicti Communis, quam populi & Communis Florentie passim & scripti reperiantur sub hac forma: Videlicet: Zenobius Domini Lapi, &c. come segue, e poscia: Quorum officium initiavit die xxvij. mensis Augusti mcccxlj. Indictione xj. & dictorum Zenobii, Domini Razzantis, Ugonis, & Domini Francisci, officium finivit die xxij. mensis Septemb dictis anno & Indictione. Quorum Nichoti Borghini, Nastagio, Domini Marebi, Antonii, Nenni, & Bellincianis prioratus, & dicti Sandri vexilliferatus iustitie officium pro populo, & Comuni Florentie etiam initiavit dicto die xxij. mensis Septemb & finivit die ultimo mensis Octob. dict. ann. & Indict.*

Ugo di Lapo degli Spini, gran. } Quartiere di
 Mefs. Marco de' Marchi. } S. M. Novella.
 Antonio d' Orso. }
 Mefs. Francesco di Lapo Ad- }
 mari, grande. }
 Neri di Lippo. } per lo Quart. di
 Bellincione d' Uberto degli } S. Giovanni.
 Albizi. }
 Ser Francesco Lapi lor Notaio. (1)

Gli otto Consiglieri in luogo de' dodici furono questi.

Bartolo di Mefs. Ridolfo de' Bardi. }
 Quart. di S. Spirito. }
 Mefs. Ciampolo de' Cavalcanti (2) } Grandi.
 Quart. S. Croce. }
 Nepo degli Spini. Quart. S. M. N. }
 Beltramo de' Pazzi. Quart. S. Io. }
 Adoardo Belfredelli. Quart. S. Sp. }
 Mefs. Francesco di Melsar Lotto }
 Salviati (3). Quart. S. Croce. } Popolani.
 Piero di Ser Feo da Signa. }
 Piero Rigaletti. Quart. S. Io. }

Come

(1) Questo manca nel Priorista suddetto, ed in tutti i migliori.

(2) Villani l. 12. c. 17. *Domenico di Mefs. Ciampo*, 26.

(3) Vill. l. cit. *Mefs. Francesco Salvi Giudice*.

*Come i Fiorentini furono in arme, e cacciarono
li grandi di palagio, e degli uficj.*

Rubrica 588.

NEl detto anno, e mese di Settembre avvennero molte cose, Siccome l'uomo dice, che sempre l'uomo sofferà meglio il male, che il bene, stando la città in tanta posa, e concordia, ed allegrezza d'essere tornata a libertà, non sepiono godere il bene, che avieno, e dissei, che questo pacifico stato doveano li grandi più magnificare, e contentarsi, che' popolani; ch' e' erao picciolo numero, quasi meno di mille, e li popolani ventimila, ed avieno i grandi mezzo ogni ufficio, salvochè avieno il terzo del Priorato; o che superbia non volesse essere quieta, o che destino fosse, che Marte significatore della città di Firenze; ed il segno del Leone, in che era l'ascendente nella esaltazione del sole, alla natività della nostra città desse influenza di non riposarsi; quale si fosse la cagione, gli scandoli in cose dolci gittaro, e nella concordia⁽¹⁾ misero la coda li malvagi, ed antichi serpenti, nimici della umana spezie; che li grandi cominciarono a fare in città, ed in contado forze, ed istorfioni per libertà d'uficj, che avieno. Imperocchè considerato, che in ogni ufficio era

(1) MS. in cose dolce gitta, e concordia, ec.

era per metà; eglino non lasciavano vincere i partiti, che si vincono per le due parti. Chi avea affare agli uficj, se non portava presenti a casa li grandi uficiali, e non si sottomettea loro, non avea cosa, che addomandasse. Dall'altra parte li grandi popolani, ed usi di minestrare a loro posta gli uficj, ed avere compagnia di uomini, che valieno, e' voleano la loro parte, e da loro si rimovea in parte la simonia, e presenti sdegnavano forte. Poi gli artefici, che non mai si conobbono, pareo loro avere fondato il mondo, perchè erano stati favorevoli, e pareo loro dovere avere più parte. Li grassi popolani, stimando di dire: S' io arò per compagnia uno artefice, egli mi sarà soggetto, o reverente, e farà quello vorrò, ed ancora non lo arò per metà; che se non farà quello vorrò, non faranno tanti, che mi rompano in mano la faccenda, mescolando i grandi loro superbie negli uficj, e nelle accuse de i cittadini, per l' antiche ingiurie d' esser fatti de' grandi per gli popolani grassi. E per le sopraddette ragioni cominciarono i popolani grassi a trattare, e nel trattato intervennero alcuni de' popolani Priori, e degli otto Consiglieri; e così indussero il Vescovo, che fu buonissimo uomo, ma con poca fermezza; e chi prima il pigliava con sua ragione, lo si tenea dal suo lato; e questo si vide in ogni suo processo, perocchè quando lo Duca fu elet-

eletto, egli fu favorevole per gli suoi conforti, ch'erano falliti, per non esser costretti poi alla sua cacciata; perchè era informato dagli uomini, che non era buona signoria, e nelle prediche il lodava prima più, che Dio; poi quando fu cacciato, gli furono date le chiavi della città, ed egli, come signore onorato fece secondo fu lusingato: nel parlamento diè balia a 14 cittadini, mezzo grandi; sicchè ancora nello squittino, che si fece, lo quale ordinò con gli quattordici, furono, come fu lusingato, uomini della volontà de' grandi; che furono per quartieri 17. popolani, e 8. grandi. Sicchè come all'altre cose si piegò, così a questa si lasciò voltare, e fu la discordia capo egli; così informato, avendo ancora balia, palesò agli 14 che non era buono, che li Priori vi fossero grandi. Lo scandolo montò; quelli il rivelarono a i Bardi; questi cominciarono a crucciarsi; ed ultimamente tenuto consiglio di ciò co' grandi, e co' popolani grassi, e con artefici, lo Vescovo con gli 14 e non acconsentendo i grandi, lo scandolo venne tanto, che li grandi mandarono di fuori per aiuto, ed il popolo sentendolo si mise in arme, e corsero alla piazza, e misero fuoco alla porta del palazzo. Li Priori scusavano li grandi: all'ultimo fu per forza fatta concordia, e rimessi in casa loro i grandi, e tratti dello ufficio de' Priori, e degli otto Consiglieri. Questa fu la concordia

dia così poco durata, cioè infino a' dì 22. di Settembre MCCCXLIII.

Come si riformò l' ufficio de' Priori, e fecersi i dodici buoni uomini. Rub. 589.

COME li quattro Priori furono fuori, e levati li quattro grandi degli otto Configlieri, li Priori eleffero, oltre a' quattro Configlieri, otto altri; sicchè si tornò il numero de' dodici Buoni uomini; come innanzi al Duca erano; ed eleffero, senza aggiugnere al Priorato niuno uomo, uno de' Priori per Gonfalonieri di giustizia; ciò fu Sandro da Quarata, e li 14. col Vescovo li confirmarono; e poi eleffero fedici Gonfalonieri, quattro per ogni quartiere, ed il consiglio del popolo colle Capitadini, e missero il consiglio 75. uomini per quartieri, ed ogni legge, ed ogni statuto rimase a' Signori, e a' dodici, e a' Gonfalonieri, ed al Consiglio la guardia della Terra.

Come Mefs. Andrea degli Strozzi voile essere Signore di Firenze. Rub. 590.

L'Anno predetto, e mese di Settembre, a' dì 23. fu novità nella città di Firenze, per un Cavalieri degli Strozzi, lo quale si chiamava Mefs. Andrea di lo quale, credo, che 'l muovesse piuttosto semplicità, e

Torno XIII.

F

for-

forse pazzia, che altro; essendo fommosso, ed egli fommovendo, perchè 'l grano era caro, la minuta gente, dicendo loro di far loro buona derrata di grano. La qual cosa, o il desiderio de' poveri ragunò seco circa quattromila tra scardassieri, e gente minuta, e povera, e con quell' arme, che avieno, che non era molta, corsono la Terra, costui a cavallo armato, ed il popolo a piede, dicendo: Viva il Barone, e muoia il popolo grasso, e le gabelle. Così sanza contatto se n' andarono al palagio, e cominciarono a gridare quel medesimo, e addimandarono, esser loro aperta la porta. Li Priori mandarono fuori a dire, che si andassero con Dio, e che ciascuno si tornasse alla casa. Questo non era nulla. Dal palagio si cominciò a gittare verrettoni, e pietre in quantità, tale che ve n' ebbe de' male concii, e chi ne morì. Questi partiti, andarono al palagio del Podestà, e non meno ebbono buona faccenda, ch'egli s' avessero avuta, perocchè il Podestà si portò francamente con sua brigata, ed ultimamente tra con preghiere de' vicini, e colla forza, chi quà, chi là dicendo: Noi andiamo dietro ad un pazzo; eglino scemarono, ed egli si tornò a casa, ed indi si partì, e andossi con Dio; e poi ebbe bando dell' avere, e della persona per rubello.

Come

Come nacque divisione tra il popolo, ed i grandi.
Rubrica 591.

STando le cose in questi termini, i grandi sentendosi gravati dal popolo, e veggendo in isconcordia il popolo grasso col minuto, si rallegravano, ed attizzavano il popolo minuto, e prefero speranza, e mandarono per soccorso a Pisa, ed in Lombardia. I Bardi n' erano capo, ed i Bondalmonti, e Gianfigliuzzi, e non che segreto, ma palese parlavano, ed avieno speranza dal popolo minuto essere seguiti. Questo sentendo il popolo grasso, furono in palagio, e mandarono per Comune a Siena, a Perugia, ed in più luoghi. Di che i Sanesi si mossono, e mandarono in aiuto al Comune 300. cavalieri, e 2000. pedoni. Li Gianfigliuzzi si feciono incontro a Sancafciano, e quì pregarono gli Ambasciadori, che guidavano la gente, di non venire, dicendo, che scandalo nascerebbe, tanto che soprastettono, ed ultimamente il Comune il sentì, e miserli dentro, perocchè avieno le chiavi; e da Perugia vennero 150. cavalli, e pedoni, perocchè d' ogni amiltà ogni dì giugnea. A' grandi giugneano contadini, e sbanditi, ed altri assai, e metteanli dentro, perocchè i Bardi aveano presa, ed afforzata la porta a S. Giorgio: e sì di quà, e di là si giunse gente, che in arme si misse

il popolo, e feciono ferragli, chi di quà, e chi di là; e grandi guardie di dì, e di notte si faceano: pure il popolo era più forte, ed avea la signoria in mano.

Come il popolo crebbe, e li grandi vinse il popolo, ed i Bardi cacciati, ed arsi, e rubati.

Rubrica 592.

L'Anno predetto, a dì 29. di Settembre, sentendo il popolo che i grandi il dì veniente dovieno cominciare la zuffa, quelli del quartiere di S. Giovanni, capo li Medici, e Rondinelli, e gli altri popolani seguendo, ed i beccai, e soldati andarono ordinatamente, e bene armati a casa i Cavicciuli, li quali s'erano sbarrati, ed afforzate le torri sopra l'entrata della piazza di S. Giovanni da S. Cristofano; e quì fu aspra zuffa; imperocchè da alto veniano pietre, e da basso balestra, e lance, perocchè avieno dimolti fanti. Lo romore si levò; i popolani trassero chi di quà, e chi di là in aiuto del popolo. Bastò circa tre ore la zuffa. Veggendo i Cavicciuli non essere focorsi, si trattarono accordo, e subito si rendono. Li popolani misericordiosi li presero, e vollono, che si disarmassero, e che ponessero le insegne del popolo in su ogni loro fortezza, e torre, e che eglino non istessero insieme; ma per sicurtà di loro, e del popolo si stessero in casa;

ma

ma li capi di loro n' andassero a casa li loro parenti popolani, i quali prometteffero per loro, che non uscirebbono di casa, nè piglierebbono arme; e così fu fatto. E subito a casa li Donati andarono, e Pazzi, e quì corsono ad aiuto gli altri popolani, ed in poco tempo feciono quello, ch' avieno fatto i Cavicciuli. Restava i Cavalcanti, ove già traevano tutti i Gonfaloni; perocchè i Cavalcanti di fanteria erano molto forti. Ma veggendo questo, che i Cavicciuli, ch' erano la più possente famiglia de i grandi di persone, e più armigeri, e con più fanti, ed erano vinti con tre gonfaloni, remettono i Cavalcanti, e subito feciono quello vollono i popolani, i quali quello feciono di loro, che degli altri, e per simile modo tutti i grandi di tre quartieri furono quelli, che feciono *la volontà* ⁽¹⁾ del popolo. Il popolo ingagliardito, e cresciuto, ed il popolazzo 'minuto, tutti gridavano: A casa i Bardi. La brigata, tutti corsero al Ponte vecchio: quello trovarono isbarato, ed armate, e bertescate le torri, ch' erano sopra il ponte; ciò fu S. Sipolcro, e la torre della parte, e quella de' Mannelli. Alle balestra, e pietre, che gittavano, non si potea resistere, e furono in poca dotta più feriti quì, che in tutti gli altri tre quartieri: di che ritrattisi adietro, quì rimase a guardia il gonfalone della vipera, e quello del lioncorno, e tutti gli altri

F 3

n' an-

(1) Supplito per mancanza del MS.

n' andarono al ponte Rubaconte. Quì le case de' Bardi, e S. Ghirigoro erano sì armate, e sì barrato il ponte, che ancora da poco ricevettono, e poco potieno fare. Il simile si fece quì, di lasciarvi due gonfaloni alla guardia; e pensarono, che al ponte alla Carraia non avea fortezza d' altezza sopr' esso, e che le case de' i popolani di là farebbono più in aiuto, perocchè i Nerli, ch' erano vicini, non erano di tanta possa, ch' eglino potessero avere molta fanteria; così feciono. Come i Capponi, e gli altri popolani vidono venire il popolo al ponte alla Carraia, non aspettarono le 'nségne; ma valentamente n' andarno alle case de' Nerli, e quelle combattendo vinsero, innanzi li gonfaloni giugnessero; la brigata ruppero il foglio del ponte alla Carraia senza contatto, ed accozzati co' Capponi, e collo altro popolo, combatterono i Frescobaldi, e di via Maggio trasse tutto il popolo, e da Santo Spirito, e S. Piero Gattolini gente assai più da rubare, e far male, che da combattere; ma pure era conforto al popolo contro agli grandi. Lasciando la lunghezza del parlare, furono vinti, e renderonfi, come gli altri; e poi per simile li Roffi. Quando si venne a casa i Bardi, quelli si erano forniti di gente di cavallo, e da piedi in gran numero; e perchè erano stati i promovitori di tutto questo male, sì si temeano, credendo non trovare misericordia, e misersi a difesa; ma eglino averebbono
piu-

piuttosto trovato grazia, che gli altri; l'una, perchè è d'ufanza, che chi domanda perdono l'abbia; l'altra perchè il popolo era stracco, ed era malmenato. Pure si viene alla battaglia; e nulla viene a dire, perocchè passare non si potea in niun modo, ch' erano sì forti, e guerniti, che indarno s'affaticavano. Veduto, che la forza non era loro, presero altro modo di mandare dal Pozzo Toscanelli, e per la via nuova gente, che da S. Giorgio avessero a scendere giùso a casa i Bardi, che venieno loro di dietro, e di sopra per lo poggio, ch'è orto; e così mandarono quelli del ponte Rubaconte, che si strignessero alla battaglia, sicchè da più lati fossero assaliti; e così fu: ed ancora giovò molto, che tutto il poggio di S. Giorgio, di cui i Bardi si fidavano, veggendo il popolo diretto in furia contro a' Bardi, e dire loro: Venite a guadagnare con noi; tutti presero l'arme con loro, e quando furono giunti giùso e' cominciaro ad entrare nelle case di dietro, onde bene tapeano l'entrate, e per le vie, che vi sono, a scendere, e gridare: Viva il popolo; quelli, che avieno le case lassuso, ed erano a' ferragli, o al Pontè vecchio, o a Rubaconte, lasciavano i ferragli, per ire a casa loro a foccorrere, e li ferragli indebolieno. La zuffa era aspra, e forte; alla perfine fu sì forte per gli popolani, che un capo de' ferragli fu rotto. Un soldato Conestabile Tedesco, lo

quale si chiamava Strozza, era con suo pennone ritto, ed era stato gran pezzo a cavallo, e rinfrescatosi con sua brigata si trasse innanzi al popolo a questo poco dirotto ferraglio, e sua brigata il seguì. Egli colla lancia in sulla coscia sprona addosso alla brigata de' Bardi, eh' erano tutti scesi per difendere il ferraglio, che si tagliava. L'altra brigata, chi a piedi, e chi a cavallo seguirono questo Strozza, ed ultimamente cacciarono fino a S. Maria Soprano i Bardi. Quì era altro ferraglio, al quale si ridussero i Bardi; mà perchè le case non v' erano sì forte imbertiescate là, come all' entrata, ed i Priori avieno mandati i soldati da piedi, e balestra allo aiuto del popolo, non poterono stare alle finestre a offendere, e le loro balestra, de' Bardi, erano rimase adietro al ferraglio; di che premendo da San Giorgio, e di quà, e di là, i Bardi si misero in fuga, ed in rotta, e chi in casa i Quaratesi, e chi in casa i Panzanesi, e chi in casa i Mozzi furono ricevuti. Il popolo passò il ponte Rubaconte, ed il popolazzo entrò nelle case con ta' ravinna⁽¹⁾, ch' era una rabbiosa cosa a vedere; ove trovò ciascuno che torre, e che pigliare; e chi avesse voluto difendere al popolo il rubare, egli era il primo rubato, o morto. Di che fu maggiore fatica a difendere le case degli altri vicini popolani, che non fu il vincere i Bardi,

(1) Forse rapina.

di, e chi vi fu men possente, fu rubato, come i Bardi, quando l'artileria (*così*) infino al legname fu rubato, e le rastrelliere de' cavalli, non ch'altro, ed i fasci delle legne di catasta: furono a fuoco, e a fiamma messe tutte le loro case. Questo fu più fatto per gli amici de' feriti, e morti, che per ordine, e volontà del popolo, perocchè fu gran male; l'una, perchè la Terra se ne guastò, e peggiorò assai; l'altra, per la cattiva usanza d'avvezzare il popolo a rubare, ed ardere; poi, perchè niuno buono uomo ruberebbe mai; sicchè la buona robba viene in mano de' cattivi uomini. Furono arse circa 23. case, e palagi grandissimi, che pareva a vedere una cosa orribile.

Come una brigata di gente minuta avendo veduto rubare, e rubato, si vollono da capo rubare.

Rubrica 593.

L'Anno predetto, e il dì seguente si ragunarono tra scardassieri, ed altra gente minuta forse 1300. uomini, li quali si ragunarono tutti a' Servi, e non si sapea quello volessero fare, se non che non richiedieno, se non loro pari. Questo sentito, fu mandato per gli Rettori. Eglino montarono a cavallo, e quì con loro delli Gonfalonieri, ed altri buoni uomini assai armati, e poi si mossero dal palagio del Podestà ordinati, e schierati, per andare
a tro-

a trovare costoro, e colle mannaie, e ceppi, e capestrr. Quando furono alla loggia de' Pazzi, sentirono il romore, e vidono la fuga: questi erano moisi, ed iti già a casa li Bisdomini, li quali già si cominciavano a difendere, che erano assaliti; e volle lo Podestà, come savio, sapere la cagione. Dissero, che Mess. Ciritieri fu quello, che guastò Firenze, e che avea di ruberie fatte, e della roba del Duca, messe in casa Bisdomini; che egli la voléano, ch' erano poveri. Lo Podestà con parole, nè con minacci non possendogli acchetare, a uno, che più parlava superbamente, sprona addossogli, e piglialo. La zuffa incominciò, e di fatto questo fu tutto tagliato. Pure li buoni vinsero, e fece pigliare uno, il primo giunse, e tagliargli la mano; ed un altro gliene fu menato innanzi, fecegli tagliare uno piede. La brigata spaventata fuggì, chi quà, e chi là, e non si osavano più ragunare. Trovò pur alcuno, che prese, e menollo a palagio, e disse, che diliberato avieno, che rubati i Bisdomini, andavano poi affatto, e diceano: Noi cresceremo tanto, che noi faremo grandi ricchezze; sicchè i poveri saranno una volta ricchi. Di che i Priori, e gli altri, veggendo qui la cosa, per non guastare la Terra, alcuni ne fecero punire, e gli altri assicurarono.

Come

*Come la Città di Firenze si riformò a popolano
stato. Rubrica 594.*

NEL detto anno, e mese d' Ottobre si ragunarono i Priori, gli Ambasciatori Sanesi, e li Perugini, e col consiglio delle 21. Capitadini dell' Arti, ed altri buoni uomini, feciono ordine in questo modo: che li Priori fossero nove, due popolani grassi, tre mediani, e tre artefici; ed il Gonfaloniere della giustizia a sorte, l' uno mese dell' un membro, e l' altro dell' altro, ed a quartieri; e così per simile i Gonfalonieri, e' 12. buoni uomini, e fecesi lo squittino in questo modo: che a farlo in palagio co' Priori fossero tutti i Consoli dell' arti ch' erano 53. col Proconsolo, e li 5. della Mercatanzia, e 28. Arroto per quartiere, tutti artefici; e furono in tutto 207. Lo partito si vinse per 110. fave, e chi vincesse il partito, fosse imborfato Priore, e Gonfaloniere, e dodici, ciascuno in una borsa de' detti uficj. E qui diliberarono, che ne' Gonfalonieri stesse la discrezione, quelli, che dovessero ire a partito, li quali fossero uomini buoni. Andarono a partito circa 4000 rimasene circa 200. e cominciossi a trarre in Santo Spirito il quartiere.

Come

Come si riposono gli ordini della giustizia a' grandi, e ferosi di popolo alcuni. Rub. 595.

NEl detto anno, e mese li popolani a pe-
tizione degli Ambasciadori Sanesi, e Pe-
rugini, avendo riposti gli ordini della giustizia
a' grandi, feciono certi popolani de' meno rei,
secondo si credettono. Gli ordini erano questi,
che mitigati furono; secondoch' erano innanzi,
che'l Duca li levasse. Solea essere condanna-
ta tutta la casa del grande, oltre la condan-
nazione del malfattore contro al popolano, in
tremilia lire; ora fu mitigata, che la detta con-
dannazione delle tremila lire si stendesse nel
terzo grado, s'egli non pigliassero il malfat-
tore; ed ogni altro ordine, che prima fosse,
innanzi al Duca, s'intendesse essere riposto,
ed osservarsi. Li popolani fatti, che prima
erano grandi, furono questi, li quali o per loro
beneficio, o perchè pareano meno rei, che gli
altri; cioè, ⁽¹⁾

Mefs. Antonio di Baldinaccio degli Adimari,
ed i fratelli, ed i nipoti.

La famiglia degli Scali.

La famiglia degli Spini.

Mefs. Bernardo de' Rossi, Mannelli, Nerli di
Borgo Sa' Iacopo. La

(1) Si trova l'atto ne' Libri de' Protocolli alle Riformag.
Prpp. 4. an. 1343. e 55. 56. 64. Zib. D. e 187.

La casa de' Manieri, la casa de' Brunelleschi,
la casa de' Pigli, la casa degli Aliotti.

La casa de' Compiombesi, la casa degli Amieri.
Mefs. Giovanni della Tosa, e fratelli, e nipoti.
Nepo della Tosa.

La casa de' Guidi, ed altri alcuni, che erano
due, o tre, de' quali noi non faremo men-
zione.

Ancora nel contado altri nobili uomini grandi
recati a popolo, furono questi; cioè,

Li Conti da Lucardo, li Conti da Quona, li
Conti da Pontormo, li Conti da Certaldo.

La famiglia da Mugnano.

La famiglia da Colle di Valdarno.

La famiglia da Monte Rinaldi.

La famiglia dalla Torricella.

La famiglia da Sezzata.

La famiglia de' Benzi da Figghine.

La famiglia di Lucolena.

La famiglia da Monte Luco della Bernardin-
ga. ⁽¹⁾

Queste famiglie, con altri soli, de' quali non
si fa menzione, furono fatti popolani, con non
potere essere Priori, nè Gonfalonieri infra cin-
que anni, ma ogni altro ufficio della città, e
contado, salvochè Capitani di lega. Ma se in-
fra

(1) Villani 1. 12. c. 21. della *Gerundina*.

fra 10. anni offendessero persona con omicidio, o perdita di membro, o inorme ferita, tornassero grandi.

Come i Fiorentini feciouo grazia al Conte Simone da Battifolle. Rub. 596.

Fatte predette cose, lo Conte Simone da Battifolle avendo in questi casi servito bene il Comune colla persona, e con sua gente, lo Comune gli ristituì Ampinana, Moncione, e Baldifchio.

Come lo Comune fece altre diliberazioni d' Arezzo, e di Pietrasanta. Rub. 597.

Questo medesimo anno li Fiorentini, come detto è adietro, perderono Arezzo per la ribellione del Duca, e de' nostri cittadini, che renderono le castella. Vennero Ambasciadori a comporsi co' Fiorentini da Arezzo, da rimanere liberi, nonostantechè rubellati si fossero. Lo Comune il fece, dando perciò d' ammenda al Comune per ispesse fatte certa quantità di moneta, e 100. uomini a cavallo quattro anni. Il castello, e Terra di Pietrasanta donossi al Vescovo di Luni, il quale era cognato di Mefs. Luchino Bisconti da Melano, perchè faceffero guerra a' Pisani. E' questa è maladizione de' Fiorentini, di mai non istare in pace:

ce: questa volta si poteano stare, considerata fatta la pace per lo Duca, comechè fosse vituperevole: non l'aveano fatta i Fiorentini.

Come i Fiorentini fecero pace nuovamente con gli Pisani. Rub. 598.

IN questo anno pensando, che la pace de' Pisani fatta per lo Duca, in più modi non si potea attenerè, sì per chi la fece, sì per la venuta de' Pisani a richiesta de' grandi (e li rompesti) nuove convenzioni li mutarò e nuova pace fu fatta: Prima, che Lucca rimanesse a' Pisani, ed a' Fiorentini le castella, che teneano; e' Pisani dare centomilia fiorini al Comune di Firenze in 14 paghe, ogni anno quello, che toccava per rata, e franchi i Fiorentini dugentomilia fiorinate di mercanzia per anno, e da indi in su pagare danari due per lira; e li Pisani avessero franchigia trentamilia fiorini di mercanzia per anno, e da indi in su denari due per lira. (1)

Di novità fatte in Firenze, ove furono confiscati alquanti grandi. Rub 599.

NEl detto anno per alcuni si sentì, che li grandi da Firenze, co' Tarlati, ed altri Signorelli, ricettatori di chi rubava nel contado

(1) Villani l. 12. c. 24. undici per lira.

tado di Firenze, collo appoggio de' grandi, si fu sentito, che i grandi doveano torre certe castella nel contado, e con appoggio de' Pisani; perocchè ta' diceano: Appoggiavi il Vescovo di Luni; che gli aveano dato Pietrasanta, che facesse loro guerra. E Mefs. Luchino Bisconti facea contro a' Pisani, perocchè in molti modi aveano fatto contro a lui, che col suo appoggio aveano sconfitti i Fiorentini a Lucca, e poi il Comune di Pisa non pagò Mefs. Giovanni Bisconte loro Capitano, nè ricettato quando uscì di prigione di Firenze; e perchè il detto Vescovo della casa de' Marchesi Malespini era cognato di Mefs. Luchino, di che il Vescovo fatta guerra a' Pisani con gente di Mefs. Luchino, disse, che' nostri grandi scriveano a' Pisani, che questo era fattura del Comune di Firenze, per mettere in briga i Fiorentini in Firenze co' Pisani, e con loro nuovi trattati teneano; di che ne furono confinati de' Bardi, Frescobaldi, Roffi, Cavicciuli, Donati, e Pazzi; di che o per isdegno, o per levare il sospetto al popolo, quasi tutti i grandi se n'andarono in contado, e là si stavano,

Come i Fiorentini feciono leghe. Rub. 600.

NEl detto anno, e mese di Marzo, per levare il mal pensiero a chi lo avesse contro a' Fiorentini, si legarono con gli Sanesi, Perugini, e d' Arezzo.

Come

Come fatta ragione con Mefs. Mastino della Scala della compra di Lucca, li Cittadini tornarono a Firenze. Rub. 601.

IN questo medesimo tempo fu veduto, che Mefs. Mastino restava avere della compra di Lucca fiorini centottomila, de' quali si fece con lui concordia di darli: gli furono assegnati ogni mese duemilia sopra certe gabelle, e gli stadichi tuoi, ch' erano ancora a Verona tornarono, ch' erano là, e mandaronvene dodici di nuovo, e non più. Diliberoffi scemare loro lo salario; di che tornò il Cavaliere a fiorini uno il dì, e lo scudiere a soldi 40. il dì.

Queste sono i Priori d' un anno da' 15. d' Aprile 1343. a tutto Aprile⁽¹⁾ 1344. Rub. 602.

Iunta Ciati Ferraiuolo, per festo Oltrarno
Sandro dell' Asino, per S. Piero Sch.
Bocchino⁽²⁾ d' Albizzo del Bene, per Borgo
Buto di Baldo, per S. Bran.
Roberto Martelli⁽³⁾, per P. Duomo.
Buono di Filippo, per P. S. Piero.
Bertone Gini Gonf. di Giust. per Borgo.
Ser. Pigliarame Pacini⁽⁴⁾ lor Not.

Tomo XIII.

G. An.

(1) MS. da' 15. d' Aprile.

(2) Magl. Bettino.

(3) Magl. Marcelli.

(4) MS. Ser. Filippo Gbini lor

Andrea di Mefs. Lapo delle Botte.

Francesco Unganelli.

Almanno di Monte degli Acciaiuoli.

Iacopo di Ceffo de' Beccanugi.

Piero di Buti (1) Caffetraio.

Garnaro di Gaddo de' Falconieri.

Francesco di Pacino, Rigattiere, Conf. di

del Giustizia.

Ser Lapo (2) Pacini da Paterno lor. Not.

Nell'ultimo mese, cacciato il Duca, fu

dato dalla sua compagnia il Priorato, siccome apa

pare d'istru. a cart. 76. e raccolto di questo

quartieri.

Z Anobi di Mefs. Lapo Man-

nelli, grande.

Sandro di Simone da Quarata, per quart. di

Niccolò di Cione Ridolfi, per quart. di

Mef. Razzano del Forato fulig.

grande.

Bonghino di Taddeo, per quart. di

Nastagio di Bonaprida, per quart. di

Ugo di Lapo degli Spini, per quart. di

Mef. Marco de' Marchi Giudice, per quart. di

Antonio d'Orfo.

(1) MS. Luti.

(2) MS. Pigliarame.

Mess. Francesco di Lapo Adimari
Neri di Lippo
Bellincione d' Uberto degli Albizi
Ser Francesco Lapi lor Notaio

Li quali grandi notati furono cacciati del Priorato a' di 22 di Settembre, e tornati a casa, e rimasero li sopraddetti popolani sortiti nello ufficio de' Priori; li quali infra loro, perchè non v' era Gonfalonieri di Giustizia, feciono Sandro di Simone da Quarata Gonfaloniere di Giustizia, siccome adietro fatto è d' menzione, a carte 87.

Unta Ciati Ferraiuolo }
Iacopo Armati } per quar. di S. Spir.

- (1) In alcuni Prioristi manca questo Notajo.
- (2) Il Priorista autentico della Magliabechiana premette alle seguenti tratte questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infra scripti qui pro populo & Comuni Florentie tempore infra scripti Prioratus & Vexilliferatus iustitie officio presuerunt & etiam eorum Scriba in quodam libro Actorum dicti Communis existente post me Fulcum Ser Antonii Bonignoris Not. Florentinum & nunc consiliorum populi & Communis predicti pro ipso Comuni Scribam secundum statuta Dom. Capitanei & populi postti & scripti reperiantur sub hac forma. Videlicet:*
- (3) Magl. Armati.

Neri⁽¹⁾ di Buoncristiano, Speziale } per qu.
 Bonarrotta di Simone.⁽²⁾ ——— } S. ✕.
 Ubaldino di Fastello Petriboni. } per quart.
 Francesco di Iunta Borghi. ——— } di S. M. N.
 Domenico Guerrucci, Beccaio. } qu. S. Gio.
 Naddo di Nozzo Spadaio. — }
 Ormannozo del Bianco Deti, Gonf. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Niccolò di Ser Ventura Monaci, per
 quart. di S. Croce lor Notaio.⁽³⁾

Guiglielmo d' Angiolino, Pezzaio.
 Lippaccio di Duccio, Beccaio.
 Guido di Puccio, Biadaiuolo.
 Lotto del Maestro Cambio Salviati⁽⁴⁾.
 Francesco d' Adatto, Cambiatore.
 Maso di Leone, Maestro di pietre.
 Ser Francesco di Cenni, Notaio.
 Lorenzo di Neri del Bezzole.
 Filippozzo Bonaccorsi de' Soldani, per quart
 di S. Croce Gonfal. di Giustizia.
 Ser Andrea di Nerino, per quar. di S. Spi-
 rito, lor Notaio.

Guer-

- (1) Magl. *Nuccio*.
 (2) MS. ha aggiunto d'altra moderna mano, *Bonarrotti
 Simoni*.
 (3) Col soprascritto ordine vengono anche d'indi in poi
 segnati nel MS. i quartieri ad ogni tratta; ma noi
 per brevità, li trasceremo, accennando soltanto
 quello del Gonfaloniere di Giustizia, e del Notaio.
 (4) Magl. omette *Salviati*.

Guerruccio ⁽¹⁾ Borgarelli, Calzolaio.
 Giovanni di Stefano Soderini.
 Francesco di Gueri ⁽²⁾, Legnaiuolo.
 Geri di Ser Gherardo Rivaliti.
 Guernieri ⁽³⁾ di Manetto, Beccaio.
 Lorenzo di Meglio Fagiuoli.
 Mari di Talento de' Medici.
 Bartolommeo di Dante Guidalotti.
 Spinello di Primerano da Mosciano Gonf.
 di Giustizia per quar. S. M. Novella.
 Ser Giovanni di Ser Benvenuto da Sesto ⁽⁴⁾
 per quart. detto, lor Not.

Come que' di Castelfranco di sopra presono Campogiallo, e l' arsero. Rub. 603.

GLi anni del Signore mcccxliv. del mese d' Aprile quelli di Castello Franco del contado di Firenze, sentendosi offesi, da' Ghibellini di Valdarno, e d' Arezzo, richiesero loro amici, e cavalcarono a Campogiallo, il quale era de' Pazzi, ch' erano nimici degli Aretini; ed avendo per trattato una porta, entrarono dentro, e sì la corsero, e missero al taglio della spada uomini, e femmine, e rubarla, e poi vi missero fuoco, e tutta la disfeciono, ed arsero.

G 3

Come

- (1) MS. *Guernieri.*
 (2) Magl. *Ingueri.*
 (3) Magl. *Coverino.*
 (4) MS. omette *da Sesto.*

Come si fece ordine di rivedere la ragione di quelli, che lasciarono le Terre; a tempo del Duca.

in Rubrica 604.

Questo medesimo anno per lo Esecutore degli ordinamenti della giustizia fu fatto inquisizione di quelli, che avevano dati li Castelli, e le Terre del Comune di Firenze, come adietro è detto, cioè Lucca, Arezzo, Volterra, &c. Furono condannati alquanti; ma chi ebbe amici, o defari n' usò netto; e tale doveva essere condannato, che si scusò a essere stato sforzato, che lo vendè per denari, e fu assoluto; e tale fu sforzato, che ne fu condannato. Pur denari entrarono assai in Comune, ed altri n' ebbono bando personalmente, infra i quali fu

Comes il Comune fece mettere certi ribelli in suoi libri sic Mess. Corso Donati fu condannato

in Rubrica 605.

In questo anno ricordandosi i cittadini, che li libri de' loro ribelli erano per corso alla Camera, ed altri non si ricorrevano, e ribandirli non erano, elessero Ufficiali a rifare li libri; ma pochi ve ne misero, chi per preghiere, e chi per rispetto d'una cosa, e chi d'altra. In questo medesimo tempo fu abominato Cor-

fo di Mefs: Amerigo Donati di trattatolo? Tiranni di Lombardia, cioè, con Mefs: Liuchino, di che volendolo, si cessò: la casa fu cerca, e trovarsi le lettere, che davano colore alla materia. Fu richiesto; non comparì: fu condannato per contumacia.

Come fu fuoso in Firenze con gran danno de' cittadini. Rub. 606.

NEl detto anno, e mese d' Agosto, a' di 8. la notte s' apprese il fuoco in S. Martino, dal capo d' Orto S. Michele, e fu per riscaldamento di lana, con tanta furia, che mai non si potè spegnere, che non ardesse prima 18. botteghe, e case, ch' erano sopr' esse, con grandissimo danno di panni, e di masserizie, e lana; e fu questo il fuoco maledetto. In questo anno pure s' apprese nella maggior parte in quello quartieri di S. Croce, ch' è nel popolo di S. Brocolo, ed arsero in questo tre case grandi, e buone, e ricche, con gran danno.

Come furono fatte leggi, e statuti contro a' grandi di Firenze. Rub. 607.

NEl detto anno, essendo stato, come detto, cacciato il Duca, tolti gli uffici a' grandi, eglino si partirono, e andarsene molti al soldo, o provvisione de' Signori, ed

uffici. Lo popolo fece legge, che tutti i grandi di Firenze, che fossero in alcuno ufficio fuor della città, o contado di Firenze, dovessero tornare, a pena d'essere rubello, infra due mesi; donde gran danno fu loro. Ancora, che qualunque grande offendesse alcuno popolano, l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, nonostantechè nimicizia fosse tra loro. Non piacque nè l'una, nè l'altra legge molto a' Buonomini; ma le Capitadini, ovvero per loro, ovvero aizzati d'altrui, vollono, che andasse così.

Come contro al Duca, ed a' suoi Consiglieri si fecero certi ordini. Rub. 608.

L'Anno predetto lo Duca d'Ateni in Francia dogliendosi del danno ricevuto a Firenze, domandava menda allo Re di Francia. Lo quale fece richiedere i mercatanti, ed egli no, domandato termine, oltre le scuse loro fatte, scrissero quà; ed i Fiorentini vi mandarono a scusarsi. Ma grande rischio corsero i mercatanti Fiorentini di loro persone, ed avere. Ultimamente assicurati, li Fiorentini feciono una legge, che lo Duca fosse rubello, egli, e tutti i suoi descendenti, della città di Firenze, per linea masculina, e che chi lo uccidesse, o cittadino, o forestiere avesse diecimilia fiorini, e se fosse sbandito, s'intendesse
ri-

ribandito ; e fecesi dipignere molto vituperosamente al palagio del Podestà , co' suoi Consiglieri , che furono questi con lui ; Mefs. Ciritieri Bisdomini , Mefs. Meliadùs d' Ascoli , Mefs. Guiglielmo d' Aciesi , ed il figliuolo , e Mefs. Rinieri da Sangimignano , ed il fratello . Questa dipintura assai fu biasimata dalli savj cittadini per più rispetti ; ma pure vi fu posta , e dipinta . E di quello ci paghiamo di chi ci fa onta per nostri difetti .

Dell' ordine di due campane in sul palagio de' Priori . Rub. 609.

Questo medesimo anno , e mese di Dicembre il Comune avea la campana del popolo , che sonava al consiglio in sul terrazzo del palagio ; diliberossi , che si ponesse in sulla torre , e così fu fatto ; ed in quel luogo fu messa una campana , che venne dal castello di Vernia , e diputosi , che quella campana , quando s' apprendesse il fuoco nella città , sonasse ; onde i cittadini , e maestri , che sono disputati a correre a spegnere il fuoco , traessero come l' udissero .

D' una lega fatta col Vescovo d' Arezzo . Rubrica 610.

NEl detto anno il Comune di Firenze fece lega col Vescovo d' Arezzo della casa degli

degli Ubertini, e trasse di bando di Firenze tutti i suoi conforti, si veramente, ch'egli diede nelle mani del Conte Simone per pegno tutte le castella degli Ubertini, e quelle del Vesco- vado, e promise avere amici per amici, ne- mici per nimici; come il Comune di Firenze avesse a far guerra a' Tarlati, e rubelli d' A- razzo.

Come la casa degli Ubaldini fu condannata.

Rubrica 611.

NEl detto anno, e mese di Febbraio, la famiglia degli Ubaldini furono condannati nell' avere, e persona; perochè, come detto è adietro, quando il Duca fu cacciato, il Co- mune mandava al soccorso di Firenzuola, ed egli- no si feciono incontro a Rinfredi, e scon- fulero la nostra gente in sul nostro terreno.

Come lo Comune fece libro de' suoi debiti, e diè per provvisione a cinque per cento.

Rubrica 612.

NEl detto anno volendo il Comune prov- vedere chi avea sovvenuto alla guerra, vide tutto ciò, che pagato aveano i cittadini, e trovossi essere circa cinquecento settantami- lia fiorini, de' quali fatto libro, assignò a cin- que per 100. l' anno, pagando ogni mese la

ra-

rata, ed assegnollì sopra le gabelle del Comune, cominciando del mese d' Ottobre mcccxlvi. (1)

D' uno, che si disse fare miracoli a sua morte.

Rubrica 613.

Questo medesimo anno morì un figliuolo di Mefs. Giambono Giudice: (2), il quale avea nome Iacopo; stava nel popolo di S. Brocolo. Costui tutto il patrimonio suo diè per Dio a' poveri, e scrivea a prezzo, e di quello si nutricava poveramente, e poco usciva di casa, e limosina non pigliava, se bisogno non avea, e quando n' avea bisogno, non pigliava, se non da coloro, che viveſſero di loro rendita, o di netta mercanzia. Difſeſi, ch' era vergine, e difſeſi, che prediſſe la venuta del Duca, e la ſua cacciata; e morì, e fece alcuni ſegni d' eſſere accetto a Dio, ed in S. Croce fu ſepellito.

Questi

- (1) Nel Lib. de' Conſigli ſegn. EE. dell' anno 1344. c. 67. nelle Riformagioni, ſi trovano due *Emptores gabelarum: Lopus Puccii del Sanna Beccarius populi Sancte Marie Maioris, & Lopus Caſti Conſigli Populi S. Laurentii.*
- (2) Il Beato Iacopo di Mefs. Buono Giamboni *Vilano* l. 12. c. 35.

*Questi sono i Priori dal dì primo di Maggio 1344.
a' dì primo di Maggio 1345. Rub. 614.*

LApo di Bruno, Coreggiaio.
 Bartolo di Lapo Strada ⁽¹⁾.
 Neri di Bartolino, Speziale.
 Lippo Ricchi, Galigaio.
 Baldeſe Falconieri ⁽²⁾, Ferraiuolo.
 Piero di Giotto de' Marchi.
 Ser Gino di Ser Giovanni di Gino.
 Geri Vermigli.
 Vanni di Falco de' Rondinelli Gonf. di Giuſt.
 quart. di S. Gio.
 Ser Cante ⁽³⁾ del Maefiro Bonaventura loro
 Notaio, per quart. di S. M. Novella.

Lapaccio del Bene.
 Niccolò di Nome, Vinattieri.
 Piero di Guccio Filippi.
 Piero di Dino, Malifcalco.
 Guiduccio Pucci, Linaiuolo ⁽⁴⁾.
 Pagolo di Meſſ. Iacopo degli Strozzi.
 Vanni di Pagno degli Albizi.
 Giovanni di Cafella, Ritagliatore. Van-

(1) Magl. laſcia di Lapo.

(2) MS. Falconieri.

(3) MS. Cante.

(4) MS. Leguainolo.

Vanni del Migliore Gonf. di Giustizia, per
quart. di S. Spirito.

Ser Bandino di Lapo lor Notaio, per quart.
S. M. Novella.

Lapo di Bartolo, Pannaiuolo.

Bartolo di Ceani Bigliotti.

Guiglielmo Pacarelli⁽¹⁾, Pianellaio.

Betto Betti, Fornaio.

Pagolo di Cecco di Giovanni, Rigattiere.

Lapo Buti, Galigaio.

Lorenzo di Iacopino Gualinghi.

Giglio d' Andrea Aghinetti.

Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio⁽²⁾

Gonf. di Giustizia, quar. S. Croce.

Ser Andrea Petri da Gaville lor Notaio, per
quart. S. Spirito.

Neri di Baldefe, Calzolaio.

Totto di Rinaldo da Panzano.

Andrea Ghesi, Farsettaio.

Mefs. Simone de' Peruzzi.

Mafino di Gallo, Galigaio.

Nastagio di Cambio, Lanaiuolo.

Neri di Fioravante, Maestro di pietre.

Domenico di Ser Vanni, Cambiatore.

Pagolo di Neri de' Bordoni Gonf. di Giust.

per quart. S. Maria Novella.

Ser Matteo Guiducci lor Not. per qu. S. Gioy.

Fi-

(1) Magl. Baccarini.

(2) MS. de' Cagli.

Filippo di Giovanni de' Machavelli.
 Giovanni di Monna Carme, Rigattiere.
 Ser Zanobi di Ser Bartolo
 Zanobi di Berto Ranieri
 Coppo di Stefano de' Bonaiuti.
 Mef. Orlandino de' Marinari
 Francesco di Giovanni, Beccaio
 Giovanni di Niccola, Tintore
 Maso Chiermontese degli Uccellini Gonf. di
 Giustizia, per quart. S. Giovanni
 Ser Michele di Ser Cambio
 Felice di Lapo Benci
 Ser Marco di Ser Buono de' Ugano
 Guglielmo Lupicini
 Giovanni Donati, Calcolio
 Stefano Stefani, Lanaiuolo
 Azzino Gualberti, Fabbro.
 Forese Ferrarini
 Uberto di Pagno degli Albizi
 Pagolo Boccucci Gonf. di Giusti per q. S. Spir.
 Ser Bindo di Vanni de' Empoli lor Notaio,
 per quar. S. M. Novella.

Della congiunzione de' Iove & di Saturno.

Rubrica
L' Anno di Cristo 1564. si congiunse Sa-
 turno & Iove. Ma comechè non abbia
 di

(1) MS. di Ser Zanobi.

di punta a fare a nostra materia; pure perchè la induce alquanti suoi effetti in questo nostro clima, e ancora ragione, ne diremo alcuna cosa. La grande congiunzione di Saturno della parte, di che vogliamo parlare, è di 20. in 200 anni una volta, e secondo le loro disposizioni danno effetti; ma secondo la disposizione di questa congiunzione le pianeti erano nella sfera, che significavano morte, ed apparizione di Signori, e mutazioni di sette, e più dove, e cui i segni, e pianeti doveano essere soggetti, in quella parti più, che altrove, e piove, e mortalità; ma non così subito erano gli affetti (1), perchè era retrogrado Iove. Or questa congiunzione fu a dì 28. di Marzo MDCCLV. in ver. Ponente, e lo Sole era quasi mezzo cielo, a gradi 16. d' Ariete, quasi sua esaltazione, e Marte era quasi nel Pelce a gradi 6. Venere nel Tattro a gradi 14. in mezzo cielo, Mercurio in Tauro in primo grado, e la Luna in Aquario a gradi 14. Secondo Astrologia, questa significava in Italia più, che quasi altrove.

Comedo Comune di Firenze, fece legge sopra

di Cheticiato Rubo 616.

di non ibi i be ibi i be ibi i be ibi i be ibi i be

Questo medesimo anno, seguendo i Chetici molti superbi in molti modi, ed infra' quali erano molti grandi, e popolati, e graffi,

(1) Cioè effetti.

li quali batteano, ed oltraggiavano li minuti, e cognizione non era appo li secolari Rettori; e forse ancora per la superbia delli minuti, che quasi il reggimento era tutto loro, perocchè de 21. Capitadini le due parti sono gente minuta, e nuova, e sono arroganti sanza discrezione, e perchè erano negli uficj para loro, essere ciascuno un Re; di che feciono legge, che qualunque Cherico offendesse alcuna secolare, potesse esser punito in avere, e in persona, come lo laico, e fosse fuori della guardia del Comune, se offendesse in persona criminalmente, e molte altre leggi gravi, le quali non era di loro modo sanza la licenza del Santo Padre; che avendolo notificato a lui, si dee credere, ne averebbe provveduto.

Come il Comune tolse a' grandi alcune possessioni loro per adietro donate: Rub. 617.

IN questo anno medesimo, o che fosse, che il popolo minuto, che reggea, più che il grasso, come detto è, avesse sospetto, perchè il popolo grasso già si dolea, che li minori avieno più parte, che non doveano, e tutto di parlavano co' grandi, ed i grandi con loro, che per dispetto, e per impaurirgli, o che pure ingratitude li muovesse, fu, che trovandoli il Proposto de' Priori delle minori arti, ricordando a' compagni, ed a' Collegi lo soperchio

chio de' grandi, che avieno voluto rompere lo popolo, ed erano stati bonificati di possessioni dal popolo, *fu vinto, e deliberato, che fossero loro levate le possessioni date, e furono tolti di fatto* ⁽¹⁾ al figliuolo di Mefs. Pazzino de i Pazzi morto in servizio del popolo mcccxi. anni di Cristo, ed a' figliuoli di Mefs. Pino, e di Mefs. Simone della Tosa i beni donati a' lor padri, quando furono fatti Cavalieri del popolo, ed a' figliuoli di Mefs. Giovanni Pini de' Roffi, il quale morì ambasciadore del Comune al Papa. Questi beni furono dati a' figliuoli per merito, e così furono loro tolti, ed assegnati allo rifare delli ponti. Montarono non molto, circa quindicimila fiorini. Dispiacque però; che se avieno fallato per modo, che meritassero pena, altra via pareva essere da tenere, e non torre quello, che dato era per beneficio; che dà materia; non essere il cittadino operatore del suo Comune.

Come Fucecchio fu assalito per opera de' Pisani.

Rubrica 618.

L' Anno predetto in Fucecchio avea due famiglie possenti, e nimiche l'una dell'altra: l'una quelli della Volta, l'altra si chiamavano quelli di Mefs. Simonetto, e con soccorso de' Pisani, e fanti segreti corsero la Ter-

Tomo XIII.

H

ra;

(1) Ridotto così per confusione del MS.

ra; ma subito vi trassero i soldati di Valdarno, e intrati dentro, cacciarono, ed uccisero, e ferirono quelli della Volta, che voleano cacciare quelli di Mefs. Simonetto. Ma volieno fare altro, che pur cacciare coloro; perocchè poco appresso li Pisani mandarono di notte certi, che per le Terre furono sentiti: Onde vegnendo a Fucecchio, il trattato si scoperse, e furono assaliti, e morti, e presi dalli soldati de' Fiorentini. Il Comune si dolse a' Pisani. Scusarsi, che non fu di loro saputa; ma non ne feciono però punizione.

Come fu rifatto lo Ponte vecchio in Firenze.

Rubrica 619.

Questo anno fu rifatto il Ponte vecchio di pietre, ed archi tre, e riccamente, lo quale ponte rimase largo 16. braccia, oltre alle botteghe, che vi si feciono fu d'ogni lato, che furono 43. delle quali s'ebbe di pigione tanto, che in meno di 20. anni francarono la spesa, che costò il ponte; e furono in volta le botteghe per più sicurtà. ⁽¹⁾

Come

(1) Nel Priorista di Luigi Viviani sotto la tratta di Luglio dell' anno 1345. si legge questa nota: „ Adì 18. di Luglio detto anno si compì il Ponte vecchio, che costò al Comune fiorini 120. mila, che n' aveva il Comune l'anno di rendita di 43. botteghe, che si feciono su detto ponte fior. 800. „

*Come Messer Mastino volle esser pagato, e fatto
l'accordo per lo Marchese da Ferrara.*

Rubrica 620.

IN questo anno sentendo Mess. Mastino, che lo Comune di Firenze avea assegnato lo suo assegnamento alli cittadini, egli fece pigliare tutti li mercatanti, ch' erano in Verona, ed in Vicenza; di che il Comune vi mandò, e Mess. Mastino venne a Ferrara; e quì si stralcìò, e fecesi accordo, e quietanza per 65. milia fiorini, e pagare in due mesi. Il Comune fece una legge, che chi avea avere dal Comune (di che il Comune gli dava 5. per 100.) e volesse prestare altrettanti, quanti n' avea avere, che gli fossero assegnati i vecchi, e nuovi alle gabelle ad avere la vera sorte in due anni. E così fu trovato il modo, e pagato Mess. Mastino, e riavuti i tuoi cittadini, ch' erano stati per istadichi, e sostenuti.

*Come quelli di Sangimignano furono condannati
per correria fatta in sul contado di Firenze.*

Rubrica 621. ⁽¹⁾

L' Anno detto quelli di Sangimignano corsero la villa di Campo Robiano ⁽²⁾, di che
H 2 fu

(1) Manca questo titolo nel MS. e si pone nella Rubrica seguente, e gli altri quattro appresso si pospongono.

(2) Villani l. 12. c. 49. *Campo Urbiano*.

fu condannato il Comune in danari, ed i cittadini in avere, e in persona. Poi a preghiere di Sanesi furono ribanditi, salvochè quattro Caporali; e pagarono per ammenda fiorini cinquecento d'oro a' Fiorentini. ⁽¹⁾

Di tremoti, ed altri affanni, che furono in Firenze.
Rubrica 622.

NEl detto anno fu grande caldo, e secco, e poi appresso il Settembre, ed il Dicembre furono grandi termuoti in Firenze, comechè danno fosse piccolo, ma la paura grandissima. Ma dal dì primo d'Agosto, infino a' dì 6. di Novembre non ristò mai di piovere, e quasi poco si ricolse, e quello si ricolse, si guastò, e vino, e grano; e peggio fu, che male si seminò, perchè le terre non furono bene

(1) Tra' rotoli di pergamene sciolte delle Riformagioni quello segnato num. 1836. contiene il sindacato di tal fatto, la cui imbreviatura è tale: *An. 1345. Sindacatus S. Geminianensium pro concordia faciendae cum Comuni Florentie occasione quarundam condemnationum plurimorum de S. Geminiano ad transigendum pro predictis. Nomina multa S. Geminianensium de Consilio, & aliorum, & aliquorum Civium Florentinorum, videl. D. Iacobus de Oddis de Perugia Potestas S. Geminiani. Bernardus Gerii della Rena. Casinus q. Guilielmi. Nastagius Lapi de Buccellis. Philippus Recchi del Cappone. Philippus Cionetti de Bastariis, Cecchus Fei. Iulianus Lippi Beccarius. Ventura Miglini, & Dolfus Faber. Ser Ioannes Gerini de S. Geminiano Not. Lib. C. a 98. ter. e seg.*

bene lavorate, nè acconce: e fu sì grandi piove, che Arno due volte fu sì grande, che allagò di Firenze gran parte, la piazza di Santa Croce, ed infino al palagio del Podestà, ed ogni fossato, e fiume fece gran danno.

Come fu novella in Firenze, che lo Re Andrea era stato morto per li Baroni suoi. Rub. 623.

NEl detto anno, e mese di Settembre venono a Firenze novelle, che lo Re Andrea, figliuolo di Carlo Uberto Re d' Ungheria, e marito di Giovanna figliuola del Duca di Calavria, figliuolo dello Re Ruberto, il quale si dovea incoronare Re di Puglia, fu morto, e strangolato da' suoi Baroni, e famiglia in Averfa, a' dì 18. del detto mese, ed anno. Diffesi, la Regina Giovanna sua moglie acconsentì al delitto detto. Lo vero si rimanga ne i suoi piedi, ed io di ciò non mi stendo, perchè non è di nostra materia; ma toccone sommariamente, perchè molte cose dipendenti da quello Regno, e signoria caggiono a nostra materia spesso; e rimase grossa la Reina di sei mesi, la quale poi fece un figliuolo maschio,

Come i Fiorentini si feciono nuova moneta.

Rubrica 624.

IN questo anno fece lo Comune di Firenze nuova moneta d' ariento, con giglio, e

H 3

S. Gio: 6

S. Giovanni, li' quali si corsero a soldi 4. l' uno, e bella, e buona moneta.

Come ebbono bando alquanti Cittadini per falsare la detta moneta. Rub. 625.

Questo medesimo anno furono presi due, li quali alla spontana confessione; dissero, che a petizione d' Aghinolfo di Messere Gualterotto de' Bardi, di Sozzo di Mess. Piero de' Bardi, e di Rubecchio del Piovano *aveano falsata la detta moneta* ⁽¹⁾. Questi due furono arsi, e con loro i detti furono richiesti, e come contumaci ebbono bando del fuoco.

Come li Bardi, e altre compagnie fallirono.
Rubrica 626.

L'Anno predetto si fallì la compagnia de i Bardi di Firenze, la quale perocchè avea molti de' cittadini di Firenze, ed altri: e la cagione del fallimento si dice fosse, che nelle guerre dello Re di Francia, e d' Inghilterra egli aveano prestato; che lo resto dell' avere dal Re Adoardo d' Inghilterra. era ottocentomila fiorini, e dallo Re di Sicilia dovieno avere fiorini centomila.

Come

(1) Supplito per mancanza del MS. V. Vill. l. 12. c. 52.

Come il Duca d'Atene ottenne rapresaglia contro a' Fiorentini. ⁽¹⁾ Rub. 627.

GLi anni predetti di Cristo lo Re di Francia, stato stimolato dal Duca d'Ateni, concesse rapresaglia al Duca contro a' Fiorentini di ciò, che domandava di danno, e di menda, che era grande cosa; e là era sempre lo Sindaco del Comune, e non valse, e di nulla fu udito a ragione; onde gran danno ne ricevette il Comune, cioè i cittadini, che aveano nello Reame di Francia assai a fare, e convenne loro fuggire, e stare in franchigia, ed assai danno n'ebbono.

Come lo Inquisitore de' Paterini ebbe quistione col Comune di Firenze. Rub. 628.

Questo medesimo anno, essendo fallita la compagnia degli Acciaiuoli, ed avendo a dare al Cardinale di Spagna a Vignone dodicimilia fiorini d'oro, lo Inquisitore de' Paterini da Firenze, Frate Piero dell'Aquila, dell'Ordine di S. Francesco, molto conto, del detto Cardinale fu fatto procuratore; onde addimandando li detti denari, lo Comune se interpuose in accordo de' detti denari per riverenzia del Cardinale; onde erano quasi in

H 4

ac-

(1) Supplito per la mancanza del MS.

accordo. Mess. Salvestro Bivigliani⁽¹⁾, compagno della detta compagnia per acconcio del fatto era ito in palagio de' Priori, sotto fidanza de' Priori, e colla loro famiglia; ed uscendo del palagio colla famiglia de' Priori accompagnato, quattro messi del Comune, e famiglia del Podestà presero Mess. Salvestro. Lo romore fu grande: la famiglia de' Priori, e quella del Capitano trassero allo romore; e furono presi i messi, e la famiglia del Podestà, e Mess. Salvestro lasciato subito, perchè la famiglia de' Priori avieno sicurato, ed erano con Mess. Salvestro. Fu tagliato la mano a' messi, e confinati per 10. anni. Il Podestà venne a' Priori a chiedere misericordia, considerato, che li berrovieri non fanno le leggi, ma sono menati da' messi; e con molto sottometerli alla scusa, onde con grande preghiera fu libero esso, e sua famiglia. Lo Inquisitore per isdegno se n' andò a Siena, e quì scomunicò i Priori, ed il Capitano, e chi avesse dato aiuto, e favore; onde intraddisè la città. Questo Inquisitore fu uomo di guadagno, e per denari molti cittadini avea condannati, perchè retiei, quasi per nonnulla, e tanti danari avea fatto; ch' era gran fatto; e per le dette baratterie il Comune ne fece carte pubbliche fare, e ambasciata creò onorevole alla difesa, ed appellò al Papa; ed andaronsi questi; andarono

(1) Vill. l. 12. c. 37. e tutti gli altri leggono *Baroncelli*.

rono con danari, e con pieno mandato di comporsi, e di pagare, e promettere al detto Cardinale; e così fu lo intradetto sospeso, e gostò al Comune più di ventimilia fiorini, e poco onore n' ebbe il Comune, ma li cittadini utile assai, perocchè eglino si feciono dare di buoni beneficj. In presenza del Papa lette le baratterie dello Inquisitore, e fatto l'accordo, dipoi tornati gli Ambasciadori, il Papa fece citare i Priori, ch'erano, e lo Vescovo, e più secolari, e fu grande ruina de' Fiorentini in Corte.

Questi sono gli Ambasciadori:

Mefs. Francesco Brunelleschi.

Mefs. Antonio Baldinacci Adimari.

Mefs. Bonaccorso Frescobaldi Cherico.

Mefs. Ugo della Stufa Giudice.

Lippo degli Spini.

Ser Baldo Franceschi ⁽¹⁾ Sindaco, e Not.

*Come i Fiorentini feciono leggi contro al Vescovo,
ed Inquisitore. Rub. 629.*

PER le predette cose diliberò il Comune, che lo Inquisitore non potesse condannare niuno, se non nel fuoco, e non in pecunia, e non potesse avere altra pregione, che le Stinche, e che niuno Rettore desse famiglia allo Inquisitore, nè pigliare niuno senza

(1) Ammirato l. 10, pag. 496. e tutti gli altri, *Fraccassini*.

za licenzia de' Priori, nè teneffe con arme; se non sei famigli, ed a più non potesse dare l'arme, che si trovò, che a più di 100. l'avea data, che per suoi famigli la portavano; onde si disse, ch'egli ne toccava denari; ed al Vescovo di Firenze, e di Fiesole 12. per uno, e non più potessero portare arme; ed altre leggi contro a loro.

Questi sono i Priori d'un anno, da' di primo di Maggio 1345. a' di primo di Maggio 1346.

Rubrica 630.

Niccolò Latini, Speziale.
 Francesco del Benino Neldi.
 Dino di Cente, Calzolaio.
 Bonfi d'Orlando.
 Simone di Piero Borfi.
 Giovannozzo Rinaldi.
 Piero di Saggio, Tavolacciaio.
 Chimento Buoncristiani Baronci.
 Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi Gonf. di
 Giust. quart. S. Croce.
 Ser Bartolo di Neri da Roffiano lor Notaio,
 quart. detto.

Guido di Banco⁽¹⁾ Deti.

Vanni Lambertini.

Forefino Totti⁽²⁾, Calzolaio.

Mefs.

(1) MS. del Bianco.

(2) MS. Tecchi.

Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati. ⁽¹⁾
 Matteo di Boninfegna.
 Cecco di Giovanni, Rigattieri.
 Lapaccio di Vieri, Vinattiere ⁽²⁾.
 Filippo Niccoli.
 Pagolo del Buono Gonf. di Giust. q. S. M. N.
 Ser Gio. Paganelli lor Not. quar. S. Spirito.

Andrea di Benozzo.
 Salino di Bruno, Rigattiere.
 Lapo del Bene.
 Gabriello di Ser Simone.
 Naddo di Lapo, Beccaio.
 Mefs. Oddo di Mefs. Bindo Altoviti.
 Mazzetto Guadagni.
 Francesco di Lapo, Pizzicagnolo.
 Lorino di Buonaiuto Gonf. di Giust. q. S. Gio.
 Ser Andrea di Ser Mafo da Capalle lor Not.
 quar. S. M. Novella. ⁽³⁾

Salvi di Lapo, Ferraiuolo.
 Bandino di Bartolo Bandini.
 Tingo di Guido Mancini.
 Befè del Bufino.

Len-

- (1) Magl. omette *Salviati*.
 (2) MS. di *Neri Rigattieri*.
 (3) Nel Fribrista autentico della Magl. si ha qui quel,
 che segue: *Die ultimò mensis Septemb. decessit Ser
 Fulcus, qui erat Notarius Reformationum, & per
 ipso Dominos Priores electus fuit Ser Carolinus Dini
 de Colle.*

Lenzo di Ser Guido.

Bartolo di Tommaso, Agoraio.

Ser Lotto Pucci.

Cino di Colto, Vinattiere.

Luigi di Mefs. Andrea de' Mozzi Gonf. di
Giust. quart. S. Spirito.

Ser Tano di Nardo de' Guasconi lor Not.
quart. S. Giovanni.

Saffolo di Giunta, ⁽¹⁾ Vinattiere.

Lippo (*al. Lapo*) di Lotto, Speciale.

Pela di Nuccio ⁽²⁾, Albergatore.

Filippo di Cionetto Bastari.

Francesco Pacini, Rigattieri.

Andrea di Nino de' Rucellai.

Francesco di Fiorentino Ragni.

Cifo (*al. Ciuffo*) di Lotto Delli.

Giovanni di Guasco de' Covoni Gonf. di
Giust. quart. S. Croce.

Ser Bartolo Iuntini da Vico lor Not. q. S. Sp.

Francesco di Buto, Calzolaio.

Mefs. Guido ⁽³⁾ Dandi.

Bartolo Gucci, Legnaiuolo.

Niccolò d' Ugolino de' Giugni.

Bencivenni ⁽⁴⁾ d' Albizzo, Oliandolo.

Luca

(1) Petribuoni, *Saffolino di Giunta*, e d' altra buona mano moderna vi è aggiunto, di Saffo.

(2) MS. *Palla Mucci*.

(3) Petrib. d' *Andrea*.

(4) Magl. *Bencino*.

Luca Alberti.

Michele di Veri Rondinelli.

Matteo di Lando Biliotti.

Primerano Obbriachi Serragli Gonf. di Giust.
quart. S. M. Novella.

Ser Guccio di Ser Boninfegna da Rignano
lor Not. quart. S. Croce.

Come fu fatto il Ponte a Santa Trinita.

Rubrica 631.

GLi anni di Cristo MCCCXLVI. del mese d' Ottobre fu compiuto il Ponte di S. Trinita, molto bello, e ricco. Non vi fu fatto fu altro, che una Chiesicciuola, e dall' altro lato l'abituro del Prete in sulle punte delle pile. Costò il detto Ponte con ogni spesa, conto ventunmilia settecento fiorini d' oro, o circa.

Come Carlo figliuolo del Re Giovanni Re di Buemia fu eletto Re de' Romani, per incoronarsi Imperadore. Rub. 632.

COmechè non sia puntualmente di nostra materia, ma perchè verrà a bisogno avere udito questo, nel detto anno fu soddutto in Vignone, per mezzo dello Re di Francia Carlo figliuolo dello Re Giovanni di Boemia; lo quale venne, per avere la coronazione dello Imperio, perocchè 'l Bavero la usurpava, come adie-

adietro avete udito in più luoghi. E molto farebbe da dire sopra ciò; ma perchè non è di nostra materia, basta il sapere questo; che con lettere dello Papa se n' andò egli agli Elettori, e fu eletto a' dì 11. di Luglio MCCCXLVI. eletto fu Re de' Romani il detto Carlo. (1)

*Questi sono i Priori dal dì primo di Maggio 1346.
al dì primo di Gennaio 1347. Rub. (t)*

Guido di Bernardo, Pizzicagnolo.
 Betto di Nigio (*al. di Nagio.*)
 Bellaccio di Puccio, Beccaio.
 Cionellino di Bello Alberti.
 Piero di Guglielmo.
 Duccio di Bardo degli Altoviti.
 Giunta di Giovanni, Coreggiaio.
 Benozzo di Cino, Armaiuolo.
 Giovanni di Niccolò da Cerreto Gonf. di
 Giust. quart. S. Gio.
 Ser Manfredi di Ser Paniccia (*al. di Ser Pace*)
 lor Not. quart. S. Spirito.

Van-

(1) Dopo questa Rubrica il Manoscritto passa subito alla Rubrica 633. nella quale riprende il principio delle tratte dal mese di Gennaio; e perciò si suppliscono qui le tratte mancanti di 20. mesi con gli altri migliori Prioristi, già altre volte citati, e la storia, parte qui colle seguenti Annotazioni, e parte in fine del volume tra' Monumenti.

Vanni di Lando, Ferratore.
 Giovanni di Cione Falconi.
 Bartolo di Neri, Pizzicagnolo.
 Rinaldo di Ser Ruffichello.
 Giambone di Giovanni Cristiani.
 Bingieri di Nardo.
 Tommaso di Diodato Baronci.
 Gianni di Lapo, Tintore.
 Francesco di Balduccio Pegolotti Gonf. di
 Giust. quar. S. Spirito.
 Ser Alessandro di Mefs. Caro lor Notaio
 quar. S. Croce.

Cionellino di Ghingo Aldobrandini.
 Donato di Balsamino, Fornaciaio.
 Cecco di Civolo, Biadaiuolo.
 Simone di Bertino, Ritagliatore.
 Michele di Bergo (*al. di Bocco*) Calzolaio.
 Stefano di Puccio, Maestro di Pietre.
 Rosso di Ricciardo de' Ricci.
 Angelo di Giano degli Albizi.
 Mefs. Agnolo di Neri degli Alberti Gonfal.
 di Giust. quar. S. Croce.
 Ser Maggio di Ser Pepo lor Not. qu. S. Gio. ⁽¹⁾
 Gua-

(1) Il Priorista del Viviani qui nota quanto appresso:
 „ Al tempo di detti, a' dì 19. d' Ottobre si fece ordine,
 „ che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre,
 „ o l' avolo, e egli non fossero nat' in Firenze, o nel
 „ contado non potessero avere ufficio nonostantechè
 „ fossero stati eletti, o infaccati, cioè imborfati, sotto
 „ certe gravi pene: e questo si fece per molti arte-
 „ fici

Guadagno di Mazzetto, Fornaio.
 Pierozzo di Braccino, Orafo.
 Piero di Romolo, Beccaio.
 Francesco di Buono (*al.* di Lione) Fabbro.
 Bartolo di Cino Benvenuti.
 Iacopo di Chele Bordonì.
 Filippo di Ciuti⁽¹⁾, Rigattiere.
 Baldovino di Lando, Speziale.
 Lippo di Dono del Saggina Gonf. di Giust.
 quart. S. M. Novella.
 Ser Nardo Ciài da Castel Fiorentino lor Not.
 quart. detto.

Taddeo di Buono Strada.
 Mannello di Lando Guidetti.

Mar-

„ fici minuti venuti di Terre d' intorno, imborfati per
 „ Priori, e altri uficj: ed era il loro un grande fasti-
 „ dio, perocchè con maggiore audacia, e profunzio-
 „ ne ufavano il loro albitrio, e signoria, che non
 „ facevano glì antichi, e orriginali cittadini: e questo
 „ motivo, e ordine fu de' Capitani di parte Guelfa.
 „ e di loro configlio, perchè pareva loro, che vi fi
 „ mischiaffono de' Ghibellini, e Fiamminghi, e Tede-
 „ schi, e altre genti forestieri, che voleano parere ef-
 „ fere nati in Firenze, e nel vero Contado, ed e' par-
 „ lavano ancora di loro paese, e diceano ch' erano
 „ Guelfi al loro vantaggio, e non sapevano chi si fosse
 „ stato il padre; e nel gonfalone della Vipera n' è an-
 „ cora de' così fatti, che oggi sono de' principali ar-
 „ tefici: e così è ingannato lo ignorante e antico reg-
 „ gimento „

(1) Magl. omette di Ciuti. Il Petriboni sotto questa trat-
 ta nota così: „ In detto tempo gli Aretini vollono
 „ torre Laterina a' Fiorentini, e dierono gli usciti. „
 V. Villani L. 12. c. 100.

Marco di Cristiano, Vinattiere.
 Filippo del Rosso Bagnesi.
 Andrea d' Ottonello, Calzolaio.
 Andrea d' Ubertino degli Strozzi.
 Tano di Tuccio Somelle.
 Gherardo di Ghese, Beccaio.
 Piero d' Uguccione del Papa Gonf. di Giust.
 quart. S. Giovanni.
 Ser Bindo di Cione da Passignano lor Not.
 quart. S. M. Novella. ⁽¹⁾

Antonio di Bartolo, Funaiuolo.
 Geppo del Ricco Pitti.
 Simone del Maestro Fagno.
 Vaccio Ciani.
 Salimbene di Bruno, Fornaio.
 Cino di Federigo, Cambiatore.
 Stoldo di Dore (*al.* di Lore) Pellicciaio.
 Nepo di Cecca Spina.
 Giovanni di Gherardo Lanfredini Gonf. di
 Giust. quart. S. Spirito.
 Ser Romolo di Ser Triccolo lor Notaio
 quart. detto. ⁽²⁾

Tomo XIII.

I

Mi-

- (1) A questa tratta nota così il Viviani: „ Al tempo di „ questi all' entrata di Gennaio entrò per la porta a „ S. Giorgio un lupo grande, e salvatico, e scese giù „ correndo; poi fu preso, e fu morto alla porta a S. Fri- „ ano. „
- (2) Qui nota così il Pettiboni: „ Al tempo di costoro „ si mandò ambasciatori al Papa per levare via l'an- „ tradizione, che eravamo intradetti. „

Michele di Tieri, Fornaio.
 Sandro di Zanobi dello Scelto.
 Iacopo di Gherardo di Gentile.
 Chiarozzo della Mora.
 Iacopo di Tuccio Taoni.
 Bardo Altoviti.
 Zanobi di Chiaruccio, Biadaiuolo.
 Mefs. Gianiano di Lapo Gianiani Gonf. di
 Giuft. quart. S. Croce.
 Ser Francesco di Ser Pino da Signa lor Not.
 quart. detto.

Rinieri di Ser Segna.
 Meglio Bonanni (*al.* Bonarli.)
 Francesco di Fabbrino, Vinattiere.
 Giovanni Cigliamochi.
 Gherardo di Chele Bordoni.
 Giovanni di Guglielmo, Setaiuolo.
 Zanobi di Neri Camerini.
 Bartolo di Lore, Beccaio.
 Ubaldino di Niccolò Ardinghelli Gonf. di
 Giuft. quart. S. M. Novella.
 Ser Francesco di Lapo lor Not. q. (1)

Nicolaio di Bocchino Rimbaldefi.
 Salvino di Martino, Calzolaio.
 Bencivenni Buonfoltegni.

Na-

(1) Il Petriboni a questa tratta così postilla: „ Al tempo „ di costoro si fe le mura delle mulina di S. Ghiri- „ goro. = In detto tempo fu cacciato la famiglia de i „ Boscoli d' Arezzo. „ V. il Vill. *l. cit.* cap. 115. e 116.

Nastagio Bucelli.
 Soldo di Mefs. Ubertino degli Strozzi.
 Bernardo di Simone, Fornaciaio.
 Baldino Compagni.
 Zato di Baldo Passavanti.
 Matteo di Borgo Rinaldi Conf. di Giustizia,
 quart. S. Giovanni.
 Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti loro
 Not. quart. S. Spirito.⁽¹⁾

Alessandro di Giovanni (*al.* di Gherardo)
 Cristiani.

Niccolò d' Andrea, Calzolaio.
 Nastagio di Buonaguida Tolofini.
 Migliore di Duccio, Tintore.
 Giovanni di Lippo Aldobrandini.
 Bartolo di Mannuccio Rucellai.
 Bencivenni di Pierotto, Spadaio.
 Guido di Buonfignore.
 Giorgio Baroni Conf. di Giust. q. S. Spirito.
 Ser Guido di Corsino lor Not. q. S. M. N.⁽²⁾

I 2

Que-

- (1) Il citato Petriboni così nota in questo luogo: „ In detto
 „ tempo la città di Pistoia si ribellò, e mutò stato, e
 „ tornò in libertà. „
- (2) Il Petriboni qui nota così: „ Al tempo de' sopraddetti
 „ Priori, e a' d) ... di Novembre 1347. venne in Ci-
 „ cilia il Re Lodovico d' Ungheria per fare vendetta
 „ del Re Andrea suo fratello, et sanza niuno contrasto
 „ ebbe il regno. „ V. il Villani *lib. est. cap. 106. e segg.*

*Questi sono i Priori dal dì primo di Gennaio 1347.
a' dì primo di Gennaio 1348. Rub. 633.*

Bartolo Giannini, Funaiuolo.
Sandro di Simone da Quarata.
Francesco Rinuccini⁽¹⁾.
Lapo di Lapo, Rigattiere.
Matteo di Guglielmo, Legnaiuolo.
Francesco di Borghino.
Niccolò di Vanni, Fornaio.
Mone Guidi.
Forese Sacchetti Gonf. di Giust. qu. S. Croce.
Ser Gino di Ser Giovanni da Calenzano
lor Not. quart. S. Giovanni.

Francesco di Vannozzo⁽²⁾ Bigliotti.
Segna di Lotto, Pizzicagnolo.
Salvestro di Manetto Ifacchi.
Mico Calvagni.
Orlando di Bartolo Orlandini⁽³⁾.

Ugo

(1) MS. di *Manettino*. Il Petriboni a questa tratta nota così: „ Al tempo di costoro, et a' dì 2. (*leggi 23.*) „ di Gennaio avendo avuto il Re Lodovico il regno „ di Sicilia fece dicapitare il Duca di Durazzo in „ quello medesimo luogo, dove fu morto il Re An- „ drea. Fe morire molta gente, e mandò presi mol- „ ti Signori Reali, e atutò la Reina Giovanna. Valse „ lo staio del grano uno fiorino, perchè e' Genovesi „ perfono due galce cariche. „ V. Vill. *l. cit. cap. 111.* „ e 117.

(2) MS. di *Giannozzo*.

(3) MS. *Orlandi*.

Ugo di Mefs. Oddo Altoviti.
 Dino del Burci ⁽¹⁾, Linaiuolo.
 Manno di Pagno degli Albizi.
 Francesco di Lapo di Giovanni ⁽²⁾ Gonf. di
 Giust. quart. S. M. Novella.
 Ser Francesco di Ser Ioanni lor Not. quart.
 S. Croce. ⁽³⁾

Giovanni di Guadagno, Pannaiuolo, q. S. Spirito.
Francesco di Ser Giovanni da Paterno, q. detto,
morto in ufizio, ed in suo luogo ⁽⁴⁾
Lorenzo di Francesco d' Andrea Amadori ⁽⁵⁾,
quar. detto.
Busino di Manetto, Maestro di pietre, q. S. Croce.
Andrea Loli, Maestro di pietre, q. detto.
Lapo di Niccolò di Lapo, Ferratore, q. S. M. N.
Giotto Simbani, quart. detto.

I 3

Chia-

- (1) MS. *Biorci*.
 (2) MS. omette *di Giovanni*.
 (3) I Prioristi del Viviani, del Rinuccini, del Petriboni, e comunemente quasi tutti notano qui, mancare la notizia de' seguenti due Priorati di Maggio e Giugno, e di Luglio e Agosto, perchè a cagione della peste forse non furono fatti; ma pure al margine di quello del Petriboni vi sono stati giustamente aggiunti di mano moderna, ma assai erudita, e così trovansi ancora nell'autentico della Magliabechiana, come qui si danno in carattere corsivo, e co' loro rispettivi quartieri, per maggiore distinzione.
 (4) Questo *Francesco* non è registrato nell'autentico suddetto, ma si trova così nominato ancora in altri Prioristi distesi per famiglie.
 (5) Magl. omette *Amadori*.

Chiarissimo di Meo Gionacci ⁽¹⁾, q. S. Giovanni.
Berto di Ser Spigliato da Filicaia, q. detto.
Mefs. Francesco de' Medici Conf. di Giust. q. det.
Ser Iacopo Checii lor Not.

Castello de' Quaratesi quart. S. Spirito.
Bernardo di Marsilio quar. detto, morto in ufizio.
Ser Bartolo Mazzatelli q. S. Croce,
Paolo de' Covoni q. detto.
Olivieri del Guazza q. S. M. Novella, morto in
ufizio.

Iacopo di Francesco quar. detto
Ugucione de' Ricci q. S. Giovanni.
Francesco di Nello q. detto.
Luca di Simone Guicciardini Conf. di Giust.
quart. S. Spirito.

⁽²⁾
Cino di Cecco Boldronaio in luogo di Bernardo di
Marsilio q. S. Spirito.

Domenico Marradi, Calzolaio, in luogo di Oli-
vieri del Guazza q. S. M. Novella.

Piero di Cione Ridolfi.
Gherardo di Mefs. Botte ⁽³⁾.
Paolo del Ricco, Pelacane.

Al-

(1) Magl. omette *Gionacci*.

(2) Manca il Notaio: ed in fine di questa tratta l'Autentico della Magl. nota così: *Collegit ex lege edita sub die xxj. mensis in Consilio populi ut constat in l. fig. 9. in principio paragrafi 91.*

(3) MS. *Bicete*.

Allegro di Nuto, Fornaio.
 Francesco del Chiaro, Stamaiuolo.
 Francesco Comucci, Setaiuolo,
 Domenico di Dante, Farsettaio.
 Castello di Lippo del Beccuto.
 Giovanni di Geri del Bello Gonf. di Giust.
 quart. S. Croce.
 Ser Bartolo di Ser Chermontieri lor Not.
 quart. S. Spirito:

Piero di Stefano Benintendi.
 Salvestro d' Adoardo Belfredelli.
 Uberto d' Ubaldino Infangati.
 Bernardo del Bene Pepi.
 Piero di Cambio, Linaiuolo.
 Ceceo di Bocchino, Calzolaio.
 Giovanni di Tedice Manovelli.
 Niccolao di Mone Guidi.
 Mess. Francesco di Palla degli Strozzi Gonf.
 di Giust. quart. S. Maria Novella.
 Ser Iacopo Cecchi lor Not. quart. S. Gio.

*D' una mortalità, la quale fu nella città di Firenze,
 dove morirono molte persone. Rub. 634.*

NEgli anni del Signore MCCCLVIII. fu nella città di Firenze, e nel contado grandissima pestilenza, e fu di tale furore, e di tanta tempesta, che nella casa, dove s' appigliava, chiunque servia alcun malato, tutti quelli, che

lo serviano, moriano di quel medesimo male, e quali niuno passava lo quarto giorno, e non valeva nè medico, nè medicina; o che non fossero ancora conosciute quelle malattie, o che li Medici non avessero sopra quelle mai studiato, non pareva, che rimedio vi fosse. Fu di tanta paura, che niuno non sapea, che si fare; quando s'appigiava in alcuna casa, spesso avvenia, che non vi rimanea persona, che non morisse; e non bastava solo gli uomini, e le femmine, ma ancora gli animali sentitivi, cani, e gatte, polli, buoi, asini, e pecore moriano di quella malattia, e con quel segno, e quasi niuno, a cui venia lo segno, o pochi veniano a guarigione. Lo segno era questo, che o tra la coscia, e'l corpo al modo d'anguinaia, o sotto lo ditello apparia un grossetto, e la febbre a un tratto, e quando sputava, sputava sangue mescolato colla saliva, e quegli, che sputava sangue, niuno ne campava. Fu questa cosa di tanto spavento, che veggendo appiccarla in una casa, ove cominciava, come detto è, non vi rimanea niuno; le genti spaventate abbandonavano la casa, e fuggivano in un'altra; e chi nella città, e chi si fuggia in villa. Medici non si trovavano, perocchè moriano come gli altri: quelli, che si trovavano, voleano smisurato prezzo in mano innanzi, che intrassero nella casa; ed intrati, appena che col viso adistro stendea-

no

no la mano a tastare lo polso all' ammalato, e da lungi vedere l'urina, con cose odorifere al naso. Lo figliuolo abbandonava il padre, lo marito la moglie, la moglie il marito, l'uno fratello l'altro, l'una firocchia l'altra; tutta la città non avea a fare altro, che a portare morti a seppellire: molti ne morirono, che non ebbono alla lor fine nè confessione, ed altri sacramenti, e moltissimi ne morirono, che non fu chi li vedesse, e molti ne morirono di fame; imperocchè come uno si ponea in sul letto malato, gli altri sbigottiti gli diceano: Io vo per lo medico; e ferravano pianamente l'uscio da via, e non vi tornavano. Costui abbandonato dalle persone, e poi da cibo, ed accompagnato dalla febbre si venia meno. Molti erano, che sollicitavano li loro, che non gli abbandonassero: quando venia alla sera, egli diceano all' ammalato: Acciocchè la notte tu non abbi per ogni cosa a destare chi ti serve, e dura fatica lo dì, e la notte, totti tu stesso de' confetti, e del vino, o acqua; eccola qui in sullo foglio della lettiera sopra 'l capo tuo, e po' torre della roba; e quando s' addormentava l' ammalato, se n' andava via, e non tornava. Se per sua ventura si trovava la notte confortato di questo cibo la mattina vivo, e forte da farsi a finestra, stava mezzora innanzichè quivi passasse persona, se non era la via molto mastra, e quando pure alcun pas-

sa-

fava, ed egli avesse un poco di boce; e li fosse udito, quando gli era risposto, e quando no, e se gli era risposto, non era foccorfo; imperocchè niuno, o pochi voleano intrare in casa, dove alcuno fosse malato, ma ancora non voleano ricettate di quelli, che sani uscissero della casa del malato, e diceano: Egli è affatappiato, non gli parlare; dicendo: E' l'ha, perocchè in casa sua è il gavocciolo; e chiamavano quello infiato il gavocciolo. Molti ne morieno senza esser veduti, che stavano in sullo letto tanto, che puzzava, e la vicinanza, se v'era, sentito lo puzzo, per borsa lo mandavano a seppellire. Le case rimaneano aperte, e non era ardito persona di toccare nulla; che pareva, che le cose rimanessero avvelenate, che chi le usava, gli s'appiccava il male.

Fecesi a ogni Chiesa, o alle più, fosse infino all'acqua, larghe, e cupe, secondo lo popolo era grande; e quivi chi non era molto ricco, la notte morto, quegli, a cui toccava il mettere sopra la spalla, o gittavalo in queste fosse, o pagava gran prezzo a chi lo facesse. La mattina se ne trovavano assai in quelle fosse; roglievasi della terra, e gittavasi laggiuso loro addosso; e poi veniano gli altri sopr'essi, e poi la terra addosso a suolo, a suolo, con poca terra, come si minestrassè la sagne a fornire di formaggio.

Li

Li beccamorti, che faceano li servigi, erano prezzolati di sì grande prezzo, che molti n' arricchirono, e molti ne morirono, chi ricco, e chi con poco guadagno; ma gran prezzo avieno.

Le servigiali, o' servigiali, che serviano li malati, voleano di *due* ⁽¹⁾ in tre fiorini il dì, e le spese di cose fiorite. Le cose, che mangiavano i malati, confetti, e zucchero smisuratamente valeano. Fu venduta di tre in otto fiorini la libbra del zucchero, ed a simile gli altri confetti. Li pollastri, ed altri pollami a meraviglia carissimi, e lo uovo di prezzo di denari 12. in 24. e beato chi ne trovava tre il dì con cercare tutta la città.

La cera era miracolo: la libbra farebbe montata più d' un fiorino, se non che vi si puose freno alle grandi bubanze, che sempre feciono li Fiorentini; perocchè si diede ordine, non si potesse portare più che due doppiieri.

Le Chiese non avieno più, che una bara, com' è d' uso; non bastava: gli speziali, e beccamorti aveano prese bare, coltri, e guanciali con grandissimo prezzo.

Lo vestire di stamigna, che si ufava ne i morti, che solea gostare a donna gonnella, guarnacca, e mantello, e veli fiorini tre, costò in pregio di trenta, e farebbe ito infino in cento, se non che si levò lo vestire della
sta-

(1) Supplito per essere nel MS. lasciato in bianco,

stamigna, e chi era ricco, vestia di panno, e chi non ricco, in lenzuolletto lo cucia. Costavano le panche, che si poneano a' morti, uno sfolgoro, ed ancora non bastava tutte le panche, ch' erano il centesimo. Lo sonare delle campane, non si poteano li Preti contentare del prezzo; di che si fece ordine tra per lo sbigottimento del sonare delle campane, e per lo vendere le panche, e raffrenare le spese, che a niuno corpo si sonasse, nè si ponesse panche, nè si bandisse; perocchè l' udivano gli ammalati, sbigottivano li sani, non che e' malati.

Li Preti, ed i Frati andavano alli ricchi in tanta moltitudine, ed erano sì pagati di tanto prezzo, che tutti arricchieno; e però si fece ordine, che non si potesse più, che d' una Regola, e la Chiesa del popolo, e per Regola sei Frati, e non più.

Tutte le frutte nocive si vietarono intrare nella città, come fusine acerbe, mandorle in erba, fave fresche, fichi, ed ogni frutto non utile, o non sano.

Molte processioni, ed orlique, e la tavola di S. Maria Impronea vennero, andando per la città, gridando misericordia, e facendo orazioni, e poi in sulla ringhiera de' Priori fermate, vi si renderono paci di grandi quistioni, e di feriti, e di morte d' uomini. Fu questa cosa di tanto sbigottimento, e di tanta pau-

paura, che le genti si ragunavano in brigate a mangiare, per pigliare qualche conforto, e dava l'uno la sera cena a dieci compagni, e l'altra sera davano ordine di mangiare con uno di quelli; quando credea cenare con quello, ed egli erano senza cena, che quegli era malato, o quando era fatta la cena per dieci, vi se ne trovava meno due, o tre. Chi si fuggia in villa, chi nelle castella, per mutare aria: ove non era, la portavano, e se v'era, la cresceano.

Niuna arte si lavorava in Firenze; tutte le botteghe serrate, tutte le taverne chiuse, salvochè Speziali, e Chiefe: Per la Terra andavi, che non trovavi quasi persona; e molti buoni, e ricchi uomini erano portati dalla casa alla Chiesa nella bára con quattro beccamorti, ed uno Chericuzzo, che portava la croce; e poi volieno un fiorino per uno.

Di questa mortalità arricchirono Speziali, Medici, Pollaiuoli, Beccamorti, Trecche di malva, ortiche, marcocelle, ed altre erbe da impiastri, per macerare malori; e fu più quello, che feciono queste Trecche d'erbe, che farebbe incredibile a scrivere,

Lanaiuoli, e Ritagliatori, che si trovarono panni bruni, li vendeano ciò, che ne chiedeano. Ristata la mortalità, chi si trovò panni fatti d'ogni ragione n'arricchì; o chi si trovò di poterne fare; ma molti se ne trovarono

in-

intignatis, e guasti, e perduti a' telai, e stame, e lane in quantità perdute per la città, e contado.

Questa pistolenza cominciò di Marzo, come detto è, e finì di Settembre nel MCCCXLVIII. e le genti cominciarono a tornare a Firenze, ed a rivedersi le case, e le masserizie; e furono tante le case piene di tutti li beni, che non avieno signore, che era uno stupore. Poi si cominciarono a vedere gli eredi de' beni, e tale, e tale, che non avea nulla, si trovò ricco, che non pareva, che fusse suo; ed a lui medesimo pareva, gli si disdiceffe, e cominciarono a sfoggiare ne' vestimenti, e nelli cavalli e le donne, e gli uomini.

La quantità de' morti, che morirono per la mortalità degli anni di Cristo 1348.

Rubrica 635.

ORa fatto ordine in Firenze per lo Vescovo, e per gli Signori, che si vedesse solennemente, quanti morieno nella città di Firenze, ultimamente veduto in calendi Ottobre, che di quella pistilenza non moria più persone; si trovarono tra maschi, e femmine, piccoli, e grandi dal Marzo infino all' Ottobre novantaseimilia.

Come

Come si feciono molti ordini in Firenze sopra molte cose. Rub. 636.

NEl detto anno essendo ristata la mortalità, era in Firenze trasandato gli uomini, e le donne nel vestire, e negli ornamenti di capo, e di dosso, e di cinture d'argento, e perle: di che si fece ordine sopra ciò, e diedsi balia a seguire gli ordini al Giudice della Grascia.

Li farti erano sì forte smisurati, che non si potieno contentare. Fu a loro posto ordine quello doveffero torre d'ogni cosa.

Li fanti, e fante erano sì spiacevoli con grandissimi prezzi, che convenne farvi grosse pene a raffrenarle.

Li lavoratori delle terre del contado volieno tali patti, che quasi ciò, che si ricogliea, era loro, si potea dire, ed aveano imparato a torre li buoi dall'oste a rischio dell'oste; poi le buone opere, e li belli dì a prezzo atavano altrui, ed anco ire a sconfessa li presti, e pagamenti: di che fu fatto ordini gravi sopra ciò, e molto rincararono li lavoratori, li quali erano, si potea dire, loro i poderi, tanto di buoi, di seme, di presto, e di vantaggio voleano.

Misessi freno ancora nelle nozze, perocchè quando si ragunavano al giuramento, ciascuno

scuno per pompa ragunava troppa gente; e così di quanti taglieri fossero le nozze, e di quanti dì, e quante donne andassero alle nozze da parte della donna, e molti altri ordini a ciò appartenenti si feciono.

Come venne in Firenze Mefs. Niccola degli Acciaiuoli, e lo Re Luigi segreto venne con lui.
Rubrica 637.

NEL detto anno venne in Firenze, cioè nel contado, al luogo de' Frati di Certosa Mefs. Niccola Acciaiuoli, novellamente fatto gran Siniscalco dello Re Luigi, e della Reina Giovanna, lo quale ivi segretamente menò in quel luogo lo Re Luigi; e venne segreto, o perchè vollono così coloro, che reggeano Firenze, perchè non dispiacesse allo Re d' Ungheria, o venisse pure da lui, perchè non avea molto da spendere in gran pompa, che si richiedea a lui.

Come in quello anno fu grande carestia di vino in Firenze. Rubrica 638.

IN questo medesimo tempo MCCCXLIX. fu in Firenze una carestia di vino grandissima, tale che infino a quel dì maggiore non fu veduta; imperocchè 'l vino, che si vendea a minuto, valse soldi 8. la metadella, e lo cognò val-

valse circa fiorini 15. di Marzo, e d' Agosto fiorini 20. perchè poco ne fu l'anno, e lo dì di S Piero, di Giugno, fu grande tempesta di gragnuola per tutto lo contado.

Lamentazioni contro gli Ubaldini. Rub. 639.

NEl detto anno vennero a Firenze molti lamenti, che gli Ubaldini, di cui più volte è detto adietro, nobili, infra Bologna, e Firenze rubavano i pellegrini, ed i mercatanti Fiorentini n'erano male veduti; e trattati; di che si fece loro a sapere, ed egli si scusarono assai fiebolmente.

*Questi sono i Priori da' dì primo di Gennaio 1348.
a' dì primo di Gennaio 1349. Rub. 640.*

Bartolonimeo (al Bartolo) di Lapo Buti.
 Niccolò di Tingo, Speziale.
 Lottieri di Chito (o Chiti.)
 Francesco di Cenni Risaliti.
 Iacopo di Mezza Attaviani.
 Bernardo di Pagno Bordoni.
 Giovanni di Giano, Beccaio.
 Benci di Bruno, Arrotatore.
 Naddo di Ser Spigliato da Filicaia Gonf. di
 Giust. quart. S. Gio.
 Ser Nello Ghetti lor Not. per qu. detto.
Frosino d' Andrea Unganelli per quart. S. Croce
Tomo XIII. K trat-

*tratto in luogo di Lottieri Chiti defonto, a' dì
27. del mese di Febbraio del detto anno. (1)*

Dante di Tieri, Ferratore.
 Durante di Saffo, Vinattieri.
 Tieri Marchi, Pillicciaio.
 Ricco di Spinello, Vaiaio.
 Turino Baldesi.
 Federigo di Mefs. Ardivino.
 Nanni di Manno de' Medici.
 Cecco di Cione, Ritagliatore.
 Sandro di Cenni Bigliotti Gonf. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Simone Lapi lor Not. quar. S. M. Novel.

Niccolò di Ser Bene da Varazzano (2).
 Alamanno Torelli.
 Lorenzo di Ridolfo, Calzola.
 Antonio Martini, Beccaio.
 Giovanni di Ricco Savini.
 Ser Giovanni Benvenuti da Sesto.
 Luca di Sandro Alfani.
 Ser (3) Tano di Nardo Guasconi.
 Giovanni di Masino Raffacani Gonf. di Giu-
 stizia, quart. S. Croce.
 Ser Bartolo Nevaldini lor Not. quar. detto.
 Pic-

(1) Supplito dal Priorista della Magliabechiana.
 (2) MS. *da Varazzano*.
 (3) Alcuni Prioristi omettono il *Ser*.

Piero di Gherardo Velluti.
 Cione di Vaccino, Beccaio.
 Francesco Lippi, Pellicciaio.
 Ser Gherardo di Geri Rivaliti.
 Schiatta Ricchi, Galigaio.
 Mucciatto, Fornaio.
 Tegghiaio del Cicino.
 Giovanni di Neri di Ser Benedetto.
 Luigi di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
 quart. S. M. Novella.
 Ser Piero di Guccio Matini (*al.* Mucini) loro
 Not. q. detto.

Banco di Bartolo.
 Bonaccorso di Ricco Pitti.
 Mugnaio di Recco da Ghiacceto.
 Giachetto Mancini.
 Ammannato di Tegghino ⁽¹⁾ di Ser Rinaldo.
 Zanobi di Niccolò (*al.* di Michele) Ardin-
 ghelli.
 Doffo di Lapo del Bugliaffe, Spadaio.
 Guiglielmo di Luccio, Ferratore.
 Giovanni di Conte de' Medici Gonfal. di
 Giust. quart. S. Giovanni.
 Ser Dietifeci di Ser Michele da Gangalandi
 lor Not. quart. S. M. Novella.

Borgo Pucci, Beccaio.
 Vaccio Falcucci, Beccaio.

K 2

Van-

(1) MS. *Tecchino*.

Vanni di Ser Lotto.
 Migliorozzo di Taddeo Magaldi.
 Tommaso Dietaiuti.
 Bernardo Bordoni.
 Piero di Filippo degli Albizi.
 Geri Peri (o di Piero.)
 Iacopo di Guerruccio Ridolfi, Gonfal. di
 Giust. quart. S. Spirito (al. di S. Gio.)
 Ser Martino da Gangalandi lor Not. q. S. Sp.

*Perchè fu mossa guerra agli Ubaldini, e tolto loro
 le Castella. Rub. 641.*

NEgli anni di Cristo MCCCL. fu morto un mercatante di bestiami di Mugello, che si chiamava Ciantè, in sul giogo dell'Alpe da gente degli Ubaldini. Di che, come detto è, nella precedente Rubrica (639.) il Comune di Firenze ammonitili di ciò, che rubavano gli strani, egli s'ammendarono, con rubare li sottoposti del Comune di Firenze, ed uccidere. Turbato di ciò il Comune, mosse loro la guerra; ed uno di loro, a cui era stato morto un suo figliuolo dal consorto medesimo, s'accordò col Comune; e così fu la cosa recata, che'l Comune tra per guerra, ed accordo ebbe le castella degli Ubaldini, ed a molti di loro, e specialmente a Maghinardo da Sufinana, e ad altri lo Comune diede provvisione, e tenevagli in Firenze, ed onoravagli;
 al-

altri di loro se ne andarono al soldo dello Arcivescovo, e Tiranno di Melano della casa de' Bisconti.

Come lo Comune di Firenze ebbe la Terra di Prato. Rubrica 642.

NEL detto anno lo Comune di Firenze asediò la Terra di Prato, perocchè era sì in seno del Comune di Firenze, come è, 10. miglia, e quivi potieno tenere gli sbanditi, che si levavano, e veniano, e rubavano, ed uccideano, e ricogliensi a Prato; morti, e rubati i Fiorentini. Lo Comune avea molto sofferto, perchè era stato dello Re Ruberto, ed era del Re Luigi, e della Reina Giovanna di Napoli: difesi, che nel segreto Mess. Niccola Acciaiuoli, il quale era il tutto dello detto Re, e Reina, e che lo padre Acciaiuolo era stato Vicario assai tempo, l'assentì a' Fiorentini, perchè quando era passato, l'anno della mortalità, strano modo tennero, di non lo voler ricevere; e poi avuto, lo gran Siniscalco predetto fu mezzano a riconciliare li Fiorentini collo detto Re, e Reina, e comperossi circa diciassettemilia fiorini: e fatto in Firenze allegrezza tra d'ello a questo; e poi in processo di tempo della compera, lo Comune la recò a contado. Di che molto ne sdegnarono li Guazzalotri, ch' erano la più possente, e no-

bile famiglia di Prato, e certi si partirono, ed andarsene allo Arcivescovo, e Tiranno di Melano.

*Questi sono li Priori da' di primo di Gennaio 1349.
a' di primo di Gennaio 1350. Rub. 643.*

Ugolino di Vieri, Speziale.
 Niccolò di Gherardo Gianni.
 Taddeo Carucci, Pannaiuolo.
 Bertoldo di Geppo, Speziale.
 Mefs. Tommaso degli Altoviti, Giudice.
 Marco di Rosso degli Strozzi.
 Andrea di Veri Rondinelli.
 Braccino di Pero Duranti.
 Filippo di Duccio Magalotti Conf. di Giust.
 quart. S. Croce.
 Ser Piero Mazzetti lor Not. q. S. Ioanni.

Chiaro di Nuccio Ammirati.
 Vanni Manetti.
 Niccolò di Simone Guardi.
 Cambio (*al.* Cambino) Signorini.
 Niccolò di Geri, Beccaio.
 Pasquino di Tello, Fabbro.
 Manetto di Ser Spigliato da Filicaia.
 Andrea di Nesi di Lippo.
 Niccolò di Giovanni Gherardini Conf. di
 Giust. quart. S. M. Novella.
 Ser Bartolo da Roffano lor Not. q. S. Croce.
 Fi-

Filippo di Recco Capponi.
 Taddeo di Cennino⁽¹⁾ Aglioni.
 Piero del Bene Pepi.
 Giovanni di Messer Lotto Salviati.
 Ciore del Buono.
 Ser Giovanni Pizzini.
 Salvestro di Donato, Caffettaio.
 Roberto Martelli, Spadaio⁽²⁾.
 Nerone di Nigi Gonf. di Giust. q. di S. Io.
 Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti loro
 Not. quart. S. Spirito.

Rosso di Corso, Ferratore.
 Simone di Ser Donato Benci.
 Ricco di Ser Gherardo.
 Agnolo di Berto Cecchi (*al. di Cecco.*)
 Temperano di Manno Cecchi.
 Ugolino di Naddo Rucellai.
 Geri di Guccio Ghiberti.
 Guido di Dino del Pecora.
 Niccolò di Cione Ridolfi Gonf. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Niccolò di Ser Ventura lor Not. quart.
 di S. Crocè.

Schiatta di Ridolfo Guidi.
 Iacopo di Banco di Puccio Bencivenni.
 Nuto di Vanni, Pizzicagnolo.

K. 4

FRA-

(1) MS. di Cione.

(2) MS. omette Spadaio.

Francesco di Giovanni, Calzolaio.
 Iacopo di Lapo Brunetti.
 Andrea di Ricco Savini.
 Sandro di Bigliotto Tornabelli.
 Giorgio di Benci Carucci.
 Filippo di Cionetto Bastari Gonf. di Giust.
 quar. di S. Croce.
 Ser Tommaso Lambertini lor Not. per quar.
 di S. M. Novella.

Stefano di Lippo di Neri.
 Luca di Feo Ugolini.
 Michele di Nardo, Merciaio.
 Simone di Rinieri Peruzzi.
 Vespuccia Dolcibeni, Vinattieri.
 Pagolo Giraldi, Galigaio.
 Tommaso di Bartolo Fedi.
 Amerigo da Sommaia.
 Mefs. Bindo di Mefs. Oddo, Altoviti Gonf.
 di Giust. quar. S. M. Novella.
 Ser Martino Tancredi lor Not. q. di S. Io.

*Come lo Comune di Firenze ebbe la possessione
della Città di Pistoia. Rub. 644.*

NEgli anni di Cristo mccccli ebbe lo Comune di Firenze la città di Pistoia, lo dì della Pasqua di Resorresso, che v'erano stati ad assedio di.... La cagione, ed il perchè lo Comune di Firenze l'ebbe ad assediare fu que-

questo, che tutti gli sbanditi del Comune di Firenze tiravano là, ed alcune volte faceano danno in sul Fiorentino, e sentiesi, ch'egli trattavano collo Arcivescovo, e Signore di Melano: di che avendo due famiglie, le maggiori di Pistoia, insieme quistione, cioè Panciatichi, e Cancellieri, ed alcuni, e quasi tutti li Cancellieri per parte cacciati stavano in Firenze, ed in effetto mossero lo Comune a dire, che come gli amici loro li vedessero colla forza de' Fiorentini, ch'egli li metterebbono dentro, mosso il Comune la sua gente, andarono a Pistoia, e non fu aperto, come dissero. Lo Comune avendo la impresa, vi mandò lo Capitano del popolo, Mefs. *Todino de' Bernardini* ⁽¹⁾ con gli pennoni delli gonfaloni, e puosero l'oste, e per patti vi s'entrò; li quali furono, con loro, libertà, e co' nostri, spesa.

Come lo Vescovo di Melano venne in sul Contado di Firenze, e gli Ubaldini si rubellarono.

Rubrica 645.

IN questo medesimo anno vennero novelle a Firenze, che lo Arcivescovo, e Signore di Melano facea gente affai da piedi, e da cavallo, e non si sapea quello né voleffi fare. Per molti accenni, come detto è nella Rubrica di-

(1) Supplito coll' Ammirato l. 10. pag. 519. e 521. per mancanza del MS.

dinanzi a questa, e adietro nella Rubrica 641. i Fiorentini per ispie segrete aveano inteso, che a Firenze verrebbero, *forzando* ⁽¹⁾ bene Pistoia, e Prato, e l'altre tenute. Non vollono gli Ubaldini, *com'era* ⁽²⁾ di loro usanza; perocchè essendo al soldo, e provvisione del Comune di Firenze, si partì Mainardo da Sufinana con gli altri suoi consorti, a giorno infra loro dato, e l'Arcivescovo di Melano, e andarvene nell'Alpe, e feciono cavalcata; e a Firenzuola (ch'era lo dì del mercato) vi mandarono entro gente di loro Alpigiani; ed egli sopraggiunti la guastarono, e disfeciono le mura, e le loro tenute, che parte ne tenieno eglino, e parte il Comune, si rubellarono: e poi insieme con Mess. Galeazzo Visconti ⁽³⁾ nipote dello Arcivescovo, partito da Bologna, ch'era del detto Arcivescovo, scendendo per l'Alpi, se ne vennero per lo piano di Pistoia, ed a Prato; e colle bandiere levate se ne vennero infino a Peretola, e quivi faccendo corridori se ne vennono i loro corridori leggeri infino alle porti di Firenze, cioè alla porta

(1) Supplito così per difetto del MS.

(2) Supplito per lo stesso motivo.

(3) Ammirato l. 10. pag. 522. e 524. e segg. e Matteo Villani l. 2. c. 5. *Giovanni Visconti da Oleggio, il quale per fama si tenea essere suo figliuolo.*

ta al Prato d'Ognissanti, poi si tornarono a Peretola, e quivi puoserò campo.⁽¹⁾

Come i Fiorentini providero la detta guerra.

Rubrica 646.

LI Fiorentini veggendosi nel mese d'Agosto essere assaliti da possente Signore, e non molto forniti di gente, la vettovaglia per gli campi, feciono uno fornire le castella, e recare dentro alla città, e castella vettovaglia, e richiesero amici d'intorno, e gente ebbono da' Comuni d'Arezzo, Siena, Perugia, e per tutte altre Comunanze, e ciascuno vi veniva volentieri, perocchè teneano, che 'l Tiranno possente, se avesse Firenze, loro starebbono male.

Siccome lo Comune di Firenze fece suoi uscj a fare guerra, e difensione, e avere denari.

Rubrica 647.

Nella detta stagione lo Comune di Firenze fece 20. ufficiali a fare sua difesa della guerra, li quali ebbono grandissima balia, e spe-

(1) Tra gli Ubaldini dichiarati ribelli in questa occasione, si legge nel *lib. de' Consigli D.* di quest' anno alle Riformagioni *Tanus Comes de Monte Carelli occupavit arcem Montis Vivagni; ideo fit rebellis;* come in sua Imbreviatura, *Zibald. D. n. 393. tergo V. l' Ammirato l. cit. pag. 522.*

ipezialmente a trovare denari; li quali cittadini ne' loro processi affai discretamente, e francamente attesero alla libertà della città di Firenze; li quali cittadini furono questi; cioè

Ed oltre a questi feciono quattro ufficiali, alli quali diedono a ciascuno un gonfalone, lo quale avea nel gonfalone l'arme di quel quartiere, di che era l'ufficiale; ciò fu S. Spirito la colomba, S. Croce la Croce, S. M. Novella lo viso del sole co' raggi, S. Giovanni la Chiesa di S. Giovanni. Questi furono li quattro ufficiali; cioè

Simone di Rinierti Peruzzi per lo quart. di S. Croce.

Uberto di Pagno degli Albizi per lo quart. di S. Giovanni.

Li quali ebbono balza di far fortificare la città, dentro, e di fuori, e che quando sonasse all'arme, tutti li gonfaloni colle loro brigate traessero ciascuno al suo capitano del quartiere. E per dire novellette da ridere alcune, Uberto di Pagno facendo afforzare lo suo quartiere fuori della porta a S. Gallo, facea fare fossi, e capo cavalli, ed altre cose necessarie, ed in persona andava a cavallo a sollecitare, ed avea seco in quel luogo, per es-

fere

fere temuto, ed ubbidito, de' Notai, e famiglia di Rettori, e puniva in pecunia, e minacciava in persona, come uomo, ch'era più di buona fede, che atto ad arme, e ad esercizio, ed era di tempo. Infra l'altre (che molte ne facea) avendo un povero uomo marraiuolo fatto quistione per lo lavorare con un altro, e sospintolo, ed alzato la marra per dargli con essa, fu preso, ed a lui, ch'era a cavallo, menato. Minacciollo di tagliargli la mano; ed egli ginocchione chieggendo mercè, dicendo, ch'avea famiglia, rispuose, di fargli grazia. Stando così ginocchione, lo Notaio dice: Quanto gli faremo pagare? Dopo parole assai, disse lo Capitano Uberto predetto: Va' quà, e bacia quì; e fecesi baciare lo piede, e disse: Va', lavora, e non far più quistione. E già questo non per superbia; ma solo simplicità lo indusse; e credo, che non vi pensasse a quello facea: e questo vid'io.

Siccome la gente dell' Arcivescovo fece fare corridori per tenere a bada li Cittadini, e poi andò a Scarperia. Rub. 648.

NEl detto anno, e mese di avendo veduto lo Capitano dell' Arcivescovo, Mefs. Galeazzo, non fare alcuno utile a Peretola, partissi quindi, e fece corridori, e mandolli infino alle porti, con dire: Gente sono

sono assai dentro, e temendo, ch'io non abbia trattato dentro e ferreranno le porti, ed i corridori sieno leggieri al tornare, ed io leverò campo, e non mi seguiranno; perocchè avea a fare mala via: e come si pensò, così fu fatto. Li corridori vennero alla porta, la porta si chiuse, all'arme si corse, e ragunarsi al Prato d'Ognissanti. Li corridori corsero adietro, e la gente dell'Arcivescovo passò per Valdimarina, e andò alla Scarperia in Mugello.

Quello, che fece la gente d'arme del Comune di Firenze, e li Cittadini delli quartieri.

Rubrica 649.

IN questo giorno detto di sopra ⁽¹⁾ la gente d'arme s'assemblò in sullo Prato d'Ognissanti, e loro Capitano fu e quì stando vennero novelle, che quelli delli quartieri, e li gonfalon veniano; e dopo questo vennero novelle, che la gente cavalcava verso Calenzano. Credettefi per gli più, che ella andasse per combatterlo, e pigliare certe fortezze, che v'erano. Li cittadini del quartieri uscirono così lungo la porta con loro brigata. Uberto di Pagno degli Albizi Capitano del quartieri di S. Giovanni a cavallo, essendo di coste ad un canneto, ricordandosi forse quando

(1) MS. di sotto.

do era stato giovane, disse: Se quì fossero li nemici, noi ne faremmo grande taglia; e trasse la spada, e diede alcun colpo per le canne. Questo medesimo dì, quando la gente dell' Arcivescovo corse, come detto è nella precedente Rubrica, infino alla porta d' Ognisanti, com' è d' usanza, si mise alla porta un cittadino col pennone, e con lui alquanti altri cittadini con armi. Veggendo la brigata alla correria detta, questo cittadino, lo quale avea lo pennone, veggendo venire, avea quì lo suo ronзино: montò a cavallo, e cominciò a correre per lo Prato; e per la città cominciò a gridare: Fuggite, fuggite; eccoli, eccoli. Pensa, Lettore, dove si dovea fuggire, dacchè egli era nella città murata, e dicea, fuggite. Gli altri ferrarono la porta; e se avesse detto a quelli dello Arcivescovo: Intrate dentro, se voi potete; egli non sarebbero intrati, perocchè sapeano, che con gli mortai le femmine gli avrebbero ammazzati. La intenzione fu di rubellione, ch' avesse dentro; tanto era la città per setta divisa: che Dio metta in cuore a chi fa male alla città di Firenze, la faccia bene; perocchè non sono uomini di guerra, ma di mercanzia, ed a quel tempo meno erano, perocchè erano stati gran tempo senza guerra, come adietro potete comprendere. E veramente li Fiorentini furono meno divisi a quella guerra, che mai fossero a niuna, pe-

ROC-

rocchè non erano vaghi di Signore, e specialmente di Tiranno.

*Come la detta gente dello Arcivescovo di Melano
assedì la Scarperia. Rub. 650.*

NEl detto anno, e mese partita la gente dello Arcivescovo, come narrato è nel terzo Rubr. adietro, da Peretola, e levata via la opinionione dello intrare nella città di Firenze, perocchè erano bene uniti, si immaginò, che poichè avea la venuta libera da Bologna all' Alpe degli Ubaldini, e per l' Alpe degli Ubaldini la venuta libera infino all' Alpe sopra Montaltuzzo, potere scendere in Mugello, e s' egli avesse alcuno ricetto, egli potrebbe venire infino alle mura di Firenze a sua posta; ed immaginato, ch' è la Scarperia una picciola Terra, e non murata, prenderla, ch' è presso alla montagna a due picciole miglia, in sulla diritta strada; difilarfi là, e giunti danno l' asfalto alla Terra. Quella era bene rifossata, e sentendo la venuta di questa brigata, li paesani della villa, raccolti dentro, e steccati erano in parte i fossi, e meglio si steccarono, e per Capitano della Provincia di Mugello era Giovanni di Cante de' Medici⁽¹⁾, ridusserfi dentro,

(1) La sua elezione, insieme con quella del suo compagno, si legge nel *Lib. Consil. D. an. 1351. a 32.* alle *Riformag. Ioannis q. Contis. & Silvester D. Alamanni de Medicis pro Scarperia. Zib. D. a 396.*

tro, ed in effetto combattuti più volte francamente si tennero. Quelli di fuori si puoſero battifolli, e molti ingegni, e trabocchi, ed affediarla ſtretta intorno intorno, che niuno ne poteſſe uſcire.

Come il Comune di Firenze provvidero a mandare fanteria nella Scarperia per diſeſa.

Rubrica 651.

IN queſto tempo venuta la novella a Firenze, come la Scarperia era affediata, ſi cercò d' avere fanti da mettervi dentro; e veramente in quel tempo avea a Firenze fanteria della migliore del mondo; e per certo a quel tempo li buoni fanti erano pregiati, ed onorati, ſiccome oggi s' onorano infra gli uomini comuni li Cavalieri a ſpron d' oro. Era in quel tempo Francesco Malamamma, Giovanni Viſdomini, un Giovanni da Firenze, Sandro del Corſo, Mazinella, Prete Fortino, il Prete Galiarſi, Boſchereccio, ed altri molti ſofficienti fanti maſnadieri⁽¹⁾. Queſti con altri ſi vennero a vantariſi

Tomo XIII.

L

colle

(1) Sono regiſtrati quaſi tutti nel detto Libro a 45. e ſegg. tra' quali ſpezialmente *Ser Bettus Guidi de Luca*; ma ſopra tutti il Viſdomini, con altri grandi, che in premio di loro prodezza furono poi fatti popolari; ivi a 36. *De militia Iacobi de Fiore Ultramontani. Ioannes q. de Vicedominis, Beraldus q. Lapi D. Arrighi de Rubeis, & Gerius Simeonis diſtus Boſone de Donatis ſint populares ob eorum*

me.

colle loro brigate, ch'egli aveano al soldo del Comune, che se fusse più gente di fuori, che non era, e più stretti, eglino entrerebbono dentro; e così fecero in più guise, e con più sottigliezze, e di furto; e chi con messi segreti fare assalire il campo di notte da quelli dentro, ed eglino dare per mezzo l'oste, mostrando d'essere de' loro, e poi accostati correre alle mura. Infra gli altri Giovanni da Firenze con sua brigata, la mattina in sull'alba fece vista d'essere de' fanti dello Arcivescovo, che venisse dalla guardia per la via verso Firenze, schierato per lo mezzo del campo passò, e quando fu alla fine del campo, diè ne i tamburini, alla morte, alla morte, ed innanzichè potesse pigliare l'inimico l'arme, prese de' loro prigioni, e menolli dentro della Scarperia. Molto ci averebbe a dire; ma pure sottili invenzioni, e sicure, e gagliarde feciono li masnadieri ad entrare dentro, e poi ogni dì erano alle mani con gli nemici a badalucare co' grandi fanti d'arme. E veramente l'Arcivescovo avea molti buoni, e nominati fanti

merita in bello contra Mediolanenses &c. Veggasi anche ivi a 5. e similmente Lib. F. an. 1352. a 53. 61. e 63. l'istrumento di pace fermata, dopo molti trattati, tra l'Arcivescovo di Milano, ed i nostri a Serezana, ove si leggono D. Iannozzus de Cavalcautibus miles. D. Nicola Lapi Iudex, & Carolus Strozze de Strozzi Ambaxiatores ad Serezanam pro pace cum Archiepiscopo Mediolani.

fanti più, che mai avesse a quelli tempi, ed assai innanzi avuti in niuna guerra, e, secondo si disse, niuno, che vi fosse a quelli tempi, si ricordava aver veduti sì buona fanteria, nè tanta in niun luogo, quanto aveano quelle due oste, nè mai veduto, nè udito di gran tempo tanti, e sì spesso, nè sì franchi badalucchi da brigata a brigata, da fei a fei, e così infino da uno a uno, gran fatti d'arme.

Certi ordini d' avere danari, che fecero li XX.
Rubrica 652.

NEl detto anno li Venti predetti della balia avendo bisogno di denaro, puosero una gabella a' cittadini, e chiamaronla la Sega; onde ebbono danari assai, ed una gabella, che avieno posta li Diciotto, che dicemmo adietro, Rubrica 647. che si chiamava la gabella de' Fumanti.

Questi sono li Priori dal primo Gennaio 1350.
a' di primo Gennaio 1351. Rub. 653.

ALbizo Rinucci (o di Rinuccio.)
Neri di Recco del Cappone.
Simone di Bertino.
Francesco di Caccino Ricoveri.
Andrea di Lippo.
Stefano di Duccio del Forese.

L 2

San-

Sandro Ghifelli, Beccaio.
 Paolo di Tendi, Fornaio.
 Francesco di Ser Arrigo Rocchi, Gonf. di
 Giust. quart. S. Ioanni.
 Ser Ioanni di Guido da Magnale lor Not.
 quart. detto.

Andrea, Piannellaio.
 Nigi (*al. Magno*) di Paolo, Albergatore.
 Ioanni di Covone de' Covoni.
 Orlando di Cambio Orlandi.
 Niccolò di Cenni di Nardo.
 Giorgio di Collino Grandoni.
 Mefs. Lottieri da Filicaia.
 Malatesta di Francesco de' Medici.
 Mefs. Donato Velluti Iudice Gonf. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Michele Lapi ⁽¹⁾ da Vinci lor Not. quart.
 S. M. Novella.

Giovanni di Giunta.
 Lippo Dini.
 Piero di Dino, Maliscalco.
 Ridolfo di Lorenzo, Calzolaio.
 Martino Bizzi, Vaiaio.
 Uberto di Strozza di Mefs. Iacopo ⁽²⁾.
 Zato Passavanti.
 Manno di Pagno degli Albizi.

Si-

(1) Magl. *Ser Marco di Lippo*.(2) Viviani aggiugne *Strozzi*.

Simone di Neri dell' Antella Gonf. di Giust.
quart. S. Croce.

Ser Casciottò di Giovanni ⁽¹⁾ lor Not. quar.
S. Spirito.

Ser Rinuccio Sapiti. ⁽²⁾

Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti.

Duccio di Guido Tolofini.

Francesco Vigorosi.

Niccolao Delli, Pizzicagnolo.

Giuliano di Lippo, Beccaio.

Iacopo di Renzo, Cambiatore.

Rosso di Ricciardo de' Ricci.

Pagolo di Neri Bordoni Gonfal. di Giust.
quart. S. M. Novella.

Ser Ghiberto di Ser Alessandro lor Not.
quart. S. Croce.

Francesco di Lippo Antinori.

Niccolò di Bocchino Rimbaldesi.

Pagolo de' Covoni.

Piero di Bandino Baroncelli.

Pagolo di Bardo Altoviti.

Puccio Carletti.

Giovanni di Piero, Corazzaio.

Mettino Bettini, Cofanaio.

L 3

Bin-

(1) MS. omette *di Giovanni*.

(2) MS. pone avanti a questo in primo luogo *Piero di Lippo Aldobrandini*, e lascia l'infra scritto *Giuliano di Lippo*. Ma tutti gli altri migliori registrano come qui è descritto.

Bindo di Bonaccio Guasconi, Gonf. di Giust.
quart. S. Ioanni.

Ser Filippo di Matteo Duranti lor Notaio,
quart. detto.

Giovanni Ciari, Rigattiere.

Bandino di Guido, Coreggiaio.

Andrea Loli.

Niccolo di Michele Riccialbani.

Salvino (*al.* Salvuccio) Beccanugi.

Simone di Ser Gianni Siminetti.

Spina di Pino Spina.

Piero di Ser Spigliato da Filicaia.

Giorgio di Barone Gonf. di Giust. q. S. Sp.

Ser Bartolo Chermontieri lor Not. q. detto.

*Questi sono i Priori da' di primo di Gennaio 1351.
a' di primo di Gennaio 1352. Rub. 654.*

Azzolino Ser Viviani.

Giovanni d' Arrigo Saffolini (*al.* Saffoli.)

Antonio Martini, Beccaio.

Paolo di Ricco, Pelacane.

Bernardo di Piero degli Strozzi.

Lorenzo di Meglio Fagiuoli.

Cambiozzo di Lippo de' Medici.

Niccolaio di Mone Guidi.

Bencivenni di Lippo Mancini, in luogo di

Nastagio di Lapo Bucelli, morto in ufizio,

Gonf. di Giust. quart. S. Croce.

Ser

Ser Giovanni Lagi da Villamagna lor Not.
quart.....

Giovanni di Gherardo Lanfredini.
 Francesco del Benino Neldi.
 Sandro di Lapo Covoni ⁽¹⁾.
 Giovanni di Geri del Bello.
 Giovanni Giraldi, Galgaio.
 Bonifazio Falconieri, Ferraiuolo.
 Castello di Lippo.
 Giorgio del Ricco Buti.
 Francesco di Meo Acciaiuoli Gonf. di Giust.
 quart. S. M. Novella.
 Ser Michele Vestri lor Not. quart. detto.

Piero di Cenni Ugolini.
 Iacopo di Gherardino Gianni.
 Lotto del Maestro Cambio Salviati.
 Piero di Bonaventura Ricoveri.
 Albizzo di Lippo Bellandi.
 Bartolo di More Ubaldini.
 Marteo di Federigo Soldi.
 Scolaio di Francesco, ⁽²⁾ Rigattieri.
 Lando d' Antonio degli Albizi Gonf. di Giust.
 quart. S. Ioanni.
 Ser Santi Bruni lor Not. quart. detto.

L. 4.

Nic-

(1) MS. *Sandro di Lapaccione*.

(2) *Viv. Scholarius Franchi*.

Niccolò di Nome, Vinattiere.

Segna Lotti Pizzicagnolo.

Francesco di Cino Rinuccini.

Giovanni di Massaio Raffacani.

Giovanni di Ricco Savini.

Iacopo di Mezza Attaviani.

Giovanni di Bartolo Bischeri.

Francesco di Lippo Lapi Bonagiunta.

Luigi de' Mozzi Conf. di Giust. q. S. Spirito.

Ser Francesco Masini lor Not. q. S. M. Nov.

Bartolommeo di Lapo Buti.

Piero Bini.

Taddeo Carucci, Pannaiuolo.

Francesco di Giovanni, Calzolaio.

Luigi di Lippo Aldobrandini.

Francesco di Iunta Borghi.

Iacopo di Dino Guidi.

Lazzaro di Foresino Lazzari.

Iacopo d' Alberto degli Alberti Gonfal. di

Giust. quar. S. Croce.

Ser Gherardo Rifahti lor Not. quar. detto.

Filippo Bonfi.

Biagio di Fecino Ridolfi.

Orlando Gherardi.

Zanobi di Berto Ranieri.

Filippo Gucci, Legnaiuolo.

Azzino Gualberti, Fabbro.

Giorgio di Ricciardo de' Ricci.

CCC

Cecco di Cione, Ritagliatore.

Iacopo di Francesco del Bene Conf. di Giust.
quart. S. M. Novella.

Ser Domenico di Ser Iacopo da Certaldo
lor Not. quart. S. Spirito.

*Come lo Comune di Firenze mandò Ambasciadori
alla Coronazione del Re Luigi. Rub. 655.*

NEgli anni del Signore MCCCLII. li Fiorentini, siccome amici, e figliuoli, e servidori della Casa di Francia, e spezialmente delli Reali da Napoli, sentendo lo Re Luigi essere per incoronarsi, per onorarlo, e per mostrar bene l'amicizia, si ordinarono solenni Ambasciadori, li quali andassero ad esser presenti a quella incoronazione, e quelli, che non fossero Cavalieri, si facessero Cavalieri; e furono gl' infrascritti uomini li detti Ambasciadori; questi cioè,

„ Chiaro de' Peruzzi Vescovo di Montefeltro.

„ Barna de' Roffi.

„ Lionardo Strozzi.

„ Paolo Vettori.

„ Gio. de' Medici.

„ Iacopo Alberti.

„ Francesco Buondelmonti, e

„ Piero degli Albizi. ⁽¹⁾

Li

(1) Supplici coll'Ammir. 7. 10. pag. 543. per difetto del MS.

Li quali ambasciadori furono graziosamente veduti, ed onorati, e dopo la incoronazione, e dipoi

Come li detti Ambasciadori recarono il braccio di S. Reparata di legno. Rub. 656.

NEL detto tempo essendo li detti Ambasciadori a Napoli, e fatta la festa della incoronazione, furono allo Re Luigi, lo quale molto si proffereva, e profferito s'era di piacere alli Fiorentini, richieserlo, che per contemplazione de' suoi figliuoli, e servidori Fiorentini, gli dovesse piacere di donare alcuna parte delle Reliquie del corpo di S. Reparata, considerato, che la Cattedrale Chiesa sia in Firenze S. Reparata, comechè altri nomi abbia mutati, ma pure quel nome ritiene nel generale. Lo Re rispose graziosamente darlo; e così credo, fosse sua oppinione, e così si dee credere di Re, perocchè non dee mentire: e fatto chiamare lo Duca d' Andri suo cognato, (cioè lo detto Duca avea per moglie la sircocchia del Re, ed era signore d'una città, la quale si chiama Tiano presso a Napoli inverso Firenze 28. miglia, dove è lo corpo di S. Reparata,) e preso parlamento di ciò, si venne a conclusione in questo modo: che per riverenza del Re, e per amore de' Fiorentini, concedea lo braccio di Santa Reparata agli

Am.

Ambasciatori di Firenze. E così ebbono gli Ambasciatori, credendosi avere lo braccio di S. Reparata, un braccio; ma chi lo fece, non lo seppe fare, che dovea dare un braccio, e non quello, se non lo volea dare, e sempre si farebbe quello creduto essere; ma diello di legno colorato, ed acconcio per modo, che braccio vero significava sua apparenza. Venendo gli Ambasciatori con solenne ordine, recatolo in Firenze, la mattina, ch'entrò, con grandissima processione, e con tutte le reliquie, incontro gli andarono con grande solennità: fu portato alla Chiesa di S. Reparata, e molti di vi si fece orazioni, e solennità, ed offerte di cittadini maschi, e femmine: e così si credette, essere questo vero braccio di S. Reparata. Dopo alcun tempo si trovò essere un braccio di legno; e così n'ebbe lo Comune di Firenze una, da cui ella si venisse.

Priori da' di primo di Gennaio 1352. a' di primo di Gennaio 1353. Rub. 657.

Mico di Recco del Cappone.

Niccolò di Tingo, Speziale.

Ser Bartolo di Neri da Roffiano.

Migliorozzo di Taddeo Magaldi.

Domenico di Sandro Donnini.

Benedetto di Mefs. ⁽¹⁾ Ioanni degli Strozzi.

Mo-

(1) MS. di Ser.

Mone Santini, (*al.* Fantini) Vinattiere.

Bartolo di Lore, Beccaio.

Mefs. Ioanni di Mefs. Alamanno de' Medici

Gonf. di Giust. quart. S. Ioanni, morto

a' dì 6. di Gennaio in ufizio, e perciò in

fuo luogo fu tratto

Manetto di Ser Spigliato da Filicaia per detto

quart. S. Giovanni.

Ser Dietifeci di Niccolò (*al.* di Ser Michele)

da Gangalandi lor Not. quar. S. M. Nov.

Niccolò Bruni, Coreggiaio.

Baccio di Falco, Beccaio.

Filippo di Duccio Magalotti.

Salvestro di Manetto Isacchi.

Tommaso Dietaiuti.

Iannozzo Rinaldi.

Uberto di Pagno degli Albizi.

Ioanni di Neri di Ser Benedetto.

Mefs. Tommaso de' Corsini Gonf. di Giust.

quart. S. Spirito.

Ser Francesco Bruni lor Not. q. S. Ioanni.

Lippo Guardi.

Gherardino di Mefs. Botte.

Ioanni di Cenni, Fornaciaio.

Testa Brandini, Coltellinaio.

Niccolò di Ioanni Malegonnelle.

Matteo di Simone Orlandi.

Bianco di Bonfi.

Ioan-

Ioanni di Tedici Manovelli.
 Iuliano Lupicini Gonf. di Giust. q. S. Croce.
 Ser Francesco di Ser Rosso lor Not. quart.
 S. Spirito.

Niccolò di Gherardo Ianni.
 Luca Guicciardini.
 Ioanni di Mefs. Lapo Arnolfi.
 Niccolò di Simone Guardi.
 Schiatta Ricchi, Pezzaio. ⁽¹⁾
 Niccolò di Geri, Tavernaio.
 Braccino di Pero Duranti.
 Francesco Nelli, Merciaio.
 Bernardo Ardinghelli Gonf. di Giust. quart.
 S. Maria Novella.
 Ser Francesco di Ser Ioanni da Rignano ⁽²⁾
 lor Not. quar. S. Croce.

Niccolò di Cione Ridolfi.
 Niccolò di Ser Bene da Varazzano.
 Berto Giugni de' Giugni.
 Lorenzo di Lippo Mancini.
 Francesco Falconetti.
 Bartolo Cini, Ritagliatore.
 Guido Pezzini, Calderaio.
 Neri di Fioravante, Maestro.

Uguc-

- (1) Questo, ed i tre appresso sono disordinatamente posti nel MS. onde si sono riordinati secondo l'autentico della Magliabechiana.
 (2) MS. omette *da Rignano*.

Ugucione di Ricciardo de' Ricci Gonf. di
Giust. quart. S. Iovanni.
Ser Francesco di Ser Palmieri lor Not. quart.
S. Croce.

Cione Vaccini, Beccaio.
Rosso di Corso, Ferratore.
Iacopo di Gherardo Gentili.
Cambino Signorini.
Taddeo di Fino Tofì.
Iacopo di Lapo Brunetti.
Tegghiaio del Cicino.
Biagio di Bonaccio Guasconi.
Castello di Bernardo da Quarata Gonf. di
Giust. quart. S. Spirito.
Ser Bandino Lapi lor Not. quar. S. M. N. ⁽¹⁾

*D' una grande carestia, fu in questo anno in
Firenze. Rub. 658.*

NEgli anni di Cristo MCCCLIII. come che cominciasse nel MCCCLII. infino di Gennaio, e bastasse infino di Giugno, fu in Firenze gran caro, tale che lo grano andasse in pregio di fiorini uno lo staio.

Come

(1) MS. *quars. S. Croce.*

Come in Firenze per carestia furono fatti dimolti furti. Rubr. 659.

NEl detto anno, essendo carestia, molti erano li cittadini corrotti a grandi spese, ed assai ve n'erano usi di gioiltrare, e di simili feste, che non se ne potieno rimanere, e la carestia era, ed ogni giorno si trovava sconfitta una bottega la notte, e non era portato una cassietta con danari, ma erane tratto ciò, che v'era; e ad esemplo, e' si trovò una bottega di pizzicagnolo tratti circa 200. mezzi porci salati, e più botteghe di farti, e d'altri vote di tutto, e case d'ogni masserizie, tolte le letta, le coltrici, e materassi, e voto lo saccone di paglia, e portato lo saccone. Pare grande maraviglia questo, ch'essendo piena la città, com'era, di cittadini, che pure andando a cena con amici, e ad altri servigi, tornando a casa, nulla si trovava mai di queste cose portare. La ragione il perchè non si trovava fu questa. Questi erano cittadini di buone famiglie da Firenze, e di tali famiglie, ch'aveano uficj, e stato, toglieano trombe, liuti, cornamuse, e simili stromenti, e poneansi a sonare in una via, ove volessero, e poi tra con pali di ferro, e con olique, e con tanaglie e' schiavavano una bottegha, e con grosse cariche andavano in
una

una casa, la più presso, ch'era; ch'egli avieno uno della brigata da capo, e da piè stavano di questa via due di questa buona famiglia, e se alcuno passava, ed eglino diceano: Piacciavi di fare altra via, che quì è uno, ch'è innamorato, e fa sonare, e cantare, e non vuole essere conosciuto. Lo passante faceva altra via, e costoro faceano li fatti loro.

In questo tempo si fu sconfitta una bottega d'arte di lana in Santo Brancazio con gli predetti ordini; la mattina la bottega si trovò vota di 45 pezze di panno tra compiuti, ed altri. Lo lamento n'andò a' Signori; li Rettori furono chiamati, e detto loro di grandi parole; di che lo Podestà tornato a casa con malinconia della vergogna gli pareva avere, ed era uomo savio, ed astuto, e pratico, ed era Iudice, e Cavaliere, ed avea nome Mefs. Paolo Vaiani da Roma: questi immaginò, che tanto furto non potea esser di lungi portato. Fece da presso quella bottega tutte le vie immaginare, e di notte in persona vi stette, e pose solenni guardie nascose in cateratte di botteghe, ed in finestre ferrate di volte, che sono sotto le panche. Questo furto era stato posto in un casolare, che avea una volta: sotterrati erano con alquanto muro, forse tre braccia alto dinanzi, perchè fanciulli, e bestie non andassero a fare bruttura dentro. In capo d'alquanti dì, avendo guardato saviamente, come det-

detto è, e credendosi li buoni fancelli la cosa dimenticata, e messo in ordine li loro fatti, tolsero la sera loro bastagi, ed andarono allo casolare, e feciono balle, ed ultimamente toltere parte, vanno con esse per la via della Scala alle mura della città, e quivi salito in sulle mura, di fuori era chi predea la roba, ed era presta una barca per portarla a Pisa. Andato dietro a costoro, e presili collo furto in capo, ed assediati quelli, ch'erano dentro a fare le balle, ne furono presi in tutto quattro: li due erano delli maestri, e li due erano due bastagi, a cui era stato detto: Venite a sgombrare, e sarete pagati: egli è uno, che ha fatto male i suoi fatti, e per debito se ne va, e vuole per le mura collare sue balle, e mandarle a Pisa. E così costoro innocenti, tastato la fune, furono liberi, e gli altri due impiccati. O che al Podestà pareffe troppo gran boccone, o che non volesse metter mano a tanti, e tali cittadini, non seguì virilmente; perocchè in sul punto, ch'ebbe li due a casa, di quanto dovette sentire de' compagni, ed averebbe avuti in sulle letta, perocchè quelli due, che furono impiccati, furono uomini leggieri, ma li maggiori si stavano a casa; fece poi per inquisizione, e fecene richiedere una brigata, infra' quali ne comparì uno.

Della morte di Bordone de' Bordoni, e li modi, e lo mormorio della città, e quello ne seguì.

Rubrica 660.

Nella detta stagione, come detto è, richiesti molti per questo delitto, Bordone de' Bordoni era caro cittadino, ed uomo di grande ardire, e giostrante, e provante⁽¹⁾, ed innamorato, ed avea un suo fratello, che quasi de' maggiori cittadini di stato era di Firenze; avea nome Mess. Gherardo. Essendo richiesto, disse al fratello: Se tu se' colpevole, va' via; se non se' colpevole, comparisci, e non ti fare colpevole, ch' io t' aterò bene. Costui fidandosi della grandigia del fratello, comparì. Lo Podestà avendo la informazione chiara, lo misse alla fune, e confessato e raffermò. Aviesi a fare la esecuzione: li parenti furono all' aiuto; li Priori mandarono per lo Podestà, e con preghiere volendolo rimuovere dalla morte di quello, mai non se ne volle rimuovere. Alla perfine dopo molto ordine di quà, e di là, non venendo a dire nulla, li Signori gli cassarono la famiglia; e così cassa non potea fare l' ufficio. Costui vassene in palagio a' Signori, e disse: Poichè voi m' avete cassa la famiglia, ed io rifiuto la bacchetta, e quivi la puose. Li Priori pregandolo, la

to-

(1) MS. *provande*. Forse dee leggerli o *provante*, o *pro grande*.

togliesse, ed infino la mattina si pensasse, non la volle torre. Tornossi a palagio, e la mattina di notte, come la porta fu aperta, con poca compagnia se ne andò a Siena. Queito sentito la città, chi per buono stato della città, e chi per fetta si doleano, che per non lasciar fare giustizia si cassa lo Rettore; chi farà quello, che venire voglia a Firenze? Così sibillato, e parlato, lo lamento andò in palagio per gli Gonfalonieri, e' Dodici, ed altri. Poi la mattina in molti luoghi si trovò scritto: Egli è morto dovizia, ragione, giustizia; dovizia, perchè lo staio del grano valea un fiorino. Veduto questo, si prese per partito, che lo Podestà tornasse, e facesse giustizia. Lo Podestà tornare non volle, lamentandosi, che era stata là cassa la famiglia; e bene che ricondotto fosse, egli non volea tornare, che lo grano, e biada era caro più, che quando venne, e che messo v'avea del suo. Di che fu ristorato del passato, e dello avvenire grossamente di danari più, che non si convenia, ed ebbe ogni patto volle; e tornò, e tagliò la testa a Bordone, e fece buono ufficio. Dipoi seguì a dare bando a quelli, che fuggiti erano; e perchè di loro non seguì esecuzione personale, taceremo li loro nomi per onore de' loro descendenti. Ma di buone, ed antiche famiglie ne furono colpevoli, li quali ne furono condannati, e non tutti si disse.

Della compagnia del Conte Lando, e di Friere Morreale. Rub. 661.

Nelli detti anni si fece una compagnia in Italia, e funne capo un Mefs. Currado de' Conti di Lando dello legnaggio di Vittemberch della Magna, e d' un Cavaliere Provenzale Friere, lo quale si chiamò Friere Morreale. La detta compagnia scese in Toscana, e venne a Firenze per la via di Valdelfa, e puose campo a S. Casciano, ed a Santo Andrea, e corsero infino a Montebuoni. Parve alla cittadinanza grande fatto, sì perchè non erano molti uli a ciò, e sì perchè era la stagione della ricolta. Ebbono loro Ambasciadori li Fiorentini, e patteggiarsi per fiorini venticinquemilia, che uscirebbono del contado di Firenze, e starebbono anni tre, che non farebbono contro al Comune di Firenze. In questo mezzo vennero a Firenze a comperare loro bisogno. Un giorno di festa cavalcando per Firenze, veggendo la città di caporali di detta compagnia, ed essendo presso a sera, ed uscendo fuori della porta, uno, ch' era stato rubato di pane, ch' avea portato a vendere nella compagnia, cominciò a gridare: Egli si vorrebbono tagliare a pezzi, che m' hanno rubato. Quella gente minuta del borgo a S. Piero Gatolino, cominciarono a gridare: A loro, a loro.

ro. Questi fuggirono per la città, e furono a grande rischio d'essere tutti tagliati, se non se, che li buoni uomini raffrenarono; ed ultimamente poco danno, o niente ricevettono; ma poi lo stimarono assai, e sì vollono ristoro, dicendo, essere rotti li patti, ed a gran fatica con duemilia cinquecento fiorini s'accordarono, ed andarsene; ed ancora si convenne dare loro pane a quel pregio, vollono.

Come cominciarono in paese a contrastare la casa degli Albizi, e Ricci. Rub. 662.

NELLA detta stagione nacque mormorio in Firenze per le due famiglie nominate capo di setta (dicesi la setta degli Albizi, e la setta de' Ricci) per la venuta della detta compagnia. Gli Albizi ebbono de' fanti in casa, di Casentino, e d'altronde per difesa di loro, se novità apparisse. Fu subito detto a i Ricci, che gli Albizi gli offenderebbono, ed eglino si provvidono: e questo fanno li mali apportatori. Stette per modo, che uno di una soma di rena diè di petto a uno in Mercato vecchio. Quegli battè l'asinaro; quegli gridò: gente trasse, e corse, e la boce andò alli Ricci; li Ricci vollono assalire gli Albizi; gli Albizzi si missero in punto, ed a' Ricci fu detto; gli Albizi s'armarono, e così s'armò tutta la Terra. Poi non si trovò esser nulla, e riposato

fato la cosa, l' Afleguitore a petizione de' sibilatori si volea inquisire; se non che li Signori vi puofero rimedio, e qui cominciò a parlare l' uno contro l' altro. Li Signori li fecero far pace; ma la volontà cattiva tra loro rimase.

Come fu quistione, e zuffa tra' Bordoni e' Mangioni in Firenze. Rub. 663.

NEl detto anno, essendo la gente in arme in Firenze per la compagnia, li Bordoni aveano rezza con un' altra famiglia loro vicina; si chiamavano i Mangioni. Riscaldati dopo cena li Bordoni, assalirono li Mangioni a casa, e le donne stavano in full' uscio al fresco, ch' era gran caldo, e quivi si diede, e tolse, e furvi morte due donne per colpi di lance. Li fanti trassero a difesa, e fu la zuffa. Li Gonfalonieri trassero allo spartire, e spartita la zuffa, dipoichè fu riposata la cosa, n' ebbono bando li Bordoni.

Priori da' dì primo di Gennaio 1353. a' dì primo di Gennaio 1354. Rub. 664.

Scelto Tinghi.

Sandro di Zanobi dello Scelto.

Ar dovino di Ciapo, Beccaiò.

Bencivenni di Zanobi, Pannaiuolo.

Am-

Ammannato di Tecchino (*al.* Tegghino) di
Ser Rinaldo.

Pinuccio d' Antonio Bonciani.

Tura Dini.

Nerone di Nigi Dietisalvi.

Mugnaio di Recco da Ghiacceto Gonf. di
Giust. quart. S. Croce.

Ser Iacopò Cecchi lor Not. quar. S. Ioanni.

Arrigo Farolfi.

Bartolo Strada.

Lapo di Duccio Rucelli.

Michele di Nardo, Merciaio.

Piero Cambi, Linaiuolo.

Stefano Pucci, Maestro.

Pepo d' Antonio degli Albizi.

Fuligno di Conte de' Medici.

Niccolò di Mess Bencivenni Rucellai Gonf.
di Giust. quart. S. M. Novella.

Ser Puccio di Ser Lapo Pucci lor Not. quart.
S. Spirito.

Francesco di Vannozzo Bigliottini.

Tommaso di Giuntino Alamanni.

Francesco di Cenni Rivaliti.

Bardo Corfi, Setaiuolo.

Andrea di Lippo Mangioni.

Andrea di Rucco Savini.

Roberto Martelli.

M 4

Tof-

Toffo (*al. Doffo*) di Lapo del Bugliaffe.
 Mari di Talento de' Medici Gonf. di Giust.
 quart. S. Ioanni ⁽¹⁾.
 Ser Piero Pucci lor Not. q. S. M. Novella.

Maso ⁽²⁾, Albergatore.
 Marco di Giovanni, Beccaio.
 Niccolò d' Ugolino de' Giugni.
 Forese di Benci (*al. di Bencino*) Sacchetti.
 Temperano di Manno.
 Stefano di Tuccio del Forese.
 Andrea di Veri Rondinelli.
 Tommaso Baronci.
 Albizo di Ioanni Rinucci Gonfal. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Ioanni Nepi da Castello Santo Ioanni
 lor Not. quart. S. Croce.

Piero de' Velluti.
 Pierozzo di Banco di Ser Bartolo.
 Pasquino Pacini, Pizzicagnolo.
 Piero Banchini, Beccaio.
 Puccio Carletti.
 Giorgio di Collino Grandoni.
 Andrea di Neri di Lippo.
 Francesco di Ser Arrigo Rocchi.

Pa-

(1) Nel MS. ed in molti altri Prioristi questo Gonfalone
 niere è posto in primo luogo innanzi de' Priori.
 (2) MS. *Migio*.

LIBRO OTTAVO. 185

Pagolo di Cenni Covoni Gonfal. di Giust.
quart. S. Croce.

Ser Bartolo di Ser Chermontese lor Not.
quart. S. Spirito.

Cino Cecchi.

Taddeo di Cione Aglioni.

Fruosino Unganelli.

Ricco di Spinello, Vaiaio.

Vespuccia Dolcibeni, Vinattiere.

Tellino Dini, Ferraiuolo.

Guido del Pecora.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.

Piero di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
per quart. S. M. Novella.

Ser Benedetto di Ser Ioanni Ciai lor Not.
per quart. S. Ioanni.

FINE DEL LIBRO OTTAVO.

MONU.

M O N U M E N T I

CHE SERVONO D' ILLUSTRAZIONE, O DI GIUNTA
ALLE COSE CONTENUTE IN QUESTO TOMO.

Num I. per supplemento alla Rubrica DLIX.
e precedenti, Lib. VII. pag. 23.

Solenne consiglio, ed ambasceria de' Fiorentini
a Papa Clemente VI. a favore de' Marchesi
Obizo, e Niccolò d' Este.

A V V E R T I M E N T O.

Conciosiacosachè nè il Villani, nè il nostro Autore
 ,, faccia menzione alcuna di un fatto tanto orrevole alla
 ,, nostra patria, del quale però con tutta verità parla
 ,, l' Ammirato l. 9. pag. 452. sotto quest' anno 1342. credo
 ,, poter fare grata cosa a' Leggitori, non solamente in
 ,, riportandolo qui colle parole stesse del medesimo au-
 ,, tore; ma autenticandolo eziandio co' seguenti pubblici
 ,, documenti. Dice dunque l' Ammirato così: *Volevano*
 ,, *i Padri favorire, e aiutare i Marchesi Obizo, e Nic-*
 ,, *colò d' Este perchè conseguissero dalla Chiesa in vica-*
 ,, *riato la città di Ferrara; Elefsero però Francesco de-*
 ,, *gli Acciaiuoli, Simone dell' Antella. Alessandro de' Bar-*
 ,, *di, e Sandro degli Alroviti. per andare in Avignone*
 ,, *a supplicarne in nome della Repubblica Papa Cle-*
 ,, *mente, e' l' Collegio de' Cardinali, e a promettere, che*
 ,, *i Marchesi ne pagherebbono diecimila fiorini d' oro di*
 ,, *conio di Firenze di censo, e che sarebbero fedeli a*
 ,, *S. Santità; la quale contentandosi, sarebbe presa*
 ,, *dal Sindacato de' Fiorentini la Terra d' Argenta de-*
 ,, *gli*

„ gli stessi Marchesi per guardarla alla Chiesa, o per
 „ l'Arcivescovo di Ravenna. Del qual fatto trovo anche
 „ questo riscontro in una Cronica manoscritta della casa
 „ d'Este, che è presso di me, nella quale si nota quanto
 „ appresso: *Del 1344. lo illustre Marchese Obizzo predet-*
 „ *to fece convenzione, & accordo con Papa Chiemento,*
 „ *che per lo avvenire el detto Signore pagasse alla Chia-*
 „ *sa Romana di censo di Ferrara ducati diecimila d'oro*
 „ *l'anno. Et che d'Arzenta, & suo Vicariato el pa-*
 „ *gasse lo anno duemila ducati a l'Arcivescovo di Ra-*
 „ *venna.* Ed immediatamente sopra si nota in detta Cronica,
 „ che del 1336. morite detto *Illustre Niccolò* & fu
 „ sepolto a S. Domenego in lo *anchiastro* in l'arca de
 „ le 4. colonne, & fu al di ultimo di Dicembre, del
 „ quale Niccolò, e Maria Beatrice (figliuola del Mar-
 „ chese Guido da Gonzaga di Mantova, da lui sposata,
 „ l'anno antecedente in Ferrara) remase *Raimondo*. Lo
 „ che, se è vero, bisogna credere, che l'Ammirato
 „ sotto il nome di Niccolò abbia inteso dire della di lui
 „ discendenza, e famiglia, e non già della persona del-
 „ la, ch'era trapassata.

§. I. Dal Libro di Configli delle Riformagioni segnato DD. a 28. e segg. e Zib. D. a 449.

ANNO MCCCXLII.
 Franciscus Montis de Acciatolis.
 Simon Nerii de Antilla.
 Alexander Dom. Ricciardi de Bardis, &
 Sander Bindi de Altovitis
 Constituuntur Sindici Communis ad perendum a Summo
 Pontifice Clemente quod Marchiones Estantes pre-
 ficerentur in Vicarios Civitatis Ferrarie pro pensio-
 ne annua x. m. florenorum.

Nomina Consiliariorum constituentium.

Ioannes Gerardi Lanfredini
 Lopus del Bene
 Cennes Nardi
 Philippus Nicoli, &
 Boysius Lippi Aldobrandini Vexillifer Iusticie.

] Priores Artium.
 Non

Nomina Conflariariorum.

Gherardus Gualterij de Bardis.
 Tomafus Dom. Ricciardi.
 Carocius Binguccii de Rubeis
 Conte Cochi de Nerlis.
 Iacobus Gherardini Iannis.
 Brunellus Villani.
 Felice Lapi Bencii.
 Iacobus Gaddini Amadoris.
 Ioannes Arrighi Saffoli.
 Guido Vannis Fegii.
 Arrigus Lapi Arrigolini.
 Firencius Lapacii Malchiavelli.
 Gherardus Maleficii.
 Nicolucius Puccii Bencivennis.
 Guido Logolini.
 Tuccius Magiftri Bonfiguoris.
 Lippus Gracie.
 Giorgius Nerii Iacobi.
 Pierus Bracini Aurifex.
 Bertus Banchelli.
 Pierus de Vellutis.
 Iacobus Vannis Cambii.
 Andreas Martinuccii Baroncelli.
 Gherardus Petri Dei.
 Andreas Donati Romei.
 Puccius Ser Ioannis de Paterno.
 Cambius Lapi Salvi.
 Andreas Cionis Ridolfi.
 Matheus Feti Ubestini.
 Stephanus Lippi.
 Ioannes de Monte Conci.
 Pierus Simonis.
 Zunta Fedis Specarius.
 Donatus Balfoncini.
 Ioannes Colti.
 Simon Ridolphi Guidi.
 Michus Rechi del Cappone.
 Iacobus Cini del Migliore.
 Benedictus Vannis Maneti.

Lee.

Leonardus Bindi Feruccii .
 Bartholomeus Ser Rinaldi .
 Iacobus Ghinghi Aldobrandini .
 Dom. Ianianus de Rinaldellis .
 Ioannes Teghie de Maneriis .
 Iohannes Ghini de Pulcis .
 Iacobus Tani Baroncelli .
 Andreas Francisci Giamori .
 Nicola Guidi de Antilla .
 Saffolus Dom. Lapi Arnolfi .
 Ser Franciscus Dini .
 Geppus Gere (*forse* Geremie, o Gerre.) .
 Lippus Ricchi de Castellanis .
 Lucas Bonavite de Castellanis .
 Ser Guida de Ceparello .
 Simon Bertini .
 Rustichellus Lapi de Castellanis .
 Uguiccione Bonifegne Gherardi .
 Ser Aleffander Dom. Cari .
 Ser Gherardus Geri Rivaliti .
 Richardus Carletti .
 Angelus Arrighi Pannaiuolus .
 Lopus Michelis .
 Orlandus Cambii Orlandi .
 Cece Boschi .
 Bencivegne Lipi Mancini .
 Guido Guidalei Magalotti .
 Nicolaus Chelis Riccialbani .
 Bracinus Dom. Gentilis de Fighino .
 Ioannes Berti Rogerii .
 Iacobus Pacini de Luiano .
 Mattheus Gallini de Sachetis .
 Lopus Guidi .
 Andreas Chefis .
 Thomasus Dom. Lapi de Castiglionchio .
 Nicolaus Lippi Cafferelli .
 Ricardus Magistri Fagni .
 Ioannes Mei del Fico .
 Matheus Luchefis .
 Gione Andree .
 Masinus Francisci Unganelli .

Zanobius Berti.
 Gherardinus Geri Pepe.
 Bartolus Stagii de Torichio.
 Vannes Ghetti.
 Franciscus Spinelli.
 Magister Guido de Ponturmo.
 Bartolinus Lapacii Bufarnelle.
 Bernardus Pieri Bernardi.
 Laurentius Gherardi de Bondelmontibus.
 Pinus Manuccii } de Cavalcantibus.
 Lopus Bindi — }
 Aczolinus Nepi de Bostichis.
 Anfrione Dom. Gerii de Spinis.
 Ioannes Guidi } de Schalis.
 Iacobus Conti }
 Franciscus Dom. Philippi de Spinis.
 Bertoldus Simonis de Gianfigliacius.
 Zanobius Leonis de Aczaiolis.
 Nicolaus Guidaloci Bernotti.
 Andreas Bichi Savini.
 Ser Puccinus Ser Lapi.
 Tadeus Fini Tosi.
 Nicolaus Duci Salvaterré.
 Dominicus Bucini Fagioli.
 Ridolfus Iacobi Taonis.
 Bertus Cambii.
 Dominicus Sandri Donnini.
 Ioannes Dini.
 Giandonatus Betti.
 Brunus Ioannis Bencii.
 Bencinus Albici.
 Michele Berti Michelis.
 Giunta Rossonis.
 Ser Benincasa Medicus.
 Foraboscus Hospitator.
 Franciscus Doncii.
 Philippus Dom. Iacobi } de Ameriis.
 Nicolaus Dom. Iacobi }
 Ioannes Nelli Spetiarus.
 Bartolomeus Vannis Puccii.
 Magister Pelliери Medicus.

Ser

- Ser Agnolus Ioannis de Vico.
 Pierus Techini Rinaldi.
 Donatus Albizi Orlandini
 Masus de Sommaia.
 Sander Neri Dini Ugolini, & } de Tornaguineis
 Nicolaus Ghini _____ }
 Nicolaus Oricellarii.
 Iacobus Berti Brunetti.
 Ser Pierus Ser Fini.
 Michele Cionis.
 Iacobus Mezzi Attaviani.
 Lopus Cionis Polline.
 Feducius de la Marota (*forse Morota.*)
 Cancinus Alberti
 Pierus Nuci Michi.
 Salvinus Simonis Bechenugii.
 Bofius Salini de Carbone.
 Paulus del Bono.
 Rossus Spetiarius.
 Ser Citrus Cechi de Castro Fiorentino.
 Dominus Consiglius Domini Forefis de Rabata.
 Gotifredi Dom. Ioannis de la Tosa.
 Danielus de Arriguicis.
 Romulus Bonaccursii.
 Duccius Corsii de Adimaribus.
 Pierus Luti.
 Feus Iunte de Ulliveto.
 Philippus Rinaldi Rondinelli.
 Bindus Dom. Beligiardi de la Tosa.
 Nigoccius Ditifalvi.
 Ser Franciscus Ser Ioannis Cyai.
 Philippus Seggiary.
 Cambius Bonfignoris.
 Gherardus Ciai.
 Giorgius Bencii Caruccii.
 Dingus Venture Armaiuolus.
 Attavianus Metti.
 Baldoynus Londi.
 Bernardus Benincafe Falchi.
 Stoldus Betti Spetiarius.
 Gratia Guitomani.

Fran-

Franciscus Ser Arrighi.
Franciscus Buti del Richo.
Pierus Baroncii.
Vannes Lippi del Beccuto.
Vannes Buosi.
Manovellus Tedicis.
Filippus Pieri Durantis.
Rinuccius Nelli Rinuccii.
Giinus Biucii.
Dominicus Ciardi Vinatterius.
Nicolaus Dom. Alamanni.
Iacobus Bonfantini.
Benci Cortellarius.
Ristorius Tintor.
Lapus Perocci de Guadagnis.
Nerius Mancini.
Zatus Gaddi Passavantis.
Pierus Ubertini Tornabelli.
Franciscus Gneti de Vicedominis.
Franciscus Grilli Lanatuolus.
Iohannes Ser Tedaldi.
Vannes Paggi — } de Albizis.
Landoccius Uberti } de Albizis.
Pierus Philippi de Albizis.
Ser Ioannes de Filicaria.
Ser Mattheus Signorelli.
Lucas Sandri Alfani.
Baldoni Compagni.
Philippus Salvi.
Franciscus Gierii de Ginefretto.
Pierus Mei.
Ioannes Nerii Ser Benedi&i.
Thomas Mazuoli.
Andreas Litti Dritafedis.
Andreas Nerii Calure.
Gianinus Scarpe.
Zanobius Loterii.
Michele Maneti.
Peroccius Luti.
Franciscus Rossellini.
Franciscus Ceraxii.

Fran-

Franciscus Vigoroffi.
Lapacius Nicole.

§. II. *Ex Lib. Fabarum sub num. 395. anni 1341.
& 1342. a 3. e Zib. C. a 159.*

<p>Dom. Ioannes Moris. Franciscus Montis de Acciaiuolis Pierus Gentilis de Altovitis Barduccius de Canigianis Bonaccursus Pitti, & Bertus Spigliati de Filicaria Borginus q. Scolai D. Ioannes D. Roffi</p>	}	<p>Sindici ad recipien- dam possessionem Ca- stri Argente nomine Domini Pape.</p> <p>della Tosa.</p>
--	---	--

E di nuovo ivi a 12.

Dom. Ioannes Moris Iudex, & } Sindici, & Ambaxia-
Franciscus Montis de Acciaiuolis } tores ad Summum
Pontificem in servitium Marchionum Estensium, ut
dignaretur eos prefigere Vicarios Civitatis Ferrarie
pro pensione annua x. m. florenorum.

Ser Iacobus Ser Gherardi del Tutto Arrigatore.

„ E finalmente si ripetono, come si è riferito sopra in
„ primo luogo, ancora a 103.

Num. II. per maggiore illustrazione della Rubrica DLV. Lib. VIII. pag. 33.

Narrazione di Filippo di Cino Rinuccini nel suo rinomato Priorista del principio, progresso, e fine del governo del Duca d' Atene, copiata da detto Priorista originale di Casa Rinuccini.

DA mezzo Agosto a mezzo Ottobre 1342. In questo tempo essendo la nostra città di Firenze in grandi affanni e tribolazioni e divisioni per la sconfitta avuta nella Ghiaia, e per avere cacciati gli sbanditi e guaste le case a molti grandi e possenti Cittadini ed eziandio per la perdita di Lucca, e per le superchie spese avute sulla detta guerra; et essendo falliti moltissimi Mercatanti e compagnie, che già erano fallite, fra' quali fu la compagnia de' Bardi, quella de' Peruzzi, quella degli Spini, quella degli Acciaiuoli, quella de' Perondoli, quella de' Baroncelli, e altre compagnie, e Mercatanti, che pochi anni innanzi erano fallite, e trovandosi a nostro soldo e Capitano generale Mess. Gualtieri nato per stirpa materna de' Reali di Francia, il quale s' intitolava, e chiamava Duca d' Atene con 150. barbuti, che sono circa 1000. cavalli, il quale stava alloggiato nell' abituro de' Frati di Santa Croce in Firenze, e vedendo lui, e considerando il cattivo stato della nostra città, e in quanti affanni e tribolazioni ella era; e che molti cittadini v' erano, che vivevano malcontenti, gli venne in pensiero di farlene Signore; e cominciò a intendere con alquanti cittadini grandi, e popolani, che malcontenti vivevano promettendo loro, che se aiuto gli dessono a farlo Signore, che gli farebbe grandissimi maestri; e appressandosi il tempo della sua riferma se ne andò a' Priori e disse loro, che voleva fare un parlamento in sulla piaz-

za di Santa Croce, e che il popolo lo raffermaffi a boce viva. A cui i Priori al tutto lo negarono assegnandogli molte ragioni, e mostrandogli i pericoli, che ne potrebbero seguire mettendo l'armi nelle mani al popolo; e dopo molte disputazioni lui rispose, che intendeva in ogni modo di così fare: il perchè veggendosi i Priori mal parati a poter resistere consentirono a questo, ma feciono che dove il parlamento si doveva fare a S. Croce si facesse in piazza de' Signori, e a' dì 8. di Settembre 1342: il parlamento si fece, dove venne tutto il popolo armato in piazza, e simile vi venne il detto Duca con tutta la sua gente d'arme e bene impunto; avendo prima ordinato con gli amici suoi, che come il Notaio avesse letto i capitoli della sua riforma, ch'era per cinque anni, che gridassono *a vita, a vita*, e viva il Signore; e simile fu seguito da molti del popolo, il perchè di presente fu messo nel Palagio de' Priori, e fatto Signore. Et come ne fu entrato ne mandò di sotto i Priori, e fece ragunare i Collegi, e propose loro, che poichè egli era piaciuto all'Altissimo Iddio, e al popolo di Firenze d'averlo fatto Signore a boce, che voleva essere confermato per la via ordinaria degli opportuni consigli, e che piacesse loro di confermarlo, il perchè il popolo moltissime volte lo mise a partito tra' Signori, e Collegi, e veggendo il Duca, che questo non si vinceva, comandò che le fave fosser ricolte per uno: allora veggendosi sforzare, e per paura di non si scoprire suoi nemici vi renderono le fave e vinsefi. L'altro dì fece sonare a consiglio di popolo, e a questo non bisognò durar troppa fatica, che alla primà fu vinta, e l'altro dì fece sonare a consiglio di Comune, e simile alla prima si vinse: il perchè essendo lui Signore ordinò circa 200. provigionati alla guardia della piazza fra i quali tolse molti giovani bisognosi, ma di buone famiglie della città dando loro buona provigione, e di mano in mano cominciò a fare rivedere molte ragioni, e massime di quelli che aveano trassinato la famiglia del Comune, e quando gli trovava in errore gli condannava, secondo gli ordini di Firenze, e come a lui pareva, mandando per molti cittadini, e in molte cose si giustificava, e anche faceva pagare danari senza giustificazione sotto

nome di accattare, e fece tagliare la testa a Giovanni di Bernardino de' Medici, e fece impiccare Cenni di Naddo Oricellai, e molti altri cittadini condannò in pecunia per modo, che si dice, che io mesi x. e di 18. ch' egli stette Signore di Firenze ne trasse fra dell' entrate della città, e di dette condannagioni più di quattrocento migliaia di scudi. Sicchè carissimi miei cittadini guardatevi di non venire a tiranno.

A dì 18. Gennaio 1343. morì in Napoli il Re Ruberto.

Da mezzo Aprile a mezzo Giugno 1343. Lettera, che mandò il Re Ruberto da Napoli Re di Gerusalemme, e di Puglia &c. al Duca d' Atene nel 1342. quando egli era Signore di Firenze. come qui da piè si dirà.

Non fieno, non virtù, non lunga amicizia, non servigi a meritare, non vendicate loro onte: ma la loro grande discordia e il loro grave stato t' ha fatto Signore de' Fiorentini, di che sei loro più tenuto, considerato l'amore, che t' hanno credendosi nelle tue braccia riposare. Il modo che hai a tenere a volerli governare si è questo, che tu ti ritenga con il popolo, che prima reggeva, e governati per lo loro consiglio, e non loro per lo tuo. Fortifica giustizia e i loro ordini, e come per loro si governava per sette fa che per te si governi per nove. Abbiamo inteso, che traessi quelli Rettori della loro abitazione: rimettivegli, e abita nel palagio dove stette nostro figliuolo, se questo non farai, non mi pare che tua salute si possa stendere molto tempo innanzi.

Da mezzo Giugno a mezzo Agosto 1343. In questo tempo essendo già rincresciuta la signoria del Duca a molti potenti cittadini così a' grandi come a' popolani per le molte sforzioni, che da lui aveano ricevute, e perchè a' grandi non avea attenuata cosa di che da lui fosse stato lor promessa, deliberarono di cacciarlo, e molti grandi e popolani s' intesono insieme e trattarono di sua cacciata. E acciocchè i grandi fussino più favorevoli fu lor promesso di dar loro il terzo degli ufizi della città, ed erano in Firenze cinque trattati, che ognuno trattava di cacciarlo, e l' uno non sapeva dell' altro, che dell' un trattato era capo il Vescovo di Firenze degli

Ac-

Acciaiuoli, e un altro n'avean fatto a casa i Bordonì, e aveano ordinato, che quando il detto Duca vi passasse di dargli da una certa Balestrieria d'un verrettone perocchè spesso volte vi passava, perocchè egli era innamorato d'una delle lor donne. E un altro trattato, che fu quello che più ebbe effetto, n'era capo Andrea di Filippozzo di Mefs. Gualterotto de' Bardi, e Manno Donati, che allora non era Cavaliere, e Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari, e altri loro segnaci così grandi come popolani, e due altri trattati v'era oltre questi tre sopraddetti. Avvenne che avendo il Duca alcun sentore del trattato che guidava Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari sopraddetto, subito il si fece pigliare, e mandare al Capitano; il perchè i fratelli del detto Mefs. Antonio di subito n'andarono ad Andrea di Filippozzo, e a Manno Donati, e agli altri capi del trattato dicendo loro che se prestamente non mettevano in esecuzione il trattato con Mefs. Antonio loro fratello gli sarebbe tagliato la testa. Ai quali Andrea, e gli altri contradicevano assegnando loro, che alla fanteria, e agli altri ordini dati non ci poteano essere prima che il di a ciò ordinato &c. Ed essendo da casa Bardi in questa disputazione Manno Donati, ch'era uomo di grande animo trasse fuori una sua basarda, e cominciò a gridare viva il popolo, e muoia il Tiranno, e così gridando passò il Ponte Rubaconte, e andossene a casa, e fece armare tutti i suoi consorti, e amici; e simile s'armò la famiglia de' Bardi con tutta loro amicitia; e spargendosi questo per la Terra, tutta la Terra si mise in arme per venire in piazza; e vedendo il Duca subito mandò al Capitano per Mefs. Antonio sopraddetto, e fecelo venire appresso di se, dicendoli, che meritava la morte, perocchè trattava di torli la signoria; ma se gli voleva giurargli nelle mani d'esserli buono e leale Cavaliere, che li perdonerebbe la morte, a cui Mefs. Antonio si scusò non ne avere colpa nessuna, ma che voleva fare quel che a lui piaceva, e giurò d'esserli buono e leale servidore. Allora il Duca lo richiese che lo consigliasse quello che li pareva, che far doveffi, al quale Mefs. Antonio gli rispose, che li pareva, che si dovesse armare, e uscir fuori alla difesa, il perchè il Duca mettendosi in ordine, in

questo mezzo venne in piazza tutte le Arti con le loro insegne, e con molto popolo armato, gridando: viva il Popolo, e muoia il Tiranno; salvo che l'Arte de' Beccai, che gridavano: viva il Signore; ma presto si rivolsono, e passando la famiglia de' Bardi il Ponte Rubaconte con grande quantità d'armati, e appressandosi il romore al palagio, domandò il Duca che romore quel si fosse, al quale fu risposto ch'era la famiglia de' Bardi, che veniva in piazza, e credendo lui, che in suo favor venivano, ed essendogli risposto, che gli venivano contro, allora perdè la speranza della difesa, e deliberò di non s'armare: il perchè il Conte Simon da Poppi, che allora in Firenze si ritrovava si insamiese dell'accordo fra lui e il popolo, e fece che di se ne andasse salvo l'averre e la persona, con questo, che quando fussi fuori del terreno de' Fiorentini dovesse rinunziare alla signoria; e per sospetto che villania dal popolo non li fosse fatta stette nascosto dal dì 26. di Luglio 1343. che fu il detto romore, fino al dì 30. di detto mese; e a' dì 30. si partì di Firenze accompagnato dal detto Conte, e da alquanti potenti cittadini infino a Poppi, e quando furono a Poppi il Conte li disse, ch'egli era fuor del terreno de' Fiorentini, e che rinunziasse la signoria, come promesso avea, il perchè lui ricusando, e non volendol fare, dicendo ch'era stato cacciato per forza, il Conte gli disse, che delle due cose gli bisognava pigliare una, o che rinunziasse, o che lo rimetterebbe nelle mani de' Fiorentini; il perchè veggendosi mal parato rinunziò alla signoria, e funne rogato per Ser Filippo Pandolfini da Poppi, e sonne le carte nel Palagio de' Signori tra le altre scritture pubbliche del Comune, e il detto Notaio si tagliò il pennaiuolo da cintola, e gittollo via, dicendo, che avea rogato un tal contratto, che più non ne sperava d'aver bisogno d'esser Notaio; e così avvenne perchè ebbe buona provigione. Questa cacciata fu a' dì 26. di Sant'Anna, e perd' infino a oggidì se ne corre il palio, e traesi fuori tutte le insegne dell'Arti in tal dì a commemorazione di detta cacciata. Non si maravigli alcuno perchè noi Autore abbiamo così particolarmente raccontato questa cacciata, perocchè l'udimmo dire a Cine di Mess. Francesco Ri-

Rinuccini mio padre, (1) e a Iacopo suo fratello i quali la udirono da Mefs. Francesco loro padre, che a tutto si trovò presente, ch'era allora giovane di circa 27. anni, che non ancora Cavaliere, e avea per moglie la firocchia carnale di detto Andrea di Filippozzo capo del detto trattato.

Num. III. per la Rubrica DLXXXII. Lib. VIII.
pagina 67.

Atto della balia data al Vescovo di Firenze
Fr. Angelo degli Acciaiuoli, ed a XIV. cittadini sopra il governo, e riforma della Città.
Dal Libro di tal balia in Camera Fiscale dell' anno 1343. a 1. e 2.

IN Dei nomine Amen. Anno eiusdem salutiphere Incarnationis 1343. indictione ij. die 2. mensis Augusti convocato generali parlamento voce preconis, & ad sonum campane mandato Reverendi Patris, & Domini Domini Fratris Angeli Dei gratia Episcopi Florentini, & infracriptorum nobilium virorum videlicet

Domini Rodulphi de Bardis

Domini Pini de Rubeis

Sandri Cennis Biliotti

Civium Florentinorum supra gubernationem civitatis comitatus & districtus Florentie, nec non infracriptorum nobilium virorum videl.

Domini Giannozzi de Cavalcantibus.

Domini Simonis de Peruzzis.

Philippi de Magalottis.

N 4

Do-

(1) In margine si legge: *Cioè io. Filippo di Cino Rinuccini la udii.*

Domini Ioannis de Gianfigliazzis.

Bindi Domini Oddonis de Altovitis.

Domini Teste de Tornaquincis.

Marchi de Strozis.

Domini Francisci de Medicis.

Bindi Domini Biligiardi della Tosa.

Domini Talani de Adimaribus.

Domini Bartoli de Riccis.

Domini Berti de Frescobaldis.

Taddei Donati de Antilla.

Nepi Dolfi de Spinis.

Pauli Neri de Bordonibus.

Domini Francisci de Brunelleschis.

Antonii Landi de Albizzis.

Potestatum civitatis, comitatus, & districtus Florentie.

Et coadunata ad ipsum parlamentum multitudine hominum civium Florentinorum in Ecclesia S. Reparatae maiori Ecclesia Florentina per me Fulcum Notarium infra scriptum lecta fuerunt omnia, & singula infra scripta videlicet.

Ut provideatur, & provideri possit bono, pacifico, & tranquillo statui Civitatis, Communis, & Populi Florentini, & ut ipsa Civitas, Comune, & Populus Florentinus salubriter valeant gubernari, & in statu quieto, & prospero reformari, prudens Dominus Episcopus, & quatordecim omni modo, & iure, quibus melius potuerunt providerunt quod ipse Dominus Episcopus, & supra scripti quatordecim nobiles viri possint eis que liceat semel, & pluries, & quotiens, & quommodo, & qualiter generaliter, & specialiter, & prout, & sicut voluerint hinc ad ultimam diem mensis Septembris proxime venturi per totam diem providere, ordinare, statuire, firmare, & facere omnia, & singula que volunt, & pertinere, & spectare cognoverint pro gubernatione, regimine, statu pacifico, & tranquillo Civitatis, Communis, & Florentini Populi, & Artium, & Artificum dicte Civitatis, & Comitatus, & districtus eiusdem: nec non Civitatum, Terrarum, Castrorum, Arcium, fortilitarum, & universitatum, & locorum que tenentur, & gubernantur seu teneri, & gubernari consueverunt pro Communi Florentie.

tie, & Rectores, & Officiales tam Cives, quam Forenses, semel, & pluries, & quotiens eligere, & deputare, & electos, & deputatos remove, & cassare, & alios de dictis videbitur eligere, & deputare pro eo tempore & termino, seu temporibus & terminis, & cum salario, vel sine salario, & cum eo officio, auctoritate, potestate, & balia, quod, & sicut, & prout, & sicut voluerint. Et in his, & super his, & pro eorum observantia, executione, & effectu ipse Dominus Episcopus, & superscripti quatordecim nobiles viri possint eisque liceat durante tempore, & termino superscripto, semel, & pluries, & quotiens, & quando voluerint in genere, vel in specie providere, ordinare, stantiare, firmare, & facere, & provisiones, ordinamenta, & stantiamenta edere, & facere, & observari, & executioni mandare, & mandati facere in omnibus, & per omnia prout de ipsorum processerit voluntate.

Et quod eisdem per totum Commune, & Populum Florentinum data, attributa, & concessa sit, & esse intelligatur plena, libera, specialis, & generalis potestas, auctoritas, & balia, ita & taliter quod omnia, & singula que per predictos Dominum Fratrem Angelum Episcopum, & dictos

Dominum Rodulphum Dominum Pinum Sandrum Dominum Giannozzum Dominum Simonem Philippum Dominum Ioannem Bindum Dominum Testam Marcum Dominum Franciscum Bindum Dom. Biligiardi Dominum Talanum Dominum Bartolum	} vel decem ex eis, etiam dicto Domino Episcopo vel alio, vel aliis ex predictis quatordecim absentibus inrequisitis, vel defunctis semel, vel pluries, & quotiens provisiva, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuerint intra tempus, & terminum antedictum valeant, & teneant, & plenam habeant, & obtineant firmitatem, Et per Commune, & Populum Florentinum, & per quascumque aliasve Civitates, Terras, Castra, Universitates, & loca, & alios quoscumque, ad quos, quas, vel que eorum, vel alicui eorum observatio, vel executio quomodolibet pertinet, vel spectat, seu pertinebit, & spectat.
---	--

Stabit, aut pertinere, & spectare diceretur, observentur & executioni mandentur, & observari, & executioni mandari possint, & debeant cum effectu in omnibus, & per omnia, & prout, & secundum que per eos, ut predicatur semel, vel pluries, & quotiens provisum, ordinatum, stantiatum, firmatum, & factum fuerit, etiam post tempus, & terminum, & completo tempore, & termino supradicto. Et ex mandato habeantur, & teneantur provisiva, ordinata, stantiata, & facta pro gubernatione, regimine pacifico, & tranquillo statu Civitatis, Communis, & Populi Florentini, & proinde observentur & cum effectu executioni mandentur, & observari, & executioni mandari debeant hac si solemniter provisiva, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuissent seu forent per totum Commune, & Populum Florentinum. Ad que quidem omnia & singula suprascripta, & etiam ea, que per dictos Dominum Episcopum, & Dominos quatordecim nobiles viros, vel decem ex eis ut dictum est semel, & pluries, & quotiens, & quatenus, & quommodo provisiva, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuerint observanda, adimplenda, & executioni mandanda omnes, & singuli Rectores, & Officiales Communis, & Populi Florentini, vel in dicta Civitate Florentie, seu eius comitatu, & districtu ad quovis officium constituti, vel constituendi tam per se, quam futuros, & quemlibet eorum, & eorum, & cuiuscumque eorum Officiales, Iudices, & familiares, & quamlibet aliam personam iuramenti vinculo, & sub pena amputationis capitis, & publicatione, & confiscatione omnium bonorum suorum Comuni Florentie facienda stricti sint, & omnimodo teneantur.

Nullus quoque cuiuscumque status preheminentie, vel conditionis existat audeat, vel presumat contra predicta, vel contra ea, que per eos ut predicatur semel, vel pluries, & quotiens, & qualiter, & quommodo provisiva, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuerint vigore, & auctoritate, potestatis, auctoritatis, & base predicte dicere, opponere, vel allegare, quod non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, ordinari, stantiari, firmari, seu fieri non teneant, nec valeant, sub pena amputationis capitis, & confiscatione omnium suorum bonorum Comuni Florentie facienda. In predictis, vel aliquo
pre-

predictorum non obstantibus aliquibus capitulis, statutis, ordinibus, provisionibus, & reformationibus consiliorum cuiuscumque nominis, auctoritatis, seu vigoris existant legibus, vel iuribus, seu quibuscumque obstaculis quomodolibet contradicentibus, vel repugnantibus.

Quibus omnibus sic lectis per me Fulcum Notarium supradictum Dominus Venerabilis Pater Frater Angelus Episcopus Florentinus de voluntate officii dictorum Quatordecim proposuit, & dixit, si videbatur ipsis hominibus Civibus Florentinis sic congregatis utile fore pro Communi, & Populo Florentino quod predicta balia, potestas, & auctoritas per ipsum Commune, & Populum modo predicto concedatur, detur, attribuaturs dicto Domino Episcopo, & dictis Quatordecim in omnibus, & per omnia prout superius dictum est, & ab eis petiit pro Communi, & Populo Florentino dari consilium super predictis.

Philippus Bartoli de Bardis unus ex dictis congregatis surrexit, & dixit ac consuluit dicto Domino Episcopo Florentino pro dicto Communi & Populo petenti ut dictum est, quod dicta balia, auctoritas, & potestas detur, attribuaturs, & concedatur eisdem Domino Episcopo, & Quatordecim nobilibus viris in omnibus, & per omnia prout superius continetur.

Dominus Theghia de Bonacoltis Iurisperitus unus ex dictis congregatis surrexit, & dixit ac consuluit illud idem.

Franciscus Ioannis Beccarius unus ex dictis congregatis, surrexit, & dixit, ac consuluit illud idem.

Quo consilio dato ut dictum est per predictos Philippum, Dominum Theghiam, & Franciscum predicti Cives sic astantes quasi una voce clamaverunt, & dixerunt, quod dicta balia, auctoritas, & potestas detur, attribuaturs, & concedatur, & data, attributa, & concessa sit, & esse intelligatur, & ipsam dederunt, attribuerunt, & concesserunt dicto Domino Episcopo, & dictis Quatordecim in omnibus, & per omnia prout superius continetur, & scriptum est.

Acta fuerunt hec Florentie in dicta Ecclesia Sancte Reparathe presentibus testibus nobili Milite Dom. Francisco Oddonis de Montone Capitaneo Guerre Civitatis Senarum, nobilibus Militibus Dominis Angelo Domini Gra-

Granelli de Tolomeis, Francisco de Salimbenis, sapiente & discreto viro Domino Guidone Fredi de Monte Alcino Iurisperito, nec non sapientibus viris Naddino Tuccii delle Lante, Ioanne Ture Montanini, & Davino Nemmi Vive Ambaxiatoribus, & Civibus Communis, & Civitatis Senarum, & Egregio Domino Domino Comite Simone de Bartifolle, & nobilibus Militibus Dominis Francisco de Adimaribus, Piero de Bardis, Oſto de Freſcobaldis, Antonio de Adimaribus, & sapiente viro Domino Thommaſo Corſini legum Doctore, & Ser Bonaventura Monachi, Ser Loctario Salvi, & Ser Guidone Gilii Notariis, Civibus Florentinis, & nobilibus viris Dominis Bindaccio de Mangiadoribus, & Ioanne de Ciccialardonibus Militibus de S. Miniato, & aliis.

Ego Fulcus filius olim Ser Antonii Domini Bonſignoris Imperiali aucthoritate Notarius Florentinus hiis omnibus dum agerentur interfui eaque rogatus a predictis Domino Episcopo, & Quatordecim, & a dictis civibus sic astantibus scripsi, & publicavi.

Ego Fulcus filius olim Ser Antonii Domini Bonſignoris Imperiali aucthoritate Notarius Florentinus predictis omnibus dum agerentur interfui, eaque rogavi, imbreviavi, & infraſcripto Ser Gherardo complenda, & publicanda commiſi.

Ego Gherardus filius olim Ser Arrighi de Vico Florentino Imperiali aucthoritate Iudex ordinarius, & Notarius Florentinus predicta omnia ex imbreviaturis dicti Ser Fulchi ex commiſſione in me per ipſum Ser Fulcum facta ſubſcripſi, & exemplavi, & in hanc publicam formam redegi ideoque ſubſcripſi.

Num. IV. per la Rubrica DLXXXVI. Lib. VIII.
pagina 73.

§. I. Riduzione dell' ufizio de' XII. Buonomini
al numero di Otto. *Da detto Libro a 4.*

Die 28. mensis Augusti 1343.

Venerabilis in Christo Pater, & Dominus Dominus
Frater Angelus Dei gratia Episcopus Florentinus
predictus, & supradicti Domini 14. Florentini Cives in
palatio Communis Florentie more solito congregati vo-
lentes quod negotia Communis Florentie cum matura
diligentia & solemnitate procedant vigore eorum officii
auctoritatis, & balie eis concesse pro Comuni Floren-
tie omnique via, iure, & modo quibus melius potuerunt
pro gubernatione, regimine pacifico, & tranquillo sta-
tu Civitatis, & districtus Florentie, & Artium, & Ar-
tificum earundem facto, & celebrato prius inter eos
solemni, & secreto scriptineo, & obtento partito ad
fabas nigras & albas, omnes & simul in concordia, &
ipsorum nemine discordante providerunt, ordinaverunt,
& stantia verunt quod deinceps pro Commune Florentie
sit, & esse debeat officium Otto bonorum virorum, duo-
rum videlicet pro quolibet quarterio Civitatis Florentie,
quorum unus sit de illis Civibus, quod soliti erant no-
minari Magnates, & alius sit popularis. Quorum viro-
rum primorum Otto officium incipiat feliciter hodie vi-
delicet die 28. presentis mensis Augusti, & duret usque
ad diem 14. mensis Decembris proxime futuri per totam
diem officium vero duret per tempus, & terminum trium
mensium incipiendorum immediate finito officio cuius-
libet officii Otto. Et habeant, & habere intelligantur
illud officium potestatem, & baliam in negociis, & super
negociis dicti Communis, & aliis deliberandis, & facien-
dis

dis quod, & quam habebat olim officium duodecim bonorum virorum Communis Florentie per formam statuti, ordinis, provisionis, & reformationis populi, & Communis Florentie, & quod ea omnia, & singula que per formam statuti, & ordinis, provisionis, & reformationis populi, & Communis Florentie fieri poterant, & debebant per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitie una cum officio duodecim bonorum virorum, seu per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitie una cum dicto officio 12. bonorum virorum, & Vexilliferis societatis Populi, seu cum presentia ipsorum Vexilliferorum, & certis aliis Vexilliferis, fieri possint, & debeant per dictos Priores Civitatis, & Communis Florentie una cum dicto officio Octo. Et quod ea omnia, & singula que facta fuerint per dictos Dominos Priores, & officium Octo valeant, & teneant, & plenam habeant firmitatem, Et ordinaverunt, providerunt, & firmaverunt, quod pro predicto officio habendo, & exercendo hac presenti die in consilio Communis Florentie postquam in ipso consilio exarate fuerint cedule de marsupiiis pro officio Priorum Civitatis, & Communis Florentie quod hodie feliciter habeant initium de eisdem marsupiiis dicto officio creando sorte extrahant octo cedule videlicet due pro quolibet quarterio una de marsupio in quo erunt cedule continentes nomina illorum, qui soliti erant appellari Magnates, & alia de alio marsupio Popularium, quorum extractorum nomina, & pronomina extrahantur, & scribantur per Scribam reformationis Communis Florentie, vel eius Coadiutorem, qui postquam sic extracti fuerint, & scripti eo ipso quod extracti fuerint intelligantur esse, & sint pro Comuni Florentie Officiales officii Octo predictorum pro dicto tempore videlicet ab hodie, usque ad 14. diem Decembris proxime venturi cum officio, balia, auctoritate, & potestate de quibus supra fit mentio.

Ego Ugolinus Ser Contis alias Pallamontis Florentinus Civis Apostolica, & Imperiali Auctoritate Notarius, & nunc pro Comuni Florentie dictorum Dominorum Episcopi, & officii 14. Scriba predicta per eos facta de ipsorum mandato scripsi, & ad presens aliis occupatus ea complenda, & publicanda commisi infra scripto Carolo Notario, ideoque me subscripsi.

Ego

Ego Carolus filius quond. Ser Ugucconis de Carmignano Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius, & Notarius publicus predicta omnia rogatus, ex imbreviaturis predictis per dictum Ser Ugolinum Notarium ex actis, & libro ipsius, & Communis Florentie existente penes eundem sumpsi, & hic fideliter scripsi, & publicavi.

. II. Tavola antica di tutti i popoli, e Comunità dello Stato Fiorentino descritta secondo l'ordine de' Quartieri della Città, e delle loro rispettive poste, formata forse nel detto anno MCCCXLIII. e ricuperata dalle ingiurie del tempo, come appresso si dice. *Zibald. B. a 348.*

In Dei nomine amen.

Index hic est omnium Populorum, singulas universitates in tota Florentina dictione tributim descriptas & in qualibet Potestaria iurisdictione constitutas amplectens: quem et veteri Archetypo, non tam vetustate obliterato, quam Arni iniuria, (cum anno MDLVII. inundatione maxima concrevisset) toto fere deperdito: Thomas Petrinus Cascinensis Pub. Camerae Scribarum alter de mand. Dominor. Reform. quam fidelissime exscripsit mense Ianuario MDLX.

QUARTERIUM SANCTI SPIRITUS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

— di S. Maria Impruneta.

— di Settimo.

— di Giogoli.

— di Gangalandi.

Comune di Montelupo.

Comune di Puntormo.

Comune di Empoli.

Pivieri di S. Hypolitò.

Comune e Terre di S. Miniato et sua Ville.

Pivieri di Fabbrica.

Pivie-

- Pivieri di Monte Rappoli.
 Comune di Castel Fiorentino.
 Pivieri di Cilicciavole.
 — di S. Vincenzio.
 — di S. Piero in Mercato.
 — di S. Giovanni in Suana.
 — di S. Brancatio.
 — di S. Lazzerò.
 Comune di Catignano con sua populi.
 Pivieri di S. Giorfale.
 — di S. Appiano.
 — di S. Piero in Boffolo.
 — di S. Donato in Poggio.
 Comune di Poggibonzi.
 Pivieri di S. Stefano a Campoli.
 — di Decimo.
 Nobili del Contado.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | |
|-----------------------------------|---|--------------------------|
| 1. Popolo di S. Friano di fuori | } | Sobborghi. |
| 2. — di S. Maria in Verzaia. | | |
| 3. — di S. Felice in Piazza | | |
| 4. — di S. Piero Gattolino | | |
| 5. — di S. Lari a Colombaia | | |
| 6. — di S. Donato a Scopeto | | |
| 7. — di S. Maria a Marignolle | } | Potefferia del Galluzzo. |
| 8. — di S. Maria a Soffiano | | |
| 9. — di S. Chirico a Legnaia | | |
| 10. — di S. Agnolo a Legnaia | | |
| 11. — di S. Lorenzo a Greve | } | Sobborgo. |
| 12. — di S. Sipolcro a Monticelli | | |
| 13. — di S. Piero a Monticelli | } | Potefferia del Galluzzo. |
| 14. — di S. Giusto a Signano | | |
| 15. — di S. Bartolo a Cintoia | | |
| 16. — di S. Chirico a Marignolle | | |
| 17. — di S. Maria a Cintoia | | |

Pivieri di S. Maria Impruneta.

- 18 Popolo della detta Pieve — Pot. del Galluzzo.
 19. — di S. Andrea Aluiano — Pot. di S. Casciano.
 20. Po-

- | | | |
|-----|----------------------------------|----------------------------|
| 20. | Populo di S. Cristofano a Strata | } Pot. di Greve. |
| 21. | di S. Ellero a Pitigliolo | |
| 22. | di S. Maria a Montaguto | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 23. | di S. Piero a S. Giorſale | |
| 24. | di S. Maria a Carpineta | |
| 25. | di S. Lorenzo alle Ruofe | |
| 26. | di S. Miniato a Quinſole | |
| 27. | di S. Martino a Bagnuolo | |
| 28. | di S. Piero a Montebuoni | } P. di Val di Greve. |
| 29. | di S. Creſtina a Panicale | |
| 30. | di S. Giuſto a Mezzano | } Pot. del Galluz. |
| 31. | di S. Stefano a Pazolatico | |
| 32. | di S. Lorenzo in Collina | |
| 33. | di S. Michele a Nezano | |
| 34. | di S. Martino a Strata | |
| 35. | di S. Giorgio a Poneta | } Pot. di Greve. |

Pivieri di Settimo.

- | | | |
|-----|---------------------------|----------------------------|
| 36. | Populo di detta Pieve | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 37. | della Badia di Settimo | |
| 38. | di S. Stefano a Ugnano | |
| 39. | di S. Colombano | |
| 40. | di S. Lari a Settimo | |
| 41. | di S. Maria a Caſtagnuolo | |
| 42. | di S. Romolo a Settimo | |
| 43. | di S. Bartolo in Tutto | |
| 44. | di S. Andrea a Moſciano | |
| 45. | di S. Piero a Solicciano | |
| 46. | di S. Maria a Mantignano | |
| 47. | di S. Martino la Palma | |

Pivieri di Giogoli.

- | | | |
|-----|-----------------------------------|----------------------------|
| 48. | Populo di S. Aleſſandro a Giogoli | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 49. | di S. Zanobi a Caſignano | |
| 50. | di S. Pagolo a Moſciano | |
| 51. | di S. Martino a Scandicci | |
| 52. | di S. Criſtoſano a Vicciano | |
| 53. | di S. Maria a Greve | |
| 54. | di S. Maria a Collettera | |

Comune e Pivieri di Gangalandi.

55. Comune di Gangalandi — Potefferia di Montelupo.

Comune di Montelupo.

- | | | |
|-----------------------------------|--------------|-----------------------------|
| 56. Popolo di S. Giovanni | Comune detto | Potefferia di
Montelupo. |
| 57. ——— di S. Miniatello | | |
| 58. ——— di S. Michele a S. Vito | | |
| 59. ——— di S. Giusto a Petrognano | | |
| 60. ——— di S. Chirico | | |
| 61. ——— di S. Maria a Fibbiana | | |

Comune di Puntorno.

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------|
| 62. Popolo di S. Michele in Castello | Potefferia di
Empoli. |
| 63. ——— di S. Martino. | |
| 64. ——— di S. Maria a Corte nuova | |
| 65. ——— di S. Donato a Legnaia | |
| 66. ——— di Ponzano a Patrignone | |
| 67. ——— di S. Maria Oltrome | |

Comune d' Empoli.

- | | |
|------------------------------------|--------------------------|
| 68. Popolo di S. Andrea | Potefferia di
Empoli. |
| 69. ——— di S. Maria | |
| 70. ——— di S. Iacopo a Avane | |
| 71. ——— di S. Piero a Rittoli | |
| 72. ——— di S. Martino a Vitrano | |
| 73. ——— di S. Cristina a Pagnana | |
| 74. ——— di S. Michele | |
| 75. ——— di S. Lionardo | |
| 76. ——— di S. Simone a Cornuola | |
| 77. ——— di S. Giusto a Petroio | |
| 78. ——— di S. Agnolo a Empoli vec. | |

Pivieri di S. Hypolito.

- | | |
|------------------------------------|-----------------------------|
| 79. Popolo di S. Maria a Samontana | Potefferia di
Montelupo. |
| 80. ——— di S. Piero a Nebbiavole | |
81. Po-

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| 81. Populo di S. Maria a Pulica |] Potestaria di
Montelupo . |
| 82. — di S. Michele a Bracciatice | |
| 83. — di S. Maria a Marliano | |
| 84. — di S. Donato a Val di Botti | |
| 85. — di S. Lorenzo a Viciano | |
| 86. — di S. Andrea a Castratole | |
| 87. — di S. Martino a Carcheri | |

Comune e Terra di S. Miniato e suo-Ville.

- | | |
|--|-------------------------------------|
| 88. { Comune e Terra di S. Miniato e suo-
Terzieri
- Villa di Selva e Pino |] Potestaria di
S. Miniato . |
| 89. Villa di Nicchio e Poggio pop. S. Lorenzo | |
| 90. Villa di Tubbiana pop. S. Agnolo | |
| 91. Villa di Monte Reggione p. S. Andrea | |
| 92. Villa di Monterzo pop. S. Agnolo | |
| 93. Villa di Rofia e Giovannafra | |
| 94. Villa di Dogia & Mezzopiano | |
| 95. Villa di S. Piero alle Corte | |
| 96. Villa dell' Ontraiuo p. S. Stefano | |
| 97. Villa di Calenzano pop. S. Lucia | |
| 98. Villa di Montorso pop. S. Margherita | |
| 99. Villa di Cusigliano pop. S. Lucia |] Pot. di Castell-
lo Fiorentino |
| 100. Villa di Gello et Corniano | |
| 101. Villa d' Ifola | |
| 102. Villa di Marcignano pop. S. Piero | |
| 103. Villa di Melicciano | |
| 104. Villa di Brusciano p. S. Bartolom. | |
| 105. Villa di Capriano | |
| 106. Villa di Colline pop. S. Maria | |
| 107. Villa di Monte Donico et Scorolino | |
| 108. Pop. di S. Bartolommeo alla Badia | |
| 109. Villa di Moringio pop. S. Germano | |
| 110. Comune di Castelluccio et Collepatti |] Potestaria
di Barbialla . |
| 111. Comune di Gagliana et Camporena | |
| 112. — di Castell Falfi | |
| 113. — di Vignale |] 114. Co- |

212 MONUMENTI.

114. Comune di S. Giovanni et S. Miniato }
 115. _____ di Valcone Guifi }
 116. _____ di Bucciano } Potesteria di S. Miniato.

Pivieri di Fabbrica.

117. Comune di Scibbio }
 118. _____ di Giogoli }
 119. _____ di S. Guentino }
 120. _____ di S. Guentinello }
 121. _____ di Montebicchieri }
 122. _____ di Canneto }
 123. _____ di Castell nuovo }
 124. _____ di Coiano }
 125. _____ di Collegoli }
 126. _____ di Barbialla }
 127. _____ di Tonda }
 128. _____ di Montaione }
 129. _____ di S. Stefano } Potesteria di Barbialla.

Pivieri di Monte Rappoli.

130. Popolo di S. Andrea et S. Giovanni }
 131. _____ di S. Lorenzo a M. Rappoli }
 132. _____ di S. Iacopo a Stigliano }
 133. _____ di S. Bartolom. a Brusiana } Potesteria d'Empoli.
 134. Pop. et Com. del Borgo a S. Fiore }
 135. Popolo di S. Prospero a Camiano — Pot. di C. Fior.
 136. Pop. di S. Bartolom. a Gabbiavole — Pot. di Monte Spertoli.

137. Villa di Paperino e Petruccio }
 138. Popolo di S. Giusto a Caperlese }
 139. _____ di S. Matteo a Granaiuolo } Potest. di Castell Fiorentino.

Comune di Castell Fiorentino.

140. Comune di Castell Fiorentino }
 141. Popolo di Pieve vecchia }
 142. _____ di S. Michele a Valecchio }
 143. _____ di S. Piero a Pisangolo }
 144. _____ di S. Piero a Gricciano }
 145. _____ di S. Andrea a Monte Ravoli }
 146. _____ di S. Bartolommeo a Sala } Pot. di Castell Fiorentino.

Pivieri di Cilicciavole.

- | | | |
|------|------------------------------------|------------------------------|
| 147. | Popolo di S. Maria Pieve detta | } Pot. di Monte
Spertoli. |
| 148. | _____ di S. Michele a Spezzano | |
| 149. | _____ di S. Michele a Morzano | |
| 150. | _____ di S. Donato a Livizzano | |
| 151. | _____ di S. Michele a Quarantola | |
| 152. | _____ di S. Andrea a Bottinaccio | |
| 153. | _____ di S. Maria alla Leccia | |
| 154. | _____ di S. Bartolom. a Martignana | |

Pivieri di S. Vincenzio.

- | | | |
|------|--|----------------------------|
| 155. | Popolo di detta Pieve | } Poteff. del
Galluzzo. |
| 156. | _____ di S. Mich. a Castiglion primo | |
| 157. | _____ di S. Mich. a Castiglion secondo | |
| 158. | _____ di S. Andrea al Colle | } P. di Mon.
Spertoli. |
| 159. | _____ di S. Niccolò a Torri — Pot. del Galluzzo. | |
| 160. | _____ di S. Maria a Marciolla — Pot. di Certaldo. | |
| 161. | _____ di S. Martino a Torri — Pot. del Galluzzo. | |
| 162. | _____ di S. Chirico al Vecchio — Pot. di M. Spert. | |
| 163. | _____ di S. Lorenzo a Torri — Pot. del Galluzzo. | |

Pivieri di S. Piero in Mercato.

- | | | |
|------|-------------------------------------|------------------------------|
| 164. | Popolo di detta Pieve | } Pot. di Monte
Spertoli. |
| 165. | _____ di S. Andrea a Monte Spertoli | |
| 166. | _____ di S. Lorenzo a Mon. Gafoni | |
| 167. | _____ di S. Michele a Mogliano | |
| 168. | _____ di S. Maria alla Torre | |
| 169. | _____ di S. Martinò a Manzano | |
| 170. | _____ di S. Miniato a Coverciano | |
| 171. | _____ di S. Lorenzo a Montalbino | |
| 172. | _____ di S. Martino a Menfola | |
| 173. | _____ di S. Maria a Bagnuolo | |
| 174. | _____ di S. Giorgio a Montalbino | |
| 175. | _____ di S. Iacopo a Trecento | |
| 176. | _____ di S. Bartolom. a tre Santi | |
| 177. | _____ di S. Romano | |
| 178. | _____ di S. Giusto a Monte Albino | |

214 MONUMENTI.

179.	Popolo	di S. Maria a Loro	} Pot. di Monte Spertoli .
180.	_____	di S. Iacopo a Voltigiano	
181.	_____	di S. Friano a Nebbiano	
182.	_____	di S. Vito a Artimino	
183.	_____	di S. Chirico alle Sodora	
184.	_____	di S. Lari a Lungagnana	
185.	_____	di S. Michele a Trevalle	
186.	_____	di S. Pagolo	
187.	_____	di S. Prospero	
188.	_____	di S. Salvestro a Pulicciano	
189.	_____	di S. Andrea a Corniole	

Pivieri di S. Giovanni in Suana .

190.	Popolo	di detta Pieve	} Potestaria di S. Casciano .
191.	_____	di S. Niccolò a Passignano	
192.	_____	di S. Maria alla Rombola	} Potestaria del Galluzzo .
193.	_____	di S. Lionardo alla Querciola	
194.	_____	di S. Stefano a Gabbioia	
195.	_____	di S. Piero a Monte Paldi — P. di S. Casciano	
196.	_____	di S. Michele a Torri — Pot. del Galluzzo	
197.	_____	di S. Niccolò a Cipollatico — P. di M. Spert.	

Pivieri di S. Brancatio .

198.	Popolo	di detta Pieve	} Potestaria di S. Casciano .
199.	_____	di S. Maria a Bignolla	
200.	_____	di S. Lorenzo a Cast. vecchio	} Pot. di Monte Spertoli .
201.	_____	di S. Martino e S. Giusto a Lucardo	
202.	_____	di S. Piero alla Ripa	
203.	_____	di S. Michele a Polvereto	
204.	_____	di S. Chirico in Collina	
205.	_____	di S. Stefano a Lucignano	
206.	_____	di S. Crestina a Saligolpi	
207.	_____	di S. Iacopo a Fezzano	
208.	_____	di S. Piero a Pergolato — Pot. di S. Casciano .	
209.	_____	di S. Martino a Montagnana	} Pot. di Monte Spertoli .
210.	_____	di S. Biagio a Poppiano	
211.	_____	di S. Maria a Monte Calvi — Pot. di S. Casc.	
212.	_____	di S. Andrea a Colle Cellole — Pot. di Monte Spertoli .	Pi.

Pivieri di S. Lazzero.

- | | | | |
|------|--------|----------------------------------|------------------------------|
| 213. | Populo | di detta Pieve |] Potesteria
di Certaldo. |
| 214. | ———— | di S. Donato a Lucardo | |
| 215. | ———— | di S. Miniato a Morgiano | |
| 216. | ———— | di S. Godenzo | |
| 217. | ———— | di S. Piero a Luigiano | |
| 218. | ———— | di S. Martino a Maiano | |
| 219. | ———— | di S. Maria a Cafale | |
| 220. | ———— | di S. Maria Novella | |
| 221. | ———— | di S. Crestina a Metata | |
| 222. | ———— | di S. Maria a Lucardo | |
| 223. | ———— | di S. Mich. a Monte Pierone | |
| 224. | ———— | di S. Lucia a Casalecchio | |
| 225. | ———— | di S. Martino a Liffoli | |
| 226. | Comune | di Certaldo | |
| 227. | ———— | di Pulicciano oltr' Elsa | |
| 228. | ———— | di Gambaffi — Pot. di Barbialla. | |

Comune di Catignano.

- | | | | |
|------|--------|----------------------------|-------------------------------|
| 229. | Populo | di S. Martino Comune detto |] Potesteria
di Barbialla. |
| 230. | ———— | di S. Lucia | |
| 231. | ———— | di S. Brancatio | |
| 232. | ———— | di S. Andrea a Gavignallè | |
| 233. | ———— | di S. Michele all' Agresto | |
| 234. | ———— | di S. Piero alla Badia | |
| 235. | ———— | di S. Giovanni a Varna | |
| 236. | Comune | di Montignoso | |
| 237. | Comune | di Camporbiana | |

Pivieri di S. Giorfale.

- | | | | |
|------|--------|----------------------------|------------------------------|
| 238. | Populo | di S. Giorfale |] Potesteria
di Certaldo. |
| 239. | ———— | di S. Maria a Lancialberti | |
| 240. | ———— | di S. Hypolito | |
| 241. | ———— | di S. Stefano a Bagnano | |
| 242. | ———— | di S. Margherita Asciano | |
| 243. | ———— | di S. Maria alla Vanella | |
| 244. | ———— | di S. Michele a Semifonti | |

Pivieri di S. Appiano.

- | | | | |
|------|---------------------------------|---|-------------------------------------|
| 245. | Comune di Vico Fiorentino | } | Pot. di Barberino
di Val d'Elfa. |
| 246. | _____ di Lunari. | | |
| 247. | _____ di Cepperello. | | |
| 248. | Popolo di S. Piero a Petrognano | | |
| 249. | _____ di S. Filippo. | | |
| 250. | _____ di S. Iacopo a Doglia | | |
| 251. | _____ di S. Maria a Poneta | | |
| 252. | _____ di S. Martino a Paffine | | |
| 253. | _____ di S. Michele a Ponzano | } | |
| 254. | _____ di S. Piero a Poppiano | | |

Pivieri di S. Piero in Boffolo.

- | | | | | | |
|------|-------------------------------------|---|----------------|---|-----------------------|
| 255. | Popolo di detta Pieve | } | Potest. detta. | | |
| 256. | Comune di Barberino di Val d'Elfa | | | | |
| 257. | Popolo di S. Romolo a Tignano | | | | |
| 258. | _____ di S. Michele a Cafaglia | | | | |
| 259. | _____ di S. Iacopo al Sanbuco | | | | |
| 260. | _____ di S. Antolino di Val di Pesa | | | | |
| 261. | _____ di S. Niccolò a Ghuglione | | | | |
| 262. | _____ di S. Gimignano a Petroio | | | | |
| 263. | _____ di S. Bartolo | | | | |
| 264. | _____ di S. Maria Com. di Pogna | | | | |
| 265. | _____ di S. Agnolo a Nebbiano | | | } | Pot. di Certaldo. |
| 266. | _____ di S. Andrea a Cornuole | | | | |
| 267. | _____ di S. Lorenzo a Vigliano | | | } | Potest. di Barberino. |
| 268. | _____ di S. Iacopo a Mogliano | | | | |
| 269. | _____ di S. Giusto a Petroio | | | | |

Pivieri di S. Donato in Poggio.

- | | | | |
|------|---------------------------------|---|-----------------------|
| 270. | Popolo di detta Pieve | } | Potest. di Barberino. |
| 271. | _____ di S. Martino a Cozzi | | |
| 272. | _____ di S. Mich. a Mon Carboli | | |
| 273. | _____ di S. Lorenzo a Cortine | | |
| 274. | _____ di S. Piero a Olena | | |
| 275. | _____ di S. Miniato a Sicille | | |
| 276. | _____ di S. Giusto a Ricavo | | |
| 277. | Co- | | |

Comune di Poggibonzi.

277. Comune di Poggibonzi detto — Potest. di Poggibonzi.

Pivieri di Campoli.

- 278. Populo di detta Pieve
- 279. — di S. Bartolo a Ripoli
- 280. — di S. Maria a Cyampoli
- 281. — di S. Niccolò al Monte
- 282. — di S. Lucia a Luiano
- 283. — di S. Martino a Coferi
- 284. — di S. Andrea a Nuovoli
- 285. — di S. Fabbiano a Poppiano
- 286. — di S. Miniato a Poppiano
- 287. — di S. Agnolo a Vicchio
- 288. — di S. Niccolò a Vicchio
- 289. — di S. Donato a Luciano
- 290. — di S. Maria a Monte Macerata
- 291. — di S. Godenzo
- 292. — di S. Andrea a Fabbrica
- 293. — di S. Crestina a Monte Ridolfi
- 294. — di S. Colombano
- 295. — di S. Agnolo a Bibbione
- 296. — di S. Maria a Bibbione

Potestaria di
S. Casciano.

Pivieri di Decimo.

- 297. Populo di S. Lucia a Decimo
- 298. — di S. Maria a Casa rotta
- 299. — di S. Maria Argiano
- 300. — di S. Maria a Casavecchia
- 301. — di S. Bartolom a Faltignano
- 302. — di S. Piero di sopra
- 303. — di S. Piero di sotto
- 304. — di S. Martino Argiano
- 305. — di S. Lorenzo a Castel Bonizi
- 306. — di S. Stefano a Petriolo
- 307. — di S. Andrea in Percussina
- 308. — di S. Iacopo a Mucciano

Potest. detta.

309. Po-

309. Popolo di S. Agnolo Argiano } Potestaria di
 310. ——— di S. Casciano a Decimo — S. Casciano.

Nobili del Contado di detto Quartieri.

Explicit Quart. S. Spiritus.

INCIPIT QUART. SANCTE CRUCIS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

———— di Ripoli.
 ——— del' Antella.
 ——— di Rubbiana.
 ——— di Cintola.
 ——— di Miransù.
 ——— di Remoluzzo.
 ——— di Villamagna.
 ——— di Rignano.
 ——— di S. Vito all' Ancisa.
 ——— di Fighine.
 ——— di Gaville.
 ——— di S. Brancatio.
 ——— di Cavriglia.

Comune di Viscontado.

Pivieri di Petriuolo.
 ——— di S. Chirico a Capannole.
 ——— di S. Maria Antiferia.
 ——— di Presciano.
 ——— di S. Polo in Rosso.
 ——— di Spaltenna.
 ——— di S. Marcellino.
 ——— di S. Leolino in Conio.
 ——— di S. Agnesa.
 ——— di S. Maria Novella.
 ——— di Panzano.
 ——— di S. Piero in Sillano.
 ——— di Moute Ficalle.
 ——— di S. Giusto in Salto.
 Nobili del Contado.

Pi-

Pivieri di S. Giovanni di Firenze .

- | | | | |
|----|--------|---------------------------------|-----------------------------|
| 1. | Populo | di S. Niccolò fuor delle mura |] Potesteria
di Firenze. |
| 2. | — | di S. Niccolò dentro alle mura | |
| 3. | — | di S. Miniato a Monte |] Sebborgo . |
| 4. | — | di S. Lionardo in Arcetri | |
| 5. | — | di S. Maria delli Scalzi . | |
| 6. | — | di S. Margherita a Montici . | |
| 7. | — | di S. Felice a Ema . | |
| 8. | — | di S. Michele a Monte Ripaldi . | |
| 9. | — | di S. Lucia a Massa Pagana . | |

Pivieri di S. Piero a Ripoli .

- | | | | |
|-----|--------|----------------------------------|--------------------------------|
| 10. | Populo | di S. Piero a Ripoli |] Potesteria del
Galluzzo . |
| 11. | — | di S. Marcellino | |
| 12. | — | di S. Maria a Quarto | |
| 13. | — | di S. Piero in Palco | |
| 14. | — | di S. Andrea a Candeli | |
| 15. | — | di S. Stefano a Paterno | |
| 16. | — | di S. Tommaso a Baroncelli | |
| 17. | — | di S. Lorenzo a Vicchio | |
| 18. | — | di S. Bartolo alla Bad. a Ripoli | |
| 19. | — | di S. Martino a Monte Pilli | |
| 20. | — | di S. Lucia a Terzano | |

Pivieri dell' Autella .

- | | | | |
|-----|--------|-----------------------------|--------------------------------|
| 21. | Populo | di detta Pieve |] Potesteria del
Galluzzo . |
| 22. | — | di S. Chirico a Rubalia | |
| 23. | — | di S. Giorgio a Ruballa | |
| 24. | — | di S. Lorenzo a Montifoni | |
| 25. | — | di S. Michele a Tegolaia | |
| 26. | — | di S. Iacopo a Cedda | |
| 27. | — | di S. Stefano a Tizzana | |
| 28. | — | di S. Andrea a Morgiana | |
| 29. | — | di S. Agnolo a Quarata | |
| 30. | — | di S. Maria a Ughi | |
| 31. | — | di S. Matteo a Gavignano | |
| 32. | — | di S. Michele a Gamberaia | |
| 33. | — | di S. Donato in Collina | |
| 34. | — | di S. Piero a Ema | |
| 35. | — | di S. Margherita a Casciano | |

Pi-

Pivieri di Rubbiana.

- | | | | |
|-----|--------|---------------------------|----------------------------|
| 36. | Populo | di S. Miniato a Rubiana |] Potestaria
di Greve . |
| 37. | — | di S. Andrea a Linari | |
| 38. | — | di S. Chimenti a Panzalla | |
| 39. | — | di S. Bartolo a Mugignano | |
| 40. | — | di S. Pagolo a Ema | |
| 41. | — | di S. Lucia a Bifficci | |

Pivieri di Cintoia.

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------------|----------------------------|
| 42. | Populo | di S. Maria a Cintoia |] Potestaria
di Greve . |
| 43. | — | di S. Michele a Rughiana | |
| 44. | — | di S. Martino a Uzano | |
| 45. | — | di S. Donato a Muggiana | |
| 46. | — | di S. Martino a Sezzata | |
| 47. | — | di S. Piero a Cintoia | |
| 48. | — | di S. Salvestro a Ripomertoia | |
| 49. | — | di S. Leo a Molezano | |
| 50. | — | di S. Stefano a Collegarli | |
| 51. | — | di S. Lucia a Barbiano | |
| 52. | — | di S. Agaolo a Dudda | |
| 53. | — | di S. Cristofano a Lucolena | |

Pivieri di Miransù.

- | | | | |
|-----|--------|------------------------------|-------------------------------|
| 54. | Populo | di S. Lorenzo a Miransù |] Potestaria
di Diacceto . |
| 55. | — | di S. Bartolo a Moriano | |
| 56. | — | di S. Michele a Volognano | |
| 57. | — | di S. Maria a Castiglionchio | |
| 58. | — | di S. Martino a Sanprognano | |
| 59. | — | di S. Stefano alle Corti | |

Pivieri di Remoluzzo.

- | | | | |
|-----|--------|---------------------------|--------------------------------|
| 60. | Populo | di S. Maria a Remole |] Potestaria
del Galluzzo . |
| 61. | — | di S. Eugenio | |
| 62. | — | delle Gualchiere a Remole | |
| 63. | — | di S. Michele a Compiobbi | |

Pi.

Pivieri di Villamagna.

- | | | |
|-----|-----------------------------------|-------------------------------|
| 64. | Popolo di S. Donnino a Villamagna |] Potesteria
del Galluzzo. |
| 65. | — di S. Romolo a Villamagna | |
| 66. | — di S. Maria a Rigralle | |

Pivieri di Rignano.

- | | | |
|-----|---------------------------------|------------------------------|
| 67. | Popolo di S. Maria a Nuovoli |] Potesteria
di Diacceto. |
| 68. | — di S. Niccolò a Oimeto | |
| 69. | — di S. Cristofano in Perticaia | |
| 70. | — di S. Chirico alle Valle | |
| 71. | — di S. Salvestro a Marciano | |
| 72. | — di S. Stefano a Torri | |
| 73. | — di S. Leolino a Rignano | |
| 74. | — di S. Andrea a Antica | |

Pivieri di S. Vito all' Ancisa.

- | | | |
|-----|------------------------------|----------------------------|
| 75. | Popolo di detta Pieve |] Potesteria
di Cascia. |
| 76. | { — di S. Biagio all' Ancisa | |
| | { — di S. Chirico a Monolfi | |
| 77. | — di S. Cerbone. | |
| 78. | — di S. Lorenzo a Cappiano | |
| 79. | — di S. Michele a Morgiano | |
| 80. | — di S. Stefano a Borri | |
| 81. | — di S. Maria a Moriano | |

Pivieri di Figbine.

- | | | |
|-----|------------------------------------|-----------------------------|
| 82. | Popolo di S. Maria a Figbine |] Potesteria
di Figbine. |
| 83. | — di S. Bartolommeo a Scampato | |
| 84. | — di S. Piero a Castell Fighinelli | |
| 85. | — di S. Maria al Tartagliese | |
| 86. | — di S. Andrea a Ripalta | |
| 87. | — di S. Michele a Pavegli | |
| 88. | — di S. Andrea a Campiglia | |
| 89. | { — di S. Biagio a Gaglianello | |
| | { — di S. Martino al Tiriggi | |
| 90. | — di S. Maria a Tagliafune | |
| 91. | — di S. Donato a Spicciano | |
| 92. | — di S. Piero al Terreno | |

Pi.

Pivieri di Gaville.

93. Popolo di S. Chimenti a Gaville — } Potesteria
 94. — di S. Miniato a Celle — } di Fighine.
 95. — di S. Godenzo a Torfoli — Pot. di Greve.
 96. { — di S. Niccolò in Pianfrancesi } Potesteria
 { — di S. And. a Mon. Domenichi } di S. Giovanni
 97. — di S. Stefano a Lucolena — Pot. di Greve.
 98. — di S. Donato in Avane — Pot. di Fighine.
 99. { — di S. Crestina } Potesteria di
 { — di S. Rafimo } a Meleto } S. Giovanni.

Pivieri di S. Brancatio.

100. Popolo di S. Donato a Castelnuovo } Potesteria di
 101. — di S. Miniato a Colle — } S. Giovanni.

Pivieri di Cavriglia.

102. Comune di Castel S. Giovanni — } Pot. di Castel
 103. Popolo di S. Piero a Monte Gonzi } S. Giovanni.
 104. — di S. Salvestro a Montaio }
 105. Comune di Monte Varchi — }
 106. Popolo di S. Piero Asciano — } Pot. di Monte
 107. Pop. S. Tomè Comune di M. Varchi } Varchi.
 108. Pop. di S. Maria a Ricafole — }
 109. Com. di Capofelvi pop. S. Lorenzo — }
 110. Com. di Mentelungo alla Berardinga — Pot. di Chianti
 111. Comune di Civitella — Pot. di Civitella.
 112. { Pop. di S. Bastiano et } a Casti- } Potesteria
 { — di S. Fabbiano } glione. } del Bucine.

Comune di Viscoutado.

113. Comune di Cennina — } Potesteria
 114. Comune della Torre a S. Liperata — } del Bucine.
 115. Com. et Pop. di S. Maria a Moncione Pot. di M. Var.

Pivieri di Petriuolo.

116. Comune di Galatrona — } Potesteria
 117. Popolo di S. Lorenzo a Cacciano — } del Bucine.
 118. Com. et pop. di S. Donato a Rendola — }
 119. Comune di Pietra Vessa — Pot. di Monte Varchi.

Pi-

Pivieri di S. Chirico a Capannole.

120. Com. et pop. di S. Leolino in Val d'Ambray } Pot. del
 121. Com. et pop. di S. Donato a Poggi — } Bucinè.

Pivieri di S. Maria Antiferra.

122. Popolo di S. Piero alla Badia
 123. — di S. Tomè a Sogna
 124. — di S. Lucia Com. di Pietraviva } Pot. del
 125. — di S. Maria Com. di Montebonichi } Bucinè.
 126. — di S. Miniato a Rapalle
 127. — di S. Maria a Ambra nuova

Pivieri di Presciano.

128. Popolo di S. Piero a Presciano Pieve d.
 129. — di S. Tommè a Monte Luccio } Potest. del
 130. — di S. Chirico a Capannole } Bucine.
 131. Comune del Bucine

Pivieri di S. Pagolo in Rosso.

132. Popolo di S. Andrea a Avane — }
 133. — di S. Sano — } Pot. di Chianti.
 134. — di S. Lorenzo a Dama — }

Pivieri di Spaltenna.

135. Com. di Gaiuole pop. S. Bartolommeo
 136. Popolo di S. Piero a Venano
 137. — di S. Niccolò a Selvole } Pot. detta.
 138. { — di S. Donato in Perano
 — di S. Margher. a Monte Groffoli }

Pivieri di S. Marcellino.

139. { Popolo di detta Pieve
 — di S. Chirico a Toneano } Pot. detta.
 140. — di S. Bartolomméo a Scierle }
 141. Po-

- | | | |
|------|--|---------------------------|
| 141. | Popolo di S. Piero a Castagnuolo | Potesteria
di Chianti. |
| 142. | _____ di S. Mich. a Monte Luco a
Lecchi | |
| 143. | _____ di S. Bartolommeo a Monte
Castelli | |
| 144. | _____ di S. Giusto a Ronzano | |
| 145. | _____ di S. Piero a Largenino | |
| 146. | _____ di S. Cristofano a Lucignana | |
| 147. | _____ di S. Agnolo alla Torricella | |
| 148. | _____ di S. Andrea a Brolio | |
| 149. | { _____ di S. Iacopo et }
_____ di S. Filippo } al Barbifchio | |

Pivieri di S. Leolino in Conio.

- | | | |
|------|--|---------------------------|
| 150. | Popolo di detta Pieve | Potesteria
di Chianti. |
| 151. | _____ di S. Michele a Rencine | |
| 152. | _____ di S. Giovanni a Rondinella | |
| 153. | _____ di S. Piero a Cognano | |
| 154. | _____ di S. Michele alla Leccia | |
| 155. | _____ di S. Lorenzo a Trievole | |
| 156. | _____ di S. Romolo a Cornia | |
| 157. | _____ di S. Salvatore alla Castellina | |
| 158. | { _____ di S. Miniato a Fonte Rutoli 1. ^o
_____ di S. Bartolom. a Godenano 2. ^o | |

Pivieri di S. Agnesa di Chianti.

- | | | |
|------|------------------------------------|---------------------------|
| 159. | Popolo di S. Agnesa predetta | Potesteria
di Chianti. |
| 160. | _____ di S. Martino a Cespiano | |
| 161. | _____ di S. Chirico a Montenano | |
| 162. | _____ di S. Niccolò a Sterfi | |
| 163. | _____ di S. Donato in Verzeto | |
| 164. | Com di Staggia et pop. di S. Maria | |
| 165. | Popolo di S. Crestina a Lignano | |

Potesteria di S. Maria Novella di Chianti.

- | | | |
|------|------------------------------------|---------------------------|
| 166. | Popolo di detta Pieve | Potesteria
di Chianti. |
| 167. | _____ di S. Michele a Collepetroso | |
| 168. | _____ di S. Piero a Bugialla | |
| 169. | _____ di S. Salvatore a Albola | |
| 170. | _____ di S. Lorenzo alla Volpaia | |
| 171. | _____ di S. Piero a Montemuro | |

172. Po-

172. { Popolo di S. Donato a Lamole } Pot. di Greve.
 di S. Andrea a Casale }
 173. — di S. Martino a Monte Rinaldi—P. di Chianti.

Pivieri di Panzano.

174. Popolo di S. Maria a Panzano
 175. — di S. Niccolò a Montagliari } Potefferia
 176. — di S. Maria a Petriuolo } di Greve.
 177. — di S. Piero alle Stinche }
 178. — di S. Iacopo a Pietrafitta }
 179. — di S. Lorenzo a Grignano } Pot. di Chianti
 180. — di S. Giorgio a Grignano }

Pivieri di S. Piero in Sillano.

181. Popolo di S. Piero in Sillano
 182. — di S. Maria a Rignano } Pot. di Greve.
 183. — di S. Martino in Valle }
 184. — di S. Andrea a Poggio al } Pot. di S. Donato
 Vento } in Poggio.
 185. — di S. Biagio a Pifignano }
 186. — di S. Maria a Vicchio Maggio } Pot. di Greve.

Pivieri di Monte Ficalle.

187. Popolo di S. Cresci a Monte Ficalle
 188. — di S. Croce a Greve
 189. — di S. Andrea a Monte Gonzi
 190. { — di S. Martino } in Cicene } Potefferia
 di S. Lionardo } di Greve.
 191. — di S. Piero al Pino
 192. — di S. Stef. a Monte Ficalle
 193. — di S. Donato in Citille }

Pivieri di S. Giusto in Salcio.

194. Popolo di detta Pieve
 195. — di S. Andrea a Livornano } Potefferia
 196. — di S. Niccolò a Radda } di Chianti.
 197. — di S. Niccolò a Trebbio }

Nobili del Contado di detto Quartieri.

Tom. XIII.

P

IN

INCIPIT QUART. S. MARIE NOVELLE.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

_____ di S. Stefano in Pane.

_____ di Sette.

_____ di Campi.

_____ di Brozzi.

_____ di Signa.

_____ di Lecore.

Comune di Capraia con sua popoli.

_____ della Castellina.

_____ di Carmignano.

_____ di Vinci.

_____ di Vitolino.

_____ di Bacehereto.

_____ di Certeto Guidi.

_____ di Prato.

Pivieri di Filettole.

_____ di Calenzano.

_____ di Carraia.

_____ di Legri.

_____ di Cercina.

_____ di Vaglia.

_____ di S. Giovanni in Petroio.

_____ di S. Felicità a Larciano.

_____ di S. Cresci a Maciuole.

_____ di S. Gavino Adimari.

Comune di Gagliano.

_____ di Barberino.

_____ di Mangona.

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

_____ di S. Piero a Sieve.

Comune della Scarperia.

_____ e Terra di Firenzuola.

_____ e popoli dell'Alpe Fiorentina.

Nobili del Contado.

Pi-

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | |
|-----|---|---------------------|
| 1. | Popolo di S. M. Novella fuor delle mura | } Sobborgo. |
| 2. | { _____ di S. Lucia fuor delle mura | |
| | { _____ di S. Lucia drento alle mura | |
| 3. | _____ di S. Donato a Torri in Polverofa Pot. di Firenze | |
| 4. | _____ di S. Lorenzo fuor di S. Gallo | } Sobborgo. |
| 5. | _____ di S. Lorenzo drento a S. Gallo | |
| 6. | _____ di S. Lorenzo fuori di Faenza | |
| 7. | _____ di S. Lorenzo drento a Faenza | |
| 8. | _____ di S. Martino a Mont' Ughi | } Potest. di Sesto. |
| 9. | _____ di S. Cristofano a Nuovoli | |
| 10. | _____ di S. Iacopo in Polverofa | |

Pivieri di S. Stefano in Pane.

- | | | |
|-----|--|------------------------|
| 11. | Popolo di detta Pieve | } Potesteria di Sesto. |
| 12. | _____ di S. Maria a Quarto | |
| 13. | _____ di S. Michele a Castello | |
| 14. | { _____ di S. Piero a Careggi di sotto 1. ^o | |
| | { _____ di S. Piero a Careggi di sopra 2. ^o | |
| 15. | _____ di S. Salvestro a Ruffignano | |
| 16. | _____ di S. Lorenzo a Serpiolla | |
| 17. | _____ di S. Maria a Nuovoli | |
| 18. | _____ di S. Maria a Peretola | |

Pivieri di Sesto.

- | | | |
|-----|--|------------------------|
| 19. | Popolo di S. Martino a Sesto — Potest. di Sesto. | |
| 20. | _____ di S. Lucia a Settimello | } Potesteria di Campi. |
| 21. | _____ di S. Maria a Querceto | |
| 22. | _____ di S. Romolo e Colonnata | } Potesteria di Sesto. |
| 23. | _____ di S. Giusto in Gualdo | |
| 24. | _____ di S. Maria a Morello | |
| 25. | _____ di S. Stefano a Pescina | |
| 26. | _____ di S. Maria a Padule | |
| 27. | _____ di S. Donato a Lonciano | |
| 28. | _____ di S. Maria a Quinto | |

Pivieri di Campi,

- | | | | | |
|-----|--------|-------------------------|---|-------------------------|
| 29. | Popolo | di S. Stefano a Campi | } | Potesteria
di Campi. |
| 30. | _____ | di S. Lorenzo a Campi | | |
| 31. | _____ | di S. Piero a Ponte | | |
| 32. | _____ | di S. Maria a Campi | | |
| 33. | _____ | di S. Chirico a Capalle | | |
| 34. | _____ | di S. Giusto a Campi | | |
| 35. | _____ | di S. Cresci a Campi | } | |
| 36. | _____ | di S. Martino a Campi | | |

Pivieri di Brozzi.

- | | | | | |
|-----|--------|-------------------------|---|-------------------|
| 37. | Popolo | di S. Martino a Brozzi | } | Potest. di Setto. |
| 38. | _____ | di S. Donnino a Brozzi | | |
| 39. | _____ | di S. Biagio a Petriolo | | |
| 40. | _____ | di S. Lucia alla Sala | | |
| 41. | _____ | di S. Piero a Quaracchi | } | |
| | | | | |

Pivieri di Signa.

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------------|------------------|
| 42. | Comune | di Signa pop. di S. Lorenzo | — Pot. di Campi. |
| 43. | _____ | d' Artimino pop. di S. Andrea | — Pot. di Vinci. |

Comune di Lecore.

- | | | | | |
|-----|--------|---|------------------------|-------------------------|
| 44. | Comune | di Lecore pop. di S. Biagio | — Pot. di Campi. | |
| 45. | Popolo | di S. Stefano Comune del Colle | } | Potesteria
di Vinci. |
| 46. | _____ | di S. Maria a Gonfienti Comune
del Colle | | |
| 47. | _____ | di S. Bartolommeo a Gavena | | |
| 48. | _____ | di S. Moro | — Potesteria di Campi. | |

Comune di Capraia.

- | | | | | |
|-----|--------|-------------------------|---|-----------------------------|
| 49. | Popolo | di S. Stefano a Capraia | } | Potesteria di
Montelupo. |
| 50. | _____ | di S. Iacopo a Pugliano | | |
| 51. | _____ | di S. Lorenzo a Limite | | |
| 52. | _____ | di S. Piero a Bibbiano | } | |
| | | | | |

Comune della Castellina.

- | | | | | |
|-----|-------|---|---|------------|
| 53. | { | Comune della Castellina pop. S. Martino | } | Pot. detta |
| | | Popolo di S. Biagio al Colle | | |
| 54. | _____ | di S. Lionardo al Colle | } | |
| | | | | |

Co-

Comune di Carmignano.

- | | | |
|---------------------------|---|------------------------------|
| 55. Stanza di S. Crestina | } | Potestaria
di Carmignano. |
| 56. Stanza di Marcignano | | |
| 57. Stanza di Bagno | | |
| 58. Stanza di Renaccio | | |
| 59. Stanza di Poggennari | | |
| 60. Stanza di Castello | | |

Comune di Vinci.

- | | | |
|---|---|-------------------|
| 61. Comune di Vinci con sua populi | } | Potest. di Vinci. |
| 62. — di Vitolino | | |
| 63. — di Bacchereto pop. S. Maria | } | Pot. di
Vinci. |
| 64. — di Collegonzi pop. S. Donato in Grete | | |
| 65. Populo di S. Maria a Collegonzi | | |
| 66. — di S. Maria in Petroio | | |
| 67. — di S. Maria a Pagnana | | |
| 68. Comune di Cerreto Guidi | | |
| 69. Populo di S. Bartolommeo a Sovigliano | | |

Comune e Terra di Prato.

- | | | |
|--------------------------|---|-------------------------|
| 70. Porta S. Giovanni | } | Potestaria
di Prato. |
| 71. Porta del Travaglio | | |
| 72. Porta di Gualdimari | | |
| 73. Porta Leone | | |
| 74. Porta di S. Trinita. | | |
| 75. Porta a Corte | | |
| 76. Porta Capo di ponte | | |
| 77. Porta Tiezzi | | |

Pivieri di Filettole.

- | | | |
|--|---|----------------------|
| 78. Populo della Pieve di S. Maria a Filettole | } | Potest. di
Prato. |
| 79. Villa di Gello | | |
| 80. Populo di S. Biagio a Cavagliano | | |
| 81. — di S. Martino a Gonfienti | | |
| 82. — di S. Lionardo | | |
| 83. Villa di S. Pagolo a Carciano | } | 84. Vil. |

84. Villa di Canneto
 85. — di Fabbio popolo S. Martino
 86. — di Mereto
 87. — di Cerreto
 88. — di Savigliano
 89. — di S. Godenzo
 90. — di Fulignano
 91. — di Grisciavole
 92. — di S. Bartolommeo a Coiano
 93. — di Parmigno
 94. — di Popigliano
 95. — di Soriano e Capraia
 96. — di Grignano pop. S. Martino
 97. — di S. Cristina a Pimonte
 98. — di Soffigliano pop. S. Vito
 99. — di Maglio pop. S. Michele
 100. — di S. Lucia
 101. — di Vaiano
 102. — di S. Lorenzo a Pinzi di Monte
 103. — di Fighine
 104. — di S. Giusto
 105. — di S. Maria a Capezzano
 106. { — di S. Piero et } a Galciana .
 { — di S. Pagolo }
 107. — di S. Lorenzo a Monte Rubbuolo
 108. — di Paperino pop. S. Martino
 109. — di Mezzana
 110. — di Calortica
 111. — di Castelnuovo
 112. — di Grignano
 113. — di Cafaggio p. S. Maria a Lecore
 114. — di Tavola pop. S. M. Maddalena
 115. — di Sorniano pop. S. Martino
 116. — di S. Piero Aiuolo
 117. — di S. Biagio a Casale
 118. — di Subbiana pop. S. Salvestro
 119. — di Ponte Ponzaglia
 120. Comune di Monte Murlo — Pot. di Campi.
 121. Popolo di S. Caterina a Grecigliano } Potest. di
 122. — di S. Bartolom. a Montaguto } Mangona.

Potesteria
di Prato .

Pi.

Pivieri di Calenzano.

- | | | | |
|------|---------|--|---------------------------|
| 123. | Popolo | di S. Niccolò a Calenzano | } Potesteria
di Campi. |
| 124. | _____ | di S. Stefano a Sommaia | |
| 125. | _____ | di S. Maria a Travalle | |
| 126. | _____ | di S. Ruffignano a Sommaia | |
| 127. | { _____ | S. Donato et } fra le due
_____ S. Maria } Marine | |

Pivieri di Carrara.

- | | | | |
|------|--------|--------------------------|---------------------------|
| 128. | Popolo | di S. Maria a Carrara | } Potesteria
di Campi. |
| 129. | _____ | di S. Lucia a Collina | |
| 130. | _____ | di S. Lorenzo a Vezzano | |
| 131. | _____ | di S. Ellero a Combiati | |
| 132. | _____ | di S. Piero a Cafaglia | |
| 133. | _____ | di S. Martino a Lama | |
| 134. | _____ | di S. Stefano a Secciano | |
| 135. | _____ | di S. Margherita a Torri | |

Pivieri di Legri.

- | | | | |
|------|--------|------------------------------|---------------------------|
| 136. | Popolo | di S. Severi a Legri | } Potesteria
di Campi. |
| 137. | _____ | di S. Martino a Leccio | |
| 138. | _____ | di S. Romolo a Leccio | |
| 139. | _____ | di S. Michele a Cupo | |
| 140. | _____ | di S. Piero a Legri | |
| 141. | _____ | di S. Maria alla Querciucola | |

Pivieri di Cercina.

- | | | | |
|------|--------|-----------------------------|---------------------------|
| 142. | Popolo | di S. Andrea di Cercina | } Potesteria
di Sesto. |
| 143. | _____ | di S. Maria a Cercina | |
| 144. | _____ | di S. Maria a Scarniano | |
| 145. | _____ | di S. Martino a Bugliano | |
| 146. | _____ | di S. Michele a Cattiglione | |
| 147. | _____ | di S. Maria a Orbana | |

Pivieri di Vaglia.

- | | | | |
|------|--------|---------------------------------|--------------------------------|
| 148. | Popolo | di S. Piero a Vaglia Pieve det. | } Pot. del Bor.
S. Lorenzo. |
| 149. | _____ | di S. Giusto a Scarabone | |

232 M O N U M E N T I .

- | | | |
|------|--------------------------------------|------------------------------|
| 150. | Popolo di S. Andrea a Cerreto Maggio | Pot. del Bor.
S. Lorenzo. |
| 151. | _____ di S. Romolo a Bivigliano | |
| 152. | _____ di S. Maria a Paternò | |
| 153. | _____ di S. Lorenzo a Pezzatole | |
| 154. | _____ di S. Alessadro a Pezzatole | |
| 155. | _____ di S. Alessadro a Signano | |
| 156. | _____ di S. Andrea a Pietramenfa | |
| 157. | _____ di S. Biagio a Carlone | |
| 158. | _____ di S. Maria a Carmignanello | |
| 159. | _____ di S. Niccolò a Ferraglia | |

Pivieri di S. Giovanni in Petroio.

- | | | |
|------|--|-------------------------------|
| 160. | Comune di Villanuova | Potestèria di
Mangona. |
| 161. | Popolo di S. Maria a Cappiana | |
| 162. | _____ di S. Niccolò e S. Maria Co-
mune di Latera | Pot. del Borgo
S. Lorenzo. |
| 163. | _____ di S. Niccolò a Spugnole | |
| 164. | _____ di S. Maria a Spugnole | |
| 165. | _____ di S. Michele a Lucignano | |
| 166. | _____ di S. Martino a Bevane | |

Pivieri di S. Felicità a Larciano.

- | | | |
|------|--------------------------------------|-------------------------------|
| 167. | Popolo di detta Pieve | Pot. del Borgo
S. Lorenzo. |
| 168. | { _____ di S. Bartolom. a Rufciana | |
| | { _____ di S. Chimenti a Mon. Caroso | |
| 169. | _____ di S. Andrea a Monte Giovi | |
| 170. | _____ di S. Niccolò alla Pila | |
| 171. | _____ di S. Donato a Polcanto | |
| 172. | _____ di S. Martino a Monte | |
| 173. | _____ di S. Maria a Cardetole | |

Pivieri di S. Cresci a Maciuoli.

- | | | |
|------|----------------------------------|-------------|
| 174. | Popolo di detta Pieve | Pot. detta. |
| 175. | _____ di S. Iacopo a Ficigliano | |
| 176. | _____ di S. Michele a Fontebuona | |
| 177. | _____ di S. Miniato al Colle | |
| 178. | _____ di S. Piero a Caligarza | |

Pi

Pivieri di S. Gavino Adimari.

179. Comune di Monte Carelli — }
 180. Popolo di S. Maria a Cafaglia } Pot. di Mangona.

Comune di Gagliano.

181. Comune di Gagliano et Monte Carelli }
 182. Popolo di S. Andrea a Comeggiano }
 183. — di S. Stefano a Grezzano — }

Comune di Barberino.

184. Comune di Barberino.

Comune di Mangona.

185. Comune di Mangona detta — Pot. di Mangona.

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

186. Popolo di S. Lorenzo a Boyecchio }
 187. — di S. Maria a Monte Buiano } Potest. di
 188. Comune di Monte Cuccoli } Mangona.
 189. Popolo di S. Michele a M. Cuccoli }

Pivieri di S. Piero a Sieve.

190. Popolo di detta Pieve }
 191. — di S. Michele a Lezzano }
 192. — di S. Giusto a Fortuna } Pot. del Borgo
 193. — di S. Lorenzo a Gabbiano } a S. Lorenzo.
 194. — di S. Iacopo a Coldaia }
 195. — di S. Stefano a Cornetole }
 196. — di S. Michele a Ferrone }
 197. — di S. Gavino al Cornocchio. Pot. della Scarp.

Comune della Scarperia.

198. { Pop. di S. Iacopo et S. Filippo }
 { Comune detto }
 { Comune della Scarperia } Potest. della
 199. Popolo di S. Maria a Marcoliano } Scarperia.
 200. — di S. Iacopo Alfianello }

201. Po-

201. Popolo di S. Bartolom. a Miralbello
 202. ——— di S. Agata
 203. ——— di S. Benedetto a Mezzalla
 204. ——— di S. Michele a Lomena
 205. ——— di S. Giovanni a Senni
 206. ——— di S. Lorenzo a Montepoli
 207. Villa di Manfrediana
 208. Popolo di S. Piero a Montaccianico
 209. ——— di S. Andrea a Cerliano
 210. ——— di S. Maria a Fagna
 211. ——— di S. Chimenti a Signano

Potest. della
Scarperia.

Comune e Terra di Firenzuola.

212. Comune e Terra detta
 213. ——— di Cornacchiara pop. S. Gio.
 214. ——— di Friena.
 215. ——— di Casanuova
 216. ——— del Castro pop. S. Martino
 217. ——— della Valle pop. S. Bartolom.
 218. ——— del Peglio pop. S. Lorenzo
 219. ——— di Borsignano pop. S. Maris
 220. { ——— di Visignano p. S. Iacopo et
 { ——— Pop. di S. Filippo
 221. ——— de Monti pop. S. Michele
 222. ——— di Castiglioni pop. S. Pagolo
 223. ——— di S. Erne pop. S. Piero
 224. ——— di Rapezzo pop. S. Stefano
 225. ——— di Tirli con sua populi
 226. ——— di Brentorfanico p. S. Biagio
 227. ——— delle Pignole pop. S. Biagio
 228. ——— di Gaburraccio
 229. ——— di Brufroli
 230. ——— di Pietramala
 231. ——— del Casenna
 232. ——— di Piancaldoli
 233. ——— di Monte Caruoli
 234. Popolo di S. Simone alla Rocca —

Vicariato di
Firenzuola.

Vicariato et Po-
 tetteria della Scarperia.
 Nobili del Contado di detto Quartieri.

IN-

INCIPIT QUARTERIUM S. IOANNIS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

———— di Monte Loro

———— di Monte Fiesoli

———— di Doccia

———— di Acone

———— di S. Martino Lobaco.

———— di S. Stefano in Botena

———— di S. Giovanni Maggiore

———— di S. Cresci a Valcava

Comune del Borgo a S. Lorenzo

Pivieri di S. Calciano in Padule

Comune di Vespignano

Pivieri di S. Martino in Viminiccio

———— di Rata

———— di Castiglione

———— di Pomino

———— di Diacceto

———— di S. Cervagio

———— di Rignano

———— di Pitiana

———— di Cascia

Comune di Leccio

———— di Viesca

Pivieri di Decomano

Comune di S. Godenzo

———— del Pozzo

———— di Corella

———— del Castagno

Pivieri di S. Maria a Sco

———— di Groppina

Comune di Bibbiena

———— del Poder Fiorentino

———— di Palazzuolo

———— di Soci et Farneto

———— di Valle Fiorentina

———— di Romena

Pivieri di Remole di sopra

———— di Remole di sotto

Pi.

Pivieri di Ripoli
 di Fiesole

Nobili del Contado.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | |
|-----|---|------------------------|
| 1. | Populo di S. Michele Bisdomini |] Potest. di Firenze . |
| 2. | _____ di S. Ambrogio fuor delle mura | |
| 3. | _____ di S. Pier Maggiore fuor delle mura | |
| 4. | _____ di S. Ambrogio drento | |
| 5. | _____ di S. Pier Maggiore drento | |
| 6. | _____ di S. Cervagio |] Pot. di Sesto . |
| 7. | _____ di S. Martino a Mensola | |
| 8. | _____ di S. Maria a Coverciano | |
| 9. | _____ di S. Michele a Gignoso |] Potest. di Firenze . |
| 10. | _____ di S. Salvi | |
| 11. | _____ di S. Marco Vecchio | |

Pivieri di Monte Loro .

- | | | |
|-----|-----------------------------------|-----------------|
| 12. | Populo di S. Giovanni a Monteloro |] Potestaria di |
| 13. | _____ di S. Salvatore a Valle | |

Pivieri di Monte Fiesole .

- | | | |
|-----|--------------------------------------|----------------|
| 14. | Populo di S. Lorenzo a Monte Fiesole |] Pot. detta . |
| 15. | _____ di S. Lucia alla Pieve vecchia | |
| 16. | _____ di S. Niccolò a Vico | |

Pivieri di Doccia .

- | | | |
|-----|--|----------------|
| 17. | Populo di S. Andrea a Doccia |] Pot. detta . |
| 18. | _____ di S. Maria al Fornello | |
| 19. | _____ di S. Stefano a Pitella | |
| 20. | Populo et Villa di Tigliano | |
| 21. | _____ di S. Bartolom. a Montalto | |
| 22. | _____ di S. Martino a Farneto | |
| 23. | _____ di S. Piero a Corticella et Strata | |
| 24. | _____ di S. Lorenzo a Galiga | |
| 25. | _____ di S. Martino alle Sieci | |
| 26. | _____ di S. Maria a Nuovoli | |

Pi-

Pivieri d' Acone.

- 27. Popolo di S. Stagio Acone
- 28. ——— di S. Maria Acone
- 29. ——— di S. Margherita a Ceraia
- 30. ——— di S. Martino a Petroio
- 31. ——— di S. Andrea a Colognole
- 32. ——— di S. Brigida a Colognole
- 33. ——— di S. Maria a Vico Feraldi
- 34. ——— di S. Martino a Grignano
- 35. ——— di S. Ellero a Colognole
- 36. ——— di S. Miniato a Mon. Bonello

Poteſteria
di Diacceto.

Pivieri di S. Martino Lobaco.

- 37. Popolo di S. Cerbaggio Lobaco
- 38. ——— di S. Martino a Caſtel Lobaco
- 39. ——— di S. Brigida Lobaco
- 40. ——— di S. Donato in Collebriga
- 41. ——— di S. Donato a Ricardetole
- 42. ——— di S. Donato a Pagnolla

Poteſteria
di Diacceto.

Pivieri di S. Stefano in Botena.

- 43. Popolo di S. Stefano in Botena
- 44. ——— di S. Lorenzo al Cornuolo
- 45. ——— di S. Maria a Roſtolena
- 46. ——— di S. Michele a Rabbiacanina
- 47. ——— di S. Criſtoſano a Caſoli
- 48. Villa d' Uzzano
- 49. ——— di S. Aleſſandro a Vitigliano
- 50. Popolo di S. Piero a Pimaggiore
- 51. ——— di S. Donato a Paterno
- 52. ——— di S. Bartolommeo a Farneto
- 53. ——— di S. Martino a Raſoio
- 54. ——— di S. Niccolò alla Torricella
- 55. ——— di S. Michele in Pinana

Poteſteria
di Vicchio.

Pivieri di S. Giovanni Maggiore.

- 56. Popolo di S. Giovanni Maggiore
- 57. ——— di S. Maria Comune di Pulic-
ciano primo
- 58. ——— di S. Maria Comune di Pulic-
ciano ſecondo

Pòt. del Borgo
S. Lorenzo.

59. Po-

- | | | |
|--|---|---------------------------------|
| 59. Popolo di S. Maria Comune di Pulic-
ciano terzo | } | Pot. del Borgo
a S. Lorenzo. |
| 60. — di S. Michele a Ronta Comu-
ne detto primo | | |
| 61. — di S. Michele a Ronta Comu-
ne detto secondo | | |
| 62. Comune di Luco della Rena pop. di
S. Niccolò | | |
| 63. — di Mucciano | | |
| 64. { Pop. di S. Michele et }
— di S. Martino } a Figliano. | | |
| 65. Popolo di S. Stefano a Grezzano | | |
| 66. — di S. Margherita alla Rena | | |
| 67. — di S. Giorgio Com. della Rena | | |

Pivieri di S. Cresci a Valcava.

- | | | |
|---------------------------------------|---|-------------------------------|
| 68. Popolo di S. Cresci Pieve detta — | } | Potest. detta. |
| 69. — di S. Martino a Valcava — | | |
| 70. — di S. Romolo a Campestri — | } | Potesteria
di Vicchio. |
| 71. — di S. Donato al Cistio — | | |
| 72. — di S. Stefano a Monte Ceraio | } | Pot. del Borgo
S. Lorenzo. |
| 73. — di S. Sano a Monte Ceraio | | |
| 74. — di S. Michele a Monte Ceraio | | |
| 75. — di S. Chirico a Uliveto — | | |

Comune del Borgo S. Lorenzo.

- | | | |
|-----------------------------|---|---------------------------------|
| 76. Opera di Ripa e Lutiano | } | Pot. del Borgo
a S. Lorenzo. |
| 77. — di Lombardi | | |
| 78. — di Scalzi | | |
| 79. — d' Olmi et Montazzi | | |
| 80. — di sotto | | |
| 81. — di sopra | | |
| 82. — di Rabatta | | |

Pivieri di S. Casciano in Padule.

- | | | |
|------------------------------------|---|----------------|
| 83. Popolo di S. Felicità al Fiume | } | P. di Vicchio. |
| 84. — di S. Martino a Pagliericcio | | |
| 85. — di S. Godenzo all' Oncastro | | |

86. Po-

- | | | |
|-----|---|-----------------------------------|
| 86. | Popolo di S. Piero in Padule |] Potestaria
di Vicchio. |
| 87. | _____ di S. Bartolom. a Molenzano | |
| 88. | _____ di S. Andrea a Vezzano | |
| 89. | _____ di S. Piero a Vezzano | |
| 90. | _____ di S. Piero in Vincola in Ca-
faglia primo |] Pot. del Borgo
a S. Lorenzo. |
| 91. | _____ di S. Piero in Cafaglia secon. | |

Comune di Vespignano.

- | | | |
|-----|---|--------------------|
| 92. | Opera d' Aglioni |] Pot. di Vicchio. |
| 93. | _____ di Vespignano | |
| 94. | _____ di Montagna | |
| 95. | _____ di Pesciuola pop. S. Gio-
vanni in Vicchio | |

Pivieri di S. Martino in Viminiccio.

- | | | |
|------|-----------------------------------|------------------|
| 96. | Popolo di S. Martino a Scopeto |] Potest. detta. |
| 97. | _____ di S. Iacopo a Montagutello | |
| 98. | _____ della Badia al Borro | |
| 99. | _____ di S. Giusto a Monte Saffo | |
| 100. | _____ di S. Andrea a Covolieri | |
| | _____ di S. Margherita a Campi | |
| | _____ di S. Martino in Viminiccio | |

Pivieri di Rata.

101. Popolo di S. Giusto a Agna — Pot. di Diacceto.

Pivieri di Castiglione.

- | | | |
|------|------------------------------------|------------------------------|
| 102. | Popolo di S. Stefano a Castiglione |] Potestaria
di Diacceto. |
| 103. | _____ di S. Piero a Petrognano | |
| 104. | _____ di S. Piero a Casi | |
| 105. | _____ di S. Donato a Castiglioni | |
| 106. | _____ di S. Martino a Rufina | |

Pivieri di Pomino.

- | | | |
|------|---------------------------------|------------------|
| 107. | Popolo di S. Bartolom. a Pomino |] Potest. detta. |
| 108. | _____ di S. Margherita a Tosina | |
| 109. | _____ di S. Michele a Cigliano | |
| 110. | _____ di S. Maria a Pinzano | |
| 111. | _____ di S. Stefano alla Torta | |

Pi-

Pivieri di Diacceto.

- | | | |
|------|---------------------------------|--------------------------------|
| 112. | Popolo di S. Lorenzo a Diacceto |] Potesteria /
di Diacceto. |
| 113. | — di S. Maria a Falgano | |
| 114. | — di S. Niccolò a Nipozzano | |
| 115. | — di S. Chimenti a Pelago | |
| 116. | — di S. Maria a Ferrano | |
| 117. | — di S. Piero a Ferrano |] |

Pivieri di S. Cervagio a Pelago.

- | | | |
|------|-----------------------------------|------------------|
| 118. | Popolo di S. Cervagio Pieve detta |] Potest. detta. |
| 119. | — di S. Gilio a Riftonchi | |
| 120. | — di S. Stefano a Lucente | |
| 121. | — di S. Maria a Pupigliano | |
| 122. | — di S. Niccolò Altomena | |

Pivieri di Rignano.

123. Popolo di S. Chimenti a Succiano — Potest. detta.

Pivieri di Pitiana.

- | | | |
|------|----------------------------------|----------------------------|
| 124. | Popolo di detta Pieve |] Potesteria
di Cascia. |
| 125. | — di S. Bartolom. a Montaguto | |
| 126. | — di S. Martino a Campo Siracchi | |
| 127. | — di S. Maria a Succiano | |
| 128. | — di S. Maria a Garniella | |
| 129. | — di S. Donato in Fronzana | |
| 130. | — di S. Niccolò a Magnale | |
| 131. | — di S. Andrea a Tofi | |
| 132. | — di S. Martino a Pagano | |
| 133. | — di S. Stefano a Pitiano | |
| 134. | — di S. Lorenzo a Fontisteni | |
| 135. | — di S. Maria a Santellerero | |

Pivieri di Cascia.

136. Popolo di detta Pieve — Pot. detta.

Co-

Comune di Lecce.

- 137. Populo di S. Salvatore a Lecce
- 138. — di S. Giusto a Ruoti
- 139. — di S. Andrea a Cascia
- 140. — di S. Muniato alle Serre et in
Chiefimonte
- 141. — di S. Gilio a Cascia
- 142. — di S. Thea a Cascia
- 143. — di S. Niccolò a Forli
- 144. — di S. Martino a Montefogni
- 145. — di S. Tommè a Ostina
- 146. — di S. Michele a Casegli
- 147. — di S. Lorenzo a Cascia
- 148. — di S. Stefano a Cetina vecchia
- 149. — di S. Margherita a Cancelli
- 150. — di S. Agata a Orfoli

Potesteria
di Cascia.

Comune di Viesca.

- 151. { Comune di Viesca
Populo di S. Lorenzo a Rena } Pot. detta.

Pivieri di Decomano.

- 152. Populo di S. Maria a Decomano.

Comune di S. Godenzo.

- 153. Comune di S. Godenzo
- 154. Populo di S. Donato a Mon. Domini
- 155. — di S. Michele a Moscia
- 156. — di S. Niccolò a Cornia
- 157. — di S. Bavello
- 158. — di S. Detolo
- 159. — di S. Maria a Agnano
- 160. — di S. Martino a Poggio
- 161. — di S. Iacopo a Frascole

Potesteria
di Decomano.

Comune del Pozzo.

- 162. Populo di S. Andrea a Tizzano
- 163. — di S. Andrea in Vicorati

Potest. detta.

Tom. XIII.

Q

164. Po-

- | | | | |
|------|---|--------------------------------|------------------------------|
| 164. | { | Pop. di S. Iacopo a Orticaia |] Potesteria
di Decomano. |
| | | — di S. Andrea a Visignano | |
| | | — di S. Lorenzo a Bibbiano | |
| 165. | | — di S. Bartolo a Castello | |
| 166. | | — di S. Stefano a Vicolagna | |
| 167. | | — di S. Croce alle Santo nuovo | |

Comune di Corella.

- | | | |
|------|--------------------------------|------------------------------|
| 168. | Popolo di S. Martino a Corella |] Potesteria
di Decomano. |
| 169. | — di S. Donato a Villa | |
| 170. | — di S. Piero a Fostia | |
| 171. | — di S. Donnino a Celle | |

Comune del Castagno.

172. Comune del Castagno detto — Potest. detta.

Pivieri di S. Maria a Sco.

- | | | |
|------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 173. | Popolo di S. Michele di sopra Co- |] Potesteria di
Castelfranco. |
| | mune di Castelfranco | |
| 174. | — di S. Andrea a Pulicciano | |
| 175. | — di S. Thome Com. detto | |
| 176. | — di S. Iacopo a Monte Carelli | |
| 177. | — di S. Donato a Castignano | |
| 178. | — di S. Godenzo Comune det. | |
| 179. | — di S. Matteo a Caspri | |
| 180. | — di S. Michele di sotto | |
| 181. | — di S. Salvatore | |
| 182. | — di S. Maria a Faella | |
| 183. | — di S. Maria a Sco | |
| 184. | — di S. Donato a Menzano | |
| 185. | — di S. Miniato Com. di Gassel | |
| | Franco | |

Pivieri di Gropina.

- | | | |
|------|---|---------------------------|
| 186. | Comune di Laterina — Potesteria di Laterina. | |
| 187. | Popolo di S. Piero a Gropina — Pot. di Terranuova. | |
| 188. | — di S. Bartolommeo a Vitereta |] Potest. di
Laterina. |
| 189. | { — di S. Iacopo et } Villa di
— di S. Cristofano } piano. | |
| 190. | Comune di Terranuova — Pot. di Terranuova. | |

191. Co-

- | | | | |
|------|--|---|-------------------|
| 191. | Comune di Castel S. Niccolò | } | Potest. di Castel |
| 192. | Popolo di S. Agnolo a Cetria | | S. Niccolò |
| 193. | _____ di S. Brancatio | | |
| 194. | _____ di S. Lucia a Monte Marciano P. di Terran. | | |
| 195. | _____ di Carliano — Pot. di Castel S. Niccolò. | | |
| 196. | _____ di S. Maria a Loro | } | Potestaria di |
| 197. | _____ di S. Lorenzo a Perignano | | Terrannova. |
| 198. | _____ di S. Niccolò al Coccolto | | |

Comune di Bibbiena.

- | | | | |
|------|--|---|------------|
| 199. | Comune di Bibbiena | } | |
| 200. | _____ di Banzena | | |
| 201. | Popolo di S. Agnolo Com. di Lanciolina | | |
| 202. | _____ di S. Salvatore alla Chiaffaja | | |
| 203. | _____ di S. Lucia a Pierravalle | | |
| 204. | _____ di S. Maria a Faeta | | |
| | Taffo | | |
| 205. | { _____ di S. Iacopo | | |
| | _____ di S. Filippo | | |
| 206. | _____ di S. Margherita a Poggi Tazzi | | Potest. di |
| 207. | _____ di S. Maria a Poggio | | Bibbiena. |
| 208. | _____ di S. Chimenti | | |
| 209. | _____ di S. Piero alla Treggiaia | | |
| 210. | _____ di S. Lorenzo in Piantravigna | | |
| 211. | Comune di Reggiuolo | | |
| 212. | _____ del Borro pop. S. Biagio | | |
| 213. | _____ di Campo Gialli | | |
| 214. | _____ di Monte Lungo pop. S. Maria | | |
| 215. | { Pop. di S. Fabbiano | | |
| | _____ di S. Bastiano | | |
| 216. | { _____ di S. Lucia alla Cicogna | | |
| | _____ di S. Stefano alla Penna | | |

Comune del Podere Fiorentino Comune di Palazzuolo.

- | | | | |
|------|--------------------------------|---|-------------|
| 217. | Popolo di S. Simone a Bibbiena | } | |
| 218. | _____ di S. Giovanni a Misteo | | Capitanato |
| 219. | _____ di S. Maria Antiferia | | di Marradi. |
| 220. | _____ di S. Michele alla Rocca | | |
| 221. | _____ di S. Gilio a Salecchio | | |

Q 2

222. Po-

- | | | | |
|------|--------|----------------------------|-----------------------------|
| 222. | Popolo | di S. Lorenzo a Argiano |] Capitanato
di Marradi. |
| 223. | — | di S. Martino al Frassino | |
| 224. | — | di S. Maria a Crespina | |
| 225. | — | di S. Andrea a Mantignano | |
| 226. | — | di S. Bartolo a Lozole | |
| 227. | — | di S. Michele a Campanara | |
| 228. | — | di S. Stefano a Palazzuolo | |
| 229. | — | di S. Piero a Pedemonti |] — |

Comune di Soci et Farneto.

230. Comune di Soci et Farneto detto—Pot. di Cast. S. Nic.

Comune della Valle Fiorentina et Ortignano.

231. Comune della Valle Fiorentina detta — Pot. detta.

Comune di Romena.

- | | | | |
|------|------------------|-------------------------------|----------------------------------|
| 232. | Popolo | di S. Maria a Stia |] Potefferia na
Pratovecchio, |
| 233. | — | di S. Maria in Castello | |
| 234. | — | di S. Donato a Coffia | |
| 235. | { | di S. Lucia et | |
| | | di S. Gilio | |
| 236. | — | di S. Piero a Romena | |
| 237. | { | di S. Iacopo et | |
| | | di S. Cristofano | |
| 238. | — | di S. Bartol. a Starpitognole | |
| 239. | — | di S. Margherita a Campi | |
| 240. | Comune et homini | di Palagio |] — |
| 241. | — | di Marciano |] Potefferia
di Bibbiena. |
| 242. | — | di Pastina | |
| 243. | Comune | di Seravallino | |
| 244. | — | di Gello | |

Pivieri di Remole di sotto.

- | | | | |
|------|--------|-----------------------|------------------------------|
| 245. | Popolo | di detta Pieve | } Pot. di Sesto, |
| 246. | — | di S. Iacopo a Girone | |
| 247. | — | di S. Martino a Quona |] Potefferia
di Diacceto. |
| 248. | — | di S. Agnolo a Sieve | |
| | | | 249. Po- |

MONUMENTI. 245

- | | | | |
|------|---------------------------------|---|------------------------------|
| 249. | Populo di S. Giusto a Quona | } | Potesteria
di Diacceto. |
| 250. | Villa di Monte Capri | | |
| 251. | Populo di S. Piero a Quintole | } | Pot. di Sesto
et Fiesole. |
| 252. | _____ di S. Maria a Pontanico | | |
| 253. | _____ di S. Martino a Terenzano | | |
| 254. | _____ di S. Donato a Torri | | |

Pivieri di Remole di sopra.

255. Pop. di S. Gio. a Remole di sopra — Pot. di Diacceto

Pivieri di Ripoli.

- | | | | |
|------|---------------------------------|---|-----------------------------|
| 256. | Populo di S. Agnolo a Rovezzano | } | Potesteria
del Galluzzo. |
| 257. | _____ di S. Andrea a Rovezzano | | |
| 258. | _____ di S. Maria a Settignano | | |
| 259. | _____ di S. Piero a Varlungo | | |

Pivieri di Fiesole.

- | | | | |
|------|----------------------------------|---|-------------------------|
| 260. | Populo della Canonica di Fiesole | } | Potesteria
di Sesto. |
| 261. | _____ della Badia di Fiesole | | |
| 262. | _____ di S. Martino a Maisano | | |
| 263. | _____ di S. Andrea a Vieglia | | |
| 264. | _____ di S. Chimenti | | |
| 265. | _____ di S. Margherita a Saletti | | |
| 266. | _____ di S. Martino a Vico | | |
| 267. | _____ di S. Lorenzo a Basciano | | |
| 268. | _____ di S. Maria a Trespiano | | |
| 269. | _____ di S. Maria a Ontignano | | |
| 270. | _____ di S. Martino a Vieglia | | |
| 271. | _____ di S. Maria a Vincigliata | | |
| 272. | _____ di S. Maria a Buiano | | |
| 273. | _____ di S. Lari a Monte Reggi | | |
| 274. | _____ di S. Michele a Muscoli | | |

Nobili del Contado di detto Quartieri.

SOMMA DELLE POSTE.

Quart. di S. Spirito in questo	poste 6621.	lit. 3090.	3.	5
Quart. di S. Croce in questo	= 4339	= 2314.	10.	—
Quart. di S. M. Novella in questo	= 7323.	= 3468.	13.	8.
Quart. di S. Giovanni in questo	= 6544	= 3592.	19.	2
<hr/>				
Somma delle fom. di tutti li Quart.	= 24818.	= 12466.	6.	3

QUARTIERE SANTO SPIRITO.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop. S. Stefano fuor delle mura	poste 101	lit. 33.	19.	3
2. — S. Maria in Verzaia — — —	= 128	= 33.	2.	6
3. — S. Felice in Piazza — — —	= 59	= 40.	2.	—
4. — S. Piero Gattolini — — —	= 85	= 49.	12.	4
5. — S. Lari a Colombaia — — —	= 69	= 19.	—	2
6. — S. Donato a Scopeto — — —	= 9	= 1.	14.	—
7. — S. Maria a Marignolle — — —	= 29	= 4.	4.	—
8. — S. Maria a Soffiano — — —	= 49	= 8.	10.	8
9. — S. Chirico a Legnaia — — —	= 37	= 22.	18.	3
10. — S. Agnolo a Legnaia — — —	= 38	= 13.	13.	8
11. — S. Lorenzo a Greve — — —	= 16	= 3.	15.	1
12. — S. Sipolcro a Monticelli — — —	= 29	= 4.	4.	4
13. — S. Piero a Monticelli — — —	= 76	= 22.	3.	4
14. — S. Giusto a Signano — — —	= 29	= 6.	11.	4
15. — S. Bartolo a Cintoia — — —	= 21	= 9.	5.	6
16. — S. Maria a Cintoia — — —	= 14	= 3.	1.	3
17. — S. Chirico a Marignolle — — —	= 21	= 3.	18.	—
Poste 810. lire 279. 15. 8.				

Pivieri di S. Maria Impruneta.

18. Pop. di detta Pieve — — —	= 122	= 88.	16.	9
19. — S. Andrea a Luiano — — —	= 6	= —	14.	9
20. — S. Cristofano a Strata — — —	= 17	= 12.	14.	—
21. — S. Ellero a Pitigliuolo — — —	= 10	= 2.	19.	8
22. — S. Maria a Montaguto — — —	= 14	= 3	14.	8
23. — S. Piero a San Giorfale — — —	= 24	= 9.	6.	—
24. Po				

24.	Pop. S. Maria a Carpineto	poste	9	lit.	1.	3.	8
25.	— S. Lorenzo alle Ruose	—	27	—	15.	15.	1
26.	— S. Miniato a Quintole	—	21	—	9.	13.	4
27.	— S. Martino a Bagnuolo	—	21	—	12.	1.	4
28.	— S. Piero a Montebuoni	—	25	—	11.	9.	—
29.	— S. Cristina a Pancole	—	6	—	4.	—	4
30.	— S. Giusto a Mezzano	—	10	—	2.	14.	4
31.	— S. Stefano a Pazzolatico	—	92	—	19.	6.	8
32.	— S. Lorenzo in Collina	—	15	—	2.	11.	6
33.	— S. Michele a Nezzano	—	13	—	14.	14.	—
34.	— S. Martino a Strata	—	21	—	8.	7.	6
35.	— S. Giorgio a Poneta	—	9	—	1.	6.	8

Poste 462. lire 221. 9. 4.

Pivieri di Settimo.

36.	Pop. di detta Pieve	—	105	—	40.	4.	3
37.	— della Badia di Settimo	—	41	—	34.	14.	6
38.	— S. Stefano a Ugnano	—	47	—	21.	17.	1
39.	— S. Colombano	—	62	—	64.	13.	7
40.	— S. Lari a Settimo	—	13	—	2.	—	4
41.	— S. Maria a Castagnuolo	—	6	—	4.	12.	4
42.	— S. Romolo a Settimo	—	42	—	13.	19.	8
43.	— S. Bartolo in Tutto	—	30	—	14.	1.	10
44.	— S. Andrea a Mosciano	—	61	—	23.	15.	1
45.	— S. Piero a Solicciano	—	26	—	8.	15.	3
46.	— S. Maria a Mantignano	—	33	—	12.	2.	10
47.	— S. Martino la Palma	—	140	—	63.	12.	2

Poste 606. lire 304. 8. 11.

Pivieri di Giogoli.

48.	Pop. S. Alessandro a Giogoli	—	59	—	8.	14.	10
49.	— S. Zanobi a Casignano	—	13	—	2.	7.	10
50.	— S. Pagolo a Mosciano	—	8	—	1.	1.	—
51.	— S. Martino a Scandicci	—	19	—	10.	14.	2
52.	— S. Cristofano a Viciano	—	14	—	2.	3.	—
53.	— S. Maria a Greve	—	31	—	10.	—	1
54.	— S. Maria a Colleramola	—	11	—	2.	—	—

Poste 155. lire 37. — 11.

Comune di Gangalandi.

55. Comune detto ———— poste 374 lir. 200. 15. 5
 poste 374. lire 200. 15. 5.

Comune di Montelupo.

56. Pop. S. Gio. Burgo Comune detto —= 114 = 45. 14. 5
 57. — S. Miniato Comune detto —= 31 = 12. 19. 2
 58. — S. Michele et S. Vito ———= 7 = 1. 19. 2
 59. — S. Giusto a Petrognano ———= 4 = 1. 12. —
 60. — S. Chirico Comune detto —= 21 = 16. 14. 8
 61. — S. Maria a Fibbiana ———= 41 = 17. 1. 3
 poste 208. lire 93. — 8.

Comune di Puntarmo.

62. Pop. S. Michele in Castello ———= 51 = 18. 10. 6
 63. — S. Martino Comune detto —= 20 = 18. 6. 5
 64. — S. Maria a Cortenuova ———= 40 = 25. 1. 9
 65. — S. Donato a Lignano ———= 13 = 5. 14. 6
 66. — di Ponzano et Patrignone —= 18 = 4. 19. 9
 67. — S. Maria Ottorme ———= 8 = 1. 8. —
 poste 150. lire 74. — 11.

Comune d'Empoli.

68. Pop. S. Andrea Comune detto —= 198 = 98. 7. 1
 69. — S. Maria a Ripa Com. detto = 9 = 2. 3. 9
 70. — S. Iacopo a Avane ———= 16 = 7. 17. 2
 71. — S. Piero a Rietoli ———= — = — — —
 72. — S. Mart. a Vignano (o Vigiano) = 6 = 1. 11. 8
 73. — S. Crestina a Pagnana ———= 12 = 2. 14. 8
 74. — S. Mich. a Pianozzoli Com. det. = 12 = 6. 9. 1
 75. — S. Lionardo a Cerbaiuola C. det = 18 = 13. 10. 10
 76. — S. Simone a Corniole ———= 8 = 5. 15. 2
 77. — S. Giusto a Petroio ———= 12 = 2. 10. 2
 78. — S. Agnolo Comune detto —= 9 = 6. — 8
 poste 300. lire 147. — 3.

Pi.

Pivieri di S. Ipolito.

79.	Pop. S. Maria a Montana	—	poste 36	lir. 18.	12.	2
80.	— S. Piero a Nebbiavole	—	12	—	4.	11. 6
81.	— S. Maria a Pulica	—	43	—	21.	2. —
82.	— S. Michele a Braccistica	—	5	—	19.	2
83.	— S. Maria a Morliano	—	13	—	2.	3/ 6
84.	— S. Donato a Micciano	—	5	—	1.	— 5
85.	— S. Lorenzo a Vicciano	—	—	—	—	—
86.	— S. Andrea a Castratole	—	5	—	18.	—
87.	— S. Martino a Carcheri	—	15	—	14.	19. 9
			poste 134.	lire 63.	17. 6.	

Comune di S. Miniato et sua Ville.

88.	Comune detto con due Terzieri et					
	Villa di Selva et Pino	—	323	—	197.	3. 2
89.	— di Nocchio e Poggio p. S. Lor.	—	4	—	19.	4
90.	— di Tubbiana pop. S. Agnolo	—	3	—	17.	4
91.	— di Monte Reggiano p. S. Andr.	—	5	—	2.	1. 6
92.	— di Montorzo pop. S. Agnolo	—	—	—	—	—
93.	— di Roffia et Giovannastra	—	15	—	11.	11. 11
94.	— di Dogaia et Mezzopiano	—	5	—	2.	3. 8
95.	— di S. Piero alle Corti	—	6	—	4.	3. 8
96.	— di Lontrano pop. S. Stefano	—	17	—	9.	16. 8
97.	— di Calenzano pop. S. Lucia	—	18	—	8.	12. 6
98.	— di Montarfo p. S. Margherita	—	6	—	3.	12. 4
99.	— di Cufigliano pop. S. Lucia	—	9	—	3.	13. 4
100.	— di Gello et Corniano	—	8	—	6.	18. 4
101.	— di Sole	—	12	—	9.	11. 10
102.	— di Mantignano	—	14	—	6.	8. —
103.	— di Milicciano	—	4	—	7.	17. 8
104.	— di Bruscia pop. S. Bartolom.	—	7	—	4.	4. 8
105.	— di Campriano	—	5	—	1.	2. 4
106.	— di Colline pop. S. Maria	—	6	—	1.	13. 19
107.	— di Monte Donico et Scotolino	—	9	—	3.	1. 6
108.	Pop. S. Bartolommeo alla Badia	—	—	—	—	—
109.	Villa di Moriolo pop. S. Germano	—	5	—	—	18. —
110.	Com di Castelluccio et Colleparti	—	23	—	11.	14. 10
111.	— d' Agliana et Camporena	—	8	—	1.	12. 8
						112. Co.

250 MONUMENTI.

112.	Com. di Castel Falfi	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
			_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
113.	— di Vignale	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
114.	— di S. Giovanni et S. Miniato	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
115.	— di Valcone Gulfi	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
116.	— di Bucciano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
	Somma detto Com. poste 601. et lire 368.								

Piateri di Fabbrica.

117.	Com. di Scibbio	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
118.	— di Cigoli	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
119.	— di S. Guentino	}	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
120.	— di S. Guentinello								
121.	— di Monte Bicchieri	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
122.	— di Canneto	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
123.	— di Castellnuovo	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
124.	— di Coiano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
125.	— di Collegarli	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
126.	— di Barbiolla	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
127.	— di Fonda	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
128.	— di Montaione	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
129.	— di S. Stefano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
	poste 417. lire 218.								

Pivieri di Monte Rappoli.

130.	Pop. S. Andrea et S. Gio. d. Piviere	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
131.	— S. Lorenzo a Monte Rappoli	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
132.	— S. Iacopo a Stigliano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
133.	— S. Bartolommeo a Bruciata	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
134.	Com. del Borgo a S. Fiore	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
135.	Pop. S. Prospero a Cammiano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
136.	— S. Bartolommeo a Gabbivole	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
137.	Villa di Paperino e Petroio	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
138.	— di S. Giusto a Caprolese	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
139.	Pop. S. Matteo a Granaiuolo	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Somma tutto poste 102. lir. 48. 13. 2.

Comu-

Comune di Castel Fiorentino.

140.	Comune detto	— — — — —	poſte 148	lir. 60.	1. 10
141.	Pop. della Pieve vecchia Com.det.	=	8	=	1. 18. —
142.	— S. Michele a Vallecchio	=	4	=	1. 3. 6
143.	— S. Piero a Piſtingolo	=	7	=	13. —
144.	— S. Iſcopo a Gricciano	=	2	=	8. —
145.	— S. Andrea a Monte Ravoli	=	1	=	2. —
146.	— S. Bartolo a Sala	=	1	=	4. —
			poſte 211.	lire 64.	10. 4.

Pivieri di Cilicciavole.

147.	Pop. di detta Pieve	— — — — —	8	=	2. 10. 4
148.	— S. Michele a Spezzano	— — — — —	6	=	3. 8. —
149.	— S. Michele a Morzano	— — — — —	5	=	14. 8
150.	— S. Donato a Livizzano	— — — — —	8	=	2. 19. 4
151.	— S. Michele a Quarantola	— — — — —	10	=	2. 14. 4
152.	— S. Andrea a Bottinaccio	— — — — —	21	=	14. 13. 5
153.	— S. Maria alla Leccia	— — — — —	11	=	4. 4. —
154.	— S. Bartolommeo a Mantignana	— — — — —	9	=	6. 4. —
			poſte 72.	lire 37.	8. 1.

Pivieri di S. Vincenzio.

155.	Pop. di detta Pieve	— — — — —	6	=	19. 6
156.	— S. Mich. a Caſtiglione primo	— — — — —	9	=	1. 18. 10
157.	— S. Mich. a Caſtiglione ſecon	— — — — —	1	=	2. —
158.	— S. Andrea al Colle	— — — — —	3	=	6. —
159.	— S. Niccolò a Torri	— — — — —	6	=	13. 8
160.	— S. Maria a Marciolla	— — — — —	12	=	4. 2. 8
161.	— S. Martino a Torri	— — — — —	16	=	7. 15. 4
162.	— S. Chirico al Vecchio	— — — — —	5	=	1. 3. —
163.	— S. Lorenzo a Torri	— — — — —	10	=	7. 10. 9
			poſte 68.	lire 24.	11. 9.

Pivieri di S. Piero in Mercato.

164.	Pop. di detta Pieve	— — — — —	17	=	9. 11. 10
165.	— S. Andrea a Monte Spertoli	— — — — —	23	=	9. 18. 2
			166.	Pe-	

166. Pop. S. Lorenzo a Monte Gufoni p.	7	19.	—
167. — S. Michele a Mugliano —	13	5.	3. 2
168. — S. Maria alla Torre —	5	—	14. —
169. — S. Martino a Mazzano —	—	—	—
170. — S. Miniato a Coverzano —	9	1.	12. —
171. — S. Lorenzo a Montalbino —	—	—	—
172. — S. Martino a Menfola —	5	1.	4. 6
173. — S. Maria a Bagnuolo —	1	—	9. —
174. — S. Giorgio a Montalbino —	6	—	16. —
175. — S. Iacopo a Trecento —	7	4.	8. 8
176. — S. Bartolommeo a Tre Santi —	10	1.	10. 4
177. — S. Romano —	2	—	10. —
178. — S. Giusto a Montalbino —	9	9.	4. 4
179. — S. Maria al Voto —	3	5.	7. 4
180. — S. Iacopo a Voltignano —	13	8.	3. 9
181. — S. Friano a Nebbiano —	1	2.	8. —
182. — S. Vito a Artimino —	2	—	4. 5
183. — S. Chirico alle Sodora —	1	—	2. —
184. — S. Lari a Lungagnana —	—	—	—
185. — S. Michele a Trevalle —	12	6.	13. 1
186. — S. Pagolo —	—	—	—
187. — S. Prospero —	6	4.	19. —
188. — S. Salvestro a Pulicciano —	1	—	5. —
189. — S. Andrea a Corniule —	4	2.	11. 4

poste 157. lire 76. 14. 11.

Pivieri di S. Gio. in Suana.

190. Pop. di detta Pieve —	11	5.	6. 6
191. — S. Niccolò a Pisignano —	8	—	17. —
192. — S. Maria alla Rombola —	17	6.	2. 2
193. — S. Lionardo alla Querciola —	6	1.	15. —
194. — S. Stefano a Gabbiolla —	11	1.	6. 10
195. — S. Piero a Monre Paldi —	7	2.	4. —
196. — S. Michele a Torri —	10	1.	19. 2
197. — S. Niccolò a Cipollatico —	12	1.	14. 1

poste 92. lire 21. 4. 9.

Pivieri di S. Brancatio.

198. Pop. di detta Pieve —	11	1.	15. —
199. — S. Maria a Bignolla —	8	1.	15. 4

200. Pop.

M O N U M E N T I . 253

200.	Pop. S. Lorenzo a Castell vecchio p.	10 lir.	1.	11.	—
201.	— S. Mart. e S. Giusto a Lucardo	8	3.	14.	4
202.	— S. Piero a Ripa	5	—	14.	4
203.	— S. Michele a Polvereto	12	1.	15.	9
204.	— S. Chirico in Collina	8	1.	8.	2
205.	— S. Stefano a Lucignano	18	2.	10.	—
206.	— S. Cristina a Salivolpi	7	1.	2.	—
207.	— S. Iacopo a Fezzano	9	1.	11.	—
208.	— S. Piero a Pergolato	8	1.	4.	—
209.	— S. Martino a Montagnana	5	—	16	—
210.	— S. Biagio a Poppiano	34	9.	18.	10
211.	— S. Maria a Monte Calvi	12	2.	1.	—
212.	— S. Andrea a Cellole	4	—	14.	—

poste 159. lire 32. 10. 9.

Pivieri di S. Lazzero.

213	Pop. di detta Pieve	39	39.	17.	10
214.	— S. Donato a Lucardo	18	15.	16.	6
215.	— S. Miniato a Morgiano	7	7.	—	—
216.	— S. Godenzo	8	15.	14.	2
217.	— S. Piero a Luigiano	15	12.	12.	—
218.	— S. Martino a Maiano	7	3.	6.	2
219.	— S. Maria a Casale	11	10.	19.	2
220.	— S. Maria Novella	8	1.	1.	—
221.	— S. Cristina a Metata	5	3.	19.	—
222.	— S. Maria a Lucardo	8	5.	5.	6
223.	— S. Michele a Monte Pierone	4	3.	10.	1
224.	— S. Lucia a Casalecchio	1	—	2.	—
225.	— S. Martino a Liffoli	8	7.	15.	—
226.	Comune di Certaldo	81	33	14.	8
227	— di Pulicciano oltr' Elsa	14	2.	13.	—
228.	— di Gambassi	112	55.	7.	1

poste 252. lire 218. 13. 2.

Comune di Casignano con sua Populi.

229.	Pop. S. Martino Comune detto	6	3.	8.	1
230.	— S. Lucia Comune detto	6	2.	16.	8
231.	— S. Brancatio Comune detto	3	—	18.	8
232.	— S. Andrea a Gavignano	6	3.	19.	10

233. Pop.

254 . . . M O N U M E N T I .

233.	Pop. S. Michele all' Agresto poste	10	5.	19.	4
234.	— S. Piero alla Badia	5	3.	12.	8
235.	— S. Giovanni a Varna	18	8.	3.	10
236.	Comune di Montetignoso	25	9.	17.	7
237.	— di Camporbiano	9	4.	14.	8
	poste 88. lire 43. 11. 4.				

Pivieri di S. Giorfale .

238.	Pop. S. Piero a S. Giorfale	9	4.	10.	4
239.	— S. Maria a Lancialberti	5	—	17.	—
240.	— S. Hypolito a Mengognano	11	2.	4.	8
241.	— S. Stefano a Bagnano	11	3.	—	10
242.	— S. Margherita Asciano				
243.	— S. Maria alla Vanella	8	1.	10.	7
244.	— S. Michele a Semifonti	7	1.	7.	3
	poste 51. lire 13. 10. 8.				

Pivieri di S. Appiano .

245.	Comune di Vico Fiorentino	44	18.	3.	3
246.	— di Linari	51	8.	13.	8
247.	— di Cepperello	30	22.	8.	4
248.	Pop. S. Piero a Petrognano	14	2.	1.	—
249.	— S. Filippo	10	4.	9.	8
250.	— S. Iacopo a Doglia	3	4.	16.	4
251.	— S. Maria a Pònera	5	2.	14.	8
252.	— S. Martino a Pastina	3	—	9.	—
253.	— S. Michele a Ponzano	3	1.	—	4
254.	— S. Piero a Poppiano	1	—	8.	8
	poste 164. lire 75. 4. 11.				

Pivieri di S. Piero in Bossolo .

255.	Pop. di detta Pieve	25	7.	8.	4
256.	Comune di Barberino	41	14.	17.	6
257.	Pop. S. Romolo a Tignano	30	17.	13.	6
258.	— S. Michele a Cafaglia	6	1.	11.	8
259.	— S. Iacopo al Sambuco	10	6.	12.	8
260.	— S. Antonino di Val di Pesa	19	2.	18.	6
261.	— S. Niccolò a Guglione	6	1.	3.	4
	262. Po-				

M O N U M E N T I . 255

262.	Pop.	S. Gimignano a Petroio	12	lin.	7.	3.	2
263.	—	S. Bartolom. a Palazzuolo	14	—	2.	14.	6
264.	—	S. Maria et S. Agn. a Nebbiano	25	—	12.	7.	4
265.	—	S. Andrea al Corniolo	5	—	1	1.	3
266.	—	S. Lorenzo a Vigliano	16	—	2.	14.	8
267.	—	S. Iacopo a Magliano	8	—	3.	10.	—
268.	—	S. Giusto a Petroia	6	—	3.	2.	8
<p>poste 223. lire 85. — 1.</p>							

Pivieri di S. Donato in Poggio.

269.	Pop.	S. Donato in Poggio	35	—	26.	12.	7
270.	—	S. Martino a Cozzi	5	—	1.	2.	2
271.	—	S. Martino a Monte Corboli	15	—	12.	14.	4
272.	—	S. Lorenzo a Cortine	4	—	1.	—	8
273.	—	S. Piero a Olena	8	—	6	11.	4
274.	—	S. Miniato a Sicille	9	—	8	4.	6
275.	—	S. Giusto a Ricavo	6	—	1.	9.	—
<p>poste 82. lire 57. 14. 7.</p>							

Comune di Poggibonzi.

276.	Comune detto	318	—	139.	10.	10
------	--------------	-----	---	------	-----	----

Pivieri di Campoli.

277.	Pop.	di detta Pieve	7	—	15.	—
278.	—	S. Bartolommeo a Ripoli	8	—	7.	8. 6
279.	—	S. Maria a Campoli	9	—	8.	7. —
280.	—	S. Niccolò al Monte	3	—	—	8. —
281.	—	S. Lucia a Luiano	5	—	2.	19. —
282.	—	S. Martino a Cofferi	6	—	4.	17. —
283.	—	S. Andrea a Nuovoli	14	—	3.	17. 4
284.	—	S. Fabbiano a Poppiano	7	—	1.	— 4
285.	—	S. Miniato a Poppiano	6	—	—	12. —
286.	—	S. Agnolo a Vicchio	—	—	—	—
287.	—	S. Niccolò a Vicchio	14	—	6.	18. 3
288.	—	S. Donato a Luciano	9	—	5.	—
289.	—	S. Maria a Monte Macerata	16	—	4.	8. 8
290.	—	S. Godenzo	5	—	2.	8. —
291.	—	S. Andrea a Fabbrica	11	—	1.	15. —

292. Po-

292.	Pop. S. Cristina a Monte Firidolfi p.	14	lit.	5.	—	—
293.	— S. Colombano	17	—	3.	8.	10
294.	— S. Agnolo a Bibbione	7	—	5.	3.	8
295.	— S. Maria a Bibbione	6	—	1.	—	3

poste 164. lire 63. 7. 5.

Pivieri di Decimo.

296.	Pop. S. Cecilia a Decimo	16	—	2.	6.	4
297.	— S. Margherita a Casarotta	6	—	—	16.	8
298.	— S. Maria a Argiano	4	—	—	12.	8
299.	— S. Maria a Calavecchia	5	—	—	19.	8
300.	— S. Bartolom. a Faltignano	7	—	—	1.	—
301.	— S. Piero di sopra	6	—	—	1.	4
302.	— S. Piero di sotto	6	—	—	14.	—
303.	— S. Martino a Argiano	9	—	—	1.	13. 8
304.	— S. Lorenzo a Castelbonizi	6	—	—	18.	8
305.	— S. Stefano a Petriuolo	5	—	—	9.	4
306.	— S. Andrea in Percuffina	10	—	—	1.	6. 8
307.	— S. Iacopo a Mucciano	5	—	—	17.	8
308.	— S. Agnolo a Argiano	3	—	—	14.	—
309.	— S. Casciano a Decimo	107	—	—	65.	10. 10

poste 195. lire 79. 2. 6.

E' finito il Quartiere S. Spirito
et nella carta seguente farà
l'estratto di detto Quartiere
quale non si è messo nel
principio perchè nel vecchio
originale non vi è.

ESTART.

ESTRATTO DEL QUART. S. SPIRITO.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze poste 810	lip. 279.	15.	8
— di S. Maria Impruneta	=462	= 221.	9. 4
— di Settimo	=606	= 304.	8. 11
— di Giogoli	=155	= 37.	— 11
Comune di Gangalandi	=374	= 200.	15. 5
— di Montelupo	=208	= 93.	— 8
— di Puntormo	=150	= 74.	— 11
— di Empoli	=300	= 147.	— 3
Pivieri di S. Hypolite	=134	= 63.	17. 6
Com. e Terre di S. Miniato e sua Ville	=601	= 368.	11. 11
Pivieri di Fabbrica	=417	= 218.	12. 7
— di Monte Rappoli	=102	= 48.	13. 2
Comune di Castel Fiorentino	=211	= 64.	10. 4
Pivieri di Cilicciavole	= 78	= 37.	8. 1
— di S. Vincentio	= 68	= 24.	11. 9
— di S. Piero in Mercato	=157	= 76.	14. 11
— di S. Giovanni in Suana	= 92	= 21.	4. 9
— di S. Brancato	=159	= 32.	10. 9
— di S. Lazzerò	=252	= 218.	13. 2
Comune di Carignano con sua populi	= 88	= 43.	11. 4
Pivieri di S. Giorsale	= 51	= 13.	10. 8
— di S. Appiano	=164	= 75.	4. 11
— di S. Piero in Boffolo	=223	= 85.	— 1
— di S. Donato in Poggio	= 82	= 57.	14. 7
Comune di Poggibonzi	=318	= 139.	10. 10
Pivieri di Campoli	=164	= 63.	7. 5
— di Decimo	=195	= 79.	2. 6

Somma tutto poste 6621. lire 3090. 3. 5.

ESTRATTO DEL QUART. S. CROCE.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze	poste 374	lire. 106.	1.	—
— di Ripoli	— 324	— 86	5.	6
— dell' Antella	— 176	— 55	7.	3
— di Rubbiana	— 78	— 30.	—	7
— di Cintoia	— 93	— 67.	13.	8
— di Miransù	— 80	— 41.	8.	3
— di Remoluzzo	— 28	— 8.	19.	10
— di Villamagna	— 41	— 17.	3.	5
— di Rignano	— 178	— 41.	19.	1
— di S. Vito all' Ancita	— 142	— 59.	11.	2
— di Fighine	— 256	— 151.	2.	4
— di Gaville	— 172	— 106.	11.	1
— di S. Brancazio	— 45	— 38.	8.	8
— di Cavriglia	— 9.6	— 607.	14.	1
Comune di Viscontado	— 148	— 88.	4.	7
Pivieri di Petriuolo	— 128	— 67.	4.	11
— di S. Chirico a Capannole	— 73	— 49.	7	—
— di S. Maria Antiferia	— 94	— 50.	16	11
— di Presciano	— 164	— 101.	17.	11
— di S. Polo in Rosso	— 9	— 11.	12.	—
— di Spaltenna	— 61	— 42.	4.	3
— di S. Marcellino	— 94	— 58.	16.	2
— di S. Leolino in Conio	— 77	— 73.	15.	8
— di S. Agnesa	— 85	— 69.	16.	6
— di S. Maria Novella	— 144	— 104.	7.	7
— di Panzano	— 111	— 66.	15.	10
— di S. Pietro in Sillano	— 56	— 20.	4.	1
— di Monte Ficalle	— 104	— 49.	8.	7
— di S. Giusto in Salcio	— 69	— 49.	12.	1
poste 4330. lire 2314. 10. —				

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop. S. Niccolò fuor delle mura	p. 10	— 7.	19.	4
2. — S. Niccolò dentro le mura	— 48	— 26.	5.	8
3. — S. Miniato a Monte	— 96	— 25.	16.	5
4. — S. Lionardo in Arcetri	— 47	— 7.	14.	10
5. — S. Maria delli Scalzi	— 4	— 19.	4	6. Po-

M O N U M E N T I. 259

6. —	S. Margherita a Montici poste	40 lir.	4. 19. 3
7. —	S. Felice a Ema	82	16. 19. 10
8. —	S. Michele a Monte Ripaldi	20	7. 8. 6
9. —	S. Lucia a Maffapagana	27	7. 17. 10
	poste 374 lire	106. 1. —	

Pivieri di Ripoli.

10. Pop. di detta Pieve	54	9. 16. 4
11. — S. Marcellino	28	6. 3. 8
12. — S. Maria a Quarto	25	8. 17. 2
13. — S. Piero in Falco	52	13. 10. 6
14. — S. Andrea a Candegli	36	9. — 7
15. — S. Stefano a Paterno	21	7. 4. 5
16. — S. Tommaso a Baroncelli	20	4. 5. 7
17. — S. Lorenzo a Vicchio	41	18. 1. 2
18. — S. Bartolo alla Badia a Ripoli	22	4. 13. 1
19. — S. Martino a Monte Pilli	10	1. 8. —
20. — S. Lucia a Terzano	15	3. 5. —
	poste 324. lire	86. 5. 6.

Pivieri dell' Antella.

21. Pop. S. Maria Pieve detta	98	38. 19. 6
22. — S. Chirico a Ruballa	19	3. 8. —
23. — S. Giorgio a Ruballa	13	3. 1. 4
24. — S. Lorenzo a Montisoni	15	3. 8. 2
25. — S. Michele a Tegolaio	7	1. 5. —
26. — S. Iacopo a Cedda	4	1. 4. 4
27. — S. Stefano a Tizzano	20	3. 15. 6
28. — S. Andrea a Morgiano	17	3. 1. 7
29. — S. Agnolo a Quarata	10	2. 10. 11
30. — S. Maria a Ughi	5	— 18. —
31. — S. Matteo a Gavignano	6	— 12. —
32. — S. Michele a Gamberaia	2	2. 2. —
33. — S. Donato in Collina	16	3. 11. 3
34. — S. Piero a Ema	40	14. 11. 7
35. — S. Margherita a Casciano	8	1. 12. 7
	poste 280. lire	84. 11. 9.

Pivieri di Rubbiana.

36. Pop. di detta Pieve	_____	poste 26	7.	1.	—
37. — S. Andrea a Linari	_____	9	4.	8.	2
38. — S. Chimenti a Panzalla	_____	2	—	5.	8
39. — S. Bartolo a Musignano	_____	15	7.	9	3
40. — S. Pagolo a Ema	_____	13	8.	2.	2
41. — S. Lucia a Bistucci	_____	13	2.	14.	4

poste 78. lire 30. — 7.

Pivieri di Cintoia.

42. Pop. S. Maria a Cintoia	_____	13	9.	14.	1
43. — S. Michele a Rughiana	_____	4	3.	7.	8
44. — S. Martino a Uzzano	_____	6	3.	1.	—
45. — S. Donato a Mugnana	_____	2	—	6.	6
46. — S. Martino a Sezzata	_____	8	3.	8.	—
47. — S. Piero a Cintoia	_____	5	3.	—	4
48. — S. Salvestro a Ripomertoia	_____	23	21.	7.	—
49. — S. Leo a Molezzano	_____	8	2.	5.	7
50. — S. Stefano a Collegarli	_____	9	9.	15.	2
51. — S. Lucia a Barbiano	_____	4	1.	10.	—
52. — S. Agnolo a Dudda	_____	5	6.	12.	4
53. — S. Cristofano a Lucolena	_____	6	3.	6.	—

poste 93. lire 67. 13. 8.

Pivieri di Miransù.

54. Pop. di detta Pieve	_____	15	5.	1.	8
55. — S. Bartolommeo a Moriano	_____	3	—	6.	—
56. — S. Michele a Volognano	_____	22	15.	—	2
57. — S. Maria a Castiglionchio	_____	16	10.	4.	8
58. — S. Martino a Semprognano	_____	10	1.	14.	—
59. — S. Stefano alle Corti	_____	14	9.	19.	11

poste 80. lire 42. 6. 5.

Pivieri di Remoluzzo.

60. Pop. S. Maria a Remole	_____	7	3.	16.	—
61. — S. Eugenio	_____	12	3.	—	6

62. Po-

62.	Pop. delle Gualchiere di Remole p.	3	lir.	1.	3.	4
63.	— S. Michele a Compiobbi —	6	—	1.	—	—
	poste 28.			lire 8.	19.	10.

Pivieri di Villamagna .

64.	Pop. S. Donnino a Villamagna —	22	—	3.	17.	11
65.	— S. Romolo a Villamagna —	15	—	12.	15.	6
66.	— S. Maria a Rignalle .	4	—	—	10.	—
	poste 41.			lire 17.	3.	5.

Pivieri di Rignano .

67.	Pop. S. Maria a Nuovoli —	9	—	3.	7.	—
68.	— S. Niccolò a Olmeto —	68	—	9.	9.	10
69.	— S. Cristofano in Perticaia —	33	—	8.	2.	1
70.	— S. Chirico alie Valle —	13	—	3.	16.	8
71.	— S. Salvestro a Marciano —	7	—	1.	8.	4
72.	— S. Stefano a Torri —	16	—	8.	—	—
73.	— S. Leolino a Rignano —	17	—	6.	19.	8
74.	— S. Andrea a Antica —	15	—	4.	15.	6
	poste 178.			lire 41.	19.	1.

Pivieri di S. Vito all' Ancifa .

75.	Pop. di detta Pieve —	43	—	14.	15.	4
76.	— S. Biagio all' Ancifa et S. Chirico a Monolfi —	46	—	11.	6.	10
77.	— S. Cerbone .	5	—	3.	13.	—
78.	— S. Lorenzo a Cappiano —	30	—	11.	18.	—
79.	— S. Michele a Morgiano —	8	—	3.	8.	—
80.	— S. Stefano a Borri —	5	—	1.	6.	—
81.	— S. Maria a Moriano —	5	—	4.	4.	—
	poste 142.			lire 50.	11.	2.

Pivieri di Figbine .

82.	Pop. S. Maria in detta Pieve —	65	—	25.	3.	—
83.	— S. Bartolo a Scampato —	57	—	56.	8.	10
84.	— S. Piero a Castell Bighinelli —	43	—	15.	8.	11
85.	— S. Maria a Tartagliese —	22	—	11.	2.	—
				86.	Po-	

M O N U M E N T I .

26s					
87.	12. p.	S. Andrea a Ripalta	— poste	6 lir.	— 18. —
87.		S. Michele a Pavegli	—	10 =	5. 11. 8
88.		S. Andrea a Campiglia	—	3 =	2. 4. —
88.		S. Martino al Tiriggi et	—	7 =	— — —
89.	{	S. Biagio a Gaglianello	—	17 =	11. 8. —
		S. Maria a Tagliafune	—	14 =	18. 16. —
90.		S. Donato a Spicciano	—	3 =	— 6. 10
91.		S. Piero al Terreno	—	6 =	3 15. 1
92.					
				poste 256.	lire 151. 3. 1.

Pivieri di Gaville.

93.	Pop.	S. Chimenti a Gaville	—	38 =	15. 8. 6
94.		S. Miniato a Celle	—	8 =	4. 15. 6
95.		S. Godenzo a Torfoli	—	14 =	16. 2. 8
96.	{	S. Nicc. di Pianfranzesi	—	15 =	5. — —
		S. Andr. a Montedomini	—	35 =	25. 1. 11
97.		S. Stefano a Lucolena	—	25 =	14. 18. 10
98.		S. Donato in Avane	—	37 =	25. 3. 8
99.		S. Crest. e S. Rafimo a Meleto	—		
				poste 172.	lire 106. 11. 1.

Pivieri di S. Brancatio.

100.	Pop.	S. Donato a Castelnuovo	—	38 =	33. 2. —
101.		S. Michele a Colle	—	7 =	3. 6. 8
				poste 45.	lire 36. 8. 8.

Pivieri di Cavriglia.

102.		Comune di Castel S. Giovanni	—	305 =	147. 9. 2
103.	Pop.	S. Piero a Montegonzi	—	69 =	63. 6. 5
104.		S. Salvestro al Montaio	—	68 =	60. 10. 9
105.		Comune di Montevarchi	—	316 =	210. — 4
106.	Pop.	S. Piero a Succiano	—	7 =	2. 7. 6
107.		S. Tommè Villa di Monte-			
		verchi	—	30 =	22. 17. 7
108.		S. Maria de Ricafoli	—	32 =	23. 6. 5
109.	Com.	di Caposelvoli p. S. Lorenzo	—	43 =	43. 15. 3
110.		Comune di Montelungo alla Berar-			
		dinga	—	47 =	29. 16. 10
					111. Co-

130. Pop. S. Chirico a Capannole poste	24	10.	11.	—
131. Comune del Bucine	77	59.	3.	2
poste 164. lire 101. 17. 11.				

Pivieri di S. Polo in Rosso.

132. Pop. S. Andrea a Avane	}			
133. — S. Sano				
134. — S. Lorenzo a Dama		9	11.	12.

Pivieri di Spaltenna.

135. Comune di Gaiuole et pop. di S. Bartolommeo a Ventino colla rata di Moncione	51	32.	17.	5
136. Pop. S. Piero a Venano	—	—	—	—
137. — S. Niccolò a Selvole	7	3.	13.	10
138. — S. Donato in Perano	3	5.	13.	—
poste 61. lire 42. 4 3.				

Pivieri di S. Marcellino.

139. { Pop. di detta Pieve	}			
— S. Quirico a Tonneano		7	6.	2. 8
140. — S. Bartolommeo a Stierle		7	4.	1. —
141. — S. Piero a Castagnuolo		17	9.	15. 9
142. — S. Mich. a Montelucio a Lecchi		9	14.	12. 8
143. — S. Bartolom. a Mon. Castelli		3	—	16. 8
144. — S. Giusto a Ronzano		2	1.	2. 4
145. — S. Piero all' Arginino		7	4.	1. 8
146. — S. Cristofano a Lucignano		6	6.	14. 6
147. — S. Agnolo alla Torricella		1	1.	2. —
148. — S. Andrea a Brollo		10	2.	13. 8
149. — S. Iac. et S. Filip. al Barbifchio		25	7.	13. 1
poste 94. lire 58. 16. 2.				

Pivieri di S. Leolino in Conio.

150. Pop. di detta Pieve	11	6.	16.	—
151. — S. Michele a Rincine	34	20.	3.	10
152. — S. Giovanni a Rondinella	3	4.	9.	7
153. Pop.				

M O N U M E N T I . 265

153.	Pop. S. Piero a Cagnano	—poste	2	—	6.	—
154.	— S. Michele alla Leccia	—	6	—	19.	10
155.	— S. Lorenzo a Trievoli	—	3	—	3.	3. 8
156.	— S. Romolo a Cornia	—	7	—	—	—
157.	— S. Salvatore alla Caffellina	—	11	—	29.	15. 7
158.	{ S. Miniato a Fonterutoli 1.°	}	7	—	8.	1. 9
	S. Bartolom. a Godenano 2.°					
	poste 77. lire 73. 15. 8.					

Pivieri di S. Agnesa.

159.	Pop. di detta Pieve	—	4	—	6.	16. 8
160.	— S. Martino a Cespiano	—	9	—	10.	8. 4
161.	— S. Chirico a Montenano	—	13	—	9.	9. 10
162.	— S. Niccolò a Sterfi	—	5	—	4.	17. 4
163.	— S. Donato in Verzeto	—	3	—	10.	— 6
164.	— S. Maria Comune di Staggia	—	35	—	2.	5. 2
165.	— S. Cristina a Lignano	—	16	—	7.	18. 8
	poste 85. lire 69. 16. 6.					

Pivieri di S. Maria Novella.

166.	Pop. di detta Pieve	—	11	—	4.	r. 3
167.	— S. Michele a Collepetrofo	—	13	—	19.	12. 8
168.	— S. Piero a Bugialla	—	8	—	5	9. 1
169.	— S. Salvatore ad Albola	—	13	—	5.	11. 10
170.	— S. Lorenzo alla Volpaia	—	25	—	14.	14. 4
171.	— S. Piero a Montemuro	—	18	—	14.	— 3
172.	{ S. Donato a Lamole et	}	42	—	32.	18. 10
	S. Andrea a Casale					
173.	— S. Martino a Monte Rinaldi	—	14	—	7.	19. 4
	poste 144. lire 104. 7. 7.					

Pivieri di Panzano.

174.	Pop. S. Maria di detta Pieve	—	46	—	26.	15. 2
175.	— S. Niccolò a Montagliari	—	22	—	9.	17. 4
176.	— S. Maria a Petriolo	—	15	—	10.	4. 6
177.	— S. Piero alle Stinche	—	3	—	9.	— 4
178.	— S. Iacopo a Pietrafitta	—	12	—	12.	— 4
179.	— S. Lorenzo a Grignano	—	6	—	3.	4. 6
180.	— S. Giorgio a Grignano	—	7	—	4.	5. 8
	poste 111. lire 66. 15. 10. 181. Pi-					

ESTRATTO DEL QUART. S. CROCE.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze	poste 374	lit. 106.	1.	—
di Ripoli	324	86	5.	6
del' Antella	176	55	7.	3
di Rubbiana	78	30.	—	7
di Cintoia	93	67.	13.	8
di Miransù	80	42.	8.	3
di Remoluzzo	28	8.	19.	10
di Villamagna	41	17.	3.	5
di Rignano	178	41.	19.	1
di S. Vito all' Ancisa	142	59.	11.	2
di Fighine	256	151.	2.	4
di Gaville	172	106.	11.	1
di S. Brancazio	45	38.	8.	8
di Cavriglia	96	607.	14.	1
Comune di Viscontado	148	88.	4.	7
Pivieri di Petriuolo	128	67.	4.	11
di S. Chirico a Capannole	73	49.	7.	—
di S. Maria Antiferri	94	50.	16.	11
di Preciano	164	101.	17.	11
di S. Polo in Rosso	9	11.	12.	—
di Spaltenna	61	42.	4.	3
di S. Marcellino	94	58.	16.	2
di S. Leolino in Comio	77	73.	15.	8
di S. Agnesa	85	69.	16.	6
di S. Maria Novella	144	104.	7.	7
di Panzano	111	66.	15.	10
di S. Pietro in Sillano	56	20.	4.	1
di Monte Ficalle	104	49.	8.	7
di S. Giusto in Salcio	69	49.	12.	1
poste 4330. lire 2314. 10. —				

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop. S. Niccolò fuor delle mura p.	10	7.	19.	4
2. — S. Niccolò dentro le mura	48	26.	5.	8
3. — S. Miniato a Monte	96	25.	16.	5
4. — S. Lionardo in Arcetri	47	7.	14.	10
5. — S. Maria delli Scalzi	4	—	19.	4
6. Po-				

M O N U M E N T I .

259

6. —	S. Margherita a Montici	poste 40 lir.	4. 19. 3
7. —	S. Felice a Ema	82 ==	16. 19. 10
8. —	S. Michele a Monte Ripaldi	= 20 ==	7. 8. 6
9. —	S. Lucia a Massapagana	== 27 ==	7. 17. 10
poste 374 lire 106. 1. —			

Pivieri di Ripoli .

10. Pop.	di detta Pieve	== 54 ==	9. 16. 4
11. —	S. Marcellino	== 28 ==	6. 3. 8
12. —	S. Maria a Quarto	== 25 ==	8. 17. 2
13. —	S. Piero, in Palco	== 52 ==	13. 10. 6
14. —	S. Andrea a Candegli	== 36 ==	9. —. 7
15. —	S. Stefano a Paterno	== 21 ==	7. 4. 5
16. —	S. Tommaso a Baroncelli	== 20 ==	4. 5. 7
17. —	S. Lorenzo a Vicchio	== 41 ==	18. 1. 2
18. —	S. Bartolo alla Badia a Ripoli	== 22 ==	4. 13. 1
19. —	S. Martino a Monte Pilli	== 10 ==	1. 8. —
20. —	S. Lucia a Terzano	== 15 ==	3. 5. —
poste 324. lire 86. 5. 6.			

Pivieri dell' Antella .

21. Pop.	S. Maria Pieve detta	== 98 ==	38. 19. 6
22. —	S. Chirico a Ruballa	== 19 ==	3. 8. —
23. —	S. Giorgio a Ruballa	== 13 ==	3. 1. 4
24. —	S. Lorenzo a Montisoni	== 15 ==	3. 8. 2
25. —	S. Michele a Tegolaio	== 7 ==	1. 5. —
26. —	S. Iacopo a Cedda	== 4 ==	1. 4. 4
27. —	S. Stefano a Tizzano	== 20 ==	3. 15. 6
28. —	S. Andrea a Morgiano	== 17 ==	3. 1. 7
29. —	S. Agnolo a Quarata	== 10 ==	2. 10. 11
30. —	S. Maria a Ughi	== 5 ==	— 18. —
31. —	S. Matteo a Gavignano	== 6 ==	— 12. —
32. —	S. Michele a Gamberaia	== 2 ==	2. 2. —
33. —	S. Donato in Collina	== 16 ==	3. 11. 3
34. —	S. Piero a Ema	== 40 ==	14. 11. 7
35. —	S. Margherita a Casciano	== 8 ==	1. 12. 7
poste 280. lire 84. 11. 9.			

Pivieri di Rubbiana.

36. Pop. di detta Pieve	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
37. — S. Andrea a Linari	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
38. — S. Chimenti a Panzalla	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
39. — S. Bartolo a Mufignano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
40. — S. Pagolo a Ema	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
41. — S. Lucia a Bifticci	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
poste 78. lire 30. — 7.									

Pivieri di Cintoia.

42. Pop. S. Maria a Cintoia	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
43. — S. Michele a Rughiana	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
44. — S. Martino a Uzzano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
45. — S. Donato a Mugnana	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
46. — S. Martino a Sezzata	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
47. — S. Piero a Cintoia	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
48. — S. Salvestro a Ripomertoia	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
49. — S. Leo a Molezzano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
50. — S. Stefano a Colleparli	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
51. — S. Lucia a Barbiano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
52. — S. Agnolo a Dudda	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
53. — S. Cristofano a Lucolena	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
poste 93. lire 67. 13. 8.									

Pivieri di Miransù.

54. Pop. di detta Pieve	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
55. — S. Bartolommeo a Moriano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
56. — S. Michele a Volognano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
57. — S. Maria a Castiglionchio	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
58. — S. Martino a Semprognano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
59. — S. Stefano alle Corti	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
poste 80. lire 42. 6. 5.									

Pivieri di Remoluzzo.

60. Pop. S. Maria a Remole	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
61. — S. Eugenio	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
61. Po.									

62.	Pop. delle Gualchiere di Remole p.	3	3	1.	3.	4
63.	— S. Michele a Compiobbi —	6	1.	—	—	—
	poste	28.	lire	8.	19.	10.

Pivieri di Villamagna .

64.	Pop. S. Donnino a Villamagna —	22	3.	17.	11	
65.	— S. Romolo a Villamagna —	15	12.	15.	6	
66.	— S. Maria a Rignalle —	4	—	10.	—	
	poste	41.	lire	17.	3.	5.

Pivieri di Rignano .

67.	Pop. S. Maria a Nuovoli —	9	3.	7.	—	
68.	— S. Niccolò a Olmero —	68	5.	9.	10	
69.	— S. Cristofano in Perticaia —	33	8.	2.	1	
70.	— S. Chirico alle Valle —	13	3.	16.	8	
71.	— S. Salvestro a Marciano —	7	1.	8.	4	
72.	— S. Stefano a Torri —	16	8.	—	—	
73.	— S. Leolino a Rignano —	17	6.	19.	8	
74.	— S. Andrea a Antica —	15	4.	15.	6	
	poste	178.	lire	41.	19.	1.

Pivieri di S. Vito all' Ancifa .

75.	Pop. di detta Pieve —	43	14.	15.	4	
76.	— S. Biagio all' Ancifa et S. Chirico a Monolfi —	46	11.	6.	10	
77.	— S. Cerbone . —	5	3.	13.	—	
78.	— S. Lorenzo a Cappiano —	30	11.	18.	—	
79.	— S. Michele a Morgiano —	8	3.	8.	—	
80.	— S. Stefano a Borri —	5	1.	6.	—	
81.	— S. Maria a Moriano —	5	4.	4.	—	
	poste	142.	lire	50.	11.	2.

Pivieri di Figbine .

82.	Pop S. Maria in detta Pieve —	65	25.	3.	—	
83.	— S. Bartolo a Scampato —	57	56.	8.	10	
84.	— S. Piero a Castel Fighinelli —	43	15.	8.	11	
85.	— S. Maria a Tartagliose —	22	11.	2.	—	
		R 3		86.	Po	

86.	Pop. S. Andrea a Ripalta	—	—	—	6	18.	—
87.	— S. Michele a Pavogli	—	—	10	—	5.	11. 8
88.	— S. Andrea a Campiglia	—	—	3	—	2.	4. —
89.	{ — S. Martino al Tiriggi et	—	—	1	—	11	8. —
	{ — S. Biagio a Gaglianillo	—	—	17	—	18.	16. —
90.	— S. Maria a Tagliafune	—	—	24	—	—	6. 10
91.	— S. Donato a Spicciano	—	—	3	—	3	15. 1
92.	— S. Piero al Terreno	—	—	6	—	—	—
	poste 256.	lire 151.	3.	1.			

Pivieri di Gaville.

93.	Pop. S. Chimentia Gaville	—	—	38	—	15.	8. 6
94.	— S. Miniato a Celle	—	—	8	—	4.	15. 6
95.	— S. Godenzo a Torfoli	—	—	14	—	16.	2. 8
96.	{ — S. Nicc. di Pianfrancesi	—	—	1	—	5.	— —
	{ — S. Andr. a Montedomini	—	—	15	—	25.	1. 11
97.	— S. Stefano a Lucolena	—	—	35	—	14.	18. 10
98.	— S. Donato in Avane	—	—	25	—	25.	3. 8
99.	— S. Crest. e S. Rafimo a Meleto	—	—	37	—	—	—
	poste 172.	lire 106.	11.	1.			

Pivieri di S. Brancatio.

100.	Pop. S. Donato a Castelnuovo	—	—	38	—	33.	2. —
101.	— S. Michele a Colle	—	—	7	—	3.	6. 8
	poste 45.	lire 36.	8.	8.			

Pivieri di Cavriglia.

102.	Comune di Castelf. S. Giovanni	—	—	305	—	147.	9. 2
103.	Pop. S. Piero a Montegonzi	—	—	69	—	63.	6. 5
104.	— S. Salveffro al Montaio	—	—	68	—	60.	10. 9
105.	Comune di Montevarchi	—	—	316	—	210.	— 4
106.	Pop. S. Piero a Succiano	—	—	7	—	2.	7. 6
107.	— S. Tommè Villa di Monte-	—	—	—	—	—	—
	verchi	—	—	30	—	22.	17. 7
108.	— S. Maria de Ricafoli	—	—	32	—	23.	6. 5
109.	Com. di Caposelvoli p. S. Lorenzo	—	—	43	—	43.	15. 3
110.	Comune di Montelungo alla Berar-	—	—	—	—	—	—
	dinga	—	—	47	—	29.	16. 10
						111.	Co-

M O N U M E N T I. 263

111. Com. di Civitella et di Val d'Ambra p. — lir. — — —
 112. Pop. S. Fabbiano et S. Bastiano a Ca-
 stiglione ————— = 9 = 4. 4. 2
 poste 926. lire 607. 14. 1.

Comune di Viscontado.

113. Comune di Cennina ————— = 55 = 20. 19. —
 114. Comune di Torre et S. Liperata = 45 = 36. 10. 10
 115. — et pop. di S. Maria a Montaione 48 = 30. 14. 9
 poste 148. lire 88. 4. 7.

Pivieri di Petriuolo.

116. Comune di Galatrone ————— = 52 = 27. 1. 10
 117. Pop. S. Lorenzo a Cacciano ————— = 26 = 13. 10. 10
 118. Com. et pop. di S. Donato a Rendola 39 = 21. 15. 7
 119. — di Pietravella ————— = 11 = 4. 16. 8
 poste 128. lire 67. 4. 11.

Pivieri di S. Cbirico in Capannole.

120. Com. et pop. di S. Leolino in Val
 d'Ambra ————— = 48 = 29. 12. 4
 121. Com. et pop. di S. Donato a Poggio = 25 = 19. 14. 8
 poste 73. lire 49. 7. —

Pivieri di S. Maria Antiferri.

122. Pop. S. Piero alla Badia a Ruoti — = 12 = 1. 19. 8
 123. — S. Tommè a Sogna ————— = — = — — —
 124. — S. Lucia Com. di Pietraviva = 9 = 6. 3. —
 125. — S. Maria C. di Mon. Benichi = 17 = 10. — 10
 126. — S. Miniato a Rapalle ————— = 18 = 9. 19. 9
 127. — S. Maria a Ambra nuova — = 38 = 22. 13. 8
 poste 94. lire 50. 16. 11.

Pivieri di Presciano.

128. Pop. S. Piero di detta Pieve — = 45 = 22. 19. 5
 129. — S. Tommè a Montelutri — = 18 = 9. 4. 4
R 4 130. Pop.

130. Pop. S. Chirico a Capannole poste	24	10.	11.	—
131. Comune del Bucine	77	59.	3.	2
poste 164. lire 101. 17. 11.				

Pivieri di S. Polo in Rosso.

132. Pop. S. Andrea a Avane	}			
133. — S. Sano				
134. — S. Lorenzo a Dama		9	11.	12.

Pivieri di Spaltenna.

135. Comune di Gauole et pop. di S. Bartolommeo a Ventino colla rata di Moncione	51	32.	17.	5
136. Pop. S. Piero a Venano	—	—	—	—
137. — S. Niccolò a Selvole	7	3.	13.	10
138. — S. Donato in Perano	3	5.	13.	—
poste 61. lire 42. 4 3.				

Pivieri di S. Marcellino.

139. { Pop. di detta Pieve	}			
— S. Quirico a Tonneano		7	6.	2. 8
140. — S. Bartolommeo a Stierle		7	4.	1. —
141. — S. Piero a Castagnuolo		17	9.	15. 9
142. — S. Mich. a Montelucio a Lecchi		9	14.	12. 8
143. — S. Bartolom. a Mon. Castelli		3	—	16. 8
144. — S. Giusto a Ronzano		2	1.	2. 4
145. — S. Piero all' Arginino		7	4.	1. 8
146. — S. Cristofano a Lucignano		6	6.	14. 6
147. — S. Agnolo alla Torricella		1	1.	2. —
148. — S. Andrea a Bèolio		10	2.	13. 8
149. — S. Iac. et S. Filip. al Barbifchio		25	7.	13. 1
poste 94. lire 58. 16. 2.				

Pivieri di S. Leolino in Conio.

150. Pop. di detta Pieve	11	6.	16.	—
151. — S. Michele a Rincine	34	20.	3.	10
152. — S. Giovanni a Rondinella	3	4.	9.	7
153. Pop.				

M O N U M E N T I. 265

153.	Pop. S. Piero a Cagnano	—poste	2	lir. —	6. —
154.	— S. Michele alla Leccia	—	6	—	19. 10
155.	— S. Lorenzo a Trievoli	—	3	—	3. 3. 8
156.	— S. Romolo a Cornia	—	—	—	—
157.	— S. Salvatore alla Castellina	—	11	—	29. 15. —
158.	{ — S. Miniato a Fonterutoli 1.°	}	7	—	8. 1. 9
	— S. Bartolom. a Godenano 2.°				
					poste 77. lire 73. 15. 8.

Pivieri di S. Agnesa.

159.	Pop. di detta Pieve	—	4	—	6. 16. 8
160.	— S. Martino a Cespiano	—	9	—	10. 8. 4
161.	— S. Chirico a Montenano	—	13	—	9. 9. 10
162.	— S. Niccolò a Sterfi	—	5	—	4. 17. 4
163.	— S. Donato in Verzeto	—	3	—	16. — 6
164.	— S. Maria Comune di Staggia	—	35	—	2. 5. 2
165.	— S. Cristina a Lignano	—	16	—	7. 18. 8
					poste 85. lire 69. 16. 6.

Pivieri di S. Maria Novella.

166.	Pop. di detta Pieve	—	11	—	4. 1. 3
167.	— S. Michele a Collepetrofo	—	13	—	19. 12. 8
168.	— S. Piero a Bugialla	—	8	—	5. 9. 1
169.	— S. Salvatore ad Albola	—	13	—	5. 11. 10
170.	— S. Lorenzo alla Volpaia	—	25	—	14. 14. 4
171.	— S. Piero a Montemuro	—	18	—	14. — 3
172.	{ — S. Donato a Lamole et 7	}	42	—	32. 18. 10
	— S. Andrea a Casale				
173.	— S. Martino a Monte Rinaldi	—	14	—	7. 19. 4
					poste 144. lire 104. 7. 7.

Pivieri di Panzano.

174.	Pop. S. Maria di detta Pieve	—	46	—	26. 15. 2
175.	— S. Niccolò a Montagliari	—	22	—	9. 17. 4
176.	— S. Maria a Petriolo	—	15	—	10. 4. 6
177.	— S. Piero alle Stinche	—	3	—	9. 4
178.	— S. Iacopo a Pietrafitta	—	12	—	12. — 4
179.	— S. Lorenzo a Grignano	—	6	—	3. 4. 6
180.	— S. Giorgio a Grignano	—	7	—	4. 5. 8
					poste 111. lire 66. 15. 10. 181. Pi.

Pivieri di S. Piero in Sillano.

181.	Pop. di detta Pieve	—	poste	2	lit.	—	18.	8
182.	— S. Maria a Rignano	—	—	7	—	4.	11.	6
183.	— S. Martino in Valle	—	—	7	—	2.	7.	3
184.	— S. Andrea a Poggio al Vento	—	—	7	—	2.	7.	3
185.	— S. Biagio a Pifignano	—	—	22	—	4.	19.	8
186.	— S. Maria a Vicchio Maggio	—	—	13	—	5.	8.	—

poste 56. lire 26. 4. 1.

Pivieri di Monteficalle.

187.	Pop. S. Cresci a Monteficalle	—	—	15	—	2.	3.	—
188.	— S. Croce a Greve	—	—	34	—	16.	—	3
189.	— S. Andrea a Montegonzi	—	—	5	—	1.	12.	—
190.	— S. Martino et S. Lionardo a Ciccione	—	—	7	—	5.	1.	4
191.	— S. Piero al Pino	—	—	6	—	1.	1.	—
192.	— S. Stefano a Monteficalle	—	—	18	—	11.	11.	2
193.	— S. Donato in Citille	—	—	19	—	11.	19.	10

poste 104. lire 49. 8. 7.

Pivieri di S. Giusto in Salcio.

194.	Pop. di detta Pieve	—	—	7	—	1.	12.	—
195.	— S. Andrea a Livernano	—	—	5	—	4.	6.	4
196.	— S. Niccolò a Radda	—	—	51	—	33.	4.	9
197.	— S. Niccolò al Trebbio	—	—	6	—	10.	9.	—

poste 69. lire 49. 12. 1.

ESTRAT-

ESTRATTO DEL QUART. S. M. NOVELLA.

Pivieri S. Giovanni di Firenze	poste 478 lir.	183.	—	2
— S. M. Stefano in Pane	—=603	—=	159.	13. 5
— pito	—=411	—=	120.	18. 5
— campi	—=338	—=	139.	9. —
— Brozzi	—=435	—=	239.	5. 9
— del Signa	—=228	—=	60.	7. 11
Comune di Lecore	—=113	—=	47.	1. 4
Popoli del Comune di Capraia	—=76	—=	27.	7. 10
Comune della Castellina	—=29	—=	11.	15. 5
— di Carmignano	—=255	—=	88.	3. 5
— di Vinci	—=585	—=	302.	8. 3
— di Prato	—=1070	—=	811.	3. 3
Pivieri di Filettole	—=847	—=	424.	5. 8
— di Calenzano	—=125	—=	27.	10. —
— di Carraia	—=68	—=	31.	8. 8
— di Legri	—=146	—=	68.	7. 1
— di Cercina	—=43	—=	14.	3. 8
— di Vaglia	—=104	—=	78.	11. 7
— di S. Giovanni in Petroio	—=159	—=	77.	4. 11
— di S. Felicità a Larciano	—=78	—=	30.	6. 5
— di S. Cresci a Maciuoli	—=33	—=	5.	3. 15
— di S. G. vino Adimari	—=48	—=	22.	13. 10
Comune di Gagliano	—=93	—=	59.	3. 3
— di Barberino di Mugello	—=94	—=	49.	16. —
— di Mangona	—=85	—=	43.	2. 9
Pivieri di S. Liperata a Pimonte	—=92	—=	76.	5. —
— di S. Piero a Sieve	—=90	—=	25.	— 1
Comune della Scarperia	—=241	—=	100.	6. 1
Comune e Terra di Firenzuola	—=30	—=	34.	8. 7
Comune et Pop. dell' Alpe Fiorentina	—=327	—=	117.	3. 2

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop. S. M. Novella fuor delle mura = 26 = 13. 4. —
 2. { — S. Lucia fuor delle mura = 92 = 31. — 3
 - { — S. Lucia dentro alle mura = 47 = 12. 3. 3
 3. — S. Donato a Torri in Polverosa = 26 = 4. 2. 10
 4. — S. Lorenzo fuor di S. Gallo = 45 = 49. 17. 10
5. Pop.

5.	Pop. S. Lorenzo drento a S Gallo p.	74	27.	16.	11
6.	— S. Lorenzo fuori di Faenza	61	19.	12.	7
7.	— S. Lorenzo drento a Faenza	76	24.	17.	2
8.	— S. Marrino a Mont' Ughi	31	7.	10.	10
9.	— S. Cristofano a Nuovoli	25	4.	4.	19
10.	— S. Iacopo in Polverosa	17	2.	9.	8

poste 478. lire 191. — 2.

Pivieri di S. Stefano in Pave.

11.	Pop. di detta Pieve	220	50.	14.	5
12.	— S. Maria a Quarto	32	4.	8.	6
13.	— S. Michele a Castello	95	19.	18.	6
14.	— S. Piero a Careggi di sotto 1. ^o	47	7.	12.	6
15.	— S. Piero a Careggi di sopra 2. ^o	20	10.	—	—
16.	— S. Salvestro a Ruffignano	15	3.	9.	2
17.	— S. Lorenzo a Serpiolla	20	5.	—	2
18.	— S. Maria a Nuovoli	31	13.	12.	—
19.	— S. Maria a Peretola	123	48.	18.	2

poste 601. lire 159. 13. 5.

Pivieri di Sesto.

20.	Pop. S. Martino a Sesto	194	38.	18.	4
21.	— S. Lucia a Settimello	48	7.	2.	—
22.	— S. Maria a Querceto	57	19.	7.	8
23.	— S. Romolo a Colonnata	43	7.	5.	6
24.	— S. Giusto a Gualdo	7	3.	5.	8
25.	— S. Maria a Morello	33	17.	7.	8
26.	— S. Stefano a Pescina	14	8.	3.	4
27.	— S. Maria a Padule	20	5.	9.	6
28.	— S. Donato a Lonciano	7	3.	7.	10
29.	— S. Maria a Quinto	48	10.	—	11

poste 411. lire 120. 8. 5.

Pivieri di Campi.

30.	Pop. S. Stefano a Campi	113	29.	13.	8
31.	— S. Lorenzo a Campi	26	11.	15.	6
32.	— S. Piero a Ponte	34	19.	18.	3
33.	— S. Maria a Campi	35	22.	12.	9

34. Pop.

M O N U M E N T I . 269

34. Pop. S. Chirico a Capalle	— poste 47 lir.	13. 4. 6
35. — S. Giusto a Campi	— = 18 =	3. 8. 8
36. — S. Cresci a Campi	— = 25 =	10. 9. —
37. — S. Martino a Campi	— = 40 =	27. 16. 8
poste 338. lire 139. 9. —		

Pivieri di Brozzi.

38. Pop. della Pieve di S. Mart. a Brozzi	108 =	48. 3. 1
39. — S. Donnino a Brozzi	— = 146 =	107. 5. —
40. — S. Biagio a Petriolo	— = 96 =	46. 5. 9
41. — S. Lucia alla Sala	— = 25 =	15. 12. 7
42. — S. Piero a Quaracchi	— = 60 =	24. 16. 11
poste 435. lire 235. 5. 9.		

Pivieri di Signa.

43. Com. di Signa et pop. di S. Lorenzo	— = 133 =	37. 4. 5
44. — d'Artimino et p. di S. Andrea	— = 95 =	23. 3. 6
poste 228. lire 60. 7. 11.		

Comune di Lecore.

45. Com. di Lecore pop. S. Biagio	— = 31 =	6. 7. —
46. Pop. di S. Stefano Com. del Colle	— = 8 =	3. 7. —
47. — S. Maria a Gonfienti	— = 15 =	3. 15. —
48. — S. Bartolommeo a Gavena	— = 4 =	— 13. 4
49. — S. Moro	— = 55 =	32. 17. —
poste 113. lire 47. 1. 4.		

Comune di Capraia.

50. Pop. S. Stefano a Capraia	— = 38 =	12. 15. —
51. — S. Iacopo a Pupigliano	— = 18 =	6. 8. —
52. — S. Lorenzo a Limite	— = 15 =	7. 5. —
53. — S. Piero a Bibbiano	— = 5 =	— 17. 10
poste 76. lire 27. 7. 10.		

Comune della Castellina.

54. { Com. della Castellina p. S. Martino		
{ Pop. S. Biagio al Colle	— = 28 =	11. 13. —
55. — S. Lionardo al Colle	— = 1 =	— 2. 5
poste 29. 11. 15. 5.		

56. Co.

121.	Comune di Monte Murlo	poste 112	lire 32.	11.	—
122.	Pop. di S. Caterina a Grecigliano	= 10	=	4.	—
123.	} S. Bartolom. a Montaguto	= 4	=	16.	—
124.					

Pivieri di Calenzano.

125.	Pop. S. Niccolò a Calenzano	= 61	=	13.	14.	—
126.	— S. Stefano a Sommaia	= 6	=	2.	5.	8
127.	— S. Maria a Trevalle	= 20	=	2.	13.	6
128.	— S. Ruffignano a Sommaia	= 9	=	1.	4.	—
129.	{ S. Donato et } fra le due	= 29	=	7.	12.	10
	{ S. Maria } Mar.ne					
		poste 125.	lire 27.	10.	—	—

Pivieri di Carraia.

130.	Pop. S. Maria a Carraia	= 16	=	6.	8.	10
131.	— S. Lucia a Collina	= 2	=	—	4.	—
132.	— S. Lorenzo a Vezzano	= 7	=	6.	9.	—
133.	— S. Ellero a Combiati	= 4	=	1.	11.	4
134.	— S. Piero a Cafaglia	= 14	=	5.	11.	4
135.	— S. Martino a Lama	=	=	—	—	—
136.	— S. Stefano a Secciano	= 15	=	3.	11.	6
137.	— S. Margherita a Torri	= 10	=	7.	12.	8
		poste 68.	lire 31.	8. 8.		

Pivieri di Legri.

138.	Pop. S. Severi a Legri.	= 97	=	42.	4.	1
139.	— S. Martino a Leccio	= 9	=	3.	13.	4
140.	— S. Romolo a Leccio	= 19	=	13.	18.	4
141.	— S. Michele a Cupo.	= 5	=	1.	1.	4
142.	— S. Piero a Legri	= 11	=	6.	6.	4
143.	— S. Maria alla Querciuiola	= 5	=	1.	3.	8
		poste 146.	lire 68.	7. 1.		

Pivieri di Cercina.

144.	Pop. S. Andrea di Cercina	= 15	=	8.	7.	4
145.	— S. Maria a Cercina	= 8	=	1.	8.	—
				146.	Pop.	

146.	Pop. S. Maria a Starniano	poste 2 lir	— 10. —
147.	— S. Martino a Bugliaro	—= 4 =	1. 10 —
148.	— S. Michele a Castiglione	—= 5 =	— 14. —
149.	— S. Maria a Orbana	—= 9 =	1. 14. 4

poste 43. lire 14. 3 8.

Pivieri di Vaglia.

150	Pop. S. Piero a Vaglia Pieve detta	= 18 =	13. 4. 11
151	— S. Giusto a Scarabone	—= 4 =	3. 13. —
152.	— S. Andrea a Cerreto Maggio	= 15 =	19. 9. 6
153.	— S. Romolo a Bivigliano	—= 29 =	14. 10. 4
154.	— S. Maria a Paterno	—= 7 =	13. 4. 8
155.	— S. Lorenzo a Pezzatole	—= 1 =	1. 6. —
156.	— S. Alessandro a Signano	—= 8 =	2. 18. —
157.	— S. Andrea a Pietramensa	—= 3 =	— 8. —
158:	— S. Biagio a Carlone	—= 6 =	4. 10 —
159.	— S. Maria a Carmignanello	—= 3 =	2. 14. —
160.	— S. Niccolò a Ferraglia	—= 10 =	2. 13. —

poste 104. lire 78. 11. 5.

Pivieri di S. Gio. in Petroio.

161.	Com. di Villanuova	—= 47 =	18. 10. 4
162.	Pop. S. Maria a Cappiana	—= 13 =	2. 10. 4
163.	— S. Niccolò et S. Maria Comu- ne di Latera	—= 41 =	36. 11. 10
164.	— S. Niccolò a Spugnole	—= 10 =	1. 4. 4
165.	— S. Maria a Spugnole	—= 21 =	4. — 8
166.	— S. Michele a Lucigliano	—= 23 =	12. 9. 1
167.	— S. Martino a Bevano	—= 4 =	1. 18. 4

poste 159. lire 77. 4. 11.

Pivieri di S. Felicità a Larciano.

168.	Popolo di detta Pieve	—= 38 =	13. 9. 1
169.	{ — S. Bartolom. a Rufciolla] = 6 =	2. 8. —
	{ — S. Chimenti a Mon. Caroso		
170	— S. Andrea a Monte Giovi	—= 1 =	— 6. —
171.	— S. Niccolò alla Pila	—= 15 =	7. 9. 10
172.	— S. Donato a Polcanto	—= 11 =	3. 10. —
173	— S. Martino a Monte	—= 5 =	2. 12. —
174.	— S. Maria a Cardetole	—= 2 =	— 11. 6

poste 78. lire 30. 6. 5.

Tom. XIII.

S

175. Pi-

Pivieri di S. Cresci a Maciuoli.

175.	Pop. di detta Pieve	—	poste	6	lit.	—	17.	—
176.	—	S. Iacopo a Ficigliano	—	10	—	1.	8.	8
177.	—	S. Michele a Fontebuona	—	3	—	—	6.	—
178.	—	S. Miniato al Colle	—	3	—	—	7.	—
179.	—	S. Piero a Caligarza	—	1	—	2.	5.	3
			poste	33.	litre	5.	3.	11.

Pivieri di S. Gavino Adimari.

180.	Comune di Monte Carelli	—	23	—	9.	8.	2	
181.	Popolo di S. Maria a Casaglia	—	25	—	13.	5.	8	
			poste	48.	litre	22.	13.	10.

Comune di Gagliano.

182.	Com. di Gagliano et Monte Carelli	—	66	—	37.	3.	2	
183.	Pop. di S. Andrea a Comeggiano	—	17	—	17.	—	10	
184.	— di S. Stefano a Grezzano	—	10	—	4.	18.	3	
			poste	93.	litre	59.	2.	3.

Comune di Barberino.

185.	Comune di Barberino detto	—	94	—	49.	16.	—
			poste	94.	litre	49.	16.

Comune di Mangona.

186.	Comune di Mangona detta	—	85	—	43.	2.	9	
			poste	85.	litre	43.	2.	9.

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

187.	Pop. di S. Lorenzo a Bovechio	—	14	—	5.	12.	4
188.	— S. Maria a Monte Buiano	—	23	—	11.	6.	5
189.	Comune di Monte Cuccoli	—	17	—	22.	13.	10
190.	Pop. S. Michele a Monte Cuccoli	—	38	—	36.	12.	5
			poste	92.	litre	76.	5.

Pi.

Pivieri di S. Piero a Sieve.

191.	Pop. di detta Pieve	poste	36	5.	7.	10
192.	S. Michele a Lezzano		4		8.	—
193.	S. Giusto a Fortuna		8	1.	7.	4
194.	S. Lorenzo a Gabbiano		7	1.	11.	4
195.	S. Iacopo a Coldia		3		11.	—
196.	S. Stefano a Cornetole		5	2.	14.	6
197.	S. Michele a Ferrone		26	10.	9.	9
198.	S. Gavino al Cornocchio		11	2.	10.	4
	poste 90.	lire	25.	—	1.	

Comune della Scarperia.

199.	{ Pop. S. Iac. et S. Filip. Com. detto					
	{ Comune della Scarperia		64	21.	13.	—
200.	Pop. S. Maria a Marcoiano		12	5.	14.	4
201.	S. Iacopo Ascianello		27	11.	2.	5
202.	S. Bartolom. a Miralbello		12	5.	4.	4
203.	S. Agata		27	12.	7.	7
204.	S. Benedetto a Mezzalla		6	1.	18.	1
205.	S. Michele a Lomena		6		17.	—
206.	S. Giovanni a Senni		11	2.	7.	—
207.	S. Lorenzo a Montepoli		33	14.	—	3
208.	Villa di Manfrediana		11	6.	11.	4
209.	Pop. S. Piero a Montaccianico		6	6.	17.	3
210.	S. Andrea a Cerliano		8	5.	2.	8
211.	S. Maria a Fagna		20	4.	17.	2
212.	S. Chimenti a Signano		4	1.	13.	8
	poste 241.	lire	100.	6.	1.	

Comune e Terra di Firenzuola.

213.	Comune e Terra detta		30	34.	8.	7
214.	di Cornacchiaia pop. S. Gio.		40	12.	12.	7
215.	di Friena		20	9.	10.	7
216.	di Cafanuova		46	18.	18.	10
217.	del Castro pop. S. Martino		61	23.	12.	6
218.	della Valle pop. S. Bartolom.		10	4.	19.	10
219.	del Peglio pop. S. Lorenzo		16	4.	13.	1
	S 2					
				220.	Co-	

220.	Com. di Bordignano pop. S. Maria p.	17	lire	5.	9.	5
221.	— di Visignano pop. S. Iacopo et S. Filippo	17	==	5.	17.	10
222.	— de Monti pop. S. Michele	—	==	—	—	—
223.	— di Castiglione pop. S. Pagolo	—	==	—	—	—
224.	— di S. Erno pop. S. Piero	20	==	8.	15.	9
225.	— di Rapezo pop. S. Stefano	24	==	6.	17.	11
226.	— di Tirli con suoi populi	—	==	—	—	—
227.	— di Brentorfanico p. S. Biagio	8	==	2.	3.	6
228.	— delle Pignuole pop. S. Biagio	3	==	—	16.	—
229.	— di Gaburraccio	41	==	10.	15.	8
230.	— di Bruscoli	—	==	—	—	—
231.	— di Pietramala	—	==	—	—	—
232.	— del Cavrenna	—	==	—	—	—
233.	— di Piancaldoli	—	==	—	—	—
234.	— di Monte Caruoli	—	==	—	—	—
235.	Pop. S. Simone alla Rocca	4	==	1.	19.	6

poste 327. lire 117. 3. 2.

poste 30. lire 34. 8. 7.

Somma il Comune di Firen-
zuola con li soprad. Comuni = poste 357. lire 151. 11. 9.

= Sopra a pag. 232. n. 165. si legga meglio così, di S. Mi-
chele a Lucigliano.

ESTRAT-

ESTRATTO DEL QUART. S. GIOVANNI.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze	poste	497	lit.	162.	17.	7
— di Monte Loro		= 38		= 17.	3.	5
— di Monte Fiesole		= 73		= 59	12.	3
— di Doccia		= 111		= 88.	16	5
— d' Acone		= 105		= 60.	5.	—
— di S. Martino Lobaco		= 54		= 25.	11.	5
— di S. Stefano in Botena		= 229		= 142.	18	9
— di S. Giovanni Maggiore		= 365		= 180.	5.	11
— di S. Cresci a Valcava		= 119		= 42.	4.	4
Comune del Borgo a S. Lorenzo		= 170		= 67.	12.	6
Pivieri di S. Casciano in Padule		= 201		= 90.	3.	1
Comune di Vespignano		= 45		= 20.	10.	5
Pivieri di S. Martino in Viminicci		= 48		= 17.	13.	2
— di Rata		= 15		= 6.	13.	4
— di Castiglione		= 51		= 48.	3.	2
— di Pomino		= 167		= 120	5.	11
— di Diacceto		= 110		= 76.	—	11
— di S. Cervagio a Pelago		= 90		= 65.	15.	7
— di Rignano		= 3		= —	9.	4
— di Pittano		= 164		= 69.	3.	3
— di Cascia et Populi della Pieve		= 27		= 20.	2.	1
Comune di Leccio		= 335		= 176.	18.	9
— di Viesca		= 35		= 12.	7.	4
Pivieri di Decomano		= 37		= 20.	11.	10
Comune di S. Godenzo		= 200		= 145.	13.	9
— del Pozzo		= 43		= 48.	10.	9
— di Corella		= 86		= 68.	18.	7
— del Castagno		= 20		= 5.	10	—
Pivieri di S. Maria a Sco		= 369		= 255.	13.	3
— di Groppina		= 364		= 398.	3.	5
Comune di Bibbiena		= 639		= 470.	7.	6
— del Podere Fiorentino						
— di Palazuolo		= 16		= 4.	6.	2
— di Scci et Farneto		= 112		= 52.	4.	3
— della Valle Fiorentina		= 118		= 48.	4.	8
— di Romena		= 190		= 133.	11.	6
Pivieri di Remole di sotto		= 183		= 87.	3.	3
— di Remole di sopra		= 24		= 4.	11.	—

Pivieri di Ripoli	=====	poste 331	134.	15.	2
di Fiesole	=====	= 429	= 130.	4.	4
In tutto		poste 6544.	lire 3592.	19.	2.

Pivieri di S. Gio. di Firenze.

1. Pop. S. Michele Bisdolini fuori	==	21	==	6.	19.	2
2. — S. Ambrogio fuor delle mura	==	102	==	38.	8.	8
3. — S. Pier Magg. fuor delle mura	==	4	==	—	19.	6
4. — S. Ambrogio drento	=====	74	=====	28.	18.	4
5. — S. Pier Maggiore drento	=====	74	=====	31.	9.	10
6. — S. Cervagio	=====	72	=====	15.	9.	4
7. — S. Martino a Menfola	=====	25	=====	8.	19.	10
8. — S. Maria a Coverciano	=====	35	=====	6.	14.	6
9. — S. Michele a Gignoso	=====	9	=====	1.	18.	8
10. — S. Salvi	=====	23	=====	7.	6.	—
11. — S. Marco Vecchio	=====	58	=====	15.	13.	11
		poste 497.	lire 162.	17.	7.	

Pivieri di Monte Loro.

12. Pop. S. Giovanni a Monteloro	=====	23	=====	15.	4.	12
13. — S. Salvatore in Valle	=====	15	=====	1.	18.	6
		poste 38.	lire 17.	3.	5.	

Pivieri di Monte Fiesole.

14. Pop. S. Lorenzo a Monte Fiesole	=====	14	=====	16.	17.	—
15. — S. Lucia alla Pieve vecchia	=====	32	=====	22.	19.	7
16. — S. Niccolò a Viso	=====	27	=====	19.	15.	8
		poste 73.	lire 59.	12.	3.	

Pivieri di Doccia.

17. Pop. S. Andrea a Doccia	=====	41	=====	38.	9.	4
18. — S. Maria al Fornello	=====	12	=====	10.	19.	7
19. — S. Stefano a Pitella	=====	10	=====	5.	9.	—
20. Pop. et Villa di Tigliano	=====	9	=====	9.	18.	—
21. — S. Bartolo a Montalto	=====	5	=====	2.	11.	—
22. — S. Martino a Farneto	=====	4	=====	3.	9.	—
23. — S. Piero a Corticella	=====	6	=====	1.	8.	—
				24. Pop.		

M O N U M E N T I . 279

24. Pop. S. Lorenzo a Galiga	=====	17	==	9.	9.	10
25. — S. Martino a le Sieci	=====	3	==	3.	4.	—
26. — S. Maria a Nuovoli	=====	4	==	3.	18.	—
poste 111. lire 88. 16. 5.						

Pivieri d' Acone.

27. Pop. S. Stagio a Acone	=====	17	==	6.	10.	—
28. — S. Maria a Acone	=====	8	==	6.	7.	4
29. — S. Margherita a Ceraia	=====	9	==	5.	7.	8
30. — S. Martino a Petroio	=====	15	==	7.	2	8
31. — S. Andrea a Colognole	=====	1	==	4.	16.	—
32. — S. Brigida a Colognole	=====	4	==	—	10.	—
33. — S. Maria a Vico Feraldi	=====	7	==	3.	3.	8
34. — S. Martino a Grignano	=====	6	==	5.	13.	10
35. — S. Ellero a Colognole	=====	17	==	13.	18.	2
36. — S. Miniato a Monte Bonello	=====	11	==	6.	15.	8
poste 105. lire 60. 5. —						

Pivieri di S. Martino Lobaco.

37. Pop. S. Cervagio	=====	7	==	2.	2.	—
38. — S. Martino a Cast. Lobaco	=====	11	==	5.	14.	5
39. — S. Brigida	=====	25	==	9.	10.	—
40. — S. Donato in Coltebraga	=====	2	==	3	11	—
41. — S. Donato a Ricardeto e	=====	1	==	—	2	—
42. — S. Donato a Pagnolle	=====	8	==	2.	12.	—
poste 54. lire 23. 11. 5.						

Pivieri di S. Stefano in Botena.

43. Pop. di detta Pieve	=====	5	==	2.	—	—
44. — S. Lorenzo al Cornuolo	=====	40	==	20.	4	—
45. — S. Maria a Rostolena	=====	52	==	25.	16.	—
46. — S. Michele a Rabbiacarina	=====	14	==	9.	16.	—
47. — S. Cristofano a Casel.	=====	13	==	9.	15.	9
48. Villa d' Uzzano	=====	19	==	3	16.	3
49. Villa di S. Alessandro a Virignan.	=====	9	==	7.	4.	9
50. Pop. S. Piero a Pinaggione	=====	14	==	9.	6.	8
51. — S. Donato a Paterno	=====	11	==	7	13.	1
52. — S. Bartolommeo a Farneto	=====	23	==	16.	17.	6

S 4

53. Pop.

270. MONUMENTI.

Comune di Carmignano.

56. Stanza di S. Crestina	_____	poste 36 lit.	13. 10. —
57. Stanza di Marcignano	_____	3 =	1. 6. —
58. Stanza di Bagno	_____	69 =	23. 8. 4
59. Stanza di Renaccio	_____	56 =	20. 7. 1
60. Stanza di Poggennari	_____	49 =	17. 12. 6
61. Stanza di Castello	_____	42 =	11. 19. 5
poste 255. lire 88. 3. 4.			

Comune di Vinci.

62. Com. di Vinci con sua populi	_____	=193 =	113. 18. 9
63. — di Vitolino	_____	= 73 =	39. 18. 2
64. — di Bacchereto pop. S. Maria	_____	=100 =	42. 7. —
65. — di Collegonzi pop. S. Donato in Greti	_____	= 18 =	14. 9. 6
66. Pop. S. Maria a Collegonzi	_____	= 13 =	7. 5. 1
67. — di S. Maria in Petroio	_____	= 9 =	2. 7. 8
68. — S. Maria a Pagnana	_____	= 1 =	8. 13. 4
69. Comune di Cerreto Guidi	_____	=158 =	68. 6. —
70. Pop. S. Bartolommeo a Sovigliano	_____	= 9 =	5. 2. 9
poste 585. lire 302. 8. 3.			

Comune di Prato.

71. Porta S. Giovanni	_____	=107 =	81. 8. 1
72. Porta del Travaglio	_____	=190 =	146. 2. 11
73. Porta di Gualdimari	_____	=147 =	132. 11. 9
74. Porta Leone	_____	=103 =	70. 16. 11
75. Porta di S. Trinita.	_____	=108 =	78. 19. 1
76. Porta a Corte	_____	= 71 =	29. 7. 7
77. Porta Capo di ponte	_____	=170 =	145. 5. 11
78. Porta Tiezzi	_____	=174 =	126. 11. —
poste 1070. lire 811. 3. 3.			

Pivieri di Filettole.

79. Pop. della Pieve di S. M. a Filettole	_____	25 =	14. 1. 5
80. Villa di Gello	_____	9 =	3. 3. 8
81. Pop.			

MONUMENTI.

271

81.	Pop. S. Biagio a Cavagliano poste	11	6. 15	11
82.	— S. Martino a Gonfienti	25	8. 5.	—
83.	— S. Lionardo	8	1. 18.	10
84.	Villa di S. Pagolo a Carciano	11	8. —	2
85.	— di Canneto	9	1. 19.	4
86.	— di Fabbio pop. S. Martino	5	2. 7.	—
87.	— di Mereto	3	8. —	—
88.	— di Cerreto	5	1. 4.	—
89.	— di Savigliano	6	6. 10.	8
90.	— di S. Godenzo	5	3. 17.	8
91.	— di Fultignano	14	7. 13.	8
92.	— di Grifciavole	3	—	6.
93.	— di S. Bartolommeo a Coiano	22	10. 14.	4
94.	— di Parmigno	4	5. —	4
95.	— di Popigliano	7	2. 5.	8
96.	— di Soriano e Capraia	4	3. 6.	—
97.	— di Grignano pop. S. Martino	15	9. 19.	—
98.	— di S. Cristina a Piemonte	29	6. 16.	—
99.	— di Sofigliano	11	4. 4.	—
100.	— di Maglio pop. S. Michele	4	1. 12.	9
101.	— di S. Lucia	13	11. 19.	4
102.	— di Vaiano	15	12. 15.	—
103.	— di S. Lor. a Pinzi di Monte	28	9. 12.	2
104.	— di Fighine	44	26. 8.	7
105.	— di S. Giuffo	13	6. 10.	—
106.	— di S. Maria a Capuzzano	9	2. 3.	—
107.	{ — di S. Piero et } a Galciana .	51	29. 13.	—
108.	— di S. Lor. a Monte Rubbuolo	16	6. —	—
109.	— di Paperino pop. S. Martino	22	4. 7.	9
110.	— di Mezzana	17	4. —	—
111.	— di Calonica	39	11. 5.	8
112.	— di Castelnovo	30	5. 8.	8
113.	— di Grignano	26	15. 10.	3
114.	— di Cafaggio p. S. M. a Lecore	20	9. 17.	—
115.	— di Tavola p. S. M. Maddalena	16	6. 18.	2
116.	— di Sorniano pop. S. Martino	12	10. 6.	8
117.	— di S. Piero Aiuolo	43	34. 15.	9
118.	— di S. Biagio a Casale	31	32. 9.	8
119.	— di Subbiana p. S. Salvestro	28	22. 3.	5
120.	— di Ponte Ponzaglia	15	6. 10.	—
	121. Co-			

121.	Comune di Monte Murlo	posteriore	12 lir. 32. 11. —
122.	Pop. di S. Caterina a Grecigliano	=	10 = 4. — —
123.	} S. Bartolom. a Montaguto	=	4 = — 16. —
124.		poste 847. lire 424. 5. 8.	

Pivieri di Calenzano.

125.	Pop. S. Niccolò a Calenzano	=	61 = 13. 14. —
126.	S. Stefano a Sommaia	=	6 = 2. 5. 8
127.	S. Maria a Trevalle	=	20 = 2. 13. 6
128.	S. Ruffignano a Sommaia	=	9 = 1. 4. —
129.	{ S. Donato et } fra le due S. Maria } Mar. ne	=	29 = 7. 12. 10
		poste 125. lire 27. 10. —	

Pivieri di Carraia.

130.	Pop. S. Maria a Carraia	=	16 = 6. 8. 10
131.	S. Lucia a Collina	=	2 = — 4. —
132.	S. Lorenzo a Vezzano	=	7 = 6. 9. —
133.	S. Ellero a Combiati	=	4 = 1. 11. 4
134.	S. Piero a Cafaglia	=	14 = 5. 11. 4
135.	S. Martino a Lama	=	— = — — —
136.	S. Stefano a Secciano	=	15 = 3. 11. 6
137.	S. Margherita a Torri	=	10 = 7. 12. 8
	poste 68. lire 31. 8. 8.		

Pivieri di Legri.

138.	Pop. S. Severi a Legri.	=	97 = 42. 4. 1
139.	S. Martino a Leccio	=	9 = 3. 13. 4
140.	S. Romolo a Leccio	=	19 = 13. 18. 4
141.	S. Michele a Cupo	=	5 = 1. 1. 4
142.	S. Piero a Legri	=	11 = 6. 6. 4
143.	S. Maria alla Querciuiola	=	5 = 1. 3. 8
	poste 146. lire 68. 7. 1.		

Pivieri di Cercina.

144.	Pop. S. Andrea di Cercina	=	15 = 8. 7. 4
145.	S. Maria a Cercina	=	8 = 1. 8. —
	146. Pop.		

146.	Pop. S. Maria a Scarniano	poste	2	1ir.	—	10.	—
147.	— S. Martino a Bugliaro	—	4	—	1.	10	—
148.	— S. Michele a Cattigione	—	5	—	—	14.	—
149.	— S. Maria a Orbana	—	9	—	1.	14.	4

poste 43. lire 14. 3 8.

Pivieri di Vaglia.

150	Pop. S. Piero a Vaglia Pieve detta	=	18	=	13.	4.	11
151	— S. Giusto a Scarabone	—	4	=	3.	13.	—
152.	— S. Andrea a Cerreto Maggio	=	15	=	19.	9.	6
153.	— S. Romolo a Bivigliano	=	29	=	14.	10.	4
154.	— S. Maria a Paterno	—	7	=	13.	4.	8
155.	— S. Lorenzo a Pezzatole	—	1	=	1.	6.	—
156.	— S. Aleffandro a Signano	—	8	=	2.	18.	—
157.	— S. Andrea a Pietramensa	—	3	=	—	8.	—
158.	— S. Biagio a Carlone	—	6	=	4.	10	—
159.	— S. Maria a Carmignanello	—	3	=	2.	14.	—
160.	— S. Niccolò a Ferraglia	—	10	=	2.	13.	—

poste 104. lire 78. 11. 5.

Pivieri di S. Gio. in Petroio.

161.	Com. di Villanuova	—	47	=	18.	10.	4
162.	Pop. S. Maria a Cappiana	—	13	=	2.	10.	4
163.	— S. Niccolò et S. Maria Comu- ne di Latera	—	41	=	36.	11.	10
164.	— S. Niccolò a Spugnole	—	10	=	1.	4.	4
165.	— S. Maria a Spugnole	—	21	=	4.	—	8
166.	— S. Michele a Lucigliano	—	23	=	12.	9.	1
167.	— S. Martino a Bevano	—	4	=	1.	18.	4

poste 159. lire 77. 4. 11.

Pivieri di S. Felicità a Larciano.

168.	Popolo di detta Pieve	—	38	=	13.	9.	1
169.	{ — S. Bartolom. a Rufciolla	}	6	=	2.	8.	—
	{ — S. Chimenti a Mon. Caroso						
170	— S. Andrea a Monte Giovi	—	1	=	—	6.	—
171.	— S. Niccolò alla Pila	—	15	=	7.	9.	10
172.	— S. Donato a Polcanto	—	11	=	3.	10.	—
173	— S. Martino a Monte	—	5	=	2.	12.	—
174.	— S. Maria a Cardetole	—	2	=	—	11.	6

poste 78. lire 30. 6. 5.

Pivieri di S. Cresci a Maciuoli.

175. Pop. di detta Pieve	—	poste 6 lir.	—	17	—
176. — S. Iacopo a Ficigliano	—	10	—	1.	8. 8
177. — S. Michele a Fontebuona	—	3	—	—	6. —
178. — S. Miniato al Colle	—	3	—	—	7. —
179. — S. Piero a Caligarza	—	1	—	2.	5. 3
poste 33. lire 5. 3. 11.					

Pivieri di S. Gavino Adimari.

180. Comune di Monte Carelli	—	23	—	9.	8. 2
181. Popolo di S. Maria a Casaglia	—	25	—	13.	5. 8
poste 48. lire 22. 13. 10.					

Comune di Gagliano.

182. Com. di Gagliano et Monte Carelli	=	66	=	37.	3. 2
183. Pop. di S. Andrea a Comeggiano	=	17	=	17.	— 10
184. — di S. Stefano a Grezzano	=	10	=	4.	18. 3
poste 93. lire 59. 2. 3.					

Comune di Barberino.

185. Comune di Barberino detto	—	24	=	49.	16. —
poste 94. lire 49. 16. —					

Comune di Mangona.

186. Comune di Mangona detta	—	85	=	43.	2. 9
poste 85. lire 43. 2. 9.					

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

187. Pop. di S. Lorenzo a Bovechchio	=	14	=	5.	12. 4
188. — S. Maria a Monte Buiano	—	23	=	11.	6. 5
189. Comune di Monte Cuccoli	—	17	=	22.	13. 10
190. Pop. S. Michele a Monte Cuccoi	=	38	=	36.	12. 5
poste 92. lire 76. 5. —					

Pi-

Pivieri di S. Piero a Sieve.

191.	Pop. di detta Pieve	—	poste	36	lir.	5.	7.	10
192.	— S. Michele a Lezzano	—	—	4	—	—	8.	—
193.	— S. Giusto a Fortuna	—	—	8	—	1.	7.	4
194.	— S. Lorenzo a Gabbiano	—	—	7	—	1.	11.	4
195.	— S. Iacopo a Coldia	—	—	3	—	—	11.	—
196.	— S. Stefano a Cornetole	—	—	5	—	2.	14.	6
197.	— S. Michele a Ferrone	—	—	26	—	10.	9.	9
198.	— S. Gavino al Cornocchio	—	—	11	—	2.	10.	4
			poste 90.					
								lire 25. — 1.

Comune della Scarperia.

199.	Pop. S. Iac. et S. Filip. Com. detto							
	{ Comune della Scarperia	—	—	64	—	21.	13.	—
200.	Pop. S. Maria a Marcoiano	—	—	12	—	5.	14.	4
201.	— S. Iacopo Ascianello	—	—	27	—	11.	2.	5
202.	— S. Bartolom. a Miralbello	—	—	12	—	5.	4.	4
203.	— S. Agata	—	—	27	—	12.	7.	7
204.	— S. Benedetto a Mezzalla	—	—	6	—	1.	18.	1
205.	— S. Michele a Lomena	—	—	6	—	—	17.	—
206.	— S. Giovanni a Senni	—	—	11	—	2.	7.	—
207.	— S. Lorenzo a Montepoli	—	—	33	—	14.	—	3
208.	Villa di Manfrediana	—	—	11	—	6.	11.	4
209.	Pop. S. Piero a Montaccianico	—	—	6	—	6.	17.	3
210.	— S. Andrea a Cerliano	—	—	8	—	5.	2.	8
211.	— S. Maria a Fagna	—	—	20	—	4.	17.	2
212.	— S. Chimenti a Signano	—	—	4	—	1.	13.	8
			poste 241.					lire 100. 6. 1.

Comune e Terra di Firenzuola.

213.	Comune e Terra detta	—	—	30	—	34.	8.	7
214.	— di Coruacchiaia pop. S. Gio.	—	—	40	—	12.	12.	7
215.	— di Friena	—	—	20	—	9.	10.	7
216.	— di Cafanuova	—	—	46	—	18.	18.	10
217.	— del Castro pop. S. Martino	—	—	61	—	23.	12.	6
218.	— della Valle pop. S. Bartolom.	—	—	10	—	4.	19.	10
219.	— del Peglio pop. S. Lorenzo	—	—	16	—	4	13.	1
								S 2
								220. Co-

220.	Com. di Bordignano pop. S. Maria p.	17	5.	9.	5.
221.	— di Visignano pop. S. Iacopo et S. Filippo	17	5.	17.	10
222.	— de Monti pop. S. Michele	—	—	—	—
223.	— di Castiglione pop. S. Pagolo	—	—	—	—
224.	— di S. Erno pop. S. Piero	20	8.	15.	9
225.	— di Rapezo pop. S. Stefano	24	6.	17.	11
226.	— di Tirli con suoi populi	—	—	—	—
227.	— di Brentorfanico p. S. Biagio	8	2.	3.	6
228.	— delle Pignuole pop. S. Biagio	3	—	16.	—
229.	— di Gaburraiccio	41	10.	15.	8
230.	— di Bruscoli	—	—	—	—
231.	— di Pietramala	—	—	—	—
232.	— del Cavrenna	—	—	—	—
233.	— di Piancaldoli	—	—	—	—
234.	— di Monte Caruoli	—	—	—	—
235.	Pop. S. Simone alla Rocca	4	1.	19.	6

poste 327. lire 117. 3. 2.
 poste 30. lire 34. 8. 7.

Somma il Comune di Firen-
 zuola con li soprad. Comuni= poste 357. lire 151. 11. 9.

= Sopra a pag. 232. n. 165. si legga meglio così, di S. Mi-
 chele a Lucigliano.

ESTRAT-

ESTRATTO DEL QUART. S. GIOVANNI.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze	poste 497	lit. 162.	17.	7
— di Monte Loro	= 38	=	17.	3. 5
— di Monte Fiesole	= 73	=	59	12. 3
— di Doccia	= 111	=	88.	16. 5
— d' Acone	= 105	=	60.	5. —
— di S. Martino Lebaco	= 54	=	25.	11. 5
— di S. Stefano in Botena	= 229	=	142.	18. 9
— di S. Giovanni Maggiore	= 365	=	180.	5. 11
— di S. Cresci a Valcava	= 119	=	42.	4. 4
Comune del Borgo a S. Lorenzo	= 170	=	67.	12. 6
Pivieri di S. Casciano in Padule	= 201	=	90.	3. 1
Comune di Vespignano	= 45	=	20.	10. 5
Pivieri di S. Martino in Viminicci	= 48	=	17.	13. 2
— di Rata	= 15	=	6.	13. 4
— di Castiglione	= 51	=	48.	3. 2
— di Pomino	= 167	=	120	5. 11
— di Diacceto	= 110	=	76.	— 11
— di S. Cervagio a Pelago	= 90	=	65.	15. 7
— di Rignano	= 3	=	—	9. 4
— di Pittano	= 164	=	69.	3. 3
— di Cascia et Populi della Pieve	= 27	=	20.	2. 1
Comune di Leccio	= 335	=	176.	18. 9
— di Viesca	= 35	=	12.	7. 4
Pivieri di Decomano	= 37	=	20.	11. 10
Comune di S. Godenzo	= 200	=	145.	13. 9
— del Pozzo	= 43	=	48.	10. 9
— di Corella	= 86	=	68.	18. 7
— del Castagno	= 20	=	5.	10 —
Pivieri di S. Maria a Sco	= 369	=	255.	13. 3
— di Gropina	= 364	=	398.	3. 5
Comune di Bibbiena	= 639	=	470.	7. 6
— del Podere Fiorentino				
— di Palazzuolo	= 16	=	4.	6. 2
— di Soci et Farneto	= 112	=	52.	4. 3
— della Valle Fiorentina	= 118	=	48.	4. 8
— di Romena	= 190	=	133.	11. 6
Pivieri di Remole di sotto	= 183	=	87.	3. 3
— di Remole di sopra	= 24	=	4.	11. —

Pivieri di Ripoli	=====	poste 331	lit. 134.	15.	2
di Fiesole	=====	= 429	= 130.	4.	4
In tutto		poste 6544.	lire 3592.	19.	2.

Pivieri di S. Gio. di Firenze.

1. Pop. S. Michele Bisdomini fuori	==	21	==	6.	19.	2
2. — S. Ambrogio fuor delle mura	=	102	=	38.	8.	8
3. — S. Pier Magg. fuor delle mura	=	4	=	—	19.	6
4. — S. Ambrogio drento	=====	74	=====	28.	18.	4
5. — S. Pier Maggiore drento	=====	74	=====	31.	9.	10
6. — S. Cervagio	=====	72	=====	15.	9.	4
7. — S. Martino a Menfola	=====	25	=====	8.	19.	10
8. — S. Maria a Coverciano	=====	35	=====	6.	14.	6
9. — S. Michele a Gignoso	=====	9	=====	1.	18.	8
10. — S. Salvi	=====	23	=====	7.	6.	—
11. — S. Marco Vecchio	=====	58	=====	15.	13.	11
		poste 497.	lire 162.	17.	7.	

Pivieri di Monte Loro.

12. Pop. S. Giovanni a Monteloro	=====	23	=====	15.	4.	12
13. — S. Salvatore in Valle	=====	15	=====	1.	18.	6
		poste 38.	lire 17.	3.	5.	

Pivieri di Monte Fiesole.

14. Pop. S. Lorenzo a Monte Fiesole	=====	14	=====	16.	17.	—
15. — S. Lucia alla Pieve vecchia	=====	32	=====	22.	19.	7
16. — S. Niccolò a Viso	=====	27	=====	19.	15.	8
		poste 73.	lire 59.	12.	3.	

Pivieri di Doccia.

17. Pop. S. Andrea a Doccia	=====	41	=====	38.	9.	4
18. — S. Maria al Fornello	=====	12	=====	10.	19.	7
19. — S. Stefano a Pitella	=====	10	=====	5.	9.	—
20. Pop. et Villa di Tigliano	=====	9	=====	9.	18.	—
21. — S. Bartolo a Montalto	=====	5	=====	2.	11.	—
22. — S. Martino a Farneto	=====	4	=====	3.	9.	—
23. — S. Piero a Corticella	=====	6	=====	1.	8.	—
						24. Pop.

M O N U M E N T I . 279

24. Pop. S. Lorenzo a Galiga	=====	17	==	9.	9.	10
25. — S. Martino a le Sieci	=====	3	==	3.	4.	—
26. — S. Maria a Nuovoli	=====	4	==	3.	18.	—
poste 111. lire 88. 16. 5.						

Pivieri d' Acone.

27. Pop. S. Stagio a Acone	=====	17	==	6.	10.	—
28. — S. Maria a Acone	=====	8	==	6.	7.	4
29. — S. Margherita a Ceraia	=====	9	==	5.	7.	8
30. — S. Martino a Petroio	=====	15	==	7.	2	8
31. — S. Andrea a Colognole	=====	1	==	4.	16.	—
32. — S. Brigida a Colognole	=====	4	==	—	10.	—
33. — S. Maria a Vico Feraldi	=====	7	==	3.	3.	8
34. — S. Martino a Grignano	=====	6	==	5.	13.	10
35. — S. Ellero a Colognole	=====	17	==	13.	18.	2
36. — S. Miniato a Monte Bonello	=====	11	==	6.	15.	8
poste 105. lire 60. 5. —						

Pivieri di S. Martino Lobaco.

37. Pop. S. Cervagio	=====	7	==	2.	2.	—
38. — S. Martino a Cast. Lobaco	=====	11	==	5.	14.	5
39. — S. Brigida	=====	25	==	9.	10.	—
40. — S. Donato in Colchirga	=====	2	==	3	11	—
41. — S. Donato a Ricardeto e	=====	1	==	—	2	—
42. — S. Donato a Pagnolle	=====	8	==	2.	12.	—
poste 54. lire 23. 11. 5.						

Pivieri di S. Stefano in Botena.

43. Pop. di detta Pieve	=====	5	==	2.	—	—
44. — S. Lorenzo al Cornuolo	=====	40	==	20.	4	—
45. — S. Maria a Rostolena	=====	52	==	25.	16.	—
46. — S. Michele a Rabbiacantina	=====	14	==	9.	16.	—
47. — S. Cristofano a Casel.	=====	13	==	9.	15.	9
48. Villa d' Uzzano	=====	19	==	3	16.	3
49. Villa di S. Alessandro a Vignan.	=====	9	==	7.	4.	9
50. Pop. S. Piero a Panaggiore	=====	14	==	9.	6.	8
51. — S. Donato a Paterno	=====	11	==	7	13.	1
52. — S. Bartolommeo a Farneto	=====	23	==	16.	17.	6
S 4 53. Pop.						

53. Pop.	S. Martino a Rafoio	—=	7	7.	8.	6
54. —=	S. Niccolò alla Toricella	—=	6	3	9.	4
55. —=	S. Michele in Pinana	—=	16	9.	10.	4
	poste 229.	lire 142.	18.	9.		

Pivieri di S. Gio. Maggiore.

56. Pop.	S. Giovanni Maggiore	—=	57	28	13.	11
57. —=	S. Maria Com. di Pulicciano 1.°	—=	17	7.	9.	7
58. —=	S. Maria Com. di Pulicciano 2.°	—=	37	28.	14	10
59. —=	S. Maria Com. di Pulicciano 3.°	—=	19	15.	9.	7
60. —=	S. Michele a Ronta Com. d. 1.°	—=	27	8.	17.	6
61. —=	S. Mich. a Ronta Com. detto 2.°	—=	91	44.	15.	8
62. Com.	di Luco della Rena pop. S. Nicc.	—=	18	6.	10.	8
63. —=	di Mucciano	—=	25	7.	6.	3
64. Pop.	S. Mich. et S. Mart. a Fgliano	—=	26	11	18	6
65. —=	S. Stefano a Grezzano	—=	26	9.	15.	2
66. —=	S. Margherita alla Rena	—=	11	4.	8.	—
67. —=	S. Giorgio Com. della Rena	—=	11	6.	9.	7
	poste 365.	lire 180.	5.	11.		

Pivieri di S. Cresci a Valcava.

68. Pop.	S. Cresci Pieve detta	—=	44	12.	3.	—
69. —=	S. Martino a Valcava	—=	10	2.	4.	4
70. —=	S. Romolo a Campestri	—=	3	—	13.	—
71. —=	S. Donato al Cistio	—=	12	6.	12.	8
72. —=	S. Stefano a Monte Ceraio	—=	19	3.	14.	8
73. —=	S. Sano a Monte Ceraio	—=	12	8.	14.	—
74. —=	S. Michele a Monte Ceraio	—=	11	7.	1.	8
75. —=	S. Chirico a Oliveto	—=	8	1.	1.	—
	poste 119.	lire 42.	4.	4		

Comune del Borgo S. Lorenzo.

76. Opera	di Ripa e Lutiano	—=	21	7.	14.	8
77. —=	di Lombardi	—=	14	11.	13.	6
78. —=	di Scalzi	—=	23	7.	13.	6
79. —=	d' Olmi et Montazzi	—=	22	8.	7.	4
80. —=	di sotto	—=	40	15.	10.	—
81. —=	di sopra	—=	31	12.	12.	2
82. —=	di Rabatta	—=	19	3.	1.	4
	poste 170.	lire 67.	12.	—		

83. Pi-

Pivieri di S. Casciano in Padule.

83.	Pop. S. Felicità al Fiume	—	poste 48	18.	14.	—
84.	— S. Martino a Pagliericcio	—	21	11.	6.	3
85.	— S. Godenzo ad' Oncastro	—	25	12.	19.	4
86.	— S. Piero in Padule	—	18	5.	14.	5
87.	— S. Bartolom. a Molenzano	—	17	6	12.	4
88.	— S. Andrea a Vezzano	—	15	9	12.	4
89.	— S. Piero a Vezzano	—	32	14	7.	4
90.	— S. Piero in Vinc. in Cafaglia 1.°	—	11	4	17.	7
91.	— S. Piero in Cafaglia secondo	—	14	5.	19.	6
			poste 201.	lire 90.	3.	1.

Comune di Vespignano.

92.	Opera d' Aglioni	—	11	8.	4.	8
93.	— di Vespignano	—	14	4.	15.	—
94.	— di Montagna	—	8	2.	16.	—
95.	— di Pesciuola pop. S. Giovanni in Vicchio	—	12	4.	14.	9
			poste 45.	lire 20.	10.	5.

Pivieri di S. Martino in Viminiccio.

96.	Pop. S. Martino a Scopeto	—	14	3.	15.	7
97.	— S. Iacopo a Montagutello	—	9	5.	11.	—
98.	— della Badia al Borro	—	5	1.	16.	—
99.	— S. Giusto a Monte Saffo	—	14	4.	19.	3
100.	} — S. Andrea a Covalieri	}	—	—	—	—
			—	6	1.	11.
			poste 49.	lire 17.	13.	2.

Pivieri di Rata.

101.	Pop. S. Giusto a Agna	—	15	6.	13.	4
------	-----------------------	---	----	----	-----	---

Pivieri di Castiglione.

102.	Pop. S. Stefano a Castiglione	—	5	3.	6.	8
103.	— S. Piero a Petrognano	—	8	7.	7.	4
			104.	Pop.		

104. Pop.	S. Piero a Cast.	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
			_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
105. _____	S. Donato a Castignoni	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
106. _____	S. Martino a Rufina	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Pivieri di Pomino.

107. Pop.	S. Bartolo a Pomino	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
108. _____	S. Margherita a Tosina	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
109. _____	S. Michele a Cigliano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
110. _____	S. Margherita a Pinzano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	S. Stefano alla Torta	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Pivieri di Diacceto.

111. Pop.	S. Lorenzo a Diacceto	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
112. _____	S. Maria a Falgano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
113. _____	S. Martino a Bibbiano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
114. _____	S. Niccolò a Nipozzano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
115. _____	S. Chimenti a Pelago	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
116. _____	S. Maria a Ferrano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
117. _____	S. Piero a Ferrano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Pivieri di S. Cervagio a Pelago.

118. Pop.	S. Cervagio Pieve detta	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
119. _____	S. Gilio a Ristronchi	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
120. _____	S. Stefano a Lucente	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
121. _____	S. Maria a Pupigliano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
122. _____	S. Niccolò Altomena	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Pivieri di Rignano.

123. Pop.	S. Chimenti a Succiano	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
-----------	------------------------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Pivieri di Pitiana.

124. Pop.	di detta Pieve	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
125. _____	S. Bartolom. a Montaguto	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

126. Pop.

M O N U M E N T I. 283

126. Pop.	S. Mart. a Campo Siracchi p.	5	1.	4.	4
127	— S. Maria a Succiano	7	3	—	2
128.	— S. Maria a Garnialla	17	7.	4.	4
129.	— S. Donato in Fronzano	28	12.	4.	8
130.	— S. Niccolò a Magnale	17	5.	19	8
131.	— S. Andrea a Tofi	17	11.	12.	—
132	— S. Martino a Pagiano	9	2.	16.	—
133.	— S. Stefano a Pitiano	6	3.	9.	2
134.	— S. Lorenzo a Fontistefni	11	3.	12.	—
135.	— S. Maria a Santellero	7	2.	5.	—

poste 164 lire 69. 3. 6.

Pivieri di Cascia.

136. Pop.	di detta Pieve	27	20.	2.	1
-----------	----------------	----	-----	----	---

Comune di Leccio.

137. Pop.	S. Salvatore a Leccio	31	13.	—	7
138.	— S. Giusto a Kuoti	8	1.	2.	—
139.	— S. Andrea a Cascia	16	15.	9.	7
140.	— S. Donato alle Serre in Chie- simonte	12	3.	15.	2
141.	— S. Gilio a Cascia	15	6.	1.	6
142.	— S. Thea a Cascia	22	9.	15.	2
143.	— S. Niccolò a Forli	29	22.	6.	2
144.	— S. Martino a Montefogni	21	8.	2.	—
145.	— S. Tommè a Offina	43	18.	18	—
146.	— S. Michele a Cafegli	17	11.	13.	—
147.	— S. Lorenzo a Cascia	4	2.	7.	4
148.	— S. Stefano a Cetina vecchia	29	9.	12.	4
149.	— S. Margherita a Cancelli	51	29.	14.	6
150.	— S. Agata a Orfoli	37	24.	18.	3

poste 335 lire 176. 15. 7.

Comune di Viesca.

151. Comune	di Viesca	35	12.	7.	4
-------------	-----------	----	-----	----	---

Pivieri di Decomano.

152. Pop.	S. Maria a Decomano	37	20.	11.	10
-----------	---------------------	----	-----	-----	----

153. Co-

Comune di S. Godenzo.

153.	Comune di S. Godenzo	—	—	—	110	60.	13.	7
154.	Pop. S. Donato a Monte Dominj	—	—	—	7	3.	16.	2
155.	— S. Michele a Moscia	—	—	—	3	1.	14.	8
156.	— S. Niccolò a Cornia	—	—	—	9	8.	10.	4
157.	— S. Bavello	—	—	—	42	35.	8.	7
158.	— S. Detolo	—	—	—	8	5.	14.	10
159.	— S. Maria a Agnano	—	—	—	3	12.	14.	—
160.	— S. Martino a Poggio	—	—	—	5	7.	19.	—
161.	— S. Iacopo a Fralcole	—	—	—	13	9.	2.	—
	poste 71.	lire 70.	19.	—				

Comune del Pozzo.

162.	Pop. S. Andrea a Tizzano	—	—	—	5	3.	—	5
163.	— S. Andrea a Vicorati	—	—	—	4	6.	11.	4
164.	S. Iacopo a Orticaia	—	—	—	7	7.	6.	6
	S. Lorenzo a Bibbiano	—	—	—	7	7.	6.	6
165.	— S. Bartolo a Castello	—	—	—	1	1.	2.	—
166.	— S. Stefano a Vicolagna	—	—	—	17	16.	10.	2
167.	— S. Croce al Santo nuovo	—	—	—	9	14.	—	8
	poste 43.	lire 48.	11.	1.				

Comune di Corella.

168.	— S. Martino a Corella	—	—	—	55	40.	1.	5
169.	— S. Donato a Villa	—	—	—	8	10.	12.	4
170.	— S. Piero a Fostia	—	—	—	10	4.	16.	6
171.	— S. Donato a Colle	—	—	—	13	13.	8.	4
	poste 36.	lire 68.	18.	7.				

Comune del Castagno.

172.	Comune del Castagno detto	—	—	—	51	29.	5.	10
------	---------------------------	---	---	---	----	-----	----	----

Pivieri di S. Maria a Sco.

173.	Pop. S. Michele di sopra Comune di Castelfranco	—	—	—	37	16.	4.	—
						174.	Pop.	

MONUMENTI.

285

174.	Pop. S. Andrea a Pulicciano poste	36	30.	17.	6
175.	— S. Thomè Comune detto	50	29.	14.	4
176.	— S. Iacopo a Monte Carelli	22	15.	13.	8
177.	— S. Donato a Cestignano	4	3.	17.	—
178.	— S. Godenzo Comune detto	12	11.	1.	2
179.	— S. Matteo a Caspri	11	11.	2.	11
180.	— S. Michele di sotto	10	8.	11.	6
181.	— S. Salvatore	48	27.	10.	6
182.	— S. Maria a Faella	29	18.	6.	8
183.	— S. Maria a Sco	31	24.	5.	—
184.	— S. Donato a Menzano	46	40.	2.	4
185.	— S. Miniato Com. di C. Franco	33	27.	6.	8

poste 369. lire 255. 13. 3.

Pivieri di Gropina.

186.	Comune di Laterina	156	99.	5.	10
187.	Pop. S. Piero a Gropina	25	18.	2.	5
188.	— S. Bartolommeo a Vitereta	22	14.	9.	9
189.	{ — S. Iacopo et } Villa di { — S. Cristofano } piano.	9	4.	—	4
190.	Comune di Terranuova	234	116.	9.	1
191.	— di Castel S. Niccolò	—	—	—	—
192.	Pop. S. Agnolo a Cetria	—	—	—	—
193.	— S. Brancatio	—	—	—	—
194.	— S. Lucia a Monte Marciano	90	56.	8.	7
195.	Pop. di Garliano	—	—	—	—
196.	— S. Maria a Loro	84	58.	3.	6
197.	— S. Lorenzo a Perfignano	11	6.	12.	4
198.	— S. Niccolò al Cocollo	33	24.	11.	7

poste 664. lire 398. 3. 5.

Comune di Bibbiena.

199.	Comune di Bibbiena	237	177.	11.	6
200.	— di Banzena	—	—	—	—
201.	Pop. S. Agnolo Com. di Lanciolina	12	3.	19.	11
202.	— S. Salvatore alla Chiaffaja	19	11.	9.	9
203.	— S. Lucia a Pietravallo	13	6.	5.	2
204.	— S. Maria a Faeta	14	12.	6.	10

205. Com.

286 MONUMENTI.

		Comune del Taffo		
205.	{	Pop. S. Iacopo et		
		S. Filippo		
			=	6 lir. 3. 16. 8
206.	—	S. Margherita a Poggi Tazzi	=	5 = 1. 9. 10
207.	—	S. Maria a Poggio	=	34 = 17. 5. 10
208.	—	S. Chimenti	=	15 = 7. 4. 8
209.	—	S. Piero alla Treggiaia	=	26 = 18. 15. 3
210.	—	S. Lorenzo a Piantravigna	=	27 = 21. 17. 1
211.	—	Comune di Reggiuolo	=	22 = 6. 15. 9
212.	—	del Borro pop. S. Biagio	=	80 = 70. — 3
213.	—	di Campo Gialli	=	41 = 39. 2. 2
214.	—	di Monte Lungo p. S. Maria	=	42 = 27. 5. 9
215.	{	Pop. S. Fabbiano		
		S. Bastiano		
			=	13 = 5. 7. 4
216.	—	S. Lucia alla Cicogna	=	33 = 39. 13. 9
		poste 639, lire 470. 7. 6.		

*Comune del Podere Fiorentino
Comune di Palazzuolo.*

217.	Pop.	S. Simone a Bibbiana	=	=	=	=
218.	—	S. Giovanni a Misleo	=	=	=	=
219.	—	S. Maria Antiferri	=	=	=	=
220.	—	S. Michele alla Rocca	=	=	=	=
221.	—	S. Gilio a Salecchio	=	=	=	=
222.	—	S. Lorenzo a Argiano	=	=	=	=
223.	—	S. Martino al Frassino	=	=	=	=
224.	—	S. Maria a Crespina	=	16	=	4. 6. 2
225.	—	S. Andrea a Mantignano	=	=	=	=
226.	—	S. Bartolo a Lozole	=	=	=	=
227.	—	S. Michele a Campanara	=	=	=	=
228.	—	S. Stefano a Palazzuolo	=	=	=	=
229.	—	S. Piero a Pedemonti	=	=	=	=
		poste 16 lire 4. 6. 2.				

Comune di Soci et Farneto.

230.	Comune di Soci et Farneto detto	=112 =	52.	4.	3
------	---------------------------------	--------	-----	----	---

*Comune della Valle Fiorentina
et Ortignano.*

231.	Comune detto	=118 =	48.	4.	8
				Co-	

Comune di Remena .

232.	Pop. S. Maria a Stia	_____	=	39	=	19.	8.	8
233.	_____	S. Maria in Castello	_____	=	10	=	5.	4. —
234.	_____	S. Donato a Coffia	_____	=	13	=	13.	13. —
235.	{	S. Lucia et	_____	}	8	=	6.	16. 10
		S. Gilio	_____					
236.	_____	S. Piero a Remena	_____	=	42	=	40.	4. 8
237.	{	S. Iacopo et	_____	}	14	=	8.	13. 4
		S. Cristofano	_____					
238.	_____	S. Ba. tol. a Scarpitognole	_____	=	35	=	31.	13. 6
239.	_____	S. Margherita a Campi	_____	=	29	=	17.	17. 6
240.	Comune et homini di Palagio							
241.	_____	di Marciano	_____	}				furono tassati
242.	_____	di Paffina	_____					
243.	_____	di Seravallino	_____					
244.	_____	di Gello	_____					
								poste 100. lire 133. 11. 6.

Pivieri di Remole di sotto .

245.	Pop. di detta Pieve	_____	=	7	=	1.	9.	3
246.	_____	S. Iacopo a Girone	_____	=	9	=	6.	8. 8
247.	_____	S. Martino a Quona,	_____	=	22	=	8.	16. 8
248.	_____	S. Agnolo a Sieve	_____	=	30	=	10.	8. 8
249.	_____	S. Giusto a Quona	_____	=	18	=	11.	—
250.	Villa di Monte Capri	_____	=	9	=	5.	—	6
251.	Pop. S. Piero a Quintole	_____	=	35	=	15.	12.	—
252.	_____	S. Maria a Pontanico	_____	=	10	=	6.	17. —
253.	_____	S. Martino a Terenzano	_____	=	16	=	11.	15. —
254.	_____	S. Donato a Torri	_____	=	27	=	9.	15. 5
								poste 183. lire 87. 3. 3.

Pivieri di Remole di sopra .

255.	Pop. S. Gio. a Remole di sopra	_____	=	24	=	4.	11.	—
								poste 24. lire 4. 11. —

Pi-

Pivieri di Ripoli.

256.	Pop. S. Agnolo a Rovezzano	poste 62 lir. 14. 6	—
257.	— S. Andrea a Rovezzano	—= 48 = 9. 2.	—
258.	— S. Maria a Settignano	—= 169 = 98. 19. 2	—
259.	— S. Piero a Varlungo	—= 52 = 12. 8.	—
	poste 331. lire 134. 15. 2.		

Pivieri di Fiesole.

260.	Pop. della Canonica di Fiesole	—= 161 = 48. 7. 11	
261.	— della Badia di Fiesole	—= 85 = 13. 14. 8	
262.	— S. Martino a Maiano	—= 27 = 4. 17. 10	
263.	— S. Andrea a Vieglija	—= 7 = 1. 2. —	
264.	— S. Chimenti	—= 6 = — 18. —	
265.	— S. Margherita a Saletta	—= 11 = 1. 18. 1	
266.	— S. Martino a Vico	—= 4 = 3. 1. —	
267.	— S. Lorenzo a Basciano	—= 5 = 2. 2. 8	
268.	— S. Maria a Trespiano	—= 13 = 1. 17. 4	
269.	— S. Maria a Ontignano	—= 23 = 10. 2. 4	
270.	— S. Martino a Vieglija	—= 14 = 2. 7. —	
271.	— S. Maria a Vincigliata	—= 4 = — 17. 4	
272.	— S. Maria a Buiano	—= 21 = 9. — 10	
273.	— S. Lari a Monte Reggi	—= 28 = 8. 18. 10	
274.	— S. Michele a Muscoli	—= 4 = — 15. 6	
275.	— S. Stefano alla Penna	—= 16 = 20. 2. 8	
	poste 249. lire 130. 4. 4.		

Somma il Quart. S. Spirito lire 3090. 3. 5. p. 6621.

Somma il Quart. S. Croce —= 2314. 10. — = 4330.

Somma il Quart. S. M. Novella = 3468. 13. 8 = 7323.

Somma il Quart. S. Giovanni —= 3592. 19. 2. = 6544.

Som. delle som. di tutti i Quart. = 12466. 6. 3. = 24818.

LAUS DEO.

= Si corregga a pag. 230. num. 118. di *Tubbiana*.

Num. V.

Num. V. per la Rubrica dxcv. Libro VIII.
pagina 92.

Ristabilimento degli ordinamenti della giustizia con alcuna mitigazione, e revoca di quanto era stato fatto dal Duca d'Atene, e dal Vescovo Acciaiuoli a favore de' grandi. *Dalla Camera Fiscale, tra gli ordinamenti di giustizia Rub. 136.*

Incipit provisio per quam cassa sunt omnia, & singula facta, & edita per Fratrem Angelum Episcopum Florentinum, & per Ducem Atheniensem, & contra ordinamenta Iustitie, & continet reformationes ordinamentorum Iustitie. & quod ordinatur circa dictam materiam. Die 25. mensis Octob. 1343. Indict. 12. in Consilio Dom. Capitanei, & Populi, & etiam firmate fuerunt provisiones infrascripte, & cuius, & quarum tenor talis est videl,

Quoniam Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum unicuique attribuens, & Populus, & Communem Florentinum sub ipsa Iustitia sit solitus gubernari, ad cuius populi defensionem fuerunt hactenus quedam leges, que nominantur Ordinamenta Iustitie compilate quorum vigore dictus populus in libertate viguit, & in pacifico & tranquillo statu se suosque populares in suis iuribus conservavit, que dicuntur per dictum Fratrem Angelum Episcopum Florentinum, & quatuordecim infrascriptos cassa fuisse de facto potius quam de iure. Ideo Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie supradicti una cum officio Duodecim honorum virorum in palatio Populi Florentini in sufficienti numero congregati volentes Populum & Communem Florentinum in statu prospero & quieto florere, & ut illos saltem iura tueantur, quos non possunt arma defendere; Et quod Magnates contra ipsum Populum & Populares maleficia committentes non remaneant impunita, sed plectantur

Tomo XIII.

T

de-

debita disciplina, & quod illi solum eorumque proximiores, qui commiserint, gravaminibus arceantur, & penis vigore, & auctoritate ipsius officii, & generalis balie eisdem Dominis Prioribus, & Vexillifero una cum dicto officio duodecim Bonorum virorum concessio per consilia Populi & Communis Florentie, ut publice scriptum est per Ser Fulcum Ser Antonii Notarii Scribam Reformationum consiliorum dicti Populi & Communis omnique modo, via, & iure quibus melius potuerunt, facto primo & celebrato inter eosdem Dominos Priores & Vexilliferum, & dictum officium duodecim Bonorum virorum solemniter & secreto scriptitico, & obtento partito ad fabas nigras & albas in presentia & de voluntate & expresso assensu Gonfaloniorum Societatum Populi Civitatis Florentie, providerunt & ordinarunt omnia & singula infra scripta prout inferius continetur, videlicet.

In primis quod quedam provisio & ordinatio & decretum factum & editum de mense Augusti proxime preteriti per Reverendum Patrem Dominum Fratrem Angelum Episcopum Florentinum, ac quatuordecim Cives Florentie electos & deputatos super gubernatione, & pacifico statu Civitatis Communis & Districtus Florentie, in quibus inter cetera in effectu continetur; quod omnia & singula ordinationa Iustitie Populi Florentini edita compilata & facta ad corroborationem fortificationem & augmentum dictorum ordinationum Iustitie ac ad additionem ipsorum ordinationum Iustitie factam, ac omnia & singula statuta ordinationa provisiones & reformationes consiliorum dicti Populi & Communis in quibus vel quorum vel quarum aliqua, vel aliquo contineatur quod ipsa vel aliquid seu aliqua ex eis essent aut esse intelligerentur ordinationa Iustitie, aut quod observentur seu observari deberent tamquam ordinationa Iustitie, vel quod effectum robur, vel executionem, seu observantiam haberent ut & tamquam ordinationa Iustitie, & quecumque pene & gravamina tacita & expressa, & omnia, & singula in eis, & quolibet vel aliquo, seu aliquibus ex eis contenta que vigeant ante diem octavam mensis Septembris proxime preteriti currentis anni Domini 1342. de cetero essent cassa, abolita, abrogata, & nullius valoris, ut hec, & alia in dicta provisione,
or.

ordine, seu decreto plenius continetur scripta manu Ser Ugolini Ser Contis, & Ser Guidonis Gillii Notarii dicti officii quatuordecim, seu alterius eorum, vel alterius cuiuscumque Notarii, & omnia & singula in dicta provisione, ordine, seu decreto contenta, & quilibet eorum. Ac etiam quedam provilio seu ordinamentum facta & edita per dictum officium quatuordecim de mense Augusti proximi in quo in effectu inter cetera continetur quod omnes & singuli Cives & Comitani Civitatis Florentie qui haecenus habiti, & tractati sunt Magnates, & tamquam Magnates Civitatis Florentie appellarentur, & essent, & intelligerentur populares, & de populo dicte Civitatis, & in omnibus tractentur tamquam populares. Et quod statutum Communis Florentie quod loquebatur de satisfactione ipsorum Magnatum per eos fienda singulis annis esset vanum, & cassum, & ipsum cassaverunt pro ut hec, & alias in dicto ordine seu provisione plenius continetur scripto manu dictorum Ser Ugolini, & Ser Guidonis, & cuiuslibet, vel alterius eorum, vel alterius cuiuscumque Notarii. Et omnia, & singula in dicta provisione, & ordine contenta, ac etiam omnes & singule leges, decreta, provisiones, & ordinamenta edita, facta, seu composita per dictum Gualterium Ducem Athenarum, vel alium ex eius mandato, vel auctoritate, seu per dictum officium quatuordecim circa diminutionem, abrogationem, seu cassationem ordinamentorum Iustitie, seu dictorum statutorum & provisionum, vel alicuius eorum de quibus in supradictis ordinibus, provisionibus, seu cassationibus, & quolibet seu aliquo eorum fit mentio, sint cassa, vana, abolita, abrogata, & nullius efficacie, roboris, & valoris, & pro non factis, editis, vel compositis de cetero habeantur, ipsaque omnia expresse cassaverunt, annullaverunt, abrogaverunt, & nullius roboris, vel valoris esse de cetero decreverunt. Et insuper providerunt, & ordinaverunt quod dicta ordinamenta Iustitie, ac etiam omnia ordinamenta edita ad corroborationem, seu augmentum dictorum ordinamentorum Iustitie, & additiones ipsius ordinamentis Iustitie facta, & omnia statuta, & provisiones in quibus, vel aliqua earum continetur quod ipsa, vel aliquod eorum sint aut intelligantur, seu

haberentur ut ordinamenta Iustitie. Et dictum statutum quod loquitur de satisfationibus Magnatum fiendis singulis annis, & omnia in ipsis ordinamentis provisionibus & statutis, & quolibet eorum contra de cetero valeant, & teneant, & observentur, & executioni mandentur in omnibus & per omnia prout iacebant, & prout ante dictas cassationes, diminutiones, vel aliquid earum, valeant, seu observari debeant, & scripta erant. Salvis, & reservatis omnibus & singulis infra scriptis videlicet. Quod si deinceps aliquis Magnas, seu de domo Magnatum condemnaretur per aliquod regimen Florentinum pro aliquo maleficio, delicto, vel excessu quod committeretur, vel quod commissum esse diceretur per ipsum Magnatem, vel pro quo, seu cuius causa aliquid fieret, vel mandaretur propter quod aliqui coniuncti, vel consortes ipsius Magnatis tenerentur, aut cogi possent, vel deberent ad solvendum Communi Florentie aliquam pecunie quantitatem vigore ordinis Iustitie, vel aliorum quorumcumque statutorum, ordinum, provisionum, vel reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie, quod in dictis casibus, & quolibet eorum pro dicto tale Magnate cogantur solvere condemnationem, & quamlibet pecunie quantitatem, quam solvere deberent, seu tenerentur pro ipso Magnate duntaxat eius coniuncti usque in tertium gradum per lineam masculinam inclusive. Et si nullus masculus reperiretur in dicto tertio gradu compellantur, & compelli possint, & debeant duntaxat masculi existentes in quarto gradu intelligendo gradum secundum ius civile, & quod etiam expurii, & bastardi intelligantur esse in gradu, & facere gradum, & quod nulla alia persona vigore aliquorum ordinamentorum, statutorum, provisionum, vel reformationum aliter, vel alio modo ultra predictos cogi possint, vel debeant ad solvendum aliquam pecunie quantitatem, vel aliquid aliud faciendum pro tali Magnate, nec aliquid gravamen ei, vel alicui eorum inferri. Et si dictus Magnas condemnatus postea quommodocumque representaretur in fortiam Communis Florentie per illos coniunctos qui pro eo tenerentur secundum modum predictum vivus, & sospes, quod in dicto casu omnis pecunie quantitas que soluta foret ipsi Communi per di-

dictos coniunctos, vel eorum nomine, restituantur eisdem sic solventibus, vel pro quibus solutio facta foret, vel habentibus iura ab eis, vel aliquo eorum. Si autem representaretur interemptus, vel occisus, vel vulneratus, seu infirmus, sit in deliberatione Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, & Gonfalonierorum Populi Florentini qui pro tempore fuerint, utrum debeat fieri restitutio dicte pecunie in totum, vel pro parte nec ne, & secundum dictam deliberationem procedatur & fiat, in qua deliberatione saltem debeant interesse due partes cuiuslibet dictorum Collegiorum, & obtineant saltem per duas partes astantium faciundo partitum ad secretum scripturarium cum fabi. nigris & albis dummodo non obtinuerint per pauciores viginti. Et quod Camerarii Camere dicti Communis qui pro tempore fuerint possint, teneantur, & debeant eis que liceat dictas quantitates pecuniarum reddere, & restituere predictis Magnatibus solventibus, seu pro quibus solutio facta foret vel habentibus iura ab eis modo, forma & tenoribus superscriptis. Et quod si aliquis Magnas, vel aliquis de domo Magnatum qui secundum formam ordinis Iustitie seu statuti, vel ordinis Populi & Communis Florentie satisfidare tenentur & debent, & securitatem prestare Comuni Florentie quolibet anno de mense Ianuarii, vel Februarii, cessaverit ipsam satisfidationem prestare uno anno solum, condemnentur in libris quinquaginta, si vero cessaverit duobus annis continuis condemnentur pro secundo anno in libris centum spiccioli, nec tamen propterea habeatur pro exbannito Communis Florentie pro maleficio, nec propterea impune possit offendi. Si autem cessaverit tribus annis continuis subiaceat gravaminibus circa hoc indictis in ordinamento Iustitie, & sufficiat ostendi satisfidatio facta solummodo in illo anno quo opponeretur exceptio de satisfidatione non prestata, pro qua satisfidatione Scriba DD. Priorum, & Vexilliferi Iustitie qui pro tempore fuerint pro se vel alio accipere non possit ultra denarios duodecim spiccioli sub pena librarum vigintiquinque.

Item quod si contingat aliquem Magnatem de cetero condemnari pro offensa facta in persona, vel rebus alicuius popularis vigore ordinis Iustitie per aliquod re-

gimen, vel officialem Populi & Communis Florentie, propter quod prohibitum esset per aliquod ordinem ipsum Magnatem, & alios de domo ipsius Magnatis non posse eligi, vel adsumi ad aliqua officia Communis Florentie, vel in aliqua ambaxiata, quod de cetero dicta prohibitio habeat locum dumtaxat ad dictum Magnatem condemnatum, & ad eius coniunctos usque in tertium vel quartum gradum qui pro eo tenerentur vigore presentis ordinis, & non ad alium, vel alios de domo seu stirpe talis Magnatis, nec ad maius tempus unius anni a die latae condemnationis computandi.

Item quod si contingat vigore ordinis Iustitie fieri debere aliquam executionem per Executorem ordinis Iustitie ad quam executionem portari debeat Vexillifer Iustitie, ire & trahere debeant Vexilliferi Societatum Populi Florentini, vel unus ex ipsis Vexilliferis pro quolibet sextu; quod deinceps trahat, seu vadat ad dictam executionem faciendam cum ipso Domino Executore solummodo unus Vexillifer pro quolibet quarterio dummodo nullus ex Vexilliferis quarteriorum in quo deberet fieri executio vadat, seu trahat ad ipsam executionem, & quod ipsa executio fiat & fieri possit, & debeat per ipsum Executorem secundum ordinamenta Iustitie; nisi per Dominos Priores & Vexilliferum Iustitie, una cum Gonfaloneriis Societatum populi qui pro tempore fuerint deliberatum fuerit quod Dominus Executor cum Vexillifero Iustitie, & dicti Gonfalonerii Societatum cum eorum peditibus trahere, seu ire non teneantur, & debeant ad ipsam executionem faciendam: in quo casu dictus Executor cum dicto Vexillifero Iustitie & dicti Gonfalonerii Societatum cum eorum peditibus ire non teneantur, vel debeant, sed alio modo fiat executio.

Item ad hoc ut officia Populi & Communis Florentie cum omni sollicitudine, & absque suspitione aliqua gerantur, & fiant, quod Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie Populi & Communis Florentie, officium duodecim Bonorum virorum, Gonfalonerii Societatum Populi, Officiales conducte, Capitanei ligarum Comitatus & districtus Florentie, & Sindici ad sindicandum Officiales forenses dicti populi & Communis sint & esse debeant deinceps dumtaxat populares, & de populo Ci-

vitatis Florentie. In aliis vero quibuscumque officiis dicti Communis possint esse Magnates, & de Magnatibus Civitatis Florentie, & providerunt, & ordinaverunt quod predicta omnia & singula sint, & esse debeant, & intelligantur ordinamenta Iustitie Populi & Communis Florentie, & tamquam ordinamenta Iustitie inviolabiliter observentur, & in executione mandentur, & in volumine ordinamentorum Iustitie scribantur & scribi possint, & debeant. Et quod ad ipsorum, & cuiuslibet ipsorum observationem quilibet Rector, & Officialis Populi, & Communis Florentie tam presentes, quam futuri teneantur, & cogantur vinculo iuramenti, & ad penam librarum mille spiccioli pro quolibet contrafaciente, & quotiens auferendam. Et in predictis, & quolibet predictorum locum habeant pene, & gravamina, & omnia alia contenta in ordinamento Iustitie posito sub Rubr. = De generali conclusione, & observatione predictorum ordinamentorum Iustitie = Quod incipit = Provisum, & ordinatum est quod omnia & singula predicta ordinamenta &c. = Et quod ipsum ordinamentum in predictis, & circa predicta locum habeat & servetur in omnibus suis partibus ac si de verbo ad verbum in ordinamentis predictis facta foret mentio specialis non obstantibus aliquibus statutis, ordinibus, provisionibus, seu consiliorum Populi & Communis Florentie reformationibus cuiuscumque auctoritatis existant premissis, & non premissis, tam editis quam edendis.

Item quod omnis provisio facta per officium quatuordecim in qua continetur quod aliqua licentia ferendi arma sit concessa alicui persone sit cassa, & vana, & nullius valoris, ipsasque licentias concessas cassaverunt, salvo & excepto quod hec non extendantur ad eos, qui fuerunt in officio Prioratus, vel Vexilliferatus Iustitie quocumque tempore, & ad officium ipsorum quatuordecim, & si aliqua persona inveniretur ferre arma contra factam presentis provisionis subiaceat penis in ordinamentis populi, & Communis Florentie contentis. Reservantes dicti Domini Priores, & Vexillifer Iustitie, & officium duodecim Bonorum virorum sibi omnem baliam in predictis addendi, & minuendi ac etiam faciendi prout de eorum processerit voluntate.

Num. VI. per la Rubrica DCVII. Libro VIII.
pagina 103.

Leggi contro a' Grandi, che fossero fuori, di tornare in Firenze, e di esser tenuto l'uno per l'altro alle condannagioni per offese de i popolani. *Dalla Camera Fiscale tra gli ordinamenti di Giustizia Rubr. 132.*

IN Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis 1344. Ind. 13. die 19 intransis mensis Octobris in Consilio generali Domini Capitanei & Populi Florentini mandato nobilis & potentis viri Paulucci de Calbulo Populi & Communis Florentie honorabilis Capitanei & defensoris artium & artificum Civitatis Florentie preconavocacione campanee sonitu in palatio Populi Florentini more solito congregato; Et die decimo eiusdem mensis Octobris in consilio Domini Potestatis & Communis Florentie mandato nobilis & potentis Militis Domini Bonifacii Domini Ranerii Zaccherie de Urbe Veteri Civitatis & Comitatus Florentie honorabilis Potestatis preconavocacione campanee sonitu in dicto palatio Populi more solito congregato; Et per ipsa iam dicta consilia ut supra dicitur congregata presentibus volentibus & consentientibus Dominis Prioribus artium & Vexillifero Iustitie Populi & Communis Florentie totaliter approbate admisse & acceptate & firmate fuerunt provisiones infra scripte per dictos Dominos Priores artium & Vexilliferum Iustitie & officium duodecim Bonorum virorum cum diligenti examinatione & deliberatione eorum officii auctoritate & vigore super infra scriptis in ea contentis edite & facte, & ut proxime & immediate scripte, & quod in hiis & super hiis omnibus procedatur observetur & fiat prout & secundum quod infra proxime & immediate plenius & latius legitur & habetur: Cuius quidem provisionis tenor talis est.

RU-

RUBRICA 133.

Contra Magnates recipientes Potestariam, vel officium, vel stipendium extra districtum Florentie.

SUpradicti Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie volentes quod Civitas, Populus, & Communis Florentie eiusque Comitatus, & districtus in pace, & tranquillitate consistat, & populares non opprimantur a Magnatibus, & potentibus Civitatis, & districtus Florentie colentibus maleviventibus, & suppressentes populares, & impotentes, habita prius super hiis cum officio duodecim Bonorum virorum diligenti deliberatione, & demum inter eosdem Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitie, & dictum officium duodecim factis, & celebrato solemnibus & secreto scriptis, & obtento partito ad fabas nigras, & albas eorum officii auctoritate, & vigore, & omni modo & iure quibus melius potuerunt providerunt, ordinaverunt, stantiaverunt omnia, & singula infra scripta. In primis, quod nullus de Magnatibus Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie cuiuscunque conditionis, dignitatis, vel preheminentie existat possit, audeat, vel presumat deinceps ire ad aliquam Civitatem, Terram, Castrum vel locum de aliqua, vel in aliqua parte totius Italie in aliquam Potestariam, Capitaneiam, Signoriam, Visconteriam, Ducationem, preheminentiam, vel aliquid regimen, vel officium, nec ipsam vel ipsum talem Potestariam, Capitaneiam, Signoriam, Visconteriam, Ducationem, preheminentiam, seu aliquid regimen, vel officium acceptare, recipere, vel exercere directe, vel per obliquum per se, vel alium, seu pro se, vel alio. Nec in aliquibus seu aliqua ex dictis Civitatibus, Terris, Castris, sive locis eques, pedes servire, ire, esse, vel stare per se, vel alium vel cum sua persona, vel alio loco sui ad stipendium, soldum, seu provisionem, meritum, remunerationem, vel servitium absque expressa licentia, & deliberatione Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie fienda una cum officio Gonfalonieriorum Societatum Populi & duodecim Bonorum virorum pro tempore existentium, & solemnibus deliberatione Consilii Populi, que deliberatio fieri possit & debeat ad secretum scripturum facta.

faciendo partitum ad fahas nigras, & albas, & obtineant per duas partes astantium in dicto consilio. Et quod illi omnes, & singuli Magnates predicti & quilibet, qui fuit Magnas sive de Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florentie, vel de domo, seu casatu descendei in statuto Domini Potestatis, & Communis Florentie sub Rubr. De securitatibus prestandis a Magnatibus = & incipit = Ut in effrenata Magnatum &c. = a quinque annis proxime preteritis citra qui ad presens est, vel sunt, vel esse dicerentur in aliqua, sive aliquo, sive in aliquibus ex predictis Potestaria, Capitanea, Signoria, Visconteria, Ducatione, preheminentia, vel aliquo regimine, vel officio, vel ad aliquod sibi pondium, soldum, provisionem, meritum, vel remunerationem, vel servitium in aliqua, vel aliquo ex dictis Civitatibus, Terris, Castris, vel locis per se, vel alium, vel cum sua persona, vel aliquo loco sui teneatur, & debeat, & teneantur, & debeant infra duos menses a die qua presens provisio firmata fuerit in consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie redire ad Civitatem Florentie, & se presentare coram officio Dominorum Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie, & officio Gonfalonatus Societatis, & officio duodecim Bonorum virorum, & Consilio Populi Florentini, & coram dicto officio Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie, & officio Gonfalonatus Societatis, & officio duodecim Bonorum virorum, & personaliter dicere per se, & representare, unde, & de quo loco venit, & insuper fieri facere in dicta presentia Dominorum dictorum officiosum, & Consilii publicum Instrumentum consociendum per Scribam Reformationum, vel eius Coadiutorem. Si quis autem contra predicta, vel aliquid predictorum fecerit, vel venerit, seu predicta, & quilibet eorum non fecerit, vel scaverit, puniatur, & condemnatur per Dominam Potestatem Florentinum in libris duobus millibus spiccioli, & habeatur, & sit ex nunc condemnatus, & excommunicatus, & rebellis Populi, & Communis Florentie, & tanquam excommunicatus, & condemnatus Communis Florentie pro maleficio, & rebellis Populi, & Communis Florentie sit, & habeatur, & tractetur, & quod eius bona publicentur Comuni Florentie, & confiscentur, & sic publicata deveniant in Com-

Commune. Et quod quilibet, qui fuerit Magnas, sive de Magnatibus Civitatis, vel comitatus Florentie, vel de domo, seu casato descriptis in statuto Domini Potestatis, & Communis Florentie posito sub Rubrica = De securitatibus prestandis a Magnatibus = & incipit = Ut in effrenata Magnatum &c. = a quinque annis proxime preteritis citra qui ad presens est, vel esse diceretur in aliqua sive aliquo, sive aliquibus Potestaria, Capitane-ria, Signoria, Visconteria, Ducatione, preheminentia, vel aliquo regimine, vel officio, vel ad aliquod soldum, stipendium, provisionem, meritum, vel remunerati-
nem, vel servitium in aliqua, vel aliquo ex dictis Ci-
vitatibus, Terris, Castris, vel locis per se, vel alium, vel cum sua persona, vel aliquo loco sui non possit re-
dire, & stare, & morari per se, vel alium, vel cum
sua persona vel aliquo loco sui ad dictam, vel distas
Civitates, Terras, Castra, vel loca, & in dictis Ci-
vitatibus, Terra, Castro, & loco ad Potestariam, Viscon-
teriam, Capitaneiam, Ducationem, preheminentiam, re-
gimen, & officium, & stipendium, soldum, provisionem,
meritum, vel remunerationem, vel servitium, nisi ha-
bita prius, & obrepta licentia ab officio Dominorum
Priorum, & Vexilliferi Iustitie, duodecim Bonorum vi-
rorum, & Gonfalonierum Societatum pro tempore exi-
stentium, & Consulium Populi, facto, & obtempo partito
ad secretum scrupineum ad fabas nigras, & albas, de
quibus, & de qua licentia sit, appareat, & constet pu-
blicum Instrumentum publice scriptum manu Scribe Re-
formationum Consiliorum Populi, & Communis Floren-
tie, vel eius Coadiutoris. Salvo, & excepto in predi-
ctis, & quolibet predictorum, quod predicta, vel ali-
quod predictorum non intelligantur, nec vendicent sibi
locum in aliquo, vel aliquibus rebellibus, excommunicatis,
vel condemnatis Communis Florentie, nec in aliquo,
vel aliquibus qui fuerint missi, vel mitterentur in ser-
vitium Populi, & Communis Florentie, vel mitterentur
vel essent pro Populo, & Commune Florentie, nec in
aliquo, vel aliquibus qui essent, vel erunt in aliqua,
vel aliquibus Terris, Castris, vel locis Civitatis, vel de
Civitate, vel de comitatu, vel districtu Florentie, & si
cuius condemnatus, vel aliquis pro eo dictam condemna-
tio-

tionem integraliter non solverit Communi Florentie seu camere dicti Communis pro ipso Commune recipienti, vel dictus condemnatus representatus non fuerit in fortia Communis Florentie infra decem dies a die condemnationis late computandos, consortes, & coniuncti per lineam masculinam usque in quartum gradum talis condemnati etiam expurii, & non legitimi, & quilibet eorum in solidum cogantur, & cogi possint, & debeant ad solvendum Communi Florentie seu Camerario camere dicti Communis pro ipso Communi recipienti infra quinque dies proximos post dictos decem dies per condemnationem exbannimentum, & multam, & destructionem bonorum, & capturam personarum, & omnibus remediis, iuribus, & de facto, per Dominum Potestatem Civitatis Florentie qui pro tempore fuerit, & si dictus Dominus Potestas predictam executionem non mandaverit cum effectu infra dictos dies quinque post dictos decem dies condemnetur in libris quingentis spiccioli, & ex nunc dictus Executor ordinis Iustitie, qui pro tempore fuerit teneatur, & debeat dictam executionem facere ab illis personis, que cogi possunt secundum dicta ordinamenta in decem dies proxime futuros post dictos quinque dies sub pena librar. quingentarum spiccioli dicto D. Executori, & nihilominus ipsam condemnationem exigere teneatur sub pena libr. quingentarum spiccioli, & privationis officii.

RUBRICA 134.

De pena Magnatis immittentis ignem in res popularis, vel res per violentiam derobantis.

Item quod si quis de Magnatibus de Civitate, Comitatu, vel districtu Florentie deinceps immiserit, vel immitti fecerit ignem in aliqua domo, vel edificio alicuius popularis Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie, vel que, vel per aliquem huiusmodi popularem tenerentur, & possiderentur, igne comburatur; Et insuper condemnatur in emendatione damni exinde secuti; Et quod si quis de Magnatibus proxime dictis per vim & violentiam derobaverit, vel derobari fecerit aliquam rem mobilem alicui populari Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie puniatur pro qualibet vice ad minus in libris quingentis spiccioli, & in restitutione rerum abla-

ta-

tarum, vel earum extimationis, & quod si talis malefactor tempore dicte condemnationis non fuerit in fortia Communis Florentie, vel in ipsius Communis fortia non pervenerit in decem dies a die huiusmodi condemnationis computandos consortes, & coniuncti per lineam masculinam, & quilibet eorum in solidum qui per formam ordinis Iustitie tenentur, & cogi possunt pro consorte delinquente cogantur, & cogi possint, & debeant modo, & forma in dictis ordinamentis contentis ad solvendum Comuni Florentie pro tale Magnate condemnato, & per contumaciam usque in quantitatem librarum mille spiccioli, si tantum ascenderetur condemnatio, & si tantum non ascenderetur usque ad summam ipsius condemnationis, habituri regressum contra malefactorem predictum, & eius bona etiam confiscata, & quod Rector, qui huiusmodi processum inceperit ipsum processum expedire teneatur infra decem dies, a die prime requisitionis computandos sub pena librarum quingentarum spiccioli, & quod ad probationem plenam omnium predictorum, & quo ad omnia & singula supradicta sufficiat probatio quatuor testium deponentium de publica fama non inimicorum, & sine redditione cause: extimatio vero rerum derobatarum, & damni ex igne secuti probati possit, & debeat legitime, & secundum formam iuris, vel saltem per quatuor testes legitime de fama probantes cum iuramento damnum, & iniuriam passi: & quod predicta omnia, & singula sint, & intelligantur esse, & sint ordinamenta Iustitie, & pro ordinamentis Iustitie Populi Civitatis Florentie observentur, & inter ordinamenta Iustitie conscribantur. Hoc addito, & declarato quod si dicti coniuncti presentaverint ipsum malefactorem in fortiam Communis Florentie post solutionem per eos factam quecumque omnis quantitas pecuniarum per eos, vel pro eis soluta Comuni Florentie occasionibus supradictis, vel aliqua earum restituatur eis per Camerarium camere Communis Florentie de quacunque ipsius Communis pecunia.

RUBRICA 135.

*Correctio statuti seu ordinis positi sub Rub. = Quod pro
Magnatibus se excusantibus, vel defendentibus
a sodamentis &c. =*

Predicti Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie considerantes, quod per ordinamenta Iustitie Magnates, qui pro aliquo eorum consorte tenentur, & cogi possunt solvere Communi Florentie condemnationem de tali eorum consorte vigore ordinamentorum Iustitie factam, exceptentur a tali condemnatione facta, & ad eam solvendam non teneantur si appareat evidens inimicitia mortis, vel vulneris positi sub Rubrica = Quod pro Magnatibus se excusantibus, vel defendentibus a sodamentis, vel non sodantibus cogantur eorum proximiores satisficere: = & quod quamplures fraudes quotidie occasione dicti ordinamenti committuntur, & committi parantur probantes per testes contra veritatem simulatas, & fictas inimicitias, qua de causa nisi talibus fraudibus salubriter resistatur, ordinamento Iustitie, & condemnationes que ipsorum vigore fierent nullum sortiantur effectum, volentes in predictis ut convenit providere, habita prius super his, & infrascriptis cum officio duodecim Honorum virosorum diligenti deliberatione, & demum inter eos secundum formam statutorum premissis, facto, & obtempo partito, & secreto scriptineo ad fabas nigras, & albas eorum officii auctoritate, & vigore, & omni modo, via, & iure quibus melius poterunt, providerunt, ordinarunt, & stantiverunt, quod in ea parte dicti ordinamenti, in qua ipsum ordinamentum disponit quod si apparet eiusmodi inimicitia mortis, vel vulneris inter partes, & personas in dicto ordine contentas pro quibus unus pro altero tenetur satisficere, & condemnationem solvere, nec pax facta sit inter eos, in eo casu pro tali, & talibus inimicis alii coniuncti ut dictum est inimicitias habentes non graventur, vel compellantur ad satisficendum, vel ad condemnationem, seu aliquid aliud pro eo, vel eis solvendum prout in dicto ordine continetur, vindicet, & habeat locum dictum ordinamentum solummodo in inimicitia mortis, de qua apparet facta con-

condemnatio per Potestatem Communis Florentie, vel eius locum tenentem. In aliis vero inimicitie dictum ordinam. non vendicet sibi locum. Et predicta trahantur ad futuras condemnationes nec non ad condemnationes iam latis, quarum exactiois tempus videlicet quindecim dierum a die late condemnationis nondum est elapsum, etiam si talis exceptio inimicitie apposita, vel etiam probata fuisset, vel etiam si super ea foret facta pronuntiatio. Ita tamen quod in iam latis condemnationibus, sub vigore, vel pretextu condemnationum, vel alicuius earum quarum tempus exactiois quindecim dierum nondum elapsum est, possint solvi Comuni Florentie, seu Camerariis Camere ipsius Communis pro ipso Comuni recipientibus, per coniunctos, & consortes talis condemnati, seu condemnationis, qui pro eis, vel eorum aliquo tenentur secundum ordinamenta Iustitie, vel aliam personam pro eis libre tria millia spiccioli integraliter sine aliqua diminutione quarti infra decem dies proxime futuros computandos a die qua presens provisio firmata fuerit in consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie pro quibus condemnatur, etsi plures essent in eadem condemnatione condemnati: & quod ipsi consortes, & coniuncti occasione ipsius condemnati, seu condemnationis, ulterius non graventur, vel exigantur, sed sint, & ex nunc esse intelligantur liberi, & totaliter absoluti, facta solutione predicta: habituri regressum secundum ordinem Iustitie. Et quod presens provisio intelligatur esse, & sit ordinamentum Iustitie Populi Florentini, & in volumine ipsorum ordinamentorum scribi possit, & debeat pro ordinamento Iustitie observari: & quod pro dictis, ut sunt in hac presenti provisione, & qualibet eius parte contenta, providendis, deliberandis, vel super his consulendis predicti Rectores, & Officiales, Priores artium, & Vexillifer Iustitie, duodecim Boni viri, vel aliquis eorum Notarius, Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie Notarius, Scriba Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie, vel aliqua alia persona in perpetuum non possint, vel debeant per Communem Florentinum, vel aliquem Rectorem, vel Officiale Populi, & Communis Florentie presentem, vel futurum iudicari, condemnari, gra-

va.

vari, vel molestari, cogi, vel conveniri realiter, vel personaliter sed a nunc ex inde a Commune Florentie sint liberi, & totaliter absoluti. Et quod nullus Rector, vel Officialis Populi, & Communis Florentie presens, vel futurus nullam habeant cognitionem, vel potestatem cognoscendi contra dictos Rectores, Priores artium, vel Vexilliferum Iustitie, duodecim Bonos viros, Notarium, Scribam dictorum Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie Notarium, Scribam Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie, Camerarium Camere Communis Florentie, vel aliquem predictorum, vel aliquam aliam personam pro predictis, vel predictorum occasione, vel dependentibus ab eisdem, vel aliquo eorum imponendi, vel iniungendi aliquam penam, condemnationem, vel multam. Nullus quoque audeat, vel presumat aliquem, vel aliquos ex predictis Rectoribus, vel Officialibus, vel aliis de quibus supra dicitur, occasionibus predictis, vel aliqua earum accusare, notificare, vel denunciare secrete, vel palam, vel quodlibet dicere, opponere, vel allegare contra predicta, vel aliquod eorum, vel contra eorum observantiam, & in iudicio, vel extra, vel quod predicta non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, deliberari, ordinari, vel fieri non potuerint, vel quod propterea factum, seu ventum sit contra aliqua capitula, statuta, ordines, provisiones, vel reformationes Consiliorum dicti Populi, & Communis, cuiuscumque nominis auctoritatis, seu vigoris existat. Imo omnes & singuli contra predicta, vel eorum aliquid quomodolibet facientes, vel venientes de facto, sine strepitu, & figura iudicii, & sine aliquo processu propterea faciendo per Dominum Potestatem, Capitaneum, & Vexilliferum Iustitie, & quemlibet ipsorum omni iure statuti, & ordinis solemnitate, & ordinatione pretermisiss in mille flor. auri Communis Floren. condemnentur, quam condemnationem si quis non solverit infra tres dies a die lae sententie si fuerit in fortia Comm. Florentie, vel infra tres dies postquam in fortiam Comm. Florentie pervenerit, eius caput a spatulis amputetur. & insuper unusquisque Rector, & Officialis qui predicta omnia & singula non servaverit vel non adimpleverit, vel in aliquo contraverit, vel neglexerit, seu remissus fuerit in florenos auri mille Com.

Communi Florentie condemnetur, & ab officio, in quo pre-
fuerit pro dicto Commune removeatur, & punietur, & ex
nunc ipso iure intelligatur esse, & sit remotus, & pri-
vatus in totum.

Num. VII. per la Rubrica DCXXVIII. Lib. VIII.
pagina 119.

Estratto dell' Istrumento di Sindacato nella causa
d' appello contro la sentenza dell' Inquisitore
a favore del Card. Piero Vescovo di S. Sabina.
*Da Cartapecore in ruotoli delle Riformagioni
num. 1875. an. 1346. Zib. C. a 80.*

NOmnia excerpta ex Istrumento Sindacatus Populi
Florentini in causa appellationis contra sententiam
latam in favorem Dom. Petri Episcopi Sabinensis Cardi-
nalis *sub num. 1875.*

Arrigtus Guidonis
Nicolaus Guicciardini
Landus Cole
Bertus Cecchi
Feduccius Talenti
Franciscus Cionis Maniscalcus
Filippus Niccoli
Mattheus Federigi Soldi
Roggerius Berti Roggerii

De Officio 16. Vexilliferorum Sotietatum.

Mannus Pagni
Zenobius Camerini
Stoldus Leris

Tomo XIII.

V

Reg.

Roggerius Gherardini Iannis
Borgo Borgoli
Leone Simonis
Stoldus Dom. Ubertini de Strozis
Angelus Arrighi
Antonius Tabernarius
Lapus Buti Galigarius
Antonius Ser Caccie Bonciani
Andreas Loli

Consiliarii Consilii Populi Florentini.

Brunellus Falconis
Bartolomeus Martini Guardi
Lapus Attaviani
Nicolaus Ser Benis
Laurentius Saxoli
Pierus Dati Canigiani
Lutozzus Nafi
Petrus Banchi Deti
Bartolomeus Lotti Guicciardini
Tomasus Bernardi Angiolini
Bartolomeus Lapi Buti
Georgius Nerii Iacobi
Magister Falcone Medicus
Paulus Noffi Guidi
Nicolaus Gerii Soderini
Franciscus Domini Rinaldi
Ser Franciscus Ser Dini
Lapus Ioannis Arnolfi
Fatius Tendi
Franciscus Iammori
Ioannes Buoni
Pierus Guccii
Silvester Ranerii de Peruzzis
Taldus de Magalottis
Gerius Ser Gherardi Rifaleti
Guadagnus Arduini Tintor
Albertus Lapi de Albertis
Ser Simon Ser Gherardi
Ioannes Arrighi

Be-

Benedictus Domini Bottis
 Gherarduccius Velluti
 Baldus Michelis
 Ioannes Iacobi Balduccii
 Bartolus Sorbi
 Andreas Cionis Ridolfi
 Simon Cecchi de Nerlis
 Benedictus Vannis Manetti
 Bonaccursus Francisci Biliotti
 Pierus Bandini
 Ugucione Bonsofegni
 Filippus Borghini Guccii
 Pierus Deti Borfarius
 Sander Guidonis
 Naddus Bucelli
 Lapus Lapi
 Filippus Calcine Raffacani
 Franciscus Ioannis Calzolarius
 Dominicus Lapi Baldovinetti
 Filippus Domini Guidonis de Peruzzis
 Filippozzus Soldani
 Bernardus Benis Pepis
 Matteus Fei Tintor
 Bertus Iungi de Giugnis
 Filippus Lapi Covonis
 Lottus Domini Lotti
 Bartolomeus Rucchi Savini
 Ioannes Castelli Galigarius
 Franciscus Schiatte
 Franciscus Bartolini
 Filippus Rustichi del Forese
 Bencius Ioannis Davanzati
 Ser Silvester Ser Bernardi
 Ser Michele Ianni Christiani
 Bertus Cambii
 Gerius Rinaldi de Piglis
 Iannottus Strozze
 Ioannes Bonaiuti
 Mugellinus Sartor
 Renzus Grazini
 Laurentius Cennis Nardi

Bartolus Albizi Orlandini
 Iacobus Rosfi de Bagnensibus
 Iacobus Arnoldi Legnaiuolus
 Iachettus Mancini
 Iacobus Simonis
 Bondi Caccie
 Ser Thomasus Lamberti
 Bartolus Folchi
 Meus Francisci Acciaiuoli
 Simon Lapi Scutigi
 Ghetus Pauli Calzolarius
 Bertus Verii
 Zenobius Dini Faber
 Cirtus Gentilis Ferrator
 Giugninus Lapi Donnini
 Carolus Strozze de Strozis
 Nicolaus Andree Betti
 Christoforus Cecchi Tavernarius
 Cini Marfilii de Vecchiectis
 Sander Guiducci' Biadauolus
 Cecchus Bocchini Calzolarius
 Antonius Vofi
 Iacobus Pescucci
 Biancus Bonfi
 Bartolus Cambini Spadarius
 Doffus Lapi Bugliaffe
 Ioannes Mancini Softegni
 Ser Ioannes Francisci
 Ioannes Cantini Tavolerius
 Pierus Buonchristiani Barongi
 Stefanus Doni
 Bencius Bruni Arrotator
 Albizzus Rigalletti
 Taddeus Ricchi de Albizzis
 Franciscus Gerii de Ginestrato
 Ioannes Lotti Linatuolus
 Nepus Lapi Aliotri
 Baldinus Compagni
 Ser Gilius Guidi
 Franciscus Ser Arrighi Rocchi
 Bartolus Bartoli

Qui-

Guido Montis Tavernarius
 Iuncta Ioannis Correggiarius
 Iuncta Miglioris
 Gherardus Ghefis Tavernarius
 Ioannes Niccole Tintor
 Arrigus Albizi Arrigucci
 Franciscus Buti
 Gilius Andree Arrighetti
 Lapinus Brunetti
 Vannes Uberti de Albizis
 Mattheus Nerii Ferrantini
 Aldobrandinus Tanaglie
 Andreas Fieravantis
 Ioannes Ser Tedaldi
 Riccobene Bruni
 Gerius Gerii
 Brunus Belli Ferrator.

Confliarii Communis Florentie.

Iacobus Domini Verii	}	de Bardis.
Alexander Domini Riccardi		
Rinaldus Barducci		
Taddeus Domini Ridolfi		
Bartolus Arrighi Sigoli		
Simon Ser Donati Benfi		
Prior Arrighi Sigoli		
Nerius Balduccii		
Deus Boni Vaiarius		
Morellus Ringuccii de Rubeis		
Nicolaus Tinghi		
Iacobus Pieri Rinuccii Malchiavelli		
Andreas Maruccii		
Roffus Concii		
Blasius Fecini		
Simon Braccini		
Bartolinus Iuatini		
Arnolfus Lippi		
Christoforus Pizzicagnolus		
Nicolaus Bartoli		
Beniaus Lapi		

Aldobrandinus Baldi
 Landus Balduccii
 Ser Andreas Petri de Gaville
 Nicolaus Lotti
 Ser Guido Gilii
 Riccomannus Ioannis
 Rossellinus Tinghi
 Geppus Ricchi Pitti
 Mannus Cennis Biliotti
 Bertus Banchelli
 Bonus Rinuccii
 Ioannes Cederni
 Guerruccius Calzolarius
 Ser Bartolus Ser Chermonterii
 Pierus Nati Mannuccii
 Ghinuccius Senfalis
 Ser Augustinus Ser Tini
 Deus Pellegrini
 Bartolus Ser Martini
 Rossus Bindi
 Vannozzus Bonsiuti
 Pierus Zuccheri Soderini
 Franciscus Pacini Brancaecii
 Ser Nicolaus Ser Mazze
 Ser Martinus de Gangalandi
 Ioannes Zuccheri
 Guido Bernardi
 Sander Torelli
 Iachettus Mancini
 Ser Bernardus Iuntini
 Franciscus Ser Bartolà
 Franciscus Rivaliti
 Donatus Cocchi
 Ser Ioannes de Langiolina
 Rinieri Grifi
 Ioannes Teghie
 Gherardinus Nerii Gherardi
 Bartolus Cecis
 Bartolomeus Ranerii
 Mattheus Lucchensis
 Gaspar de Guidalettis

Ser

Ser Andreas Doccii
 Petrus Guccii Ferrator
 Franciscus Lapi Setaiuolus
 Franciscus Vannis Manetti
 Silvester Serotini
 Ioannes Ser Marci
 Pierus de Giugnis
 Ser Andreas Tani
 Gentile Braccii
 Lapus Bucelli
 Magister Michele Medicus
 Benincasa Ser Naddi
 Ser Bartolus Nevaldini
 Rinieri Vannis
 Riccus Benis
 Bartolinus Lapuccii
 Tomafus Domini Lapi
 Ricchus Ser Gherardi
 Landus Calzolaius
 Sander de Piglis
 Marcus Nerii de Bagnesibus
 Albizus del Barbuccia
 Attavianus Rossellini de Gherardinis
 Roggerius Doggini
 Taddeus Bencivennis
 Ioannes Fornaciarius
 Dom. Razzante de Forabofchis
 Alamannus del Ricco
 Ioannes Guccii de Siminettis
 Tignosinus Bellandi
 Guido Barberius
 Nicolaus Guidalotti
 Zanobius Dom. Iacobi de Ameriis
 Azzinus Gualberti
 Ioannes Lapi Mazzinghi
 Nicolaus Geri Tabernarius
 Attavianus Domini Filippi de Cavalcantibus
 Paulus Domini Iacobi de Strozis
 Petrus Bernardi de Tornaquincis
 Laurentius Betti
 Brunellinus Bocchi de Forabofchis

Bernardinus de Gherardinis
 Perozzus Guccii Filippi
 Andreas Loli
 Vaccius Cisini
 Ioannes Rustichelli
 Bellus Donati
 Dom. Vannes Benini
 Donus Vinatterius
 Pierus Ser Francisci Palmerii
 Schiatta Ricchi
 Rossus Domini Schiatta de Cavalcantibus
 Nerius Francisci de Spinis
 Ghinus Puccius Ferraiuolus
 Franciscus Lapi Mangionis
 Paulus de Bordonibus
 Ser Guido Ser Ioannis de Sexto
 Nardus Iuncte
 Vannes Nelli
 Ser Guido de Cepparello
 Bartolus Domini Alberti de Bostichis
 Datus Aurifex
 Ioannes Iuncte
 Ioannes Rucchi Savini
 Benedictus Grazini Galigarius
 Dominicus Anselmi
 Pierus Palote
 Ser Ioannes Ser Lapi
 Ser Iacobus Nelli
 Mattheus Domini Guatani de Piglis
 Pierus Adimaris Villanuzzi
 Bonifatius Falconerii
 Pierus Guillielmi
 Bonaccursus Iacobi
 Ser Bartolus Ser Fini de Gangalandi
 Simon Boninfegne Spetiaris
 Bonfi Bianchi
 Dominicus
 Blasius Bernardi
 Franciscus Berti
 Iacobus Stagii
 Sander Buti

Baro

Bartolomeus de Cerretanis
 Iustus Lotti
 Ser Pierus Maconis
 Landus Guccii Gennarii
 Chimentus Baroncii
 Riccus Pieri
 Nerius Fieravantis
 Benedictus Rigatterius
 Ser Bardus Bindi de Podio Bonizi, & } Notarii Florentini
 Ser Niccola q. Dom. Bencivennis } Sindici.
 Ser Gherardus Ser Arrighi de Vico Florent.
 Bonus Vannis
 Sander Corfi, &
 Dominicus Nelli
 Ser Cardinus Dini de Colle
 Ser Grifus Ser Pauli de Monte Alcino
 Reda Albizzi, & } Cives Florentini.
 Dominicus Rede }
 Ser Nicolaus Galgani rogatus.

Testes.

Num. VIII, per supplemento alla Rub. DCXXXI. ed a tutto quel, che manca sotto quest' anno MCCCXLVI. e seguente MCCCXLVII. Lib. VIII. pagina 125.

§. I. Provvisioni, ed ordini de' Capitani di Parte Guelfa contro i Ghibellini. *Da copia in un Cod. antico della Libr. di S. Paolino segnato A. n. 205. e seguenti.*

IN Dsi nomine. Amen. Anno sue salutaris Incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, Indictione xv. die xxvi. mensis Ianuarii. In Consilio Domini Capitanei, & Populi Florentini, mandato nobilis, & potentis viri Angeli Marchionis Montis Sancte Marie Populi & Communis Florentie honorabilis Capitanei, & defensor Artium, & Artificum Civitatis Florentie, preconatione, campaneque sonitu, in Palatio Populi Florentini more solito congregato: Et die xxvii. eiusdem mensis Ianuarii in Consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie mandato nobilis Militis Domini Guidonis de Fortebraccis de Montone Civitatis, & Communis Florentie honorabilis Potestatis, preconatione, campaneque sonitu in dicto palatio Populi Florentini more solito congregato; & per ipsa iam dicta Consilia, ut supra dicitur congregata, presentibus, volentibus, & consentientibus Dominis Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitie Populi & Communis Florentie totaliter approbata acceptata, admissa, & firmata fuit Provisio infra scripta per predictos Dominos Priores artium, & Vexilliferum Iustitie, & officium duodecim Bonorum virorum, cum diligenti examinatione, & deliberatione earum officii auctoritate, & vigore super infra scriptis in

ea contentis edita, & facta, & infra proxime, & immediate annotata, & scripta, & quod in hiis, & super hiis procedatur, observetur, & fiat in omnibus & per omnia prout & secundum quod infra proxime, & immediate plenius, & latius legitur, & habetur.

Cuius quidem Provisionis tenor talis est.

SUpradiſti Domini Priores Artium, & Vexillifer Iuſtitie auditis, & intellectis expoſitionibus, & ſupplicationibus eiſdem factis, & pluriſ recenſitis per Guelfos zelotes fideles ſacroſanctæ Romane Eccleſie dicentes, & expoſentes, quod Guelfi de Civitate, Comitatu, & diſtrictu Florentie, a Guelforum origine citra, inceſſanter fuerunt gratiis, & honore ipſam matrem Eccleſiam proſecuti, & intendunt proſequi toto poſſe; Et quod aliqui non tantummodo rebelles dicte Matris Eccleſie, ſed etiam Populi, & Communis Florentie, qui ſe immiſcent in regimine, & gubernatione Reipublice Civitatis Florentie iniquis, & ſubdolis verbis, & operationibus tam devotos filios, & fideles ab ipſa reverenda Matre maligne ſeparare nituntur, ac procurant quod ipſa pia Mater tam zelotes filios non agnoſcat, & in eos novercalibus deliramentis inſeviat: Et quod dignentur providere, quod tales Rebelles predicta de cetero non committant: Igitur iam dicti Domini Priores, & Vexillifer volentes ipſam Romanam Eccleſiam ſacroſanctam ſemper haberi pro Matre ſuorum filiorum Guelforum, & quod huiusmodi nitentes zizaniam feminare nequeant deinceps mala eorum propoſita exequi, & quod amplius non inferantur in gubernatione Reipublice Florentine, ſed per Guelfos proprios regatur, & gubernetur, habitis prius ſuper hiis cum officio duodecim Bonorum virorum diligenti deliberatione, & demum inter eos ſecundum formam ſtatutorum premiſſo, facta, & obrento partito, & ſecreto ſcrutiinio ad fabas nigras, & albas eorum officii authoritate, & vigore, & omni meliori modo, & forma quibus melius potuerunt ad honorem, laudem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Virginis Glorioſe, & ad exaltationem iam dicte Matris Eccleſie, partis etiam Guelforum magnificentiam, & augmentum, & eorum inimi-

corum, & rebellium depressionem, ac perpetuum detrimentum, Christi nomine invocato pro Populo, & Comuni Florentie providerunt, ordinaverunt, & statuerunt omnia, & singula infra-scripta.

In primis quod nullus Ghibellinus hætenus a millesimo trecentesimo primo Kalendarum Novembris citra condemnatus, & exbannitus, seu condemnatus tantum, vel exbannitus tantum, nomine proprio, vel appellativo pro aliqua rebellione facta, seu que facta fuisse diceretur a dicto tempore citra contra Populum, & Communem Florentie. Et quod nullus Ghibellinus, qui a dicto tempore citra rebellavit, vel rebellabit in futurum aliquod castrum, terram, vel fortilitia contra Populum, & Communem Florentinum, seu invaserit, vel occupavit, vel invasa, vel occupata tenuit, tenet, vel tenebit contra Populum, & Communem Florentinum, vel derobando, vel hostiliter cum banderiis, vel sine banderiis venit in districtu Florentie, seu in terris quas tenebat Communis Florentie, vel earum districtu in vituperium, & obprobrium Populi, & Communis Florentie: Et qui in futurum committeret, vel faceret predicta, vel aliquod predictorum; Et qui a dicto tempore citra in dictis castris, terris, & fortilitiis stetit, erit, vel stabit ad faciendum guerram Comuni Florentie post rebellionem, seu occupationem talium castrorum, terrarum, & fortilitiarum: Et nullus alius, qui deinceps faceret, vel committeret predicta, vel aliquod predictorum, seu dictis occasionibus, vel aliqua earum condemnaretur etiam per contumaciam, cuiuscumque conditionis existat; nec aliquis eius filius, vel descendens, etiam inlegitimus, & expureus in perpetuum per lineam masculinam. Nec aliquis Ghibellinus, vel qui non sit vere Guelfus fidelis, & devotus Sancte Romane Ecclesie possit vel debeat deinceps eligi, poni, vel adsumi ad aliquod, vel in aliquo officio Populi, & Communis Florentie, nec in aliquo, nec ad aliquod officium Partis Guelfe, vel officium, vel quinque Mercantie, seu Consulum, vel officium alicuius universitatis, vel artis: nec in aliquo, vel ad aliquod officium in Civitate, comitatu, & districtu Florentie: nec de Consilio Domini Capitanei, & Populi, & Communis Florentie, vel de Consilio Gonfaloneriorum Societa-

tatum, seu artium, & artificum, etiam per viam Ambaxiate, seu conducte, seu infaccationis, seu alio quocumque modo: Et si eligerentur, vel assumerentur tale officium non audeant, vel presumant acceptare, vel recipere, iurare, vel exercere, vel in aliquo se immiscere quocumque modo; sed ipsum officium mox renunciare, & cedula in qua eius nomen scriptum reperitur quo ad eius nomen dilanietur, & pro nihilo habeatur. Si quis autem contra predicta, vel aliquod predictorum aliquod officium receperit, iuraverit, vel acceptaverit, vel exercuerit, seu quocumque modo se immiscuerit condemnatur Communi Florentie per Dominos Priores, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie in libris quingentis spiccioli pro quolibet, & qualibet vice, & ab officio removeatur, & remotus sit, & esse intelligatur ipso facto, non obstante aliquo privilegio, vel immunitate, vel temporis cursu; Super quibus omnibus, & singulis dicti Domini Priores, Capitaneus, & Executor, vel alter eorum, possit, teneatur, & debeat procedere, inquirere, & condemnare cum accusatione, & sine accusatione in perpetuum, non obstante temporis cursu, sub pena librarum mille spiccioli eidem Rectori de suo salario retinenda per Camerarios Cameræ Communitatis Florentie etiam durante officio. Et quod quilibet possit de predictis, & quolibet predictorum accusare, & denuntiare, & notificare etiam sine solutione alicuius gabelle propter ea facienda. Et ad probationem predictorum, & cuiuslibet eorum tam ex officio, quam per accusationem, & denuntiationem, & notificationem testes inducere quos, & quot voluerit approbandos per Consules artis, de qua fuerit talis accusator, denuntiator, vel notificador, vel maiorem partem eorum, si talis accusans, denuntians, vel notificans fuerit de aliqua arte. Si vero non fuerit artifex per Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitie pro fide dignis, & sufficiat probatio in predictis, & quolibet ipsorum, & pro plena probatione habeatur dictum sex testium ex predictis approbatis, probantium de publica voce, & fama. Si vero per inquisitionem procederetur per Dominos Priores artium, & Vexilliferum Iustitie. Quam approbationem, vel improbationem predicti Consules, & Priores, & Vexill-

xillifer Iustitie facere possint, teneant, & debeant infra decimam diem postquam de hoc requisiti fuerint sub pena librarum quingentarum spicc. pro quolibet eorum. Et quod Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie, & quilibet, & quicumque alius eligens aliquem officialem ad aliquod officium, vel quodcumque consilium, ut predicatur non possit vel eis liceat eligere, vel assumere aliquem, vel aliquos contra predicta, vel aliquod predictorum, sub pena librarum quingentarum spicc. pro quolibet eorum, & qualibet vice. Et iurare teneantur ad sancta Dei Evangelia tempore quo iurabunt eorum officium se servaturus omnia supradicta, & quod contra predicta non venient quoquo modo. Et quod non eligant ad aliquod officium ut predicatur aliquem nisi vere Guelfum fidelem & devotum Sancte Romane Ecclesie, & non prohibitum eligi quocumque modo sub dicta pena. Et quod Notarius Scriba Reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie tempore, quo eis deferret iuramentum: Ac etiam Notarius Scriba alicuius universitatis, vel artis, vel quorumcumque eligentium teneantur, & debeant sub pena librarum ducentarum spicc. pro quolibet eorum dictum exigere iuramentum de predictis.

Et quod predicta, vel aliquod predictorum non derogent, vel prejudicent aliquibus electionibus, seu insurrectionibus hactenus factis per Communem Florentie, seu per aliquos officiales dicti Communis, vel per aliquam artem, seu officialem alicuius artis, que in sua remaneant firmitate, prout nunc sunt non obstantibus antedictis.

Et quod omnes & singuli, qui deinceps extrahentur, vel eligentur, vel assumuntur ad aliquod officium ex predictis, & dictum officium acceptaverint teneantur, & debeant tempore iuramenti per eos prestandi, ut moris est, iurare ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis, quod ipsi sunt vere Guelfi, fideles, & devoti Sancte Romane Ecclesie, de quo iuramento appareat scriptura in actis eius Iudicis, vel Officialis, qui dictum iuramentum reciperet.

Item quod nullus Ghibellinus hactenus condemnatus, & exbannitus, seu condemnatus tantum, vel exban-

bannitus tantum nomine proprio, vel appellativo a millesimo trecentesimo primo Kalendarum Novembris citra pro aliqua rebellionem facta, seu que facta fuisse diceretur contra Populum, & Communem Florentie: Et etiam quod nullus Ghibellinus, qui a dicto tempore citra rebellavit, vel rebellaverit in futurum aliquod castrum, terram, vel fortilitia contra Populum, & Communem Florentie, seu invasit, & occupavit, vel invasa, vel occupata tenuit, & tenet, vel tenebit contra Populum, & Communem Florentie a dicto tempore citra, vel guerram fecit, vel faciet contra Populum, & Communem Florentinum, vel detorbando, vel hostiliter cum banderiis, vel sine banderiis venit in districtu Florentie, seu in terris quas tenebat Communis Florentie, vel eorum districtu in vituperium, vel obprobrium Populi, & Communis Florentie: & qui in futurum committeret, vel faceret predicta, vel aliquod predictorum: & qui a dicto tempore citra in dictis castris, terris, & fortilitiis stetit, erit, vel stabit ad faciendum guerram Comuni Florentie post rebellionem, seu occupationem talium castrorum, terrarum, fortilitiarum, nec aliquis eius filius & descendens & nullus alius cuiuscumque que conditiones existat, qui deinceps faceret, vel committeret predicta, seu aliquod predictorum, seu dictis occasionibus, vel aliqua earum condemnaretur etiam per contumaciam, nec aliquis eius filius, vel descendens, etiam inleptimus, & expureus in perpetuum per lineam masculinam possit, vel debeat deinceps extrahi, eligi, vel assumi ad aliquod officium, vel in aliquo officio Communis Florentie, nec partis Guelfe, vel quinque videlicet officiorum Mercantie, seu Consulium, vel officialis alicuius Artis, vel Universitatis. Et si eligeretur, vel extraheretur non audeat, vel presumat tale officium iurare, recipere, acceptare, exercere, seu quomodo libet se immiscere; sed ipsum officium mox renunciare, & cedula in qua eius nomen descriptum reperitur quoad eius nomen dilanietur, & pro nihilo habeatur per illum, seu filios per quem, vel quos alii prohiberi debent delanari. Si quis autem contra predicta, vel aliquod predictorum iuraverit, receperit, acceptaverit, exercuerit, seu quocumque modo se immiscuerit puniatur & condemnetur per

per Dominos Potestatem, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie Communis Florentie in mille florenos auri: Quam condemnationem si non solverit infra decem dies a die condemnationis huiusmodi computandos, si tunc fuerint in fortia Communis Florentie, vel post ipsam condemnationem aliquo tempore devenit in fortia dicti Communis, & dictam condemnationem non solverit infra decem dies a die, qua pervenerit in ipsius Communis fortia computandos caput amputetur eidem, & ab officio predicto removeatur, & intelligatur ipso iure remotus.

Si vero revocaretur in dubium per aliquem, seu aliqua dubietas oriretur de aliquo, vel aliquibus, qui extraherentur, vel eligerentur ad aliquod officium de predictis, quod esset, vel esse diceretur de predictis supra prohibitis tunc stetur, & stari debeat declarationi, & deliberationi Dominorum Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi Florentini, & duodecim Bonorum virorum, & uno ex Capitudinibus cuiuslibet viginti unius Artium Civitatis Florentie, eligendum per Dominos Priores, & Vexilliferum una cum dictis officiis, utrum delanari debeat cedula predicta, & a dicto officio removeri tamquam de supra prohibitis nec ne: Et si deliberatum fuerit, & declaratum per eos, vel maiorem partem ipsorum faciendo partitum ad secretum scrutinium ad fabas nigras, & albas talem extractum, seu cedulam eius nomen, & pronomen continentem debere dilanari aliqua ex predictis causis, & talem recipi non debere ad tale officium, talis cedula quoad eius nomen dilanietur, & facta dicta deliberatione, & declaratione intelligatur esse, & sit remotus a dicto officio: quam deliberationem, & declarationem ipsi Domini Priores, & Vexillifer una cum Collegiis, & Capitudinibus supradictis facere possint, teneantur, & debeant quam citius fieri poterit antequam incipere debeat officium ad quod talis extractus, vel electus esse debuerit ad penam librarum quingentarum spiccioli pro quolibet eorum, & qualibet vice: Et quod loco talis sic extracti, & dilanati, vel qui renumptraverit, ut dictum est: si talis extractus fuerit de aliqua ex quatuordecim minoribus artibus extrahatur de mar-
supio

supio illorum ex quibus suppleri debent defectus, qui vulgariter dicuntur spicciolati, videlicet de quarterio de quo fuerit talis extractus una cedula continens nomen, & pronomen alicuius ex predictis de dictis quatuordecim minoribus artibus: si autem fuerit de septem maioribus artibus, vel si non fuerit artifex sorte extrahatur de tali marsupio una cedula, in qua sit scriptum nomen, & pronomen alicuius, qui non sit de aliqua ex predictis minoribus quatuordecim artibus, talis videlicet, qui sit idoneus ad tale officium, qui sit extractus intelligatur esse, & sit officialis ad dictum officium ad quod extractus erat talis prohibitus

Et quod de predictis, & quolibet predictorum quilibet possit accusare, denunciare, & notificare, etiam sine solutione gabelle, & quod Domini Potestas, Capitaneus, & Executor ordinamentorum Iustitie, & quilibet eorum possit, eisque liceat, teneatur, & debeat de predictis, & quolibet predictorum cognoscere, & procedere etiam per inquisitionem, & punire, & condemnare non obstante temporis cursu, & in perpetuum, & non obstante aliquo privilegio, vel immunitate sub pena mille florenorum auri tali Rectori, vel Officiali predicta non servanti, seu observare omittenti solvendorum per ipsam officialem, seu retinendorum eidem per Camerarium Camere dicti Communis etiam durante officio: & sufficiat probatio sextium fide dignorum approbandorum ut supra probantium de publica fama, que probatio quoad predicta pro plena, & legitima habeatur, & sit. Et hec omnia, & singula in presenti provisione contenta, & scripta intelligantur de Officialibus civibus, comitatinis, & districtualibus Florentinis: in Forensibus vero officialibus remaneant, & firma sint statuta, ordinamenta, provisiones, & consiliarorum Populi, & Communis Florentie reformationes de dicta materia loquentes.

Et quod Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, vel sine, non possint, vel eis liceat ordinare, vel stabilire, seu declarare aliquod contra predicta, vel aliquod predictorum, vel utile esse teneri consilium publicum, vel privatum, nec pati quod de predictis absolutio, vel deliberatio per ipsos Priores, & Vexilliferum, vel Capitaneum,

Tomo XIII.

X

neum,

neum, vel Potestatem, vel aliquam aliam propositio fiat; vel aliquod consilium teneatur publicum, vel privatum, etiam ad exquirendum voluntatem consilij, vel consiliariorum: nec aliquam baliam, nec potestatem recipere, vel habere, seu procurare, vel consentire, quod alii, vel aliis detur, cuius auctoritate, vel pretestu possit quomodolibet provideri, vel fieri contra predicta, vel aliquid eorum. Et si quam baliam generalem, vel aliam per quam possit premissis, vel alicui eorum derogari vellet accipere, vel procurare, seu consentire quod alii, vel aliis daretur, teneantur, & debeant omnia, & singula suprascripta, & que continentur in eis excipere, reservare, et ex nunc intelligantur esse, & sint specialiter, & nominatim exceptata, & reservata. Et quod Potestas, Capitaneus, vel aliquis officialis Communis Florentie presens, & futurus non possit convocare consilium, vel consilia Populi, vel Communis Florentie in quo, vel quibus contra predicta, vel aliquid predictorum aliquid proponatur, & si convocaretur non proponat, vel reformet aliquid in ipso consilio, vel consiliis per quod fieri queat contra premissa, vel aliquod eorum, etiam ad exquirendam voluntatem ut dictum est: & si proponeretur, vel fieret, eo ipso, quo proponeretur, & in ipso propositionis actu intelligatur esse, & sit privatus suo regimine ac officio; & insuper condemnatur in florenos auri mille, nec Priores, & Vexilliferi Iustitie, duodecim Boni viri, & Gonfalonerii Societatum, qui pro tempore fuerint possint, vel debeant interesse consilio, vel consiliis in quo, vel quibus tractaretur, vel provideretur aliquid contra predicta, vel aliquid eorum, & si intererint eo ipso intelligantur esse, & sint privati eorum officio, & insuper in tribus millibus florenorum aureorum singuli eorum, qui dicto consilio interfuerint Comuni Florentie condemnentur, & condemnati esse intelligantur, & sint: quam condemnationem si quis eorum non solverit infra decem dies a die late sententie, vel infra decem dies postquam fuerit in fortia Communis Florentie caput eidem a spatulis amputetur. Et Notarius, qui dictam deliberationem proponeret, vel reformationem scriberet puniatur in libris mille spiccioli: Et Consiliiarii, qui consiliis interessent huiusmodi nequeant contra predicta

dicta consulere, vel arrearare sub pena librarum mille spiccioli cuilibet arrearanti, vel consulenti in quibus ipsi, & quilibet eorum, qui contra predicta fecerit, vice qualibet per Dominum Potestatem, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie, seu alterum eorum debeant condemnari, & ipso facto in predictis penis intelligantur nihilominus condemnati. Non obstante in predictis, vel aliquod predictorum aliquibus capitulis, statutis, ordinamentis, provisionibus consiliorum Populi, & Communis Florentie reformationibus, legibus, aut iuribus contradicentibus, vel repugnantibus de quibus oporteat, vel non oporteat expressam, seu specialem fieri mentionem, quibus per predicta intelligatur esse, & sit derogatum. Et quod pro predictis supra in hac presenti provisione contentis providendo, deliberando, proponendo, scribendo, vel super hiis consulendo predicti Rectores, & Officiales, Priores artium, & Vexillifer Iustitie, duodecim Boni viri, vel aliquis eorum, Notarius Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie, Notarius Scriba Reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie, vel aliqua alia persona in perpetuum non possit, vel debeat pro Comuni Florentie, vel alia persona, sindicari, condemnari, gravari, vel molestari realiter, vel personaliter, sed exinde a Comuni, & pro Comuni Florentie sint liberi, & totaliter absoluti: Et quod nullus Rector, vel Officialis Populi, & Communis Florentie presens, vel futurus ullam habeat cognitionem, vel potestatem cognoscendi, vel procedendi contra dictos Rectores, Priores, & Vexilliferum, seu alios predictos, vel aliquem ex eis, vel aliquam aliam personam pro predictis, vel eorum occasione. Nullus quoque audeat, vel presumat aliquem de supradictis, vel aliquam aliam personam occasionebus predictis, vel earum aliqua accusare, notificare, vel denuntiare secreta, vel palam, vel quomodolibet dicere, vel allegare contra predicta, vel eorum aliquod, vel contra eorum observantiam, & executionem in iudicio, vel extra, vel quod predicta non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, deliberari, vel fieri non potuerunt, vel quod propterea factum, seu ventum sit contra aliqua capitula, statuta, ordinamenta, provisiones, aut

reformationes consiliorum dicti Populi, & Communis: Imo omnes, & singuli contra predicta, vel eorum aliquod facientes, vel venientes de facto, & sine strepitu, & figura iudicii per Dominum Potestatem, Capitaneum, & Executorem ordinamentorum Iustitie, & quemlibet eorum in florenis auri tribus millibus Communi Florentie condemnentur: quam condemnationem si non solverit infra tres dies a die late sententie, si fuerit in fortia Communis Florentie, vel infra tres dies postquam in fortiam dicti Communis pervenerit eidem caput a spatulis amputetur. Et insuper unusquisque Rector, & Officialis, qui predicta omnia non servaverit, vel contra ea fecerit, vel venerit, seu remissus fuerit in florenos auri mille Communi Florentie condemnentur, & ab officio in quo positum fuerit pro dicto Communi removeatur, & privetur, & ex nunc ipso iure intelligatur esse, & sit remotus, & privatus in totum.

Ego Cardinus olim Dini de Colle Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex ordinarius nunc Scriba Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie pro ipso Communi predicta omnia, & singula quibus dum agerentur interfui, rogavi, Et variis, & multis occupatus circa dictarum Reformationum officium ea scribere nequens infrascripto Ser Manfredo Notario publice scribenda, publicanda, & in formam publicam redigenda commisi, & ideo publice me subscripsi.

Ego Manfredus filius Grimaldi Guidocti Florentinus Civis Imperiali auctoritate Iudex ordinarius Notarius publicus predicta omnia rogata per Ser. Cardinum Notarium. Scribam dictarum Reformationum ex commissione michi facta ab eo ex dictis Reformationibus Consiliorum existentibus in palatio Populi penes eundem Ser Cardinum scripsi, & in hanc publicam formam redegi, ideoque me subscripsi.

§. II. Altra di conferma della precedente dell' anno MCCCXLVII. *Dal detto Codice a 214. tergo.*

PRO defensione, bono statu pacifico, & tranquillo Populi, & Communis Florentie, & Artium, & Artificum dicte Civitatis, & Guelforum exaltationem, & Ghibel-

bellinorum iacturam, & pro fortificatione reformationis facte die vigesimo sexto Ianuarii proxime preteriti MCCCXXXVI. & ad Ghibellinorum audaciam refrenandam, & eorum superbiam conterendam per opportuna consilia die xviii mensis Augusti MCCCXXXVII. fuit facta huiusmodi Reformatio.

Quod nulla persona cuiuscunque gradus, conditionis, dignitatis, vel preheminentie existat audeat, vel presumat dictare, scribere, vel porrigere, seu dictari, scribi, vel porrigi facere Dominis Prioribus & Vexillifero Iustitie, vel eorum Scribe, vel Scribe Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie aliquam petitionem, reformationem, vel scripturam, in qua aliquid petatur, datur vel fiat contra Reformationem iam dictam, vel eius vires, vel eius observantiam, vel contra partem Guelfam dicte Civitatis, vel eius officiales presentes, vel futuros. Si qua autem persona aliquid dictaverit, scripserit, vel porrexerit contra predicta per Dominum Potestatem, Dom. Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie condemnetur Comuni Florentie in mille florenos auri, quos si non solverit infra tres dies, si tunc fuerit in fortia Communis Florentie, & si non fuerit in fortia Communis Florentie, & aliquo tempore pervenerit in ipsius Communis fortiam, & infra tres dies postquam pervenerit ut dictum est dictos florenos mille non solverit amputetur ei caput ita ut penitus moriatur. Et quod in unaquaque electione, que fiet deinceps de aliquo ad aliquod officium in Civitate Comitatu, & districtu Florentie scribatur, & scribi debeat per Notarium, qui talem electionem scripserit, nomen nominatoris, & promotoris, seu nominantium, & promoventium: Et si Notarius dictum nomen nominatoris non scripserit puniatur, & condemnetur Comuni Florentie in libris centum spiccioli pro qualibet vice qua contrafecerit: Et si contingat, quod absit, eligi ad aliquod officium, ut dictum est, aliquem Ghibellinum, qui non sit vere Guelfus, ut in dicta reformatione continetur, talis promotor, & nominator, seu promotores, & nominatores condemnetur in libris quingentis spiccioli pro quolibet eorum, & qualibet vice, & talis electio non teneat, et non valeat ipso iure. Et quod Domini

Priores, & Vexillifer Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, nec sine possint, nec eis liceat contra predicta quidquam facere, sub pena posita Capitaneis in dicta reformatione &c.

Super qua quidem petitione, ut supra scriptum est &c. Ego Cardinus olim Dini de Colle Imperiali auctoritate Notarius &c.

Ego Manfredus filius Grimaldi Guidotti Notar. &c. ut supra.

R E F O R M A T I O .

AD honorem, & exaltationem Sancte Romane Ecclesie, & in favorem Partis, & Universitatis Guelforum, & ad promotionem, & sollicitudinem, ac procurationem Guelforum dicte Civitatis, & maxime

Francisci Fabrini Vinatterii tunc Prior Artium pro Quarterio Sancte Crucis

Gherardi Chelis de Bordonibus Prior Artium pro Quarterio S. Marie Novelle

Zanobii Nerii Cammerini tunc Prioris Artium pro Quarterio S. Iohannis

Guelforum, & amatorum dicte Partis, & Universitatis Guelforum, & volentes Capitanei, & Priores dicte Partis, & Universitatis Guelforum quod de predictis memoria in perpetuo habeatur: Et maxime ad hoc ut videri possit, & cognosci fama, voluntas, & operatio predictorum Francisci, Gherardi, & Zenobii, ad hoc ut edat in exemplum, mandaverunt dictam Reformationem, & provisionem in libro, & registro dicte Partis, & Universitatis ligari, & poni ad perpetuam rei memoriam, & dictorum trium Priorum scribi, & registrari.

S. III. Due Condannagioni in sequela delle dette Leggi dello stesso anno MCCCXLVII. Dal detto Cod. a 221. tergo, e 222.

ANno 1347. die 17. mensis Aprilis, Landutius Ser Landi Biccii de Eugubio in contumacia condemnavit in libris quingentis spiccioli

Uber-

Ubertum Ubaldini de Infangatis populi Sancte Co-
cillie, quarterio Sancte Crucis, quia dictus Ubertus sciens
se esse Ghibellinum, & non vere Guelfum, & se esse
electum pro parte Communis Florentie, & per Consi-
liarios Mercatorum, & Mercantie, & per Capitudines,
& Consules artium Civitatis Florentie in officium, &
ad officium sexdecim honorum Virorum popularium ele-
ctorum contra cessantes, & fugitivos Civitatis, & Com-
munis Florentie, & contra eorum bona, & debitores in
favorem creditorum dictorum cessantium, & fugitivorum,
& sciens se dictum officium debere iurare, vel acceptare
non posse, dictus Ubertus sciens, & malo modo dictum
officium accepit, & iuravit &c.

Lata data presentibus

Ser Laurentio Dom. Ioannis Not. Camere Communis
Bernardino Lapi, &
Sandro Corsi precone Communis Florentie, &
Iohanne Guidi nuntio, & pluribus aliis in dicto Con-
silio existentibus.

Ego Filippus quondam Ser Bernardi de Signa Notarius
custodie actorum Camere &c.

A Nno 1347. die 12. mensis Iulii a Viviano Domini
Hermanni de Guidonibus de Sextino Potestate Flo-
rentie fuit condemnatus in libris quingentis spiccioli

Laurentius Bonaccorsii Pannaiuolus populi S. Floren-
tiii Ghibellinus, & non vere Guelfus denunptiatus per
Ser Fredi Bindi de Panzano populi Sancti Michaelis,
quia dictus Laurentius Ghibellinus, electus & deputatus
fuit per Communem Florentie in officialem, & pro offi-
ciale dicti Communis super habundantia, & copia Gra-
ni, & Bladi cum officio, auctoritate, balia &c. Sciens
se Ghibellinum, & non vere Guelfum dictum officium
scienter, & malo modo iuravit, & accepit coram Do-
mino Francisco Iudice Camere, & Gabelle.

Coppus Borghesi pop. S. Florentii	} Extiterunt fideius- sores pro ipso ap- probati per
Rustichellus Lapi } populi S. Petri	
Bencivenni Zanobi } Scheradii	
Dominichum Pasquini	} Approbatores Commu- nis Florentie.
Bertum Dini, &	
Bernardum Lapi	

Num. IX. per la Rubrica DCXXXIV. Lib. VIII.
pagina 135.

Ricordi, e Deforizioni di varie mortalità, e pestilenzie accadute in diversi tempi nel mondo, e spezialmente nell' Europa, e nell' Italia. Memorie storiche della Città di Firenze, Vol. A. MS. presso di me a 89. e segg.

L Eggesti che circa gli anni di Cristo 590. al tempo di Maurizio Imperadore fu grandissima mortalità tale che nessuna simile a quella havere mai veduta si racconta: onde molte case rimasero vuote, infinita et incredibile gente morendo, fra' quali morì Papa Pelagio, et dopo lui fu eletto Gregorio Romano di stirpe Senatoria Dottore della Chiesa. Nel tempo suo ancora non cessando detta peste, per la qual cosa ordinò le Litanie, le quali setteforme si chiamano, che nel primo ragunamento a cantarle furono tutti e' Clerici, nel secondo Abati et Monaci, nel terzo le Badesse colle loro congregazioni; nel quarto tutti e' fanciulli, nel quinto e' uici, nel sesto le vedove, nel settimo le maritate, e l'altre femmine: (1)

(1) Di tutto ciò, sì quanto alla descritta mortalità, e sì quanto alle Litanie, o processioni ordinate in quella occasione da S. Gregorio il grande in Roma; veggasi lo stesso S. Pontefice nella sua Orazione, recitata allora al popolo, *De mortalitate*, al fine del lib. 2. delle sue Omelie, e Tomo I. dell' Opere, che già era tra le sue Pistole la seconda del lib. 11. E perchè non si cada perciò nello sbaglio di alcuni antichi di credere il S. Pontefice autore, e istitutore di tali Litanie, si veggia egli stesso nel Frammento del suo Ser-

Fu al tempo di Riccardo Re de' Goti el quale con tutta la sua gente si fece Cristiano el cantico delle Letanie. Dicono che furono cantate in detto tempo in Costantinopoli.

Sermone, posto da' PP. Maurini nell' Appendice delle sue Lettere, num. 3 *Oper. tom. 2. col. 1284.* come pure *Epist. 11. lib. 5. e lib. 6. epist. 34. e 61. e lib. 11. epist. 51.* ed il *Gustanvillé* nelle note a detto Sermone, e molto più il dotto P. Ugone Menardo nelle note al Sacramentario dello stesso Pontefice, *not. 380.* Possono similmente vederli S. Basilio, *Epist. 63.* S. Avito in un Sermone *de Rogationibus*, presso detto Menardo, S. Gregorio Turonese *lib. 2. Hist. c. 34. e lib. 10. c. 1.* Aimonio, *de gestis Franc. lib. 1.* ed il Sermone 117. *al. 171. de Tempore* tra quelli di S. Agostino, che si crede piuttosto di S. Cesario Vescovo d' Arles, Paolo Diacono *lib. 3. de Fast. Longobardor. cap. 1.* e Giovanni Diacono nella Vita di esso S. Gregorio *l. 2. c. 34. & segg.* e Sidonio Apollinare *Epist. 1. e 14 lib. 7.* l' Imperadore Giustiniano nell' Autentiche, *Novell. 123. cap. 32.* e S. Ambrogio *Epist. 40. num. 16.* Walfrido *de reb. Eccl. c. 28.* Amalario Fortunato *l. 1. de Off. eccl. c. 37.* Alcuino *cap. 33.* il Durando *Ration. l. 6. c. 102.* Stefano Duranti *de ritib. Eccl. l. 1. c. 37.* il Suarez *l. 3. de Orat. vocal. cap. 9. n. 26.* il Serario *de Litaniis lib. 1. c. 4. e lib. 2. de Process. c. 7. & 8.* il Cardinal Bona, *de divina Psalm. cap. 14. §. 4.* il Cardinal Baronio nelle Note al Martirologio Rom. vii. *Kal. Maii*, e negli Annali, all' *An. 58. num. 112.* l' erudito P. Martene, *de Antiq. Eccl. discipl. in div. cel. off. c. 37.* il Burchard *l. 13. cap. 6.* il Quarto *de Process. punct. 9.* Iacopo Eveillon, il Gavanto, *Tbesaur. Sacr. Rit. par. 1. tit. 11. num. 7.* ed assai diffusamente il P. Merati, nelle sue Giunte al detto Gavanto, *ivi. num. viii.* ed anche *par. 2. sect. 9. c. 4. num. 9.* ed il dottissimo Pontefice Benedetto XIV. *Instit. Ecclesiast. 3.* e finalmente il nostro Illustrissimo, e Reverendissimo Monsign. Arcivescovo Francesco Gaetano Incontri, nella sua *Spiegazione Teologica, Liturgica, e Morale sopra la celebrazione delle Feste pag. 119. e segg.* e molti altri.

stantinopoli per ragione di detta peste essendo tutto el popolo vestito a nero in voce mesta et lugubre processione riempiendo l'aere di strida et la terra di pianto.

In detto anno ancor si legge esser venute tante piene et sì grandi che ogni persona diceva che egli era venuto el diluvio et il Tevere per abbondanza di dette piene entrò per la città di Roma et gran parte delle contrade allagò menando molti serpenti et altri animali che restati alle rive et infracidati gettarono grandissimo puzzo.

Et Gregorio nel suo Dialogo (1) dice che innanzi al detto morbo erano lavorate insino l'alpe, e dopo nelle città erano fatti e' boschi tra per la peste et le guerre.

In questi tempi Padova fu arsa da Agilulfo Re de i Longobardi: et Cremona et Mantova distrutte.

Et negli anni 626. (2) morì in Arabia Maumetto. Nel qual tempo furono tante infermità di scabbia che ciascuno, quegli che di loro morivano, non si riconoscevano: Et che Papa Diodato che fu negli anni 613. (3) che baciando egli uno lebbroso subito fu dalla lebbra mondo.

Leggesi come circa gli anni di Cristo 536. che essendo venuto discordia infra e' Cristiani da loro fu chiamato el Soldano di Babilonia, el quale con gran moltitudine venuto in Italia obsediò et prese Roma et spogliato el tempio di Sampiero ne fece stalla, et saccheggiò tutta Toscana et la Puglia et la Sicilia, li quali non dopo molto tempo furono cacciati da' Francesi con grande spargimento di sangue. Rimase nondimeno in Roma due borghi che avevano preso l'arme: l'uno è il borgo de' Sanfogni, l'altro de' Longobardi nominati, et la città in gran parte disfatta, havendo el tempio di Sampiero con molti altri bellissimoi templi arsi.

In

(1) Cioè, forse nella citata Orazione.

(2) Altri dicono nell'anno 633. V. il *Calmet Chronolog.* a detto anno.

(3) Meglio si direbbe *Diodete, Deusdedit*. Altri lo dicono eletto Papa a' 13. di Novembre dell'anno 614. come il Baronio, ed il *Calmet*; altri ne traggono l'elezione sino all'an. 615. come il Landini. V. il Ciacconio nella *Vita del medesimo*.

In questo tempo el Re d' Anglia divenne tributario del Papa, che ancora oggi si osserva.

In quel tempo Giovanni Scoto tradusse di greco in latino el libro della Ihierarchia degli Angeli. (1)

Negli anni di Cristo 939. al tempo di Lottieri Imperadore, al tempo del quale scurò el sole et fecce quasi come di sangue, et infra pochi dì seguenti fu gran mortalità in Italia di uomini.

La Ungheria si convertè alla fede nel mille dieci 1010. et nel 1030. morirono Amerigo figliuolo di Stefano Re di Ungheria insieme colla sua donna, e' quali perpetua verginità servato avieno.

In questo tempo apparì sopra la Sfera del sole a modo d' una trave di fuoco.

Nel 1138. per tutta Italia fu gran fame, et in Francia fu tanta siccità, che i fonti, e' fiumi, et i laghi quasi tutti si seccarono, et per dua anni nè per freddo nè per piovra cotale siccità si potè spegnere.

§. II.

(1) Nel MS. è questa nota ben giusta al margine della stessa mano: = Vorrebbe vedere el libro della Ihierarchia. = Non può però negarsi, che veramente non esista MS. insieme coll' altre tre Opere attribuite a S. Dionisio Areopagita, *de Ecclesiast. Hierarchia*, *de Divinis Nominibus*, e *de Mystica Theologia*, da esso di greco tradotte in latino, che originali si sono serbate fino a questi nostri ultimi tempi nella Libr. del Collegio di Bourges degli estinti PP. Gesuiti, come afferma il P. Labbé, *Dissert. de Scriptor. Eccl. t. 1. p. 67. V. il Cave Hist. Litter.* alla voce *Ioannes Erigena, & Scotus, saec. 1x.* Ed una nobilissima copia di questa stessa Versione dell' Erigena è ora nella Libreria Laurenziana tra' Codici Gaddiani, *Plur. 89. Cod. 15.* in un volume in fol. di cartapeccora ottimamente conservato, e diligentemente descritto dall' Eruditiss. Sig. Canonico Angelo Bandini Bibliotecario, *Catal. Codd. Latinor. t. 3. col. 259. e segg.*

S. II. *Altra, che sembra dello stesso Autore, dagli anni di Cristo 1346. agli anni 1527.*

Ritrovandoci al presente nel tempo della pestilenza nel 1527. mi è venuto volontà di discorrere di simili tempi, et maxime della spaventosa et horribile che negli anni della nostra salute l'anno 1348. adivenne secondo che di quello ho trovato, et prima:

Trovavasi come l'anno 1346. cominciò dalla parte d'Oriente et nella India et in più provincie: et negli uomini d'ogni generazione: et incominciamento fu a couter sangue et morivano di subito, e chi in dua o in tre di: alcuni più, et appiccavasi a' servidori: et morivano per simil modo, et ai più ingrossava l'anguinaia: et a molti sotto le braccia, et ad altri in altre parti del corpo.

Et comprese in uno anno la terza parte del mondo nell'Asia et venne alle rive del mare maggiore, et seguì nel mare Tirreno nella Soria et nello Egipto et Turchia: et alle rive del mare rosso: et seguì alle parte Septentrionali, et per la Rossia et Erminia et altre conseguenti provincie et in quel tempo galee di Catelani et Genovesi si partirono di Siria et Romania per fuggire la morte et venire in Italia: et non finirono il loro viaggio, che gran parte nel viaggio perirono di tale infermità: Et quelli che arrivati in Sicilia vi lasciarono detta infermità: et appiccossi nelle marine di Affrica et venne nel mare Tirreno: et di tempo in tempo cominciò verso la Sardigna, Corsica, et altre Isole: et seguì per mezzo giorno et ponente et nelle parti settentrionali et nelle Montagne.

Et negli anni 1348. comprese tutta la Italia, salvochè la città di Milano et certi circostanti alle alpi, che dividono dalla Italia alla Magna: et discese in Provenza nel Dalfinato nella Savoia Borgogna et Vienna: et per la marina pe' l Dalfinato et Marsilia Agnathorta Catalogna et in Spagna et in Granata. Et nel 1349. hebbe coperto le riviere del mare Oceano di Europa et Affrica Irlanda et Inghilterra et di Scozia et tutte circostanze intra terra.

Et

Et nel 1350. premette gli Alamanni Ungheri Frigia et Donsmarchi Goti Vvandali et altre nazioni septentrionali: et durava ne' luoghi comunemente cinque lunari, in modo che s' abbandonavano e' padri et le madri et i congiunti: cosa crudele.

Cominciò in Firenze l'anno 1348. et molti si fornirono di loro bisogni et separaronsi in luoghi di buona aria et solitarj, nondimeno non poterono fuggire el giudicio.

Et molti datosi per pietà al governo degli infermi ebbono misericordia et assai ne camparono.

Et nella nostra ciptà di Firenze cominciò generalmente del mese d' Aprile: et durò infino al cominciare di Settembre 1348. et morì in detta ciptà et pe' l' contado et distretto comunemente de' cinque uomini e' tre.

Gli Medici pe' l' guadagno andavano curando et assai ne morì, et lasciavano a restituire e' danari mal guadagnati.

In questo tempo si legge che cadde fuoco dal cielo et abbruciò più paesi et dicono che quel puzzo generò la moria: et che in quel tempo nella ciptà dell' Amecb piovve bitçe et sangue.

Finita la moria fu fame grande, et le manifatture costavano ogni cosa el doppio.

Altri che si trovano nella Cronica.

Carestia l'anno 1346. e 1347.

Come nell'anno 1347. fu carestia grande, e valse infino fiorini uno lo staio, et fu carestia universale, et di ricolta valse el cogno del vino fiorini sei il cogno, e' capponi fiorini uno el paio: et più sarebbe stato carestia se 'l Comune non avesse provveduto a venti di ventisei mila moggia; et ordinòsi femmine che facessero pane: et spianavasene el dì 85. in 100. moggia, e tutto si distribuiva alle chiese et alle porti per contadini; et non sopperendo con questo modo si cominciò a dare per bocche tanto per famiglia sanza le persone ricche che mangiavano del loro: et molte altre belle leggi fece el Comune in beneficio de' poveri: infra l'altre di liberargli di potere essere gravati da' loro debitori con certe
con-

condizioni. Facevansi dimolte elemosine per le persone abbienti che furono rimedio de' nostri peccati, nè mai fu persona accomiatata da Firenze.

Era stato moria nel 1340. et fu nel 1347. ma poca: et l'anno 1348. cominciò del mese d'Aprile a fare gran danno. et durò infino al mese di Settembre: et morivvi de' cinque e' tre: e così fece quasi generalmente così nella città come nel contado et distretto. Levossi via el sonare le campane et bandire e' morti: et quasi fu generale per tutte le parti del mondo: et chiunque praticava con gl'infermi si corrompeva et amalava, et erano abbandonati et eriam dalle confessioni et sacramenti, benchè el Papa avesse fatto indulgenza di colpa et pena a i Preti che gli confessavano.

In detto anno apparve una cometa nel segno del Tauro et durò circa di di 15. Durò generalmente questa gran pestilenza cinque lunari. In detto anno si feciono dimolte limosine et ordinò diputati uomini che le mandavano distribuendo per la città.

El nostro Boccaccio che descrive questa pestilenza dice, che e' segni di quella erano: a chi usciva sangue dal naso: a quali appariva certa enfiatura nell'anguinaia o sotto le ditella et in ogni parte del corpo: et macchie nere nelle braccia e nelle cosce et in ciascuna parte del corpo apparivano a molti: a chi grandi et rade, et a chi minute e spesse: et questi sopradetti segni erano indizio di futura morte. Alle quali cose non pareva che valesse nè consiglio di medico nè virtù di medicina facesse profitto. Et quasi tutti infra'l terzo di morivano: et senza alcuna febbre o altro accidente morivano. Et tale pestilenza s'avventava a' sani non altrimenti che si faccia el foco alle cose secche et unte: et più avanti ancora ebbe di male che non solamente el parlare o posare con gl'infermi dava a' sani cagione d'infermitate, o cagione di comune morte, ma ancora el toccare e' panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca, o adoperata pareva foco questa cotale infermità nel toccare trasportare. Maravigliosa cosa è ad udire quello che io debbo dire ec. *con tutto quel, che segue suo al fine di questa tanto nota descrizione, che ne fa il Boccaccio nell' Introduzione della prima giornata del suo Deca-*

merone, con piccole varietà di qualche voce, e di ortografia, e che per essere tante volte stampato non occorre qui proseguire.

Trovai alcuni scrittori che fanno memoria di questa moria dell'anno 1348. et dicono che in questa moria del 1348. ne morì in Firenze per ciascuno di ragguagliato corpi cinquecento, et durò quattro mesi in circa: in modo che nella città erano centomila anime, et morinne settantacinque mila. Altri dicono esserne morti numero sessantamila. Così si trovano variati gli scrittori. Et dicono che nel 1349. si era fatta rassegna, et che dentro al cerchio non erano più che novantamila anime.

Fu poi la moria del 1400. detta la moria de' Bianchi che secondo Leonardo Aretino, che dice che in quel tempo sopravvenne una cosa nuova innanzi a quel tempo inaudita in Italia. Perocchè tutti e' popoli in ogni luogo si vestivano di bianco: et muovevasi la moltitudine grande con somma devozione et andando alle terre vicine umilmente chiamavano pace et misericordia: cosa senza fallo miserabile et incredibile: e' l' loro cammino era comunemente dieci dì: et il cibo della maggior parte pane et acqua. Per le città non si vedeva alcuno se non vestito di bianco. Le andate nelle terre d'altri, et in quelle ancora, che innanzi si tenevano poco amiche, erano sicure. Nessuno in quel tempo cercava di fare inganni. Nessuno forestiero riceveva ingiuria a casa d'altri. Era quasi una tacita tregua co' nemici: et durò questa cosa circa dua mesi: e' popoli andavano nelle terre d'altri, et altri venivano nelle loro et erano ritenuti benignamente l' uno dall' altro. Ma donde venisse la origine di questa cosa non è manifesto: ma certamente si diceva avere avuto principio dalle alpi: et essere venuta in Lombardia: et con mirabile discorso avere compreso e' popoli. E' primi che vennero a Firenze popolarmente furono e' Lucchesi: e' quali veduti che furono, subitamente ne seguì una ardente divozione: in forma che quelli medesimi che innanzi vedendo questo movimento lo avevano sprezzato furono e' primi cittadini che mutarono le veste, et quasi presi da ispirazione divina similmente come gli altri andarono a processione. Feciono del popolo loro e' Fiorentini quattro parti: dua delle qua-

quali con incredibile moltitudine di uomini femmine e fanciulli andarono ad Arezzo, et le altre parti andarono ad altri luoghi: et dove giugneva la moltitudine de' Bianchi el popolo di quel paese per simile esempio si muoveva. Il perchè venendo di Lombardia passò in Toscana, dipoi nel Ducato et in Sabina et nella Marca et in Abruzzo et in fine si condusse alle estreme nazioni di Italia vagando successivamente per tutti e' popoli. In mentreche durò questa divozione non si pensava a' pericoli della guerra. Ma poichè fu posato el fervore de' Bianchi di nuovo ritornarono.

Dicesi che in detta moria morirono in Firenze tremamila anime. (1) Fecersi per cagione de' detti Bianchi dimolte paci intra le persone. Cominciò la moria del mese d' Aprile benchè l' anno dinanzi né fosse sprazo e' l' mese detto morì uno numero di 100. per dì: di giugno 200 per dì: di luglio et d' Agosto circa 300. per dì: et di settembre et ottobre quasi finì.

Fu simile et maggiore a Roma et Vinegia dove ne morì ottocento per dì.

Truovasi scritto questo morbo avere avuto origine nella Isola di Scozia, e che il nostro Signore in forma d' uno fanciullo a uno buono uomo che guardava le pecore chieggendogli da mangiare, et il pastore dicendo non avere, effo gli disse che cercasse sotto il suo mantello, dove troverebbe tre pani: et ubbidito lo trovò tre pani secchi et scogli al Signore: el quale gli disse per l' essere così duro non potergli mangiare et però gli mettesse in una fonte appiè d' uno albero mostratogli: et dicendo el pastore non v' essere fonte presso a tre miglia: & il Signore di nuovo comandogli che andasse dove detto gli aveva: et ubbidendolo et trovato la fonte nella quale volendovegli gittare gli apparì la Vergine Madre et negò che non lo facesse, dicendogli come era la sua Madre et che lo pregava che non ve gli mettesse: el quale tal cosa aveva comandato al pastore per le iniquità et

(1) Fin qui si conosce stratta questa narrazione dal lib. 12. dell' *Istoria Fior.* di Lionardo Aretino; e di tutto ciò, che segue buona parte si legge nel *Buoninsegni Istoria Fior.* l. 4. pag. 751. e segg.

et infedeltà et per gli gran peccati de' Cristiani gli voleva sommergere. El pastore tornò al Signore, e dissegli che la Madre lo pregava che non facesse tal cosa: et allora el Signore gli comandò che solo uno ve ne gattasse. La qual cosa riferita alla Madre consentì questo dicendo: delle tre parti io camperò le dua: & voltata al pastore comandogli che andasse per tutti e' popoli dicendo, che facessero penitenza et vestissonsi di panni lini bianchi et andassono a processione nove giorni, et non si spogliassono nè dormissono nelle ciptà nè in letto, et i' sabati che sono infra nove giorni digiunassono in pane et in acqua, et gli altri non mangino carne et vadano gridando misericordia & pace, et che innanzi si vestano di bianco si lavino di satisfazione, et rendere pace a ciascuno confessi et comunicati, et dipoi vadano a processione scalzi chiamando misericordia et pace, et infra l'altre la lauda che comincia *Stabat mater dolerosa iuxta crucem lacrymosa dum pendeat filius &c.* la quale dicono da S. Gregorio esser fatta.

Truovasi scritto che nella moria che fu l'anno 1417. in Firenze morì dugento in trecento anime per dì: la quale durò mesi sei. Dicono vi morì circa 16. m. corpi.

Dipoi fu la moria del 1423. et 1424. et durò mesi diciotto & morinne dieci in dodici per dì in Firenze ragguagliato.

Dipoi fu la moria del 1430. et durò mesi sei et morì in Firenze ragguagliato dieci in dodici anime (*intendasi per dì*) ragguagliato.

Seguì la mortalità del 1437. la quale durò mesi dieci et morinne in Firenze dieci in quindici per giorno ragguagliato.

Dipoi fu la moria del 1449. et durò mesi diciotto et morinne ragguagliato dieci in quindici per giorno.

Fu la moria l'anno 1457. in Firenze et durò et morinne sei, o otto il giorno (1).

Simile fu la moria nel 1464. et durò et morì

L'anno 1478. fu la peste in Firenze et generalmente nella maggior parte del Contado et Castella de' Fiorentini

Tomo XIII.

Y

tini

(1) Supplito così colla *Relazione del Contagio* di Francesco Rondinelli cap. 2.

tini, et quasi per tutta Toscana: e benchè detto anno facesse poco danno, seguitò nel 1479. per cagione della guerra: et morì dentro alla ciptà circa a diciottomila anime: ma pe' l' Contado et diftretto gran numero. Et perinfino a questo anno 1527. sono state alcune morie, ma non di molta importanza.

Ma questo detto anno 1527. dicono nella ciptà esser periti più che 30. mila corpi (1), la maggior parte, anzi quasi tutte povere persone con assai donne et fanciulli: et questo dal maggio al Settembre et allora allenata: dipoi al Novembre rifigliata et ha conseguitato in artigiani et persone dabbene, et perinfino a questo mese di Marzo: è moltiplicata et non cessa: che da Novembre a detto tempo si stima esserne morti ragguagliato *cinque in sei per giorno, e poi fino in venti* (2). Per contado l'estate passata dicono esserne morti et per le castella più che 60 mila et per cagione della Carestia e' contadini sono venuti alla ciptà; et apreso el morbo in molti luoghi et va' covando per la ciptà e contado: et gran parte pare ne sia cagione el caro, maxime pe' l' contado: et la ciptà ha rifigliato in molti luoghi dove prima era stata.

= Può vedersi una più esatta serie di mortalità, e di pestilenze nell'erudita Opera del Chiariss. Sig. Dottore Gio. Targioni Tozzetti, intitolata *Alimurgia*, par. 3. = pag. 31. e segg. e quella del citato Rondinelli nel detto = cap. 2.

Num. X.

(1) L' Ammirato *lib. 30. pag. 373.* coll' autorità di Giovanni Cambi dice *quarantamila*.

(2) Supplito così col Priorista di Gio. del Nero, e di Stefano d' Alessandro Cambi MS. per mancanza dell' originale presente. Il mentovato Rondinelli di questo contagio scrive così: *E nel 1527. che fu l' ultimo, il male fece maggiore sforzo, essendo stato tal giorno, che il numero de' morti arrivò a più di 500. e si fa conto, che in tutto detto tempo mancessero nella città più di 60. mila persone, et altre e tante in contado.*

Num. X. per supplemento alla Rub. DCXXXIX.
Lib. VIII. pag. 145.

§. I. Provvisione intorno all' ammettere alcuno
per Guelfo. *Dal Cod. antico di S. Paolino a 216.*

Provisio facta de an. Domini MCCCXXXVIII. Indictione
secunda die xiiii. mensis Iu ii per opportuna Con-
silia, & Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitie.

Item providerunt, ordinaverunt, & statuerunt quod
Capitanei, seu alii quicumque officiales Partis Guelfe
Civitatis Florentie non possint in futurum recipere vel
admittere aliquem civem, comitatum, vel districtua-
lem Civitatis Florentie, vel alium quemlibet in Guel-
sum, seu ad iuramentum Partis Guelfe, seu deliberare
quod aliquis Ghibellinus recipiatur, vel admittatur in
Guelfum, vel pro Guelfo haberi debeat, nisi prehabito
consensu & deliberatione Dominorum Priorum Artium,
& Vexilliferi Iustitie Populi, & Communis Florentie,
& Gonfaloneriorum Societatum, & duodecim Bonorum
virorum Communis predicti per publicum instrumentum
fiendum de ipsorum consensu, & deliberatione prestan-
dis facto, & misso partito secreto ad fabas nigras, &
albas inter ipsos Dominos Priores, Vexilliferum, & offi-
cium duodecim Bonorum virorum, & officium Gonfalo-
neriorum Societatum Populi presentes, vel futuros, &
obtentio saltem per tres partes omnium ipsorum. Et si
aliter reciperetur, admitteretur, vel deliberaretur, vel
fieret pro infecto totaliter habeatur, & sit nullius efficacie
vel valoris. Non obstantibus predictis, vel aliquo pre-
dictorum aliquibus legibus, &c.

Ego Angelus Bandini de Sancto Gaudentio publicus
Imperiali autoritate Notarius, & Index ordinarius, & tunc

Coadiutor providi viri Ser Petri Ser Griffi de Prato veteri civis Senensis Scribe Reformationum Consiliorum Populi & Communis Florentie omnia predicta ex dictis Reformationibus penes dictum Ser Petrum existentibus in Palatio Populi Florentini fideliter sumpsi, & in presenti facie cartis membrane scripsi, & publicavi, ideoque me subscripsi, & signum meum apposui.

§. II. Memoria della Famiglia Adimari. *Da Imbreviatura di un Rotolo delle Riformazioni segnato num. 747. An. 1349. Zib. C. a 89. e a 100. ter.*

AN. MCCCXLIX. Divisio, & nova nominis impositio aliquorum de Adimaribus.

Dom. Franciscus q. Lapi — de Domo de Adimaribus
 Gherardus Guidonis, & — separantur ab eorum
 Nicolaus fil. dicti Gherardi — confortibus, & elegerunt sibi cognomen della Trita cum armis in banderis supratherghis, seu supratherghis (cosi) & clipeis & aliis rebus cum campo azzurro circumdato filo nigro cum tribus listis giallis alla schisa.

Ser Bartolus q. Neyaldi Not. rogat.

Num. XI. per supplemento alla Rubrica DCLII.
e precedenti, Lib. VIII. pag. 163.

*Diverse paci fatte tra famiglie. Dal Lib. de' Con-
figli D dall' an. 1351. delle Riformagioni a 1.
e segg. Zib. D. a 395.*

Die ultimo Iulii MCCCLII Paces facte per DD. Priores,
Uguccione Boninfegne Gherardi, & Ioannes Pieri de
Bagnuolo, Sindici pro infrascriptis pacibus.

Pax inter nobiles viros

Dom. Franciscum Ardenghi,

Dom. Ioannem Domini Alamanni,

Mari Talenti,

Averardum Dom. Iacobi,

Franciscum Dom. Giovenchi, &

Malatestam Francisci de Medicis, cum

Ser Tano Nardi

Bindo, & Blasio Bonaccii,

Nardo, & Ioanne Ser Tani de Gualconibus.

Pax inter dictos de Medicis cum Braccino Peri Duran-
tis, & Confortibus.

Pax inter nobiles de Mannellis, & nobiles de Gherar-
dinis.

Pax inter Ioannem Cecchi Michi, cum Piero Nuti Michi,

Pax inter Guidonem Pere, & illos de Saffolinis.

Num. XII. per la Rubrica DCLV. Libro VIII.
pagina 169.

Lettera del Petrarca a Mess. Niccola Acciaiuoli da lui scritta in latino per l'incoronazione del Re Luigi di Napoli, Tom. 2. Oper. Epist. var. lib. e nel nostro vulgare da qualche buono Antico ridotta. Da un Codice di varie cose della Libreria di S. Paolino, Rub. ij.

Epistola di Mess. Francesco Petrarca Fiorentino mandata al famosissimo uomo Messer Niccola Acciaiuoli gran Siniscalco sopra la incoronazione del Re Luigi.

NELL' ultimo o huomo famosissimo la fede ha vinto la perfidia, la larghezza ha vinto l'avarizia, l'humiltà ha vinto la superbia. Nell'ultimo l'hodio ha dato luogo alla caritate, la disperatione alla speranza, et alla perseveranza la difficultà. Nell'ultimo sotto il martello della verità la pertinace menzogna alla bugiarda obstinatione di coloro che obstavano a' tuoi desiderij è rotta et spezzata. Gravissima et crudele battaglia è fra la invidia et la gloria, fra la iniquità et la virtù. Gratie ne riceva colui el quale è signore di virtudi et Re di gloria, che lui essendo duca et guida vinta la piggior parte triumpho la parte ottima & migliore, della quale cosa el contrario habbiamo veduto. Ecco al presente che la gloriosissima altezza del Re di Sicilia unica tua sollecitudine contro alla invidia prenderà gli honori da qui adietro dinegatogli. E' peccatori vedranno et in se si roderanno fremeranno et ne' loro denti et diventeranno tabidi. Ma effo tuo Re molto più augmentatore famoso et sereno che non è stato, residendo nella sedia
dell'a-

dell'avolo cacciato ogni nubila di tristitia di ytalìa , et ogni pluvia di lacrime renderà sereno il nostro mondo con fronte siderea et con la sua corona lucentissima come stella. Restituendo al regno la pace tolta et a' popoli la tranquillità desiderata . Nella quale cosa siccome tu hai fatto fino ad qui dimostrando al mondo quel tuo ingegno notissimo et alto et tanto più vigilantemente quanto di maggior lode è con giustizia et con modestia reggere che felicemente acquistare . Hora è il tempo che tutte le tue forze dell'animo tu raccogli in te et a' grandi fatti t'apparecchi . Niente è fatto se punto hai del costume di Iulio Cesare quando alcuna cosa resta a fare . Molte cose ti restano alle quali la tua suprema et famosa gloria ponga la mano . Noi t'abbiamo veduto magnificamente combattere con la fortuna adversa . Al presente ti veggiamo vincitore . Ma ecco tante volte essa fortuna vinta ritorna più mansueta nello aspetto et quasi più soave che uno splendore d'uno dorato elmo . Tu hai vinto la adversa fortuna , la prospera viene ora teco in battaglia . Che pensi ? mutate sono l'armi , non il nimico et in verità ad te è hora necessario nuova maniera d'armi . Io non voglio che tu giudichi essere minore impresa quando el nimico è lusinghevole . Nulla battaglia è tanto piena d'insidie et di pericoli che quando la crudeltà è combattuta et assalita dalle lusinghe . Tu ti se' egregiamente portato nella cosa stretta et chiusa .

Ora noi expectiamo che tu te medesimo t'abbia et guidi nella cosa aperta . Molti huomini indefessi et invincibili nelle grandi angustie sono poi franchi et vinti in una piccola battaglia campestre . Molti huomini virtuosissimi nelle adversitadi sono stati superati et abbattuti dalla prospera et gioconda fortuna . Anibale nelle grandi angustie fu vincitore a Canni , et nelle delitie fu vinto a Capova , et il suo ardore il quale la ghiaccia et la difficoltà haveva acceso fu spento dalle delicatezze et dalle segnitie di campagna . Spesse volte la pace è stata di più pericolo che la guerra . Et ad molti è nociuto non havere inimico et adversario . Molti sono stati la cui virtù per otio è stata occulta , et molti di cui in tutto la virtù è diventata marcida havendo la luxuria in loro et contro a loro occupato il luogo del loro nimico . Nulla

lite è all' huomo tanto pertinace, quanto quella che è col suo proprio animo et costumi. Questa pugna questa battaglia s'ordina non in campo, ma dentro alle mura. Questa inimichevole generatione d'avversarii è languida et rimessa in tempo di guerra et fervida et ardente in tempo di pace. Et più forza ha sotto la toga che sotto l'elmo. Et acciò ch'io taccia tutte l'altre genti et esempi, e' Romani indomiti et vincitori et subgiugatori di tutte altre nazioni furono domati dalla tranquilla pace. Et secondo che molti elegantissimi scriptori si dolgono la luxuria vincittrise solo ha vendicato el vinto mondo. La qual cosa antivedendo quello huomo ottimo Scipione nel senato, quando tanto costantemente contraddiceva alla sententia del favissimo Catone: diceva, Cartaggine in nessuno modo doverfi guastare in tutto, non per poco hodie che ad quella portassi, ma acciò che dipoi levato via quello stimolo, la felicità della nostra città non cominciassi troppo a marcire in luxuria. Il cui consiglio voleffi Iddio che fussi ottenuto che co' nimici ci farebbe rimaso di combattere et non con noi e' nostri viti et luxuria. In migliore luogo farebbe nostro civile stato et più di rado si farebbe combattuto et triumphato più spesso. Forse tu mi domandi dove queste mie parole vogliono riuscire.

Dico ch'io indovino essere molti a' quali paia tempo te doverti riposare. Ad me contraria sententia et opinione è. Se mi vorrai intendere cognoscersi uno medesimo essere il fine alla fatica et alla vita. Et che tu et ogni clarissimo et virtuoso huomo infino all'ultimo spirito di sua vita o con visibile, o con invisibile nimico conviene combattere. Et più riguarda quanto dalla comune opinione io mi dilungo. Tu da ora inanzi ti sentirai la fatica radoppiata et rallegratene. Ma con tanto sforzo quanto ora ti conviene levarti, quasi come l'animo tuo sia levato in alto sopra se medesimo. Tu se' venuto agli alti combattimenti. Et il mondo tutto conoscere conviene, quale et quanto huomo tu nell'una et nell'altra fortuna sia stato, et non solamente tu ma quegli che pe' tuoi consigli si governano. Tu hai uno Re nell'animo vecchio, negli anni giovan: col quale et in mare et in terra te hai gittato. Et quale per molti infortunii
et

et precipitii per forza di fato in somma altezza di stato humano hai prodotto. Dimonstragli con che gradi a questa sommità di fortuna si viene. Con che arti vi si fa. Et che da hora inanzi non è tanto da sforzarsi di salire più alto, quanto che se medesimo non approvare indegno di tale ascendimento et grado et pensi questo sceptro hereditario non più al sangue che alla virtù convenirsi. El dominio non fa l'huomo ma dimonstralo et scuoprelo, et gli honori non mutano nè animo nè costumi: ma manifestangli. Conforta al tuo Re, meno essere nascere Re che essere fatto per giudicio et volontà degli huomini, Quello essere dalla fortuna. Questo da merito. Admaestralo primamente che abbia in se la religione. Ami la patria. Servi Iustitia sanza la quale il regno benchè opulento et valido non possa stare. Impari nessuna cosa violenta potere durare, et molto più sicura cosa essere, l'essere amato che temuto. Pigli uno habito in se, nulla cosa desiderar in terra se non la mente buona. Niuna cosa sperare se non buona fama. Niuna cosa temere se non vedogna. Pensi che quanto è più alto tanto è meglio veduto et tanto meno poterli occultare quello che fa. Et che quanto è più di potentia tanto dovere essere meno di licentia. Sappia che il Re siccome dal popolo è differente nell' habito così dee essere ne' costumi. Sappia la virtude essere posta nel mezzo partendosi con eguale spatio dagli estremi. Cessi da lui la prodigalità, Sia di lungi da lui l'avaritia. Quella guasta le ricchezze & questa la gloria. Sia tenace della propria fama. Sia temperato dello honore. Avaro del tempo et largo della pecunia. Et negli orecchi suoi sempre suoni quella modestissima et animosissima risposta del duca romano cioè, Non volere oro ma volere signoreggiare ad quegli che hanno l'oro. Voglia più tosto e' suoi subditi essere habondanti che l'isco. E sappia che chi signoreggia uno ricco regno non può essere povero. Ricordisi delle miserie angustie et fatiche, che la sua patria terra di lavoro in questi tempi ha sostenuto. Allora se felice se adempiuto di suo obtento, se vero Re essere pensi quando le miserie per gli altrui difetti advenuti per la sua propria virtude harà scacciate via, e' danni harà restituito, le ruine harà ri-

levate, riformato la pace, oppresso la tirapnia et a' popoli renduto libertà. Induta nell' animo con effetto amare chi egli regge, perocchè amando l' amore si cerca, et niuno regno è più sicuro che signoreggiare a quegli che vogliono. Et secondo quello admaestramento di Salustio. Mai el regno non esca dell' animo et del pecto del tuo Re: Non exerciti, non tesauri sono difesa al regno, quanto gli amici, e questi non con armi, non con pecunia s' apparecchiano, ma con servigi et fede si acquistano. Habbia concordia co' suoi subditi, la quale le piccole cose fa crescere, et la discordia le grandi cose pone in ruina secondo lo exemplo di Marco Agrippa per la quale il fratello, il compagno, l' amico et il Re diventa buono. Nessuna cosa dopo Iddio, dopo la virtù habbia più cara che l' amicitia. Colui che una volta harà giudicato degno di sua amicitia da niuna parte di suo consiglio il sommuova seguitando el consiglio di Seneca cioè. Ogni cosa con l' amico dilibera, ma di lui prima dilibera. Fidisi molto ma non con molti. Et sappia il vero amico discernere dal lusinghevole et blando inimico. Oda et pigli le vere lode come stimolè et spronè alla virtù, le lusinghe habbia in orrore come veleno. Tardi si dia in amicitia, ma poi che s' è dato, più tardo da quella si diparti, et secondo che è nel proverbio antico, discuci l' amicitia et non la stracci. Quello animo che concede ad altri quello si creda aspettare et ricevere d' altrui. Et non finga o diei a credere essere amato da niuno il quale esso non ami. Questo è errore de' posfenti. I loro affecti et appetiti sono liberalissimi, non portano giogo non ricognoscono superiore. L' amore non si può vincere nè constringere se non con amore di colui che hai diliberato d' essere suo amico, nessuno male pensi nè di leggieri creda a chi gli rapporta. Cacci via le suspitioni. Agli accusatori dinieghi audientia, quegli che pertinacemente insistono riprenda. Quegli che non se ne rimangono punisca. Voce imperiale è: Il principe che non gasta gli accusatori, gli sommuove. Alexandro di Macedonia Re, benchè nella gioventute impetuossimo fosse spregiò l' accusatore et felice fu el fine come dovea. Era Alexandro per prendere il beverage medicinale datoli da Philippo suo medico. Sopravvenno

no lettere da Parmenone per le quali l'avvisava Filippo essere stato corrotto da Dario con doni, et che esso medico havea promesso a Dario la morte di esso Alexandro, et pertanto si guardassi da ogni insidie et da ogni beveraggio mortifero. Lesse queste lettere Alexandro bevè il beveraggio et poi le diè a Filippo che leggeffi egli. Il tuo Re con alto animo gli iniqui rapportatori et sussurroni scacci da se riprendendogli nel silentio, monstrando loro havere mentito, et ricordandosi Ottaviano havere scripto a Tiberio non doverfi pigliare indignatione che niuno male parli di lui dicendo. Assai è ad noi se habbiamo questo, che non ci possono fare nocimento. Certo più harebbe l'huomo che Iddio, il quale benchè sia altissimo et inaccessibile et non possa essere offeso, nondimeno speffissime volte dagli huomini col mal parlare è lacerato. Adunque in questo el tuo Re exerciti l'animo et le forze sue, nella quale cosa non solamente la patientia di questo maximo & di tutti modestissimo prencipe Ottaviano è commendata: ma di Pompeo magno amplissimo cittadino di Pirro et di Pisistrato tyranno degli Atheniesi. Sopporti con patientia et con benigno animo, essere da altrui ricercato del suo secreto. Ma il secreto d'altri non con grande opera cerchi. Di grande animo è non curare tali cose, e per contrario habbia uguale diffidentia in ogni luogo. Sia tale chente vuole essere tenuto et veduto, et allora quando niuna cosa vorrà essere in lui occulta nè palliata, non harà più in orrore l'occhio del nimico, nè più stima farà del consiglio che della testimonianza de' suoi emuli. Scipione con eguale fiducia le spie de' Romani et de' Cartaginesi fece menare per tutti e' campi suoi senza alcuna lesione. Iulio Cesare con simili magnitudini d'animo Domitio preso lasciò, Labieno transfuga a Pompeo dispregiò benchè i suoi secreti sapessi, et non una volta ma più lettere & secreti de' nimici trovati fece ardere senza farle leggere. Per questo pensi el tuo Re non mattamente, non per fortuna, non senza cagione essergli dato et attribuito el titolo del Serenissimo: Ma acciò che nell'animo suo el quale è proximo a Dio et è più alto che le humane passioni, nulla nebula di tristitia, nullo spirito di letitia, nulla ghiaccia di timidità, nullo ap-
pi-

pitito nè fumo di libidine terrene, possa nè entrare nè commaculare, Sappia l' iracundia nel prencipe essere turpissima, la crudeltà solo in nominarla essere cosa scelerata, et tanto più mortale et maledetta quanto più sono gli strumenti apti al nuocere. Senta in se quello che dice il Tragedo. Ogni regno essere sottoposto ad altro più grave et alto regno. Posto giù ogni atto minaccievole et timido sia comunale a' sudditi aspettando dalla mano del suo superiore cioè Iddio ciò che contro a loro sarà giudicato. La superbia et la invidia sappia che è vizio del popolazzo, et non del Re. Perchè appartiene al Re insuperbire, essendo di tanto beneficio obbligato al suo creatore? Perchè appartiene a lui havere invidia, vedendo niuno huomo essere sopra lui et tanti sotto lui? La verità non dubiti essere fondamento di tutta fede, et questo advenire dalla menzogna, che molte volte dicendo il vero non sia creduto. Molto di verità s' avvelena con piccola mistura di falsità. Habbia et rendasi in consuetudine parlare sempre cose vere et per tale maniera componga la lingua sua che mentire non sappia. Che dirò io più pericolosa cosa o più di schernimento al Re che la bugia? sotto il quale essendo bugiardo è di necessità la sua Repubblica fluctuare et venire trepida et incerta in manifesta ruina? Stabile ferma et soda et incommutabile dee essere la parola, nella quale et sotto la quale la speranza et la tranquillità di tanti popoli è fermata. Perchè dee mentire uno Re conciosiacosachè per lui si farebbe se fare si potessi che mai niuna bugia si potessi per alcuno comporre? Perchè dee essere lusinghieri conciosiacosachè non tema persona et niente spera? Ancora perchè sarà di se vantatore conciosiacosachè a lui bisogni loda di fatti et non di parole? Perchè sarà minacciatore conciosiacosachè con la fronte sola possa spaventare? Perchè piglierà ardore o cruccio contro a persona conciosiacosachè quieto et placido si possa vendicare? Et possa perdonando osservare la nobilissima maniera di vendetta? Guardasi ancora di prendere allegrezza troppo inordinatamente et riguardi le occupazioni temporali quante sono. Non dimostri contristarfi. Ricognosca e' suoi honori, et quanto è la divina munificenza verso lui. Non presume negarsi ad alcuno concio-

ciò siacofachè non ad se solo ma a tutta la Rep. è nato . Tenga per fermissimo lui fare il suo proprio factò ogni volta che a' suoi subditi dà o aiuto o consiglio . Sia la sua rigidezza temperata con equità . Sia la severità sua mescolata di clementia . Alla sua prudentia et gravezza sia un poco di alacrità et di lieto aspetto . Alla celerità sia la maturità . Alla sicurtà la cautela . Alla molestia dilecto, et alla lenità sia la debita auctorità . Nel suo gesto del corpo sia la bellezza . Nel cibo la sobrietà . La suavità sia nel parlare , nelle riprensioni che fa , sia la carità . Ne' suoi consigli sia la fede , la libertà sia nel suo iudicio . Tardità nel riso . Misura nel dormire . E gravità sia nell' andare . Sia veloce nel premiare . Habbia freno al tormento . A quello vada ardentemente , et ad questo vada pigro et tardo . Con uno volto punisca el nimico superbo , et con un altro el suo cittadino colpevole . A quello si rallegri et ad questo si dolga . Et secondo lo exemplo del nobile duca faccia ne' suoi subditi e' tormenti siccome sue proprie ferite facesse . Et secondo Tito Livio etiandio con lacrime et con dolersi siccome le sue proprie interiora lacerasse . Et sicchi nell' animo suo questo : Il Re con la misericordia diventare simile a Dio , et che quegli philosophi errorono che dapnarono la misericordia . Sappia la magnanimità a i Re essere virtù peculiare et opportuna sanza la quale nè del regno nè d' essere chiamati Re son degni . L' humanità s' è nel Re , è piuttosto natura che virtù , se non v' è , è piuttosto una cosa mostruosa che vitio . Et tanto più dee essere nel Re quanto tutti gli altri huomini esso dee avanzare , el quale più che gli altri tiene el luogo primo et supremo . La quale humanità conciosiacofachè in ciascuno sia bella è in nel prencipe bellissima . Del Re pudico et casto niuna cosa è più bella . Dello impudico et luxurioso , nulla cosa è più bructa . La gratitudine la quale etiandio è negli animali bruti , laidissima cosa è non essere ne' peccati humani et è questa al Re di grande fortezza al suo stato . La ingratitudine rompe i nervi et le forze del regno servendo ad chi dimentica et empiendo allo ingrato la sua profondità sanza fondo con doni et servigi e' quali tutti si veggono perire . Dopo le molte parti , confessi il Re d' honore

fa-

faticoso et grave et di peso honorato essere aggravato et carico, et benchè di quello sia expedito et libero nondimeno esso è sottoposto a una servitù faticosa & sollecita sotto la quale conviene che sia la publica libertà. Conviengli omai vivere con exemplo. Dreami con l' exemplo de' virtuosi Re si sogliono cercare et comporre. Non si approprii alcuna cosa se non lo sceptro et la diadema et quelle cose che nascono da queste cioè la gloriosissima cura della salute di tutti benchè malagevole sia. Non dia allo ingegno suo che ora quasi rinasce asprezza dissimile. Dia debita verecundia alia sua età. Virtude alla sua nobiltà di sangue. Debita maiestà allo imperio. Spregi la porpora. Schifi le gemme. Schifi le volupradi con inordinati diletti et facci beffe delle univèrse cose del mondo le quali fuggono. Solamente le cose eterne riguardi et contempli. Armi. Cavalli. Legge. Adornamenti di sua casa reale. Pace. Battaglia, sieno suo exercitio. Regni con l'arti de' Romani le quali sono come dice Virgilio. Imporre costume alla pace. Perdonare a' subgeetti et dibellare et scacciare e' superbi. Finalmente sappia questa vita essere una piazza di gravissimi pericoli, non a sollazzo nè a giuoco, non a pigro otio, non a diletti et lascivie data, ma solo che con brieve merito ei apra et manifesti la via della eternità et fama di sempiterna memoria. Et però il tuo Re sia dolce delle cose perfette legga desiderosamente, et oda et intenda e' facti de' nostri maggiori, et esempi dignissimi degli huomini famosi et virtuosi. Sia sollecito cercatore et fervido seguitatore tenendo nominatamente nell' animo quello che dal magnifico guastatore delle inimiche città, cioè Scipione fu osservato nello exercito a Numantia. El quale dipoi a molti Duchè et Romani Imperadori fu exemplo et dottrina nell' atto de'Na militia. Che siccome Scipione ne' campi et negli exerciti de' Romani, così el tuo Re per ogni città cacci et spenga ogni frumento di luxuria et gastighi et corregga e' costumi depravati et enormi per la troppa licentia che altrimenti niuna speranza di salute non che di victoria può essere. Questa exemplo pigli da uno. Quell' altro da un altro subcissivamente sicchè di molti faccia se perfetto et uno huomo compiuto. Tanti maestri ordini alla sua vita. Tanti duchi
alla

alla sua gloria, quanti nomi di famosissimi huomini sono stati dinanzi a lui nel secolo. Non meno accendono gli animi gli exempli che i premii, et non meno s'accendono per le parole che per le statue. Magnifico dilecto è mescolare se fra i lodati et famosi nomi degli huomini virtuosi. Et bella invidia è quella che si piglia per la virtù. Et acciocchè io non attrici nè perda il tempo in lunghezza. Il tuo Re ha innanzi agli occhi, non uno peregrino, strano o vecchio exemplo ma uno freschissimo domestico et idoneo exemplo d'ogni virtù, cioè lo illustre et divino spirito, suo zio Roberto, se già amore non mene inganna. Del quale quanto la vita sua fusti utile al suo regno et la morte dannosa esso stesso morendo l'ha dimostrato. Lui il tuo Re riguardi et contempli, alla sua regola si conformi et nel suo chiarissimo specchio ponga gli occhi. Colui savio. Colui magnanimo. Colui Re de' Re era. Et siccome il tuo Re succede a lui per tempo et per sangue, così succede ne' costumi suoi. La imitatione di tutte le cose optime et maximamente degli ingegni le più volte è felice et perviene a buon fine. Colui già si può dire buono el quale già si sforza essere simile a' buoni. Io ho dette molte cose ma secondo la grandezza della materia io n'ho dette poche. Molte cose mi restano le quali di certo tu huomo clarissimo et famoso sai et senti essere tuo peso. Ma al grande amore niuna cosa è malagevole, niuna cosa gli è dura, niuna cosa gli è grave se non il non essere amato. Di questo tu richiamare non ti puoi perocchè del tuo alunno quasi figliuolo, et del suo amore, del suo iudicio et de' suoi consigli tu se' vero et certissimo duca et auriga. Non Chirone fu più grato et accepto ad Achille. Non Palinuro ad Enea. Non Philatete ad Hercole, non Lelio fu più accepto a Scipione Affricano. Adunque valentemente adempi el tuo principio. La carità è di tanta potentia che ogni cosa sopporta, et l'amore vince et sta sopra a ogni cosa. Veramente dovuto è che chi vuole parte della gloria, sostenga parte delle sollecitudini et degli affanni. L'oro si cava di luogo profondo et malagevole, di longinquo paese si recano le spezierie. Lo incenso tuda fu per gli alberi di Sabba. Sidonia ci manda la porpora. India l'avorio. Et il mare

oceano ci manda le margarite et le pretiose pietre . Ma-
 lagevolmente s' acquista ogni cosa che è pretiosa et cara .
 Non è agevole cosa et di leggieri a trovare la virtù pre-
 tiosissima et cara sopra tutte le cose . La buona fama è
 più splendida che tutto l' oro . Ella s' acquista con fatica
 et sudore . Difendesi con studio et sollecitudine , et con
 diligentia si mantiene . La rosa habita fra le spine . La
 virtù fra le difficoltà , et la gloria fra le sollecitudini .
 Quivi s' offende il dito et qui l' animo . Tu addunque
 huomo clarissimo , co' tuoi gloriosissimi ptncipi assalisci
 questo tuo Re . Et quando pensi havere consumato et com-
 piuto , sappi di certo che allora tu cominci . Exercitalo
 et affaticalo alle sollecitudini et a' pensieri che s' appa-
 tengono al Re et alla Repubblica . La quale cosa così
 facta esso più felice subcederà et diverrà . Et dipoi che
 qui del mondo sarà partito dove noi siamo velocissimi
 secondo che Tullio scrive volerà alle sedie del cielo .

Vale honore della patria et di noi . (1)

(1) Nel testo latino vi è la data , x. Kal. Martii . Avi-
 nionensì 1350 .

Num. XIII. per la Rubrica DCLX. Lib. VIII.
pag. 178. e può fervire ancora per la
Rubrica DCXVII. pag. 112.

Provvifione dell' anno MCCCXI. a favore di Pa-
gno Bordoni, e fuoi difcendenti, che mostra
i meriti antichi di quefta Cafata. *Da Gartap.
di Camera Fifcale num. 46. falc. 5.*

ANNO MCCCXI.

*Reformatio & confirmatio diminutionis libre, & reduccio-
nis libre, feu extimi in favorem Pangni Bordonis &
filiorum in perpetuum ad libras centum fl. p. tantum.*

IN Dei omnipotentis nomine Amen. Hic est liber con-
tinens acta per officium infraſcriptorum Dominorum
Priorum Artium & Vexilliferi Iuſtitie Communis &
Populi Florentie videlicet
Bocchinum Rimbaldefis pro ſextu Ultrarni
Meglinum Magaldi pro ſextu S. Petri Scheradii
Dom. Fatium Rinaldi de Signa pro ſextu Burgi
Philippozzum Gherardini Iannis pro ſextu S. Pancratii
Tedicium Manovelli pro ſextu Porte Domus
Iohannem Andree de Riccis pro ſextu Por. S. Petri
Priores Artium, &
Gherardum Iohannis del Baldeſe pro ſextu Ultrarni Vex.
Iuſtitie Communis & populi Florentie quorum of-
fitium initium habuit die quintodecima menſis Fe-
bruarii currente anno Domini milleſimo trecentefimo
undecimo Indictione decima die quintodecimo menſis
Aprilis venturo proxime finiendum edita Florentie
in

in novo palatio Flor. in quo ipsi Domini Priores Artium & Vexillifer Iustitie moram trahunt et scripta per me Cisti Lapi Vespuccii Not. et Scribam officii eorundem .

Die sexto mensis Martii.

Super infra scripta petitione cuius tenor talis est . Coram vobis Dominis Prioribus Artium et Vexillifero Iustitie civitatis Florentie exponit Pangnus Bordonis pro se et filiis quod tempore quo ipsi erant extra civitatem Florentie occasione condepnationis de eis facte fuerunt relati ob iniuriam & molestiam inimicorum suorum . eis illatam . in maximo extimo libre . & postea vestri predecessores . considerantes fidem legalitatem & bonitatem eorum . Pangni & filiorum . & que per eos gesta fuerunt semper in favorem populi Florentie reducerunt eos ad extimum librarum centum allibratos . volentes quod pro illo extimo centum librarum . libras & factiones tantum solvere deberent . Et quod ultra vel aliter gravari non possint . Quare supplicatur vobis dictus Pangnus modo quo supra quatenus placeat vobis . omni modo & Iure quibus melius potestis predicta per vestros predecessores facta firmare stabilire et stanziare quod predicti Pangnus & filii serventur vel melius eis provideatur cum sint gravati laboribus & expensis & bona ipsorum omnia fuerunt & sunt destructa & devastata . & obligata & data eorum creditoribus / Et qui pro dicto Pangno & filiis solverunt suas condepnationes cum etiam iam solverint pro dicto extimo libras centum .

Predicti Domini Priores Artium & Vexillifer Iustitie visa audita & examinata diligenter petitione predicta . Considerantes & cognoscentes fidem legalitatem & bonitatem predictarum Pangni & filiorum suorum & ea que per eos actenus gesta fuerunt in favorem & statum populi Florentie vigore ipsorum officii & ex balia & auctoritate ipsis concessis per opportuna consilia Communis & populi Florentie ut constat manu Bonsignoris Guezzi Not. Reformationum consiliorum dicti Communis & populi & omni modo & Iure quibus melius potuerunt facto prius inter eos solepni & secreto scriptinio & obtento partito
ad

ad piffides & balloctas . secundum formam statuti Domini Capitanei Florentie concorditer providerunt stantiaverunt & firmaverunt quod predictus Pagnus & filii eius sint & esse debeant allibrati ad extimum librarum centum fl. par. tantum . & quod ad extimum librarum centum tantum solvant libras & ceteras factiones & quod ultra vel aliter gravari vel molestari non possint vel debeant in personis & rebus occasione maiori extimi tam de preteritis libris prestantiis impositis & aliis factionibus quam etiam de presentibus & futuris per aliquod regimen vel officiales Communis Florentie presentes & futuros non obstante quod in maiori extimo reperirentur allibrati . Et quod per quemcumque officialem & Notar. deputatum & deputandum ad exactiorem dictarum librarum debeat exactio libre ab eis fieri ut dictum est . Et quod Potestas Capitaneus & executor ordinamentorum Iustitie & quilibet alius officialis Communis Florentie presentes et futuri teneantur & debeant predicta servare & observari facere sub vinculo Iuramenti in totum & per omnia ut supra scriptum est .

Ego Tuccius Voluntieri Notar. de Florent. Imperiali auctoritate Not. & Iudex ordinar. predicta omnia ex Actis infrascriptorum Dominorum Priorum scriptis per Ser Cisti Lapi Vespuccii eorum Scribam hic fideliter exemplando transcripsi ideoque subscripsi & publicavi .

FINE DEL TOMO XIII.



